



#Liberi dal caporalato

#Liberi dallo sfruttamento

3° report
Agricoltura e lavoro migrante in Puglia



Agricoltura e lavoro migrante in Puglia

3° rapporto

#Liberidalcaporalato #Liberidallo sfruttamento

BARI
11 NOVEMBRE 2015
ORE 9.30
SALA TRULLI
CGIL PUGLIA

3° report
Agricoltura e lavoro migrante in Puglia



COMUNICAZIONI

dott. **Domenico Casella**, Crea - ex Inea
Agricoltura e lavoro dipendente. Dati Inps E.A. 2014

prof. **Leo Palmisano**

*Le condizioni dei lavoratori in agricoltura.
I più deboli tra i deboli: donne e immigrati*

TAVOLA ROTONDA

coordina **Vincenzo Magistà**, Direttore Telenorba

Intervengono **Giuseppe Deleonardis**, Segretario generale Flai Puglia
Sebastiano Leo, Assessore al Lavoro Regione Puglia
Gianni Forte, Segretario generale Cgil Puglia
Teresa Bellanova, Sottosegretario Ministero del Lavoro
Giovanni Mininni, segretario nazionale Flai Cgil

CONCLUDE

Susanna CAMUSSO segretario generale Cgil

Prefazione

di Giovanni Forte, Segretario Generale CGIL Puglia

Il fenomeno migratorio in agricoltura è diventato molto più complesso. Ai flussi indigeni si sono aggiunti quelli riguardanti migliaia di esseri umani provenienti da Paesi stranieri in fuga dalla fame e dalla guerra. Perché le persone sono costrette a migrare? Se non si parte dalle ragioni per cui alcune aree della Puglia diventano luogo di attrazione di flussi enormi di manodopera, è difficile trovare soluzioni ad un problema che per le degenerazioni che alimenta, assume contorni estremamente preoccupanti dal punto della tenuta del sistema sociale. Manlio Rossi Doria con la sua analisi sempre attuale divideva l'agricoltura meridionale fra la "polpa e l'osso". Per cui dalle aree interne dove il lavoro non c'è e non solo in agricoltura (l'osso), tanta gente si è sempre spostata per raggiungere le aree sviluppate (la polpa) dove almeno l'agricoltura è in grado di offrire un minimo di occupazione. Col tempo però questi fenomeni migratori che nel passato erano stanziali (la raccolta delle olive, del tabacco, ecc.) e gestiti secondo un'organizzazione "a squadre" della manodopera, hanno visto il proliferare di forme di reclutamento e di trasporto abbastanza spregiudicate, gestite da caporali senza scrupoli che fanno strage della dignità delle persone. C'è un elemento che accomuna il passato al presente: l'interesse dell'impresa agricola ad avvantaggiarsi del bisogno di occupazione per imporre condizioni di lavoro e salariali fuori da ogni norma e disposizione contrattuale. Si specula quindi sullo stato di necessità e il modello di sviluppo ne offre le ragioni. Per cui, prima di addentrarsi nello specifico di come debellare il caporalato, non bisogna perdere di vista l'esigenza di riequilibrare le condizioni di sviluppo e far crescere l'occupazione. Si tratta cioè di "rimpolpare l'osso". Un'operazione possibile solo attraverso forti investimenti che al sud continuano a mancare. Cambiano i governi ma la musica è sempre la stessa. E non ci può essere

sviluppo senza un piano di investimenti pubblici orientati ad affrontare la vera emergenza per il sud: l'occupazione. Fino a qualche anno fa, le migrazioni delle lavoratrici pugliesi si muovevano su un raggio molto più limitato. Oggi invece si tende sempre più ad andare oltre. Se Paola l'estate scorsa è andata a morire in un'azienda agricola distante quasi 200 chilometri dal suo paese di residenza, evidentemente è perché è cresciuto il bisogno. Non si affrontano sacrifici così pesanti e per una manciata di euro se non si è mossi dall'esigenza, come si dice dalle nostre parti "di portare il pane a casa". Se non si è costretti a scambiare diritti per qualche giornata di lavoro. Quindi il lavoro prima di tutto. La battaglia del sindacato non può che partire da qui. Ci sono poi aspetti che la forte iniziativa messa in campo dalla Flai di Puglia a partire da questa estate, ha fatto emergere. Col merito di aver attirato l'attenzione di un'opinione pubblica nazionale spesso disattenta e poco sollecitata a guardare quello che avviene sotto il proprio naso. Migliaia di persone che vivono l'agghiacciante condizione di dimenticati. Altrettante che vivono nei ghetti, privi delle basi più elementari del rispetto e della dignità. Eppure chi va a lavorare in agricoltura non svolge un'attività estranea all'interesse anche individuale. Quello che arriva sulle tavole di ogni famiglia e che serve per alimentarsi viene da lì. Non credo che la perdita di centralità dell'interesse collettivo possa spingersi fino al punto da rimanere indifferenti se quello che mangiamo passa da mani di persone schiavizzate, sfruttate, sottopagate. Allora bisogna far leva su sensibilità che a mio avviso tendono a crescere, forse più all'estero, ma comunque sono in forte espansione. Ecco perché è importante l'idea del marchio etico dei prodotti agricoli. Che non è uno strumento penalizzante per l'impresa, ma di valorizzazione. Di certo lo è per le imprese che scelgono di uscire dalla palude dell'illegalità che rischia di soffocarle. Quelle che emergono vanno di certo sostenute. E il governo deve fare la sua parte. La proposta della "rete di qualità" va bene. Ma attenzione però. Si eviti di offrire l'occasione ai soliti furbetti di farla franca. Di utilizzare la nuova strumentazione per nascondere sotto una parvenza di pulito, tutto quello che di lercio si è finora alimentato. Ecco perché gli strumenti di repressione sono non solo utili, ma indispensabili. Se l'illegalità non si rende sconveniente, ogni altra iniziativa diventa vana. E guardare solo al ruolo svolto dal caporale è assolutamente

limitativo e inefficace. Il caporale esiste perché c'è un datore di lavoro smanioso di liberarsi da responsabilità e di recuperare sul piano dei costi. Insieme costituiscono un'associazione dedita ad attività illegali da perseguire in maniera ferma e decisa. È apprezzabile che il Governo voglia parificare il reato di caporalato al reato di mafia. Un'operazione che può servire allo Stato di riappropriarsi di una funzione da cui per tanti anni ha derogato. Non si può ignorare l'evidenza. Non si può girare la testa dall'altra parte di fronte all'arricchimento di personaggi che nelle comunità locali sono fin troppo noti. In ogni paese della Puglia i caporali sono conosciuti. Svolgono la loro attività impunemente. Ormai in maniera continuativa partono dalle piazze di tanti centri pugliesi decine di autobus carichi di lavoratrici migranti. Se si vuole organizzare un'efficace azione repressiva basta volerlo. Gli elementi conoscitivi non mancano. Così come non si può assistere passivamente che caporali appartenenti a diverse etnie si contendano il governo della manodopera, ma anche di pezzi di territorio trasformati in una sorta di terra di nessuno. C'è poi una questione che riguarda il ruolo del Sindacato. Non è facile ritagliarsi spazi quando in mancanza di alternative le persone tendono a sottostare al ricatto, alla sopraffazione, all'arbitrio. Così come non è facile rivendicare il rispetto delle regole, quando per scelta politica il sistema viene smantellato e la precarietà da eccezione diventa la regola. Poi, quando i problemi deflagrano, ci sono sempre quelli pronti a chiedersi: "ma il sindacato che fa?". Spesso sono gli stessi che non esitano a puntare l'indice contro un sindacato impegnato nella lotta per difendere il sistema di regole e la legalità. Ritenuto ossessivo nei confronti delle imprese che si ritiene debbano essere lasciate libere di produrre senza vincoli. Ormai da tempo la FLAI è molto impegnata nell'operazione "sindacato di strada". Un lavoro meritorio che fa sentire i lavoratori meno soli. Che sollecita l'attenzione di uno Stato spesso assente. Che crea sponde per rivendicare diritti. Ma la questione rimane sempre quella di incidere sulle scelte padronali. Di riconquistare spazi contrattuali, attraverso la stabilizzazione della manodopera. Tutto questo può essere possibile solo con un lavoro finalizzato a ricostruire l'unità della Categoria, purtroppo attraversata da forti lacerazioni. Migranti italiani contro immigrati stranieri. Lavoratori locali contro immigrati stranieri. Stranieri contro stranieri appartenenti ad etnie diverse. Divisioni che

assecondano l'interesse dell'impresa a recuperare margini di profitti sulla pelle delle persone. Lo sviluppo non si crea abbassando la soglia dei diritti, ma intervenendo sui nodi strutturali che condizionano l'agricoltura, per l'assenza di politiche ma anche per le opportunità che le imprese hanno di recuperare comunque sui salari, sull'evasione e sulle condizioni di lavoro. È una battaglia ancora lunga ma che la CGIL ha dimostrato di non voler mai abbandonare.

Giovanni Forte
Segretario Generale CGIL Puglia

Introduzione di Giuseppe Deleonardis

Le condizioni di lavoro di donne e immigrati, le pesanti violazioni contrattuali e di legge, lo sfruttamento selvaggio, l'organizzazione illegale del Mercato del Lavoro attraverso il caporalato e la riduzione in schiavitù, sono oggetto di particolare analisi e approfondimento in questo report, nel solco dell' impegno e delle iniziative di lotta che la Flai - Cgil Puglia sta conducendo in questi anni, ed in particolare nelle recenti campagne di raccolta.

Una campagna, che si è aperta con il reportage condotto dalla giornalista, Raffaella Cosentino pubblicato nel mese di Aprile u.s. dalla Repubblica, inchiesta che metteva in risalto quanto da noi denunciato con le nostre iniziative di lotta circa la condizione di sfruttamento nei campi e nei magazzini ortofrutticoli delle donne, ed in particolare delle donne delle provincie di Brindisi e Taranto vittime del caporalato.

Il nostro lavoro faceva emergere condizioni di sottosalarario, prestazioni lavorative che andavano oltre gli orari di lavoro contrattuali, assunzioni che partivano dai parametri più bassi della scala parametrica, in totale dispregio delle pari opportunità, pur in presenza di mansioni identiche a quelle degli uomini, in assoluta disapplicazione delle norme contrattuali e di sicurezza del lavoro

Tutto questo organizzato e gestito da molte imprese agricole che, in un miscela dove convivono una concezione feudale e neoliberalista, hanno praticato una loro particolare lotta di classe, dei forti contro i più deboli, annullando i diritti del lavoro dipendente, stracciando e cancellando di fatto la contrattazione collettiva, attraverso la costruzione di una rete del lavoro funzionale al loro modo di fare imprese.

Si è ritornati a quanto **rivendicato** dai Centri di Azione Agraria degli anni passati che fondavano il loro agire sul riconoscimento dei salari di piazza e sull'annullamento della contrattazione collettiva.

Difatti oggi, secondo le nostre stime verifichiamo che la contrattazione collettiva Nazionale e Provinciale è applicata sull'intero territorio Regionale per circa il 20%.

Una condizione questa, che si è potuta imporre a seguito dell'affermarsi di una cultura delle illegalità, che ha generato atteggiamenti di impunità da parte delle aziende, percettori, tra l'altro, di finanziamenti pubblici e sgravi contributivi, e dove governa l'assenza dello Stato di diritto nelle campagne e di un modello organizzativo del Mercato del Lavoro e dei rapporti di lavoro, totalmente subordinati (socialmente e culturalmente) alla logica del profitto e dell'impresa, annullando dignità e diritti individuali e collettivi.

Infatti con il superamento del collocamento pubblico, come da noi conosciuto negli anni 70 e 90 dalla legge 83/70, dove forti erano le garanzie di avviamento al lavoro in senso numerico e con poteri di controllo sindacale ad una fase dove si introducevano elementi di flessibilità negoziale come previsti dalla L.608, in questi anni abbiamo assistito al superamento totale del collocamento pubblico con la 297/94, collocamento totalmente liberalizzato con la eliminazione delle liste di collocamento, lasciando l'incontro tra domanda ed offerta del lavoro alla intermediazione ed interposizione di manodopera.

Tale modello organizzativo veniva assunto dalle imprese per far sì che venisse garantita massima flessibilità e manodopera a basso costo, flessibilità anche organizzativa, manodopera propensa ad accettare il ricatto occupazionale e tutte le forme di illegalità, come: buste paghe false con varie forme di estorsioni, falsi part-time, orari di lavoro oltre le 6.30 giornalieri senza maggiorazioni, giornate lavorate registrate parzialmente.

Tale agire indisturbato si rendeva possibile nei casi dove si registrava l'assenza del sindacato, o la presenza di un sindacato docile, chiamato a confrontarsi solo fuori dai cancelli o dall'azienda. e nei luoghi dove si pratica lo sfruttamento e le moderne schiavitù.

Il caporalato di oggi si rivela molto più sofisticato ed attrezzato di quello conosciuto e contrastato negli anni 80; spesso si organizza tramite le agenzie di viaggio, o attraverso le Agenzie di Somministrazioni, che altro non sono che la parte finale della catena dello sfruttamento e della pratica delle illegalità, oltre che anelli funzionali ad un modo di

fare impresa.

Impresa che in questi anni si è innovata, sia sul versante delle specializzazioni produttive e lungo la filiera, sia sul versante delle tecnologie.

Le politiche di sviluppo Regionale e gli incentivi pubblici hanno prodotto i loro risultati, unitamente alla capacità innovativa del sistema delle imprese di attrezzarsi lungo la filiera e di competere sui mercati globali, innovazioni che noi abbiamo salutato positivamente e a cui in parte abbiamo anche contribuito attraverso le scelte condivise nei luoghi di partenariato economico.

Pur restando fortemente presente la parcellizzazione della proprietà fondiaria, che qui in Puglia registra una media di circa 2 ha ad impresa, con 271.673 proprietari di terra secondo i dati Istat 2011, grazie ad una politica regionale che, sulle nostre sollecitazioni, faceva proprio il tema dell'aggregazione di impresa e dell'accentramento fondiario, si è potuto in questi anni assistere alla crescita dimensionale e qualitativa delle imprese. Solo nel settore vitivinicolo e cantine sono presenti in Puglia circa 500 aziende, nel settore dell'ortofrutta abbiamo oltre 600 aziende e magazzini, che mediamente superano i 300 dipendenti, anche il settore vivaistico e floricolo è abbastanza forte e solido con oltre 200 imprese in Puglia

Le aziende che assumono in Puglia da 5 dipendenti in su, sono circa 38.000 e secondo i dati rilevati dalle ultime pubblicazioni trimestrali degli E.A., circa 7000 Aziende assumono oltre i 3/4 della manodopera.

Su circa 14.000.000 di giornate oltre 10.000.000 sono prodotte da queste aziende.

E' questo un quadro importante ed interessante in quanto smonta gli alibi di quanti vedono nella condizione della ridotta dimensione d'impresa e nella frammentazione della proprietà, l'elemento che impedisce la competizione sui mercati, il basso valore aggiunto nel settore e di conseguenza la giustificazione delle evasioni contrattuali e del lavoro nero.

Tesi contraddette dall'incidenza del settore agroalimentare sul Pil pugliese e il suo buon andamento di crescita in questi ultimi anni, dalla crescita delle esportazioni e della conquista dei nostri prodotti agroalimentari su importanti mercati internazionali.

Per ultimo assistiamo negli ultimi tempi alla crescita e diffusione del-

le OP, quale strumento innovativo delle imprese, dando una risposta al tema dell' aggregazione e competizione sui mercati.

Contrariamente il lavoro dipendente, oltre ad essere vittima di una pratica diffusa di illegalità e precarietà praticata nel nome della stagionalità, non è stato interessato da processi di stabilizzazione e di buona qualità del lavoro. Nonostante il numero di imprese solide e importanti che lavorano tutto l' anno e hanno processi produttivi di filiera e non hanno caratteristiche stagionali, gli OTI in Puglia depurati dai dipendenti Arif e G.C. non superano i 1500, mentre gli impiegati agricoli per l'anno 2014 sono appena 1711.

Dati questi che mettono in evidenza l'idea della qualità del lavoro.

Nonostante enormi incentivi provenienti dal quadro comunitario di sostegno e nonostante gli incentivi per l'occupazione rivenienti dalla legge di stabilità, la buona occupazione ha subito una contrazione, gli OTI sono passati da un totale di 2923 del 2014 a 2492 nel primo semestre 2015.

I lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici pari a 181.273 il 2014, concentrati prevalentemente nelle fasce di 101e 151 giornate sono lo specchio non solo di una mancata applicazione della riforma della previdenza agricola, e dell' impostazione della stessa tesa a contribuire e contrastare il sommerso attraverso il superamento delle prestazioni per fasce lavorative, ma anche della presenza certificata di un lavoro nero e grigio, mai censito e posto sotto osservazione.

Infatti registriamo una platea di 62.968 che non raggiungono le 51 giornate. Su 40.707 di stranieri iscritti negli elenchi anagrafici, ben 23.343 non raggiungono le 51 giornate, con una media di giornate registrate procapite di 15.

Eppure sono qui, tutt'ora dediti al lavoro stagionale, nei campi di raccolta, spesso tutto l'anno per intere fasi, ma che nella evasione e pratica del sommerso non solo gli vengono negati i diritti contrattuali ma anche le provvidenze legate alla previdenza e assistenza prevista dal settore.

Indagini e ispezioni mirate sarebbero auspicabili, essendo accessibili i nomi dei lavoratori e delle aziende e le assunzioni per fasi lavorative attivate.

La condizione dei lavoratori immigrati in particolare di quelli prove-

nienti dall' Africa e dal'area sub-sahariana è l'altro dato eclatante che emerge dalla lettura dei dati.

Negli elenchi gli iscritti provenienti dall'Africa non superano i 6000 lavoratori pur nelle condizioni sopra descritte e i subsahariani non superano i 3000.

Eppure solo nel Foggiano nei vari ghetti, dove ne proliferano oltre una decina costretti alla totale indigenza ed assenza dei servizi minimi, vivono oltre 10000 lavoratori africani.

Una massa di invisibili, moderni schiavi, usati per le nostre produzioni e per le imprese, che acquistano un nome solo quando accadono eventi drammatici che li riguardano, come quello di Mahamat morto dopo 12 ore di lavoro di raccolta dei pomodori a 3,50 a cassone, oppure di Zaccaria morto dopo aver lavorato oltre 8 ore di lavoro, alla temperatura di oltre 40 gradi presso una azienda ortofrutticola del sud barese.

Il report che traccia questo percorso parla non solo di dati, ma fa l'analisi delle condizioni di lavoro, riportando un quadro generale della nostra agricoltura che accende il focus sui più deboli tra i deboli, uomini e donne dai diritti calpestati, oltre a fare il punto delle attività condotte dalle strutture delle Flai di Puglia.

Un percorso ed un impegno che non solo cerca di dare voce agli invisibili, ma cerca di organizzarli alla lotta per renderli protagonisti di un riscatto sociale e di liberazione dalle moderne e più sofisticate catene dello sfruttamento.

Un sindacato, la Flai-Cgil, che in questa estate, a seguito di vicende infauste che hanno visto la morte di 6 lavoratori e lavoratrici, ha dato voce alle ingiustizie e allo sfruttamento, senza avere paura dell'isolamento, sfidando il sistema di alleanze anche trasversale consolidatosi in questi anni tra forze politiche e sociali, che sostiene un blocco agrario retrivo, che fa in questa fase di crisi, del mercato e del prodotto l'asse centrale della propria azione e sostegno, riportando il lavoro ad una condizione marginale e a variabile dipendente del mercato.

Una azione ed iniziativa la nostra che senza enfattizzazione ha dettato l'agenda politica di questi mesi, ha spinto il Governo ad assumere impegni per interventi mirati di lotta e contrasto al lavoro nero, alle illegalità e alla costruzione di un sistema pubblico del collocamento.

Abbiamo registrato una forte attenzione mediatica che ha posto al centro il lavoro e la sua condizione di sfruttamento anacronistica con le modernità invocate dalle classi dirigenti, ed una forte attenzione delle forze politiche sul tema del caporalato e dello sfruttamento, che ha prodotto importanti disegni di legge quali quello del Pd e di Sel, primi firmatari Mongiello e Vico e Stefano con interpellanze ed emendamenti del M5S con l'impegno diretto del Presidente del Consiglio.

La nostra azione deve ora proseguire, anche per evitare il rischio che la ridotta tensione mediatica contribuisca a determinare una disattenzione dei provvedimenti da noi richiesti, o a trasformarli in promesse vuote.

Riteniamo pericoloso l'art.6 sulla rete di qualità, che non introduce strumenti pubblici che favoriscono l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, non interviene sui trasporti e non coinvolge i territori per il governo del mercato del lavoro, ma che invero iscrive nella rete in maniera non verificabile e puntuale aziende agricole sulla scorta di parametri che non certificano l'applicazione dei contratti di lavoro e che rischia senza controlli preventivi di certificare eticamente aziende in odore di caporalato ed evasione, esonerandoli dalle ispezioni.

Per questo è indispensabile non solo che si discuta ed approvi l'art.30 del collegato, ma anche che si approvino gli emendamenti raccogliendo le proposte di legge presenti, quale quella della sen. Mongiello e sen. Stefano auspicando che le stesse vengano unificate. Si tratta di testi che raccolgono appieno le nostre proposte e rivendicazioni, tra cui, particolarmente importante, è l'approvazione dell'annunciata estensione del reato di caporalato alle imprese e confisca dei beni con la modifica del 603 bis.

Oltre a questo abbiamo bisogno qui in Puglia, a fronte di un quadro politico mutato, di riconquistare il valore e l'attenzione al lavoro dipendente, di far luce sulle vicende di illegalità denunciate che non hanno sortito un sostegno e adeguate prese di posizione del Governo Regionale.

Per fare questo vanno contrastate quelle posizioni generaliste che, al contrario, tendono a mettere in discussione i provvedimenti legislativi costruiti nella passata legislatura, i quali seppur in parte inapplicati, vista anche la loro giovane emanazione, costituiscono strumenti straordi-

nari per contrastare e sconfiggere il caporalato e tutte le forme di illegalità, proprio perchè agiscono valorizzando e incentivando le imprese sane, utilizzano il contrasto alle forme di dumping per costruire un'idea del lavoro e dello sviluppo che coniughi innovazione, qualità e diritti.

Il Segretario Generale Flai - Cgil Puglia
Giuseppe Deleonardis

Elaborazione dati INPS e Elenchi Anagrafici 2014

Dott. Domenico Casella



CREA

Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi
dell'Economia Agraria Politiche e Bioeconomia

Sede Regionale per la Puglia

(ex INEA)

Bari

Novembre 2015

INDICE

- 1.1 La situazione occupazionale in Puglia al 2014
- 1.2 Lo stato dell'agricoltura. Il contesto socio-economico e le sue variazioni
- 1.3 Stato di esecuzione del bilancio comunitario - FEASR- aggiornata al 30 giugno 2015
- 1.4 Stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva – aggior. al 30 giugno 2015
- 1.5 Stato di avanzamento per misura della sola spesa pubblica supplementare - aggior. al 30 giugno 2015
- 1.6 L'attività ispettiva del Ministero del Lavoro in Puglia
- 1.7 Elaborazioni dati INPS
- 1.8 Numero OTD Totali
- 1.9 Numero OTD Femmine
- 1.10 Nazioni di Provenienza
- 1.11 Nazioni di Provenienza Femmine
- 1.12 Continente di Provenienza e Sesso
- 1.13 Comunitari ed Extracomunitari per sesso
- 1.14 Numero di OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione
- 1.15 Numero di OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione – Femmine
- 1.16 Giornate OTD totali
- 1.17 Giornate OTD Femmine
- 1.18 Numero di giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione
- 1.19 Numero di giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione - femmine
- 1.20 Classi di età e provenienza
- 1.21 Classi di età e provenienza - Femmine
- 1.22 Classi di età e aventi e non aventi diritto alla contribuzione

- 1.23 Giornate OTD per provenienza
- 1.24 Giornate OTD per provenienza e sesso
- Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione
- 1.26 Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione e provenienza
- 1.27 Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione e sesso
- Giornate OTD per classi di età
- 1.29 Giornate OTD per classi di età e provenienza
- 1.30 Giornate OTD per classi di età e sesso
- 1.31 Giornate OTD per classi di età e aventi e non aventi diritto alla contribuzione
- 1.32 Una analisi dei dati trimestrali INPS – 2011

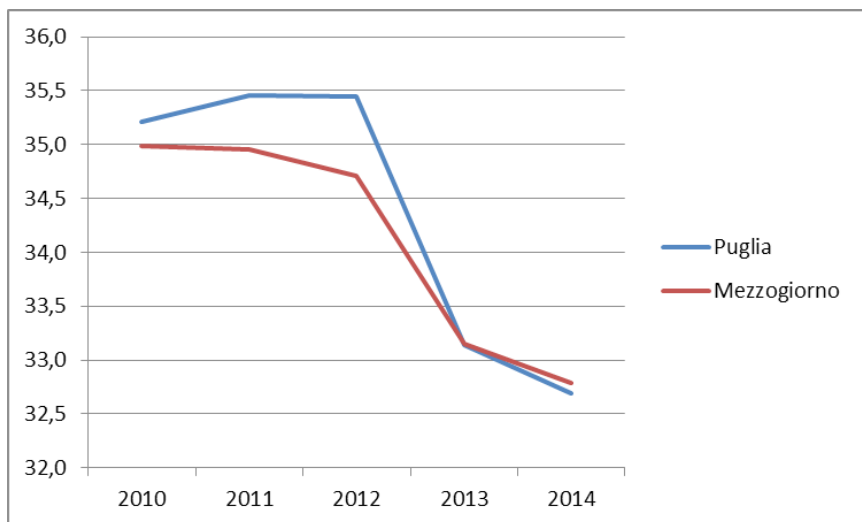
1.1 La situazione occupazionale in Puglia al 2014

Dopo il vistoso calo nel tasso di occupazione registrato in Puglia e nel Mezzogiorno nel 2013 a causa della crisi economica mondiale, il 2014 è stato in qualche maniera più clemente, lasciando intravedere i segni di una ripresa oramai in atto. Il valore della Puglia segue quello del Mezzogiorno, anche se si attesta ad un peso leggermente inferiore.

Tasso di occupazione - 2010-2014

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	35,2	35,5	35,4	33,1	32,7
Mezzogiorno	35,0	35,0	34,7	33,2	32,8
Italia	44,2	44,1	43,9	42,9	42,8

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

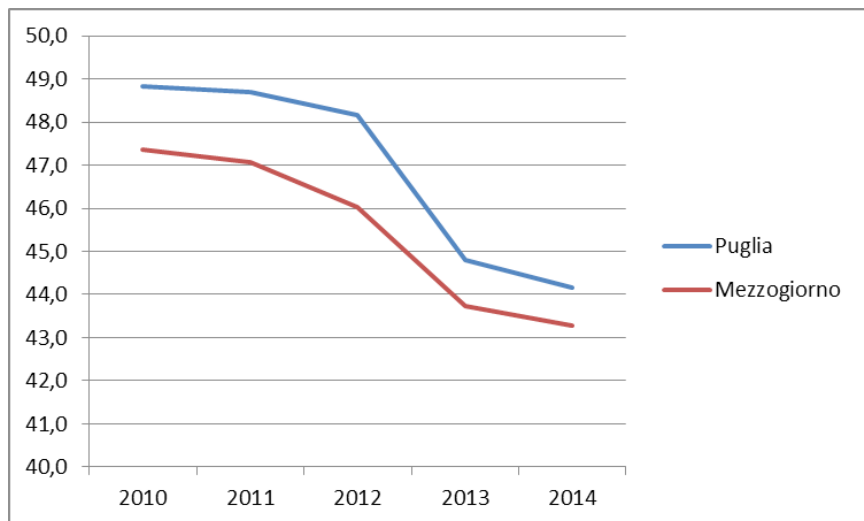


In Puglia, il sesso maschile fa rilevare valori sempre maggiori del tasso di occupazione del Mezzogiorno, indice di una maggiore attrattività e possibilità di lavoro in Puglia per queste persone.

Tasso di occupazione - 2010-2014 – Maschi

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	48,8	48,7	48,2	44,8	44,2
Mezzogiorno	47,4	47,1	46,0	43,7	43,3
Italia	54,7	54,3	53,4	51,9	51,7

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

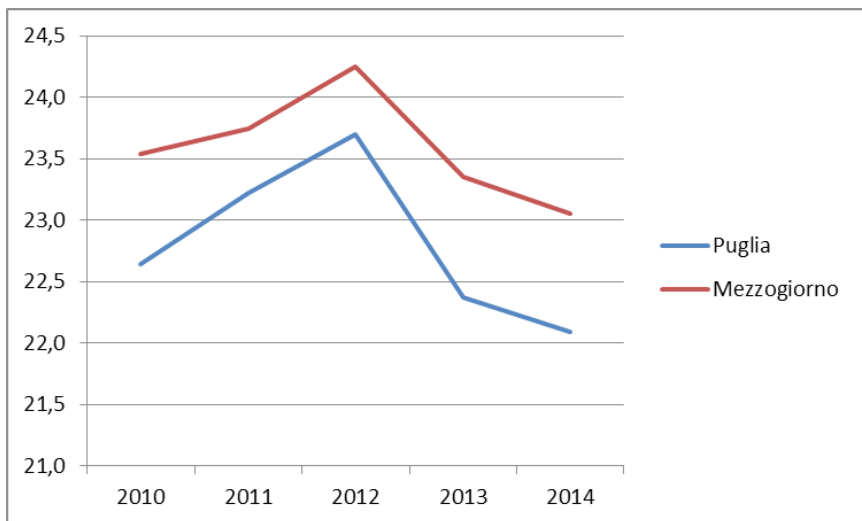


Per le donne, invece, si registra il valore contrario, indice di una minore attrattività del mercato del lavoro per le donne.

Tasso di occupazione - 2010-2014 – Femmine

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	22,6	23,2	23,7	22,4	22,1
Mezzogiorno	23,5	23,7	24,2	23,4	23,1
Italia	34,5	34,7	35,0	34,5	34,6

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

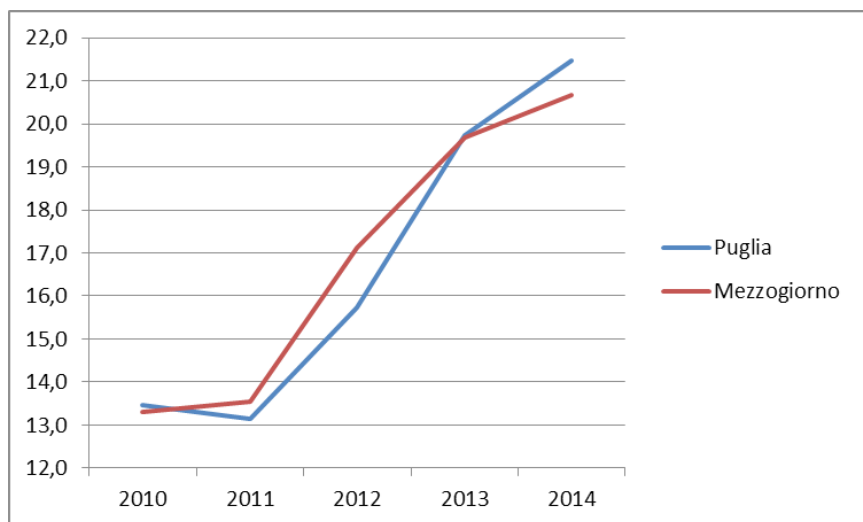


La diminuzione del tasso di occupazione non può che far aumentare il tasso di disoccupazione totale. Questo è stato in linea con quello del Mezzogiorno, evidenziando valori sempre inferiori a quelli del Mezzogiorno, eccetto che per questo ultimo anno in cui il valore è stato leggermente superiore.

Tasso di disoccupazione - 2010-2014

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	13,5	13,2	15,7	19,7	21,5
Mezzogiorno	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7
Italia	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

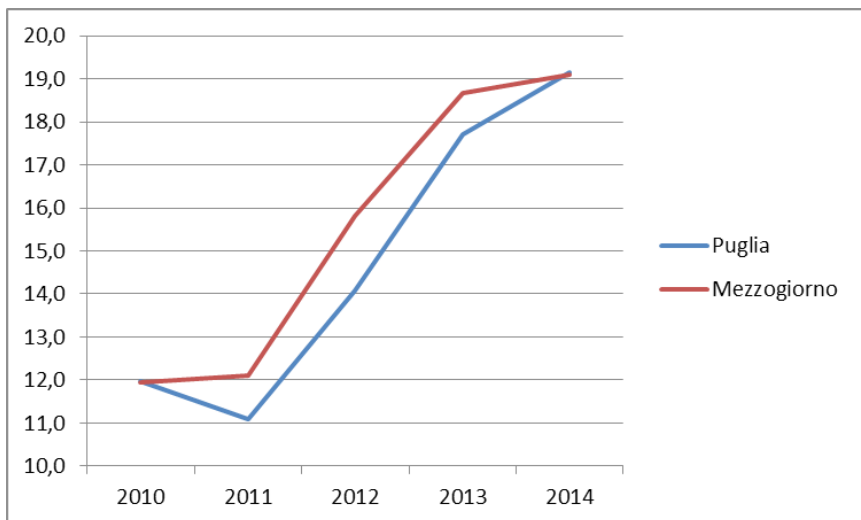


Anche per i maschi il tasso di disoccupazione è stato sempre inferiore a quello del Mezzogiorno, mentre in quest'ultimo anno, lo ha raggiunto.

Tasso di disoccupazione - 2010-2014 – Maschi

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	12,0	11,1	14,1	17,7	19,1
Mezzogiorno	11,9	12,1	15,8	18,7	19,1
Italia	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

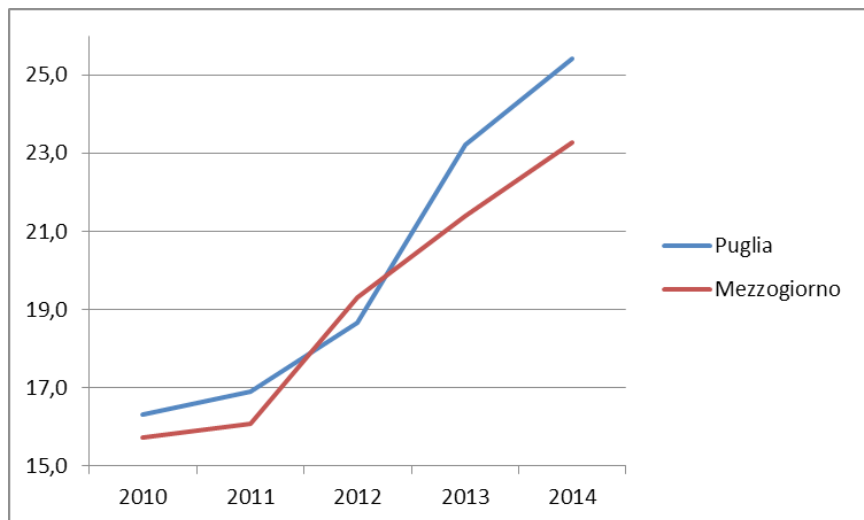


Di contro le donne, hanno fatto sempre registrare un maggior tasso di disoccupazione mantenendo i circa 2 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno.

Tasso di disoccupazione - 2010-2014 – Femmine

Zona	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	16,3	16,9	18,7	23,2	25,4
Mezzogiorno	15,7	16,1	19,3	21,4	23,3
Italia	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT



Dopo una diminuzione registrata in tutte le zone interessate nel numero di occupati agricoli e totali nel 2013, nel 2014, mentre in Italia si è registrata una leggera ripresa in entrambi i settori, in Puglia e nel Mezzogiorno è stato registrato un calo (del 16% in Puglia e del 3% nel Mezzogiorno per il settore agricolo e dell'1,3% in Puglia e dello 0,8% nel Mezzogiorno nel numero totale di occupati).

Occupati agricoli e totali per zona - 2010-2014

(valori in migliaia)

Zona	Agricoltura				
	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	106	107	110	103	87
Mezzogiorno	404	416	414	396	385
Italia	849	832	833	799	812

Zona	Totale				
	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	1.222	1.236	1.238	1.158	1.144
Mezzogiorno	6.163	6.179	6.156	5.901	5.856
Italia	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Infine, analizzando i lavoratori autonomi agricoli, a fronte di una diminuzione generalizzata nel Mezzogiorno ed in Italia (laddove in Italia la diminuzione è costante dal 2010 mentre per il Mezzogiorno il 2014 è il primo anno in cui si registra una inversione di tendenza), la Puglia ha fatto registrare un ennesimo aumento (sia della componente maschile che di quella femminile).

Lavoratori autonomi agricoli e totali per zona - 2010-2014

Zona	Agricoltura				
	2010	2011	2012	2013	2014
Puglia	24.198	24.908	25.401	25.914	26.092
Mezzogiorno	138.610	138.788	139.420	140.229	139.723
Italia	468.317	463.960	459.906	457.945	453.117

fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

1.2 Lo stato dell'agricoltura. Il contesto socio-economico e le sue variazioni

In un contesto internazionale di leggera e disomogenea ripresa, con gran parte dei paesi avanzati rafforzati e mercati emergenti indeboliti, il commercio internazionale non è decollato, nonostante il calo del prezzo del petrolio. Nell'area Euro si è assistiti ad una ripresa graduale e disomogenea del PIL in volume (a prezzi costanti), iniziata a metà 2013, influenzata dalla crescente domanda interna e da una *più accomodante* politica monetaria, che ha portato il PIL in volume dell'area Euro ad un +0,9% nel 2014.

In Italia nel 2014 il PIL in volume si è ridotto, anche se di un valore più contenuto degli ultimi due anni (-0,4%), raggiungendo valori inferiori a quelli registrati nel 2000, grazie a consumi invariati rispetto al 2013.

Di contro, la spesa per consumi finali delle famiglie, agevolata dalla diminuzione dei prezzi al consumo che ha aumentato il reddito disponibile, è cresciuta in volume dello 0,3%.

Gli investimenti lordi sono diminuiti (-3,3%), mentre le esportazioni di beni e servizi sono aumentate (+2,7%) più delle importazioni (+1,7% grazie ad una diminuzione dei prezzi dei beni energetici che hanno determinato un incremento della ragione di scambio) (fonte ISTAT,

Rapporto annuale 2015).

Il valore aggiunto ha registrato un calo in volume del 6,6% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del 4% nelle costruzioni, e un aumento nei servizi (+0,4%) e nell'industria in senso stretto (+1,7%).

Il tasso di inflazione medio annuo è sceso nell'ultimo anno allo 0,2% rispetto all'1,3% registrato nel 2013. E l'occupazione è tornata a crescere (+88.000, ISTAT), anche se soltanto al Centro-Nord, in particolare nelle classi di età più anziane (55-64 anni) e nella componente straniera residente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore record del 12,7% a livello nazionale e del 20,7% nel Mezzogiorno e, per la sola componente giovanile ha toccato il 42,7% (55,9% nel Mezzogiorno).

Il Bilancio del settore agroalimentare italiano è negativo nel 2014 (ISMEA), condizionato dalle avversità climatiche e dalle tensioni geopolitiche (embargo russo e escalation bellica in Libia). L'agricoltura, con una dinamica occupazionale in evoluzione (+1,5%) e un export di 34,3 miliardi di euro, ha fatto rilevare segni positivi, anche se, il bilancio nel complesso è stato negativo, nonostante prezzi in rialzo trainati esclusivamente dalle coltivazioni e riduzione dei costi dei mezzi correnti di produzione anche nel quarto trimestre (ISMEA-Unioncamere). Preoccupante l'andamento del valore aggiunto, del reddito agricolo e della nati-mortalità delle imprese agricole, diminuite di 19.035 unità (-2,5%). Di contro le imprese dell'industria alimentare raggiungono quota 69.111 unità (+1%).

La spinta inflattiva dei prezzi è andata via via esaurendosi e il 2014 si è chiuso con una diminuzione generalizzata dei prezzi dei prodotti agricoli in Italia del 5,5% rispetto al 2013, con una flessione nei prezzi delle coltivazioni vegetali dell'8,5% (vini -14%, semi di soia -17,7%, cereali -3,2%, ortaggi -13,3% e frutta -11,9%, questi ultimi due comparti penalizzati dai surplus produttivi e dalla debolezza dei consumi finali) e del 2,3% nell'aggregato zootecnico (bestiame vivo -4,3%). In controtendenza i prezzi dell'olio d'oliva (+14,2%) e dei prodotti lattiero-caseari (+0,4%) (ISMEA).

I consumi alimentari delle famiglie italiane (Panel ISMEA GfK-Eurisko relativo ai primi undici mesi del 2014) segnano una leggera ripresa (+0,6%), diversamente dai due anni precedenti, favorita dalla deflazione dei prezzi dei prodotti e dalla diminuzione del prezzo della benzina.

na, nonchè da una politica di bilancio pubblico un po' meno restrittiva rispetto al passato. A questo hanno contribuito i cereali e derivati (+5,6%), i dolci (+4%), gli oli e i grassi vegetali (+6,1%), le carni fresche (+0,7%) e la frutta trasformata (+3,6%). In calo la frutta e verdura fresca (-2,4%), il latte e i derivati (-1,1%) e, in misura lieve, i vini (-0,2%).

La bilancia commerciale agroalimentare, con un export di 34,3 miliardi di euro (+2,4% del 2013) e un import di 41,9 miliardi di euro (+2,7%), ha fatto registrare un deficit di 7,6 miliardi di euro (+3,9% del 2013) attribuibile quasi esclusivamente all'agricoltura (per il 92,8%) (elaborazioni ISMEA sui dati provvisori ISTAT).

La situazione economica della Puglia, nonostante un'attenuazione della fase recessiva nei primi mesi del 2014, ha continuato a deteriorarsi nel corso del 2014. L'attività industriale ha ridotto il fatturato a causa del calo della domanda interna; l'attività edilizia, i trasporti e il turismo hanno registrato dinamiche nel complesso negative (Banca d'Italia).

Il mercato del lavoro ha risentito di questa fase recessiva, tanto che la media annua degli occupati in Puglia è stata pari a 1.143.699 unità, registrando un calo rispetto all'anno precedente dell'1,3%. Questo ha influenzato il tasso di occupazione, che è passato dal 42,3% del 2013 al 42,1% del 2014, nonché il tasso di disoccupazione regionale, variato dal 19,8% al 21,5%. Anche per il settore agricolo regionale i dati occupazionali sono decisamente negativi, testimoniati dal consistente decremento del numero degli occupati (-15,9%), con contrazioni più elevate per le donne (-17,9%) rispetto agli uomini (-14,9%) (ISTAT).

Le imprese pugliesi, con 377.227 unità hanno fatto registrare a fine 2014 un saldo lievemente positivo rispetto all'anno precedente (+0,11%), confermano la Puglia al secondo posto per numero di imprese tra le regioni del Sud e al nono posto a livello nazionale. Pur se il tasso di crescita è stato lievemente inferiore al dato nazionale (+0,51%) e in considerazione degli andamenti contrastanti registrati sul resto del territorio, il dato pugliese risulta comunque significativo e testimonia una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale regionale (UNION-CAMERE).

Il calo dei prestiti bancari si è attenuato nei primi mesi del 2014, sia verso le famiglie, facendo diminuire il credito dell'1,1%, sia verso le

imprese con più di 20 addetti, facendo subire una flessione negativa su base annua del 2,5% (Banca d'Italia).

E' ripreso il trend positivo delle esportazioni pugliesi (+1,9% rispetto al 2013), interrotto nel 2013, in linea con quanto registrato a livello nazionale (+2%) e decisamente superiore al dato medio dell'Italia insulare (-13,8%) e meridionale (+1,1%). Risultato condizionato dalla consistente crescita delle esportazioni verso i Paesi extra UE (+5,4%) e da un esiguo saldo negativo (-1,1%) verso i Paesi UE, con valori non soddisfacenti conseguiti dal settore agroalimentare.

Nel 2014, dopo una crescita durata 4 anni, il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia ha toccato i 2,4 miliardi di euro (-17% del 2013) (stime IPRES).

Tabella 1 - Produzione dei principali prodotti agricoli in Puglia e Italia (2014)

Produzioni	Puglia	Italia	Puglia/Italia %
Frumento duro	10.859,2	41.209,6	26,4
Orzo	483,4	8.588,7	5,6
Patate	718,9	14.342,5	5,0
Carciofi	1.300,0	4.707,1	27,6
Cavoli	1.930,4	6.911,1	27,9
Pomodori	14.045,1	52.658,5	26,7
Uva da tavola	6.017,8	10.687,4	56,3
Uva da vino	10.194,0	60.980,5	16,7
Vino (000 hl)	5.590,0	41.033,7	13,6
Olive	9.072,5	21.716,2	41,8
Arance	1.114,0	17.358,5	6,4
Clementine	1.389,7	6.712,3	20,7

Nota: quantità in migliaia di quintali, salvo diversa indicazione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati provvisori ISTAT

Sul fronte produttivo, la Puglia conferma la notevole importanza nella produzione di pomodori, col 26,7% dell'intera produzione nazionale (1,4 milioni di tonnellate). Seguono, in termini di risultati quantitativi, il frumento duro (1,09 milioni di tonnellate, 26,4% della

produzione nazionale), l'uva da vino (1,02 milioni di tonnellate, 16,7% dell'intera produzione nazionale), le olive (0,91 milioni di tonnellate, 41,8% dell'intera produzione nazionale), l'uva da tavola (0,6 milioni di tonnellate, 56,3% dell'intera produzione nazionale), così come per altri prodotti agricoli caratterizzati da minori volumi di produzione (cavoli e carciofi), ma percentuali importanti sulla produzione nazionale (ISTAT).

Nel complesso i livelli produttivi dei prodotti regionali registrano nel 2014, rispetto all'anno precedente, variazioni contrastanti. In particolare si segnala il consistente incremento nella produzione di vino (+36,4%), clementine (+23,6%) e patate (+22,3%), mentre olive (-29,1%), orzo (-13,4%) e carciofi (-13%) registrano una contrazione importante. Inoltre, tra le produzioni in aumento si segnalano arance (+19,5%) e uva da vino (+18,1%), mentre tra quelle con segno negativo uva da tavola (-8,3%) e frumento duro (-4%).

1.3 Stato di esecuzione del bilancio comunitario - FEASR- aggiornata al 30 giugno 2015

Gli impegni presi sul bilancio comunitario per anno, in base alla partecipazione annua del FEASR a favore della Puglia è la seguente (importi in euro):

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007-2013
Stanziammenti ordinari (mainstream)	121.998.000	121.280.000	121.808.000	125.538.000	132.990.000	132.546.000	126.013.000	882.173.000
Stanziammenti supplementari	0	0	6.205.000	10.169.000	7.432.000	9.694.000	12.154.000	45.654.000
di cui Health Check	0	0	0	5.826.000	7.432.000	9.694.000	12.154.000	35.106.000
di cui Recovery Plan	0	0	6.205.000	4.343.000	0	0	0	10.548.000
Totale	121.998.000	121.280.000	128.013.000	135.707.000	140.422.000	142.240.000	138.167.000	927.827.000

Di questi, gli stanziamenti ordinari che evidenziano la partecipazione pubblica per asse sono i seguenti (importi in euro):

Stanziammenti ordinari: partecipazione pubblica per asse				Stanziammenti Health Check e Recovery Plan: partecipazione pubblica per asse			
	Importo FEASR	Tasso medio di partecipazione FEASR	Totale settore pubblico		Importo FEASR	Tasso medio partecipazione FEASR	Totale settore pubblico
Asse 1	363.914.000	57,50%	632.893.911	Asse 1	10.970.000	75,00%	14.626.667
Asse 2	319.112.325	57,50%	554.977.955	Asse 2	19.748.000	75,00%	26.330.667
Asse 3	31.050.000	57,50%	54.000.000	Asse 3	10.548.000	75,00%	14.064.000
Asse 4	142.568.000	57,50%	247.944.346	Asse 4	4.388.000	75,00%	5.850.667
Assist. tecnica	25.528.675	57,50%	44.397.696	Assist. tecnica			
Totale	882.173.000	57,50%	1.534.213.909	Totale	45.654.000	75,00%	60.872.000

I pagamenti a valere sul bilancio comunitario sono stati:

Pagamenti in acconto	Pagamenti intermedi	Pagamenti intermedi di cui Health Check e Recovery Plan	Pagamenti complessivi
59.592.890,00	765.689.066,41	12.271.259,30	825.281.956,41

Disimpegno 2009	Disimpegno 2010	Disimpegno 2011	Rimanente da liquidare delle annualità 2012	Rimanente da liquidare delle annualità 2013
0	0	0	0	162.137.933,59

Inoltre la capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR dal 2011 è stata la seguente:

Anno	2011	2012	2013	2007-2013
Capacità di spesa	226,66%	125,04%	25,78%	82,52%

Analizzando lo stato di avanzamento per Asse, la situazione al 30 giugno 2015 è la seguente:

Asse	Spesa Pubblica Programmata	di cui FEASR	Spesa Pubblica Sostenuta	di cui FEASR	% di avanzam. della spesa sul totale del programma
Asse 1	647.520.578	374.884.000	568.070.360	326.822.315	87,73
Asse 2	581.308.622	338.860.325	516.384.847	297.870.947	88,83
Asse 3	68.064.000	41.598.000	36.545.421	21.175.140	53,69
Asse 4	253.795.013	146.956.000	176.260.809	101.683.175	69,45
Asse 5	44.397.696	25.528.675	31.543.459	18.137.489	71,05
TOT	1.595.085.909	927.827.000	1.328.804.896	765.689.066	83,31

Lo stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva in Puglia, al 30 giugno 2015 è la seguente:

1.4 Stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva – aggior. al 30 giugno 2015

Programma di Sviluppo Rurale PUGLIA

approvato da ultimo con Decisione C(2013)9700 del 19/12/2012
Aggiornato al 30 giugno 2015

2 - Stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva (ordinaria, Health Check e Recovery Plan)

Asse	Mis.	Descrizione	Spesa Pubblica Programm.	di cui FEASR	Spesa Pubblica Sostenuta	di cui FEASR	% di avanzam. della spesa sul totale del programma
1	111	Formazione professionale e interventi informativi	15.078.123	8.669.921	8.916.686,48	5.127.094,73	59,14
1	112	Inseadimento di giovani agricoltori	62.500.000	35.937.500	61.247.392,70	35.202.707,80	98,00
1	113	Prepensionamento	12.000.000	6.900.000	8.070.168,21	4.640.346,72	67,25
1	114	Utilizzo di servizi di consulenza	9.514.783	5.471.000	2.855.285,74	1.641.789,30	30,01
1	115	Avviamento di servizi di consulenza	0	0	0	0	
1	121	Ammodernamento aziende agricole	336.403.860	195.781.886	303.101.613,11	174.927.006,89	90,10
1	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	9.140.664	5.255.882	5.493.053,02	3.158.556,15	60,09
1	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agrici	139.585.861	80.261.870	129.415.059,39	73.903.059,30	92,71
1	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, proc	29.526.424	16.977.694	16.853.473,03	9.690.746,99	57,08
1	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguam	26.156.521	15.250.000	30.520.841,23	17.612.854,83	116,69
1	126	Recupero del potenziale di produzione agricola	0	0	0	0	0,00
1	131	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comu	0	0	0	0	0,00
1	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità	1.788.899	1.028.617	10.039,35	5.772,63	0,56
1	133	Attività di informazione e promozione	5.825.443	3.349.630	1.586.747,25	912.379,67	27,24
1	141	Agricoltura di semisussistenza	0	0	0	0	0,00
1	142	Associazioni di produttori	0	0	0	0	0,00
1	144	Aziende Agricole in via di ristrutturazione in seguito	0	0	0	0	0,00

Asse	Mis.	Descrizione	Spesa Pubblica Programm.	di cui FEASR	Spesa Pubblica Sostenuta	di cui FEASR	% di avanzam. della spesa sul totale del programma
2	211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori	7.214.221	4.148.177	6.985.433,54	4.015.883,08	96,83
2	212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate	12.602.831	7.246.628	12.298.824,04	7.065.588,36	97,59
2	213	Indennità Natura 2000 e indennità commesse alla Dir.	7.026.346	4.040.149	7.065.946,73	4.062.863,26	100,56
2	214	Pagamenti agroambientali	318.267.333	187.099.650	299.345.902,55	172.800.374,59	94,05
2	215	Pagamenti per il benessere degli animali	0	0	0	0	0,00
2	216	Investimenti non produttivi	118.631.378	68.724.976	121.274.418,98	70.014.629,11	102,23
2	221	Primo imboschimento di terreni agricoli	23.550.000	13.541.250	9.226.155,51	5.303.413,11	39,18
2	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0	0	0	0	0,00
2	223	Primo imboschimento di superfici non agricole	1.400.000	805.000	204.300,61	117.472,85	14,59
2	224	Indennità Natura 2000	0	0	0	0	0,00
2	225	Pagamenti per interventi silvoambientali	0	0	0	0	0,00
2	226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione	38.470.000	22.120.250	24.216.861,42	13.924.695,31	62,95
2	227	Investimenti non produttivi	54.146.513	31.134.245	35.767.003,31	20.566.026,93	66,06
3	311	Diversificazione in attività non agricole	31.300.000	17.997.500	22.542.487,08	12.955.333,21	72,02
3	312	Creazione e sviluppo di imprese	0	0	0	0	0,00
3	313	Incentivazione delle attività turistiche	1.000.000	575.000	576.423,40	331.443,46	57,64
3	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	28.064.000	18.598.000	9.468.000,00	5.612.220,00	33,74
3	322	Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	0	0	0	0	0,00
3	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	4.025.000	212.510,86	122.193,75	3,04
3	331	Formazione e informazione	700.000	402.500	3.746.000,00	2.153.950,00	535,14
3	341	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione	0	0	0	0	0,00
4	411	Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	0	0	0	0	0,00
4	412	Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreni	0	0	0	0	0,00
4	413	Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	194.795.013	113.031.000	131.055.835,30	75.690.315,48	67,28
4	421	Esecuzione dei progetti di cooperazione	5.000.000	2.875.000	1.885.796,69	1.084.333,09	37,72
4	431	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di	54.000.000	31.050.000	43.319.177,14	24.908.526,84	80,22
5	511	Assistenza tecnica	44.397.696	25.528.675	31.543.459,08	18.137.488,98	71,05
			1.595.085.909	927.827.000	1.328.804.895,75	765.689.066,42	83,31

1.5 Stato di avanzamento per misura della sola spesa pubblica supplementare - aggior. al 30 giugno 2015

Programma di Sviluppo Rurale PUGLIA

approvato da ultimo con Decisione C(2013)9700 del 19/12/2012

Aggiornato al 30 giugno 2015

3 - Stato di avanzamento per misura della sola spesa pubblica supplementare (Health Check e Recovery Plan)

Asse	Mis.	Descrizione	Spesa Pubblica Programmata	di cui FEASR	Spesa Pubblica Sostenuta	di cui FEASR	% di avanzam. della spesa sul totale del programma
1	111	Formazione professionale e interventi informativi	0	0	0	0	0,00
1	121	Ammodernamento aziende agricole	13.426.667	10.070.000	4.420.818	3.170.740	32,93
1	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	0	0	0	0	0,00
1	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agr	0	0	0	0	0,00
1	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pr	0	0	0	0	0,00
1	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adegua	1.200.000	900.000	362.121	271.590	30,18
2	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Di	0	0	0	0	0,00
2	214	Pagamenti agroambientali	23.405.333	17.554.000	5.028.797	3.642.450	21,49
2	216	Investimenti non produttivi	2.925.333	2.194.000	1.598.306	1.198.730	54,64
2	221	Primo imboscamento di terreni agricoli	0	0	0	0	0,00
2	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni a	0	0	0	0	0,00

Asse	Mis.	Descrizione	Spesa Pubblica Programmata	di cui FEASR	Spesa Pubblica Sostenuta	di cui FEASR	% di avanzam. della spesa sul totale del programma
2	223	Primo imboscimento di superfici non agricole	0	0	0	0	0,00
2	226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione	0	0	0	0	0,00
2	227	Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0,00
3	311	Diversificazione in attività non agricole	0	0	0	0	0,00
3	312	Creazione e sviluppo di imprese	0	0	0	0	0,00
3	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione	14.064.000	10.548.000	3.600.000	2.238.120	25,60
3	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	0	0	0	0	0,00
4	413	Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della v	5.850.667	4.388.000	2.332.840	1.749.630	39,87
		Totale	60.872.000	45.654.000	17.342.881	12.271.259	28,49
		<i>di cui Health Check:</i>	46.808.000	35.106.000	13.742.881	10.033.139	29,36
		<i>di cui Recovery Plan</i>	14.064.000	10.548.000	3.600.000	2.238.120	25,60

1.6 L'attività ispettiva del Ministero del Lavoro in Puglia

Analizzando l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro in Puglia, mediante la Divisione I della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva, si evidenzia che, su 15.392 ispezioni effettuate in Puglia, solo 1.818 sono state effettuate in agricoltura, pari all'11,9% delle ispezioni.

Di queste il 38,2% sono state effettuate a Foggia, il 33,9% a Bari e, a seguire Taranto 12,9%, Brindisi 9,7% e Lecce 5,3%.

Delle ispezioni definite 925 (pari al 50%) si sono concluse con irregolarità, e nell'ordine, la percentuale di maggiori irregolarità sono state: Foggia (62%), Lecce (61%), Taranto (60%), Brindisi (40%) e Bari (37%).

Ordinando invece le provincie per numero di lavoratori cui si riferiscono le irregolarità accertate, notiamo che Bari, che ha la percentuale più bassa di irregolarità rilevate, da sola conta 542 lavoratori con irregolarità (pari al 41,7% dei lavorato con irregolarità totali). A seguire: Foggia 351, Brindisi 234, Lecce 97 e Taranto 75.

In particolare, le maxisanzioni comminate per lavoro nero sono state 1.161, con Bari in testa con 546 multe.

RIEPILOGO ISPEZIONI EFFETTUATE NELLA REGIONE PUGLIA NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2014

n. colonna		1	2a	2b	2c	4	5	6	7	8	9
SETTORE DI INTERVENTO	PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE ISPEZIONI					LAVORATORI CUI SI RIFERISCONO LE IRREGOLARITA' ACCERTATE	PARTICOLARI CATEGORIE DI LAVORATORI				
	NUMERO ISPEZIONI EFFETTUATE	NUMERO ISPEZIONI DEFINITE			LAVORATORI MINORI (numero lavoratori interessati dalle sole violazioni penali)		LAVORATORI EXTRACOMUNITARICI/ANDESTINI	TUTELA GESTANTI E LAVORATRICI MADRI (numero lavoratrici interessate dalle sole violazioni penali)	PARITA' UOMO DONNA E FENOMENI DISCRIMINATORI (nvoratori interessati dalle sole violazioni penali)		
		NUMERO ISPEZIONI IRREGOLARI	NUMERO ISPEZIONI REGOLARI	Percentuale irregolarità							
Bari	AGRICOLTURA	616	289	494	37%	542	1	7	0	0	22.729
	INDUSTRIA	438	357	180	66%	233	2	0	0	0	378.557
	EDILIZIA	1.269	894	412	68%	205	0	0	0	0	45.101
	TERZIARIO	2.434	1.259	1.130	53%	1.169	6	5	0	0	1.228.355
	TOTALE	4.757	2.799	2.216	56%	2.149	9	12	0	0	1.674.742
Brindisi	AGRICOLTURA	177	63	67	48%	234	0	2	0	0	13.775
	INDUSTRIA	145	72	74	49%	101	0	0	15	0	54.235
	EDILIZIA	750	504	161	76%	248	0	0	0	0	448.496
	TERZIARIO	893	418	343	55%	630	0	0	1	0	2.811.919
	TOTALE	1.965	1.057	645	62%	1.213	0	2	16	0	3.328.425
Foggia	AGRICOLTURA	694	417	256	62%	351	0	2	0	0	9.510
	INDUSTRIA	205	82	102	45%	38	0	0	0	0	20.706
	EDILIZIA	538	408	143	74%	111	0	0	0	0	24.465
	TERZIARIO	1.516	718	708	50%	596	7	1	0	0	1.569.653
	TOTALE	2.953	1.625	1.209	57%	1.096	7	3	0	0	1.624.334
Lecce	AGRICOLTURA	97	59	37	61%	97	0	0	0	0	3.506
	INDUSTRIA	251	110	138	44%	88	0	0	0	0	4.831
	EDILIZIA	1.154	836	298	74%	475	0	3	0	0	522.395
	TERZIARIO	1.719	782	803	49%	705	2	1	0	0	462.167
	TOTALE	3.222	1.786	1.276	58%	1.365	2	4	0	0	992.899

n. colonna		1	2a	2b	2c	4	5	6	7	8	9	
SETTORE DI INTERVENTO		PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE ISPEZIONI				LAVORATORI CUI SI RIFERISCONO LE IRREGOLARITA' ACCERTATE	PARTICOLARI CATEGORIE DI LAVORATORI					Imponibile evaso/non omesso accertato.Euro
		NUMERO ISPEZIONI EFFETTUATE	NUMERO ISPEZIONI DEFINITE				TUTELA MINORI (numero lavoratori interessati dalle sole violazioni penali)	LAVORATORI EXTRACOMUNITARICLANDESTINI	TUTELA GESTANTI E LAVORATRICI MADRI (numero lavoratrici interessate dalle sole violazioni penali)	PARITA' UOMO DONNA E FENOMENI DISCRIMINATORI (nvoratori interessati dalle sole violazioni penali)		
			NUMERO ISPEZIONI IRREGOLARI	NUMERO ISPEZIONI REGOLARI	Percentuale irregolarità							
Taranto	AGRICOLTURA	234	96	63	60%	75	0	2	0	0	223.312	
	INDUSTRIA	198	148	62	70%	64	0	2	0	0	433.132	
	EDILIZIA	514	461	174	73%	123	0	0	0	0	50.011	
	TERZIARIO	935	618	276	69%	454	4	1	0	2	1.976.912	
	TOTALE	1.881	1.323	575	70%	716	4	5	0	2	2.683.367	
DRL Puglia	AGRICOLTURA	0	1	2	33%	0	0	0	0	0	0	
	INDUSTRIA	43	4	59	6%	2	0	0	0	0	0	
	EDILIZIA	2	0	1	0%	0	0	0	0	0	0	
	TERZIARIO	570	87	664	12%	28	0	0	0	0	45.608	
	TOTALE	615	92	726	11%	30	0	0	0	0	45.608	
PUGLIA	AGRICOLTURA	1.818	925	919	50%	1.299	1	13	0	0	272.832	
	INDUSTRIA	1.280	773	615	56%	526	2	2	15	0	891.462	
	EDILIZIA	4.227	3.102	1.189	72%	1.162	0	3	0	0	1.090.468	
	TERZIARIO	8.067	3.881	3.924	50%	3.582	19	8	1	2	8.094.613	
	TOTALE	15.392	8.682	6.647	57%	6.569	22	26	16	2	10.349.375	

n. colonna	10	11	12	13	14	14a	14b	15	15b	16	18	19	20	
	TIPOLOGIE LAVORO IRREGOLARE								IMPORTI SANZIONATORI INTROITATI Euro					VIOLAZIONI PREVENZIONISTICHE
SETTORE DI INTERVENTO	MAXANZIONE PER IL LAVORO NERO								IMPORTI INTROITATI PER SANZIONINON GESTITE IN SGIL(con esclusione degli importi introitati perla revoca dei provvedimenti di sospensione)					
	APPALTI ILLECITI E FENOMENI TERPISITORI,SOMINISTRASIONE ILLECITA (n. lavoratori coinv ti)	RIQUALIFICASIONE RAPPORTI DI LAVORO(n. lavoratori coinviti)	EDILIZIA(n. lavoratori coinviti)	DISCIPLINA IN MATERIA DI ORARIO DI LAVORO(numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTOTRASPORTOviolazioni! "D.Lgs. N. 234/2007"(numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTOTRASPORTOviolazioni! "Reg CE 561/2006 -C.d.S." (dati nonracchiati da ASIL)(numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DIFFIDE (art. 13 D.LGS.124/04), SANZIONIPAGATE IN MISURA RIDOTTA(art.16 L. n. 689/1981)E ESTINZIONE AGEVOLATAex art. 301 bis Dlgs n. 81/2008	PRESCRIZIONI OBBLIGATORIE	IMPORTO SANZIONI PAGATE SEGUITO DI O.I.					
Bari	546	3	0	0	1	0	0	403.902	0	3.507	341.292	748.701	14	
AGRICOL	153	0	0	0	0	0	0	31.388	0	307	31.388	415.671	15	
INDUSTRIA	293	16	0	0	0	0	0	163.936	0	307.576	307.188	815.671	703	
EDILIZIA	752	251	2	2	2	1	0	303.098	65.469	178.466	1.690.384	2.227.017	717	
TERZIARIO	740	261	86	0	22	0	51	924.716	65.469	528.965	2.732.345	4.241.495	1.170	
TOTALE	1.660	0	106	2	29	0	51	29.241	945	24.722	31.228	86.136	28	
AGRICOL	153	0	0	0	0	0	5	29.241	945	24.722	31.228	86.136	28	
INDUSTRIA	53	0	0	0	0	0	0	31.388	0	16.356	28.171	75.915	8	
EDILIZIA	213	2	0	3	5	1	2	165.994	413	208.840	136.279	511.526	328	
TERZIARIO	310	2	143	0	82	0	41	197.216	8.973	50.980	193.215	450.384	61	
TOTALE	729	0	143	3	87	1	48	423.839	10.331	300.897	388.893	1.123.960	425	
AGRICOL	305	0	0	0	0	0	0	185.722	0	17.307	270.117	473.146	5	
INDUSTRIA	31	0	0	0	0	0	0	275.174	0	5.159	0	280.333	12	
EDILIZIA	116	0	0	0	0	0	0	87.817	0	223.095	81.061	391.973	432	
TERZIARIO	357	0	18	0	44	0	293	316.994	40.994	27.956	222.789	608.732	48	
TOTALE	809	0	18	0	44	0	293	865.707	40.994	273.517	573.966	1.754.183	497	
Foggia														
Brindisi														

n. colonna	10	11	12	13	14	14a	14b	15	15b	16	18	19	20
SETTORE DI INTERVENTO	TIPOLOGIE LAVORO IRREGOLARE							IMPORTI SANZIONATORI INTROTTATI Euro					
	MAXISANZIONE PER IL LAVORO NERO	APPALTI ILLECITI E FENOMENI TERPEDITORI,SOMMINISTRAZIONE ILECCITA (n. lavoratori coinvolti)	RIGUALIFICAZIONE RAPPORTI DI LAVORO(n. lavoratori coinvolti)	RIGUALIFICAZIONE RAPPORTI DI LAVORO IN EDILIZIA(n. lavoratori coinvolti)	DISCIPLINA IN MATERIA DI ORARIO DI LAVORO(numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTOTRASPORTOviolazioni "D.Lgs. N. 234/2007"(numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTOTRASPORTOviolazioni "Reg CE 561/2006 -C.d.s. " (dati nonraccattati da Asil) (numero lavoratori interessati dalle violazioni)	DIFFIDE (art. 13 D.LGS.124/04), SANZIONIPAGATE IN MISURA RIDOTTA(art.16 L. n. 689/1981)E ESTINZIONE AGEVOLATAex art. 301 bis Digs n. 81/2008	IMPORTI INTROTTATI PER SANZIONINON GESTITE IN SGIL(con esclusione degli importi introttati per la revoca del provvedimento di sospensione)	PRESCRIZIONI OBBLIGATORIE	IMPORTO SANZIONI PAGATEA SEGUITO DI O.I.	TOTALE IMPORTI INTROTTATI	VIOLAZIONI PREVENZIONISTICHE
Lecce	84	9	0	1	0	0	0	93.142	0	3.836	26.756	123.734	7
INDUSTRIA	61	5	1	0	1	0	0	103.069	0	2.472	11.057	116.548	12
EDILIZIA	323	1	5	8	0	0	0	377.210	0	186.990	74.794	638.994	588
TERZIARIO	487	15	29	0	14	10	49	470.387	15.448	899.347	100.820	1.486.002	221
TOTALE	955	35	9	15	10	49	1.043.808	15.448	1.092.595	213.428	2.365.279	3.911.113	828
AGRICOL	73	0	1	0	0	0	24	31.280	945	3.069	3.819	39	3
INDUSTRIA	53	0	0	0	3	3	5	31.360	2.556	8.681	0	24.597	79
EDILIZIA	138	1	0	0	5	3	34.238	150	79.403	3.305	117.096	460	
TERZIARIO	802	1	8	0	19	17	90	113.961	8.186	10.658	2.060	134.865	69
TOTALE	1.046	0	9	0	27	20	122	192.839	11.836	101.811	9.184	315.670	611
AGRICOL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIA	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
EDILIZIA	24	0	5	0	0	0	0	18.969	0	0	0	18.969	0
TERZIARIO	16	2	0	0	0	0	0	1.969	0	0	0	1.969	0
TOTALE	47	2	5	0	0	0	0	21.938	0	0	0	21.938	0
AGRICOL	1	12	1	1	1	0	29	743.387	1.990	52.441	673.212	1.470.839	57
INDUSTRIA	405	12	17	0	8	3	2	486.089	2.556	72.010	352.409	913.064	276
EDILIZIA	983	255	9	13	2	5	819.877	8.186	1.005.898	692.977	2.519.265	2.602	
TERZIARIO	2.706	279	289	0	181	27	524	1.420.625	139.070	1.167.436	2.199.268	4.976.399	2.646
TOTALE	5.225	316	316	14	202	31	563	3.469.878	144.079	2.297.785	3.917.815	9.829.557	3.531
Puglia													
DRL Puglia													

1.7 Elaborazioni dati INPS

Analizzando i dati dell'INPS relativi agli operai a tempo determinato (OTD), dalle varie componenti rilevate è possibile individuare lo sviluppo del fenomeno, sia dal punto di vista del numero di persone coinvolte, che del numero di giornate di lavoro effettuate.

1.8 Numero OTD Totali

Il numero totale di Operai a Tempo Determinato (OTD) dal 2013 al 2014 è passato da 180.748 a 181.273, registrando un aumento di 525 unità (+0,3%). Nonostante la crisi mondiale imperversa da diversi anni, nonostante la disoccupazione aumenti, il settore agricolo dimostra, come sempre, di tenere in Puglia facendo, per l'appunto, registrare un aumento nella occupazione.

La variazione di 525 unità è derivata da un aumento nelle provincie di Foggia (+1.270) e nella BAT (+771) e da una diminuzione nelle altre provincie. Questi aumenti non hanno fatto altro che aumentare il peso relativo di queste provincie sul totale regionale.

Ordinando le provincie in base al numero di OTD presenti, la classifica diventa: Foggia (26,5%) che ha visto aumentare il suo peso dal 25,9% del 2013; Bari che ha visto diminuire il suo peso (passato dal 21,6% al 21,4%) e a seguire Taranto (15,5%), Brindisi (13,6%), Lecce (12,3%) e BAT che, nonostante fanalino di coda ha visto aumentare il suo peso (passato dal 10,3% del 2013 al 10,7% del 2014).

Città	Elenchi totali 2013	Elenchi totali 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014
BARI	39.074	38.853	-221	-0,6	21,6	21,4
BAT	18.666	19.437	771	4,1	10,3	10,7
BRINDISI	25.149	24.565	-584	-2,3	13,9	13,6
FOGGIA	46.738	48.008	1.270	2,7	25,9	26,5
LECCE	22.457	22.292	-165	-0,7	12,4	12,3
TARANTO	28.664	28.118	-546	-1,9	15,9	15,5
PUGLIA	180.748	181.273	525	0,3	100,0	100,0

N.B.: Le celle delle tabelle evidenziate indicano un aumento dal 2013 al 2014

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Se analizziamo la sola componente straniera notiamo che anche questa è cresciuta, passando da 39.599 unità a 40.707 unità. L'incremento di 1.108 unità (+2,8%) è stato molto più consistente di quello fatto registrare dal totale OTD. Indice che la componente italiana è diminuita di 583 unità. Gli stranieri, quindi, si stanno sostituendo alla manodopera italiana. Unica provincia che ha visto diminuire il numero di stranieri è stata Brindisi.

Il peso degli stranieri sul totale OTD regionali è passato dal 21,9% del 2013, al 22,5% del 2014.

Città	Elenchi stranieri 2013	Elenchi stranieri 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Stranieri Totale 2013	Stranieri Totale 2014
BARI	5.781	5.931	150	2,6	14,6	14,6	14,8	15,3
BAT	3.513	3.590	77	2,2	8,9	8,8	18,8	18,5
BRINDISI	2.570	2.566	-4	-0,2	6,5	6,3	10,2	10,4
FOGGIA	21.168	21.870	702	3,3	53,5	53,7	45,3	45,6
LECCE	2.431	2.532	101	4,2	6,1	6,2	10,8	11,4
TARANTO	4.136	4.218	82	2,0	10,4	10,4	14,4	15,0
PUGLIA	39.599	40.707	1.108	2,8	100,0	100,0	21,9	22,5

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

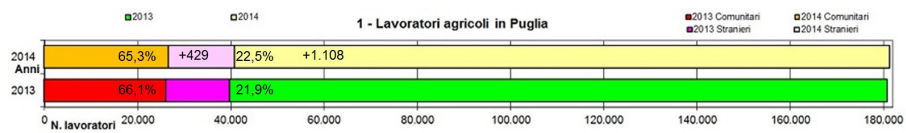
Analizzando il peso per provincia degli OTD stranieri sugli OTD totali, notiamo come questo sia aumentato in tutte le provincie, eccetto che nella BAT (dove è passato dal 18,8% del 2013 al 18,5% del 2014), e varia dal 10,4% di Brindisi al 45,6% di Foggia.

Se analizziamo la ripartizione degli OTD stranieri per provincia, notiamo come le provincie che hanno visto aumentare il loro peso sono state Foggia (con peso passato dal 53,5% del 2013 al 53,7% del 2014) e Lecce (passata dal 6,1% del 2013 al 6,2% del 2014). Tutte le altre provincie hanno visto diminuire il loro peso sul totale regionale.

Analizzando infine i soli cittadini comunitari, notiamo che anche questi sono cresciuti, passando da 26.158 a 26.587, con un incremento di 429 unità. In proporzione sul totale stranieri, in Puglia i comunitari rappresentano il 65,3% (con una diminuzione di peso di 0,8 punti percentuali rispetto al 2013). Il peso degli OTD comunitari sugli OTD stranieri nelle varie provincie pugliesi varia dal 29,9% di Bari all'86,3% della BAT. Se analizziamo invece il numero di comunitari per provincia sul totale regionale, vediamo come la prima provincia di Foggia, da sola, accoglie il 62,4% degli OTD comunitari (peso, tra l'altro, aumentato di 0,4 punti percentuali). La seconda provincia è la BAT che ospita l'11,6% e la terza Taranto che ospita l'11,3% degli OTD comunitari.

Città	Elenchi comunitari 2013	Elenchi comunitari 2014	Differenza 2014-2013	Variatz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Comunitari Stranieri 2013	Comunitari Stranieri 2014
BARI	1.838	1.772	-66	-3,6	7,0	6,7	31,8	29,9
BAT	3.074	3.097	23	0,7	11,8	11,6	87,5	86,3
BRINDISI	1.128	1.094	-34	-3,0	4,3	4,1	43,9	42,6
FOGGIA	16.227	16.589	362	2,2	62,0	62,4	76,7	75,9
LECCE	1.014	1.031	17	1,7	3,9	3,9	41,7	40,7
TARANTO	2.877	3.004	127	4,4	11,0	11,3	69,6	71,2
PUGLIA	26.158	26.587	429	1,6	100,0	100,0	66,1	65,3

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS



1.9 Numero OTD Femmine

Il numero totale di Donne Operai a Tempo Determinato (OTD) dal 2013 al 2014 è passato da 77.518 a 76.095, registrando una diminuzione di 1.423 unità (-1,8%). Analizzando la provenienza delle lavoratrici, notiamo come le donne italiane siano diminuite di 1.555 unità, mentre le donne straniere siano aumentate di 132

unità (di cui 79 extracomunitarie).

Città	Elenchi anagrafici 2013	Elenchi anagrafici 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014
BARI	15.405	14.782	-623	-4,0	19,9	19,4
BAT	2.620	2.820	200	7,6	3,4	3,7
BRINDISI	14.331	13.916	-415	-2,9	18,5	18,3
FOGGIA	16.557	16.789	232	1,4	21,4	22,1
LECCE	12.153	11.908	-245	-2,0	15,7	15,6
TARANTO	16.452	15.880	-572	-3,5	21,2	20,9
PUGLIA	77.518	76.095	-1.423	-1,8	100,0	100,0

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

L'82,2% (diminuito nell'ultimo anno di 0,5 punti percentuali) è composto da donne italiane, mentre la restante parte (17,8%) da donne straniere, di cui il 13,4% (con un +0,4% nell'ultimo anno) di donne comunitarie e un 4,4% di donne extracomunitarie (con un +0,1% nell'ultimo anno).

La diminuzione di 1.423 unità è derivata da un aumento nelle provincie di Foggia (+232) e nella BAT (+200) e da una diminuzione molto più consistente nelle altre provincie.

Il settore agricolo risulta sempre poco interessante per le donne, specie in momenti di crisi dove sono gli uomini a occupare i suddetti posti.

Ordinando le provincie in base al numero di OTD Femmine presenti, la classifica diventa: Foggia (22,1%) che ha visto aumentare il suo peso dal 21,4% del 2013; Taranto che ha visto diminuire il suo peso (passato dal 21,2% al 20,9%) e a seguire Bari (19,4%), Brindisi (18,3%), Lecce (15,6%), e BAT che, nonostante fanalino di coda ha visto aumentare il suo peso (passato dal 3,4% del 2013 al 3,7% del 2014).

Se analizziamo la sola componente straniera notiamo, al contrario, che questa è cresciuta, passando da 13.413 unità a 13.545 unità. L'incremento di 132 unità (+1,0%), pur se contenuto, è stato di segno opposto rispetto a quello fatto registrare dal totale

Femmine OTD. Indice che la componente femminile italiana è diminuita di 1.555 unità. Gli stranieri, quindi, si stanno sostituendo alla manodopera italiana anche per la componente femminile. Uniche provincie che hanno visto diminuire il numero di straniere sono state Brindisi (-18) e Bari (-5).

Il peso delle donne straniere sul totale femmine OTD regionale è passato dal 17,3% del 2013, al 17,8% del 2014. Analizzando il peso per provincia delle Femmine OTD straniere sulle Femmine OTD totali, notiamo come questo sia aumentato in tutte le provincie, eccetto che nella BAT (dove è passato dal 37,6% del 2013 al 35,9% del 2014), e varia dall'8,4% di Brindisi al 40,1% di Foggia.

Se analizziamo la ripartizione delle Femmine OTD straniere per provincia, notiamo come le provincie che hanno visto diminuire il loro peso sono state Bari, passata dal 13,0% del 2013 al 12,8% del 2014 e Brindisi (passata dall'8,9% all'8,6%). Le provincie che hanno visto aumentare il loro peso sono state Foggia (con peso passato dal 49,6% del 2013 al 49,7% del 2014) e a seguire Taranto (dal 13,2% al 13,4%) e la BAT (dal 7,4% al 7,5%). Lecce invece è rimasta stabile all'8,0%.

Città	Elenchi stranieri 2013	Elenchi stranieri 2014	Differenza 2014- 2013	Variac. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Stranieri Totale 2013	Stranieri Totale 2014
BARI	1.744	1.739	-5	-0,3	13,0	12,8	11,3	11,8
BAT	986	1.011	25	2,5	7,4	7,5	37,6	35,9
BRINDISI	1.188	1.170	-18	-1,5	8,9	8,6	8,3	8,4
FOGGIA	6.648	6.726	78	1,2	49,6	49,7	40,2	40,1
LECCE	1.070	1.089	19	1,8	8,0	8,0	8,8	9,1
TARANTO	1.777	1.810	33	1,9	13,2	13,4	10,8	11,4
PUGLIA	13.413	13.545	132	1,0	100,0	100,0	17,3	17,8

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Analizzando infine le sole cittadine comunitarie, notiamo che anche queste sono cresciute, passando da 10.103 a 10.162, con un incremento di 59 unità (+0,6%).

Città	Elenchi comunit. 2013	Elenchi comunit. 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Comunit. Stranieri 2013	Comunit. Stranieri 2014
BARI	716	677	-39	-5,4	7,1	6,7	41,1	38,9
BAT	899	915	16	1,8	8,9	9,0	91,2	90,5
BRINDISI	684	655	-29	-4,2	6,8	6,4	57,6	56,0
FOGGIA	5.922	5.988	66	1,1	58,6	58,9	89,1	89,0
LECCE	509	529	20	3,9	5,0	5,2	47,6	48,6
TARANTO	1.373	1.398	25	1,8	13,6	13,8	77,3	77,2
PUGLIA	10.103	10.162	59	0,6	100,0	100,0	75,3	75,0

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

In proporzione sul totale stranieri, in Puglia le donne comunitarie rappresentano il 75,0% delle donne straniere (con una diminuzione di peso di 0,3 punti percentuali rispetto al 2013). Il peso delle OTD femmine comunitarie sulle OTD femmine straniere nelle varie provincie pugliesi va dal 38,9% di Bari al 90,5% della BAT. Se analizziamo invece il numero delle comunitarie per provincia sul totale regionale, vediamo come la prima provincia Foggia, da sola, accoglie il 58,9% delle OTD comunitarie (peso, tra l'altro, aumentato di 0,3 punti percentuali). La seconda provincia è Taranto che ospita il 13,8% (+0,2% rispetto al 2013) e la terza è la BAT che ospita il 9,0% delle OTD comunitarie.

1.10 Nazioni di Provenienza

Analizzando la provenienza dei lavoratori, nonostante la componente italiana rappresenti il 77,5% del totale, questa è diminuita di 583 unità, perdendo uno 0,6% sul totale a vantaggio della componente straniera, che è aumentata di 1.108 unità, portando il suo peso dal 21,9% al 22,5%.

All'interno della componente straniera, il gruppo dei lavoratori extracomunitari è cresciuto di 679 unità, contro i comunitari che sono cresciuti di 429 unità. Sul totale stranieri la componente extracomunitaria sta prendendo sempre più piede passando dal 33,9% del totale stranieri al 34,7%.

Nel complesso per gli italiani il settore agricolo diventa sempre meno appetibile e, nonostante la crisi e le scarse possibilità di lavoro, il numero di italiani diminuisce costantemente.

1.c - E.A. 2013-2014: Confronto principali nazioni di provenienza dei cittadini stranieri per provincia e regione

Nazione di provenienza			2.013						
			BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
ROMANIA	COM	Europa	1.338	2.804	607	11.204	407	2.419	18.779
ALBANIA	EXT	Europa	2.322	95	733	834	377	458	4.819
BULGARIA	COM	Europa	42	137	13	3.803	58	146	4.199
MAROCCO	EXT	Africa	342	77	165	935	89	129	1.737
INDIA	EXT	Asia	399	18	32	149	150	182	930
POLONIA	COM	Europa	63	68	16	782	45	71	1.045
MALI	EXT	Africa	14	4	82	465	2	7	574
SENEGAL	EXT	Africa	25	4	2	349	24	9	413
TUNISIA	EXT	Africa	151	63	11	194	40	81	540
GHANA	EXT	Africa	20	7	43	357	18	42	487
UCRAINA	EXT	Europa	18	66	2	289	5	9	389
TOTALE			4.734	3.343	1.706	19.361	1.215	3.553	33.912
TOTALE GEN.			5.781	3.513	2.570	21.168	2.431	4.136	39.599
% TOT10/Tot.Gen.			81,9	95,2	66,4	91,5	50,0	85,9	85,6

Nazione di provenienza			2.014						
			BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
ROMANIA	COM	Europa	1.286	2.797	610	11.528	435	2.554	19.210
ALBANIA	EXT	Europa	2.492	97	776	850	399	492	5.106
BULGARIA	COM	Europa	44	177	8	3.916	50	156	4.351
MAROCCO	EXT	Africa	373	98	156	890	104	117	1.738
INDIA	EXT	Asia	441	21	35	166	162	176	1.001
POLONIA	COM	Europa	55	54	13	709	42	64	937
MALI	EXT	Africa	12	5	89	560	3	6	675
SENEGAL	EXT	Africa	23	7	5	556	21	11	623
TUNISIA	EXT	Africa	159	63	12	180	42	63	519
GHANA	EXT	Africa	24	8	32	340	17	30	451
UCRAINA	EXT	Europa	18	78	1	276	4	8	385
TOTALE			4.927	3.405	1.737	19.971	1.279	3.677	34.996
TOTALE GEN.			5.931	3.590	2.566	21.870	2.532	4.218	40.707
% TOT10/Tot.Gen.			83,1	94,8	67,7	91,3	50,5	87,2	86,0

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Le Nazioni di provenienza degli OTD agricoli sono 119. Di queste le prime 11 interessano 34.996 stranieri (con valore aumentato di 1.084 unità rispetto al 2013), pari all'86,0% degli stranieri totali (nel 2013 interessavano l'85,6%).

1.11 Nazioni di Provenienza Femmine

Considerando il solo sesso femminile si evidenzia che le prime 11 nazione, coinvolgono 11.219 Femmine (con un aumento di 187 unità rispetto al 2013), pari all'82,8% delle femmine straniere OTD totali (nel 2013 interessavano l'82,2%).

1.c - E.A. 2013-2014: Confronto principali nazioni di provenienza dei cittadini stranieri per provincia e regione – Femmine

			Femmine						
Nazione di provenienza			BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
ROMANIA	COM	Europa	438	785	324	3.752	131	1.110	6.540
ALBANIA	EXT	Europa	706	12	307	244	135	193	1.597
BULGARIA	COM	Europa	14	53	6	1.458	15	49	1.595
MAROCCO	EXT	Africa	47	8	57	151	16	31	310
INDIA	EXT	Asia	13	0	1	5	3	14	36
POLONIA	COM	Europa	38	47	9	481	38	46	659
MALI	EXT	Africa	0	0	0	0	0	0	0
SENEGAL	EXT	Africa	3	0	0	1	0	0	4
TUNISIA	EXT	Africa	9	2	1	21	3	6	42
GHANA	EXT	Africa	0	0	1	1	0	0	2
UCRAINA	EXT	Europa	13	39	2	184	4	5	247
TOTALE			1.281	946	708	6.298	345	1.454	11.032
TOTALE GEN.			1.744	986	1.188	6.648	1.070	1.777	13.413
% TOT10/Tot.Gen.			73,5	95,9	59,6	94,7	32,2	81,8	82,2

			Femmine						
Nazione di provenienza			BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
ROMANIA	COM	Europa	418	797	332	3.859	151	1.144	6.701
ALBANIA	EXT	Europa	765	11	332	247	137	208	1.700
BULGARIA	COM	Europa	12	65	3	1.466	14	53	1.613
MAROCCO	EXT	Africa	43	11	51	146	14	27	292
INDIA	EXT	Asia	13	1	1	7	3	14	39
POLONIA	COM	Europa	32	37	7	434	38	41	589
MALI	EXT	Africa							
SENEGAL	EXT	Africa	2						2
TUNISIA	EXT	Africa	9	3		22	4	4	42
GHANA	EXT	Africa				4			4
UCRAINA	EXT	Europa	14	40	1	174	3	5	237
TOTALE			1.308	965	727	6.359	364	1.496	11.219
TOTALE GEN.			1.739	1.011	1.170	6.726	1.089	1.810	13.545
% TOT10/Tot.Gen.			75,2	95,5	62,1	94,5	33,4	82,7	82,8

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.12 Continente di Provenienza e Sesso

Analizzando il continente di provenienza degli stranieri, in Puglia l'81,9% sono Europei, il 13,9% africani. Gli asiatici costituiscono il 3,4% e gli americani lo 0,9%. Se analizziamo il sesso femminile, di queste ben il 94,5% sono europee.

In una divisione per sessi, il 66,7% degli stranieri sono maschi e il 33,3% femmine. Se però analizziamo la concentrazione di maschi in base al continente di provenienza, si evidenzia che gli africani sono per il 92,8% maschi; gli asiatici per il 91,0%; gli europei per il 61,6% maschi, gli americani per il 43,3% e quelli provenienti dall'Oceania per il 23,1%.

2 - Elenchi Anagrafici 2014: Continente di provenienza dei cittadini stranieri per provincia, regione e sesso

Continente	TOTALE						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Africa	713	238	439	3.657	235	280	5.562
America	223	13	20	30	27	59	372
Asia	583	33	66	254	238	227	1.401
Europa	4.411	3.306	2.037	17.922	2.032	3.651	33.359
Oceania	1		4	7		1	13
TOTALE	5.931	3.590	2.566	21.870	2.532	4.218	40.707
Continente	MASCHI						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Africa	646	223	382	3.457	209	246	5.163
America	110	7	7	13	5	19	161
Asia	541	29	61	221	225	198	1.275
Europa	2.895	2.320	946	11.450	1.004	1.945	20.560
Oceania				3			3
TOTALE	4.192	2.579	1.396	15.144	1.443	2.408	27.162
Continente	FEMMINE						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Africa	67	15	57	200	26	34	399
America	113	6	13	17	22	40	211
Asia	42	4	5	33	13	29	126
Europa	1.516	986	1.091	6.472	1.028	1.706	12.799
Oceania	1		4	4		1	10
TOTALE	1.739	1.011	1.170	6.726	1.089	1.810	13.545

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.13 Comunitari ed Extracomunitari per sesso

Se analizziamo gli europei e da questi scindiamo i comunitari dagli extracomunitari, possiamo notare come il 65,3% di questi siano comunitari. Dei comunitari il 61,8% sono maschi mentre degli extracomunitari il 76%.

Se analizziamo le concentrazioni per provincia si evidenzia che Foggia accoglie il 53,7% degli stranieri (il 55,8% dei maschi stranieri), Bari il 14,6%, Taranto 10,4% e la restante parte nelle altre provincie.

Per continente invece, Foggia accoglie il 65,7% degli africani, il 53,7% degli europei (con il 62,4% dei comunitari e il 37,4% degli extracomunitari) e il 53,8% dei provenienti dall'Oceania. Bari accoglie il 59,9% degli americani e il 41,6% degli asiatici e il 29,5% degli europei extracomunitari.

3 – Elenchi Anagrafici 2014: Stranieri comunitari ed extracomunitari per provincia, regione e sesso

Provenienza	TOTALE						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Comunitari	1.772	3.097	1.094	16.589	1.031	3.004	26.587
Extracomunitari	4.159	493	1.472	5.281	1.501	1.214	14.120
TOTALE	5.931	3.590	2.566	21.870	2.532	4.218	40.707
Provenienza	MASCHI						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Comunitari	1.095	2.182	439	10.601	502	1.606	16.425
Extracomunitari	3.097	397	957	4.543	941	802	10.737
TOTALE	4.192	2.579	1.396	15.144	1.443	2.408	27.162
Provenienza	FEMMINE						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	PG
Comunitari	677	915	655	5.988	529	1.398	10.162
Extracomunitari	1.062	96	515	738	560	412	3.383
TOTALE	1.739	1.011	1.170	6.726	1.089	1.810	13.545

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.14 Numero di OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione

Gli OTD aventi diritto alla contribuzione, che costituiscono la classe predominante, rappresentando quasi i 2/3 del totale OTD, sono aumentati di 1.097 unità, portando il loro peso sul totale dal 64,9% al 65,3%, mentre i non aventi diritto sono diminuiti di 572 unità.

Analizzando con maggior dettaglio la situazione degli aventi diritto si nota come la classe da 51 giornate a 150 giornate ha visto aumentare le presenze di 2.694 unità, portando il suo peso dal 46,1% al 47,5%. La classe oltre le 150 giornate, ha visto diminuire le presenze di 1.597 unità, facendo passare il suo peso dal 18,8% al 17,8%.

Se analizziamo gli aventi diritto alla contribuzione in base alla loro provenienza vediamo che, nel complesso gli stranieri sono una componente piccolissima. Nonostante ciò, su un aumento complessivo di 1.097 unità, le presenze italiane sono diminuite di 41 unità, portano il loro peso all'85,3% del totale (facendo registrare una diminuzione dello 0,9%). Gli stranieri invece hanno fatto registrare un aumento di 1.138 unità (di cui 529 extracomunitari e 609 comunitari) che ha portato il loro peso sul totale al 6,9% per gli extracomunitari (+0,4%) e al 7,8% per i comunitari (+0,5%).

Se analizziamo i non aventi diritto alla contribuzione in base alla loro provenienza, la situazione è inversa rispetto agli aventi diritto. Le sole presenze italiane fanno registrare una diminuzione di 542 unità, che portano il peso di questa componente al 62,9% del totale (facendo registrare una diminuzione dello 0,3%). Anche gli stranieri fanno registrare una diminuzione, molto più contenuta (-30 unità), dovuta ad un aumento degli extracomunitari di 150 unità e ad una diminuzione dei comunitari di 180 unità. Queste variazioni portano il peso degli extracomunitari al 9,4% (+0,3%) e il peso dei comunitari al 27,7%, come quello del 2013.

Nella classe dei non aventi diritto, a fronte di una diminuzione complessiva di 572 unità, le donne sono diminuite di 610 unità portando il loro peso dal 32,7% del 2013 al 32%.

Nella classe degli aventi diritto, a fronte di un aumento di 1.097 unità, le donne sono diminuite di 813 unità, portando il loro peso nella classe dal 48,4% al 47,3%.

Il peso degli uomini aumenta sempre e, nella classe dei non aventi diritto è più del 15% superiore a quella degli aventi diritto.

Da una analisi dettagliata dei dati, per gli aventi e i non aventi diritto alla contribuzione si evidenziano i seguenti valori:

Il gruppo degli italiani rappresenta il 77,5% degli OTD Pugliesi; l'85,3% degli OTD Pugliesi aventi diritto alla contribuzione ed il 62,9% degli OTD pugliesi che non hanno diritto alla contribuzione;

Del solo gruppo degli stranieri i comunitari rappresentano il 65,3% degli OTD Pugliesi stranieri; il 74,6% di quelli che non hanno diritto alla contribuzione ed il 52,8% di quelli aventi diritto alla contribuzione;

per il gruppo degli italiani gli aventi diritto rappresentano il 71,8% degli OTD in Puglia (con variazioni dal 61,6% di Bari all'80,6% di Brindisi);

per il gruppo degli stranieri gli aventi diritto rappresentano il 42,7% degli OTD Puglia (con variazioni da 30,8% di Foggia a 71,5% di Brindisi);

per il gruppo dei comunitari gli aventi diritto rappresentano il 34,5% degli OTD in Puglia (con variazioni dal 31,0% della BAT al 70,7% di Brindisi);

per il gruppo degli extracomunitari gli aventi diritto rappresentano il 58,0% degli OTD in Puglia (con variazioni dal 43,6% di Foggia al 73% di Taranto).

**4.a - Aventi e non aventi diritto, italiani, stranieri e totali per provincia, regione e sesso
RIEPILOGO (numero e giornate)**

Città	N. Italiani			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	12.636	20.286	32.922	131.590	2.431.790	2.563.380	10	120	78
BAT	5.140	10.707	15.847	60.986	1.323.004	1.383.990	12	124	87
BRINDISI	4.266	17.733	21.999	72.087	1.945.088	2.017.175	17	110	92
FOGGIA	6.294	19.844	26.138	88.700	2.212.981	2.301.681	14	112	88
LECCE	5.387	14.373	19.760	64.967	1.299.118	1.364.085	12	90	69
TARANTO	5.892	18.008	23.900	94.979	2.051.749	2.146.728	16	114	90
PUGLIA	39.615	100.951	140.566	513.309	11.263.730	11.777.039	13	112	84
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	2.428	3.503	5.931	32.793	418.092	450.885	14	119	76
BAT	2.336	1.254	3.590	24.418	131.626	156.044	10	105	43
BRINDISI	731	1.835	2.566	12.566	216.339	228.905	17	118	89
FOGGIA	15.134	6.736	21.870	164.618	715.092	879.710	11	106	40
LECCE	872	1.660	2.532	11.794	154.146	165.940	14	93	66
TARANTO	1.842	2.376	4.218	29.024	276.760	305.784	16	116	72
PUGLIA	23.343	17.364	40.707	275.213	1.912.055	2.187.268	12	110	54
Città	N. Totali			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	15.064	23.789	38.853	164.383	2.849.882	3.014.265	11	120	78
BAT	7.476	11.961	19.437	85.404	1.454.630	1.540.034	11	122	79
BRINDISI	4.997	19.568	24.565	84.653	2.161.427	2.246.080	17	110	91
FOGGIA	21.428	26.580	48.008	253.318	2.928.073	3.181.391	12	110	66
LECCE	6.259	16.033	22.292	76.761	1.453.264	1.530.025	12	91	69
TARANTO	7.734	20.384	28.118	124.003	2.328.509	2.452.512	16	114	87
PUGLIA	62.958	118.315	181.273	788.522	13.175.785	13.964.307	13	111	77

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Analizzando la distribuzione per provincia la situazione diventa:

Per gli italiani i non aventi diritto si concentrano a Bari (31,9%) e a seguire le altre provincie: Foggia (15,9%), Taranto (14,9%), Lecce (13,6%), BAT (13,0%) e Brindisi (10,8%)

Per gli italiani gli aventi diritto si concentrano a Bari (20,1%) e a seguire: Foggia (19,7%), Taranto (17,8%), Brindisi (17,6%), Lecce (14,2%) e BAT (10,6%);

Per gli stranieri i non aventi diritto si concentrano a Foggia (64,8%) e a seguire: Bari (10,4%), BAT (10,0%), Taranto (7,9%), Lecce (3,7%) e Brindisi (3,1%);

Per gli stranieri gli aventi diritto si concentrano a Foggia (38,8%), Bari (20,2%), Taranto (13,7%), Brindisi (10,6%), Lecce (9,6%) e BAT (7,2%);

Per i comunitari i non aventi diritto si concentrano a Foggia (69,8%), BAT (12,3%), Taranto (8,7%), Bari (5,2%) Lecce (2,2%) e Brindisi (1,8%);

Per i comunitari gli aventi diritto si concentrano a Foggia (48,3%), Taranto (16,2%), BAT (10,5%), Bari (9,5%), Brindisi (8,4%) e Lecce (7,0%);

Per gli extracomunitari i non aventi diritto si concentrano a Foggia (50,3%), Bari (25,7%), Lecce (8,2%), Brindisi (6,9%), Taranto (5,5%) e BAT (3,4%);

Per gli extracomunitari gli aventi diritto si concentrano a Bari (32,2%), Foggia (28,1%), Brindisi (13,0%), Lecce (12,4%), Taranto (10,8%) e BAT (3,6%).

1.15 Numero di OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione - Femmine

Se si analizzano il gruppo delle donne in base a quelle aventi e non aventi diritto alla contribuzione si evidenzia come:

Le donne rappresentano il 42,0% degli OTD totali; il 44,5% degli OTD italiani e il 33,3% degli OTD stranieri;

Nel gruppo dei non aventi diritto alla contribuzione le donne rappresentano il 32,0% del totale dei non aventi diritto; il 33,9% dei non aventi diritto italiani e il 28,8% dei non aventi diritto stranieri;

Nel gruppo degli aventi diritto, invece, rappresentano il 47,3% del totale degli aventi diritto; il 48,7% degli aventi diritto italiani e il 39,4% degli aventi diritto stranieri;

Il gruppo delle donne italiane rappresenta l'82,2% delle donne OTD Pugliesi; l'87,8% delle OTD Pugliesi aventi diritto alla contribuzione ed

il 66,7% delle OTD pugliesi che non hanno diritto alla contribuzione;

Del solo gruppo degli stranieri le donne rappresentano il 33,3% degli OTD stranieri; il 38,2% degli OTD comunitari e il 24,0% degli OTD extracomunitari;

Nel gruppo degli stranieri non aventi diritto alla contribuzione le donne rappresentano il 28,8% del totale dei non aventi diritto; il 32,8% dei non aventi diritto comunitari e il 17,0% dei non aventi diritto extracomunitari;

Nel gruppo degli stranieri aventi diritto, invece, le donne rappresentano il 39,4% del totale degli aventi diritto stranieri; il 48,6% degli aventi diritto comunitari e il 29,0% degli aventi diritto extracomunitari;

Del solo gruppo degli stranieri le donne comunitarie rappresentano il 75,0% delle donne OTD Pugliesi straniere; l'85,0% di quelli che non hanno diritto alla contribuzione ed il 65,2% di quelli aventi diritto alla contribuzione;

per il gruppo delle italiane le aventi diritto rappresentano il 78,5% delle OTD in Puglia (con variazioni dal 65,4% di Bari all'85,2% di Brindisi);

per il gruppo delle straniere le aventi diritto rappresentano il 50,4% delle OTD Puglia (con variazioni dal 45,6% della BAT all'80,2% di Brindisi);

per il gruppo delle comunitarie le aventi diritto rappresentano il 43,9% delle OTD in Puglia (con variazioni dal 34,5% di Foggia al 77,1% di Brindisi);

per il gruppo delle extracomunitarie le aventi diritto rappresentano il 70,2% delle OTD in Puglia (con variazioni dal 55,9% di Bari all'84,1% di Brindisi).

Analizzando la distribuzione per provincia la situazione diventa:

Per le italiane le non aventi diritto si concentrano a Bari (33,6%) e a seguire le altre provincie: Taranto (19,6%), Lecce (18,9%), Brindisi (14,1%), Foggia (11,5%) e BAT (2,3%);

Per le italiane le aventi diritto si concentrano a Taranto (23,3%) e a seguire: Brindisi (22,1%), Bari (17,4%), Foggia (17,3%), Lecce (16,9%) e BAT (3,1%);

Per le straniere le non aventi diritto si concentrano a Foggia (61,2%) e a seguire: Bari (11,7%), Taranto (10,5%), BAT (8,2%), Lecce (4,9%)

e Brindisi (3,5%);

Per le straniere le aventi diritto si concentrano a Foggia (38,3%), Taranto (16,1%), Bari (13,9%), Brindisi (13,7%), Lecce (11,2%) e BAT (6,7%);

Per le comunitarie le non aventi diritto si concentrano a Foggia (68,8%), Taranto (10,7%), BAT (9,1%), Bari (5,6%) Lecce (3,2%) e Brindisi (2,6%);

Per le comunitarie le aventi diritto si concentrano a Foggia (46,3%), Taranto (17,6%), Brindisi (11,3%), BAT (8,9%), Bari (8,0%), e Lecce (7,8%);

Per le extracomunitarie le non aventi diritto si concentrano a Bari (46,5%), Foggia (18,5%), Lecce (14,5%), Taranto (9,4%), Brindisi (8,1%) e BAT (3,0%);

Per le extracomunitarie le aventi diritto si concentrano a Bari (25,0%), Foggia (23,2%), Brindisi (18,2%), Lecce (17,4%), Taranto (13,3%) e BAT (2,8%).

4.a - Aveni e non aventi diritto, italiani, stranieri e totali per provincia, regione e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

FEMMINE

Città	N. Italiani			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	4.517	8.526	13.043	47.245	906.504	953.749	10	106	73
BAT	307	1.502	1.809	5.354	152.862	158.216	17	102	87
BRINDISI	1.889	10.857	12.746	35.679	1.119.100	1.154.779	19	103	91
FOGGIA	1.544	8.519	10.063	27.350	818.721	846.071	18	96	84
LECCE	2.542	8.277	10.819	26.146	657.361	683.507	10	79	63
TARANTO	2.634	11.436	14.070	47.817	1.203.185	1.251.002	18	105	89
PUGLIA	13.433	49.117	62.550	189.591	4.857.733	5.047.324	14	99	81

Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	787	952	1.739	9.328	100.149	109.477	12	105	63
BAT	550	461	1.011	6.179	44.894	51.073	11	97	51
BRINDISI	232	938	1.170	4.555	107.672	112.227	20	115	96
FOGGIA	4.110	2.616	6.726	47.694	261.657	309.351	12	100	46
LECCE	326	763	1.089	3.813	62.547	66.360	12	82	61
TARANTO	707	1.103	1.810	11.979	123.224	135.203	17	112	75
PUGLIA	6.712	6.833	13.545	83.548	700.143	783.691	12	102	58

Città	N. Totali			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	5.304	9.478	14.782	56.573	1.006.653	1.063.226	11	106	72
BAT	857	1.963	2.820	11.533	197.756	209.289	13	101	74
BRINDISI	2.121	11.795	13.916	40.234	1.226.772	1.267.006	19	104	91
FOGGIA	5.654	11.135	16.789	75.044	1.080.378	1.155.422	13	97	69
LECCE	2.868	9.040	11.908	29.959	719.908	749.867	10	80	63
TARANTO	3.341	12.539	15.880	59.796	1.326.409	1.386.205	18	106	87
PUGLIA	20.145	55.950	76.095	273.139	5.557.876	5.831.015	14	99	77

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.16 Giornate OTD totali

Le giornate totali degli Operai a Tempo Determinato (OTD) dal 2013 al 2014 sono passate da 13.985.571 a 13.964.307, registrando una diminuzione di 21.264 giornate (-0,2%). Nonostante il numero di OTD sia aumentato di 525 unità, il lavoro da loro svolto sembra sia diminuito, anche se di un valore irrisorio, segno che il settore agricolo resiste anche alla crisi.

La diminuzione di 21.264 giornate è derivata da un aumento nelle provincie di Foggia (+90.308) e nella BAT (+66.585) e da una diminuzione nelle altre provincie. Questi aumenti non hanno fatto altro che aumentare il peso relativo di queste provincie sul totale regionale.

Ordinando le provincie in base alle giornate degli OTD presenti, la classifica diventa: Foggia (22,8%) che ha visto aumentare il suo peso dal 22,1% del 2013; Bari che ha visto diminuire il suo peso (passato dal 21,9% al 21,6%) e a seguire Taranto (17,6%), Brindisi (16,1%), Lecce (11,0%) e BAT che, nonostante fanalino di coda ha visto aumentare il suo peso (passato dal 10,5% del 2013 all'11,0% del 2014).

Città	Giornate totali 2013	Giornate totali 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014
BARI	3.069.566	3.014.265	-55.301	-1,8	21,9	21,6
BAT	1.473.449	1.540.034	66.585	4,5	10,5	11,0
BRINDISI	2.309.203	2.246.080	-63.123	-2,7	16,5	16,1
FOGGIA	3.091.083	3.181.391	90.308	2,9	22,1	22,8
LECCE	1.542.320	1.530.025	-12.295	-0,8	11,0	11,0
TARANTO	2.499.950	2.452.512	-47.438	-1,9	17,9	17,6
PUGLIA	13.985.571	13.964.307	-21.264	-0,2	100,0	100,0

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Se analizziamo la sola componente straniera notiamo che, al contrario, le giornate di questi sono cresciute, passando da 2.084.299 giornate a 2.187.268. L'incremento è stato di 102.969 giornate (+4,9%). Da ciò si desume che le giornate della componente italiana sono diminuite di 124.233. Gli stranieri, quindi, si stanno sostituendo alla manodopera italiana. I dati provinciali evidenziano che le giornate degli stranieri sono cresciute in tutte le province.

Il peso delle giornate degli stranieri sul totale giornate OTD regionali è passato dal 14,9% del 2013, al 15,7% del 2014.

Città	Giornate stranieri 2013	Giornate stranieri 2014	Differenza 2014-2013	Variatz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Stranieri/ Totale 2013	Stranieri/ Totale 2014
BARI	436.179	450.885	14.706	3,4	20,9	20,6	14,2	15,0
BAT	145.355	156.044	10.689	7,4	7,0	7,1	9,9	10,1
BRINDISI	226.660	228.905	2.245	1,0	10,9	10,5	9,8	10,2
FOGGIA	828.351	879.710	51.359	6,2	39,7	40,2	26,8	27,7
LECCE	160.291	165.940	5.649	3,5	7,7	7,6	10,4	10,8
TARANTO	287.463	305.784	18.321	6,4	13,8	14,0	11,5	12,5
PUGLIA	2.084.299	2.187.268	102.969	4,9	100,0	100,0	14,9	15,7

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Analizzando il peso per provincia delle giornate degli OTD stranieri sulle giornate degli OTD totali, notiamo come questo sia aumentato in tutte le province, e varia dal 10,1% della BAT al 27,7% di Foggia. Il peso per provincia delle giornate degli stranieri è molto più basso del peso del numero di stranieri per provincia. Questo indica che gli italiani effettuano più giornate pro capite degli stranieri.

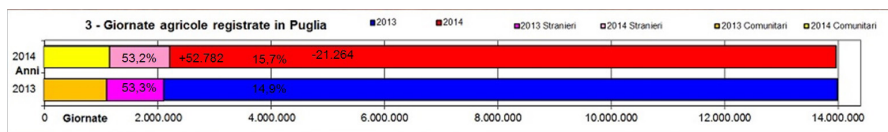
Se analizziamo la ripartizione delle giornate degli OTD stranieri per provincia, notiamo come le province che hanno visto aumentare il loro peso sono state Foggia (con peso passato dal 39,7% del 2013 al 40,2% del 2014), Taranto (passata dal 13,8% del 2013 al 14,0% del 2014) e la BAT (passata dal 7,0% del 2013

al 7,1% del 2014). Tutte le altre provincie hanno visto diminuire il loro peso sul totale regionale.

Analizzando infine le giornate dei soli cittadini comunitari, notiamo che anche queste sono cresciute, passando da 1.110.555 a 1.163.337, con un incremento di 52.782 giornate (+4,8%). In proporzione sul totale giornate stranieri, in Puglia le giornate dei comunitari rappresentano il 53,2% (con una diminuzione di peso di 0,1 punti percentuali rispetto al 2013). Il peso delle giornate degli OTD comunitari sugli OTD stranieri nelle varie provincie pugliesi va dal 24,2% di Bari al 76,7% della BAT. Se analizziamo invece il numero di giornate dei comunitari per provincia sul totale regionale, vediamo come la prima provincia, Foggia, da sola, accoglie il 50,2% delle giornate degli OTD comunitari (peso, tra l'altro, aumentato di 0,7 punti percentuali). La seconda provincia è Taranto che raggruppa il 16,6% e la terza la BAT che ospita il 10,3% delle giornate degli OTD comunitari.

Città	Giornate comunitari 2013	Giornate comunitari 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Comunitari Stranieri 2013	Comunitari/Stranieri 2014
BARI	107.548	108.943	1.395	1,3	9,7	9,4	24,7	24,2
BAT	114.020	119.761	5.741	5,0	10,3	10,3	78,4	76,7
BRINDISI	98.998	94.683	-4.315	-4,4	8,9	8,1	43,7	41,4
FOGGIA	549.863	583.629	33.766	6,1	49,5	50,2	66,4	66,3
LECCE	61.625	62.849	1.224	2,0	5,5	5,4	38,4	37,9
TARANTO	178.501	193.472	14.971	8,4	16,1	16,6	62,1	63,3
PUGLIA	1.110.555	1.163.337	52.782	4,8	100,0	100,0	53,3	53,2

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS



1.17 Giornate OTD Femmine

Le giornate delle Operaie a Tempo Determinato (OTD) dal 2013 al 2014 sono passate da 6.014.455 a 5.931.407, registrando una diminuzione di 83.048 giornate (-1,4%). Nonostante il numero di OTD sia diminuito dell'1,8%, il lavoro da loro svolto è diminuito di un valore più contenuto, segno che il lavoro pro capite nel settore agricolo è aumentato.

Il peso delle giornate delle donne sul totale giornate OTD è sceso dal 43,0% del 2013 al 42,1% del 2014.

La diminuzione di 83.048 giornate, molto superiore alla diminuzione totale, segno di una maggiore uscita delle donne da questo settore, soprattutto nei momenti di crisi, dovuto più ad un maggior riversamento di uomini disoccupati in questo settore, è derivata da un aumento nelle provincie di Lecce (+79.723 mentre il totale giornate in questa provincia era diminuito), Foggia (+22.849) e nella BAT (+13.725) e da una diminuzione nelle altre provincie. Questi aumenti non hanno fatto altro che aumentare il peso relativo di queste provincie sul totale regionale.

Ordinando le provincie in base alle giornate delle OTD presenti, la classifica diventa: Taranto (23,5%), Brindisi (21,4), Foggia (19,5%) che ha visto aumentare il suo peso dal 18,8% del 2013; Bari che ha visto diminuire il suo peso (passato dal 18,9% al 18,0%) e a seguire Lecce (14,2%) e BAT che, nonostante fanalino di coda ha visto aumentare il suo peso (passato dal 3,3% del 2013 al 3,5% del 2014).

Il peso delle giornate delle donne, in percentuale, risulta essere leggermente inferiore al peso del numero di donne.

Città	Giornate 2013	Giornate 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014/2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Femmine Provincia 2013	Femmine Provincia 2014
Bari	1.138.581	1.064.778	-73.803	-6,5	18,9	18,0	37,1	35,3
BAT	195.564	209.289	13.725	7,0	3,3	3,5	13,3	13,6
Brindisi	1.326.750	1.267.593	-59.157	-4,5	22,1	21,4	57,5	56,4
Foggia	1.132.573	1.155.422	22.849	2,0	18,8	19,5	36,6	36,3
Lecce	763.250	842.973	79.723	10,4	12,7	14,2	49,5	50,9
Taranto	1.457.737	1.391.352	-66.385	-4,6	24,2	23,5	58,3	56,5
PUGLIA	6.014.455	5.931.407	-83.048	-1,4	100,0	100,0	43,0	42,1

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Se analizziamo la sola componente straniera notiamo che, al contrario, questa è cresciuta, passando da 771.512 giornate a 790.484. L'incremento è stato di 18.972 giornate (+2,5%). Da ciò si desume che le giornate delle donne italiane sono diminuite di 64.071. Anche le straniere, quindi, si stanno sostituendo alla manodopera femminile italiana. I dati provinciali evidenziano che le giornate delle straniere sono cresciute in tutte le province eccetto che a Bari e a Brindisi.

Il peso delle giornate degli stranieri sul totale giornate OTD regionali è passato dal 12,8% del 2013, al 13,3% del 2014.

Città	Elenchi stranieri 2013	Elenchi stranieri 2014	Differenza 2014-2013	Variaz. % 2014-2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Stranieri Totale 2013	Stranieri Totale 2014
BARI	113.702	109.477	-4.225	-3,7	14,7	13,8	10,0	10,3
BAT	49.899	51.073	1.174	2,4	6,5	6,5	25,5	24,4
BRINDISI	113.177	112.227	-950	-0,8	14,7	14,2	8,5	8,9
FOGGIA	298.834	309.351	10.517	3,5	38,7	39,1	26,4	26,8
LECCE	65.599	73.006	7.407	11,3	8,5	9,2	8,6	8,7
TARANTO	130.301	135.350	5.049	3,9	16,9	17,1	8,9	9,7
PUGLIA	771.512	790.484	18.972	2,5	100,0	100,0	12,8	13,3

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Analizzando il peso per provincia delle giornate delle OTD straniere sul totale giornate delle OTD donne, notiamo come questo sia aumentato in tutte le provincie eccetto che nella BAT, e varia dall'8,7% di Lecce al 26,8% di Foggia. Il peso per provincia delle giornate degli stranieri è molto più basso del peso del numero di stranieri per provincia. Questo indica che gli italiani effettuano più giornate pro capite degli stranieri.

Se analizziamo la ripartizione delle giornate delle OTD straniere per provincia, notiamo come le provincie che hanno visto aumentare il loro peso sono state Foggia (con peso passato dal 38,7% del 2013 al 39,1% del 2014), Taranto (passata dal 16,9% del 2013 al 17,1% del 2014) e Lecce (passata dal 8,5% del 2013 al 9,2% del 2014). Tutte le altre provincie hanno visto diminuire il loro peso sul totale regionale.

Analizzando infine le giornate delle sole cittadine comunitarie, notiamo che anche queste sono cresciute, passando da 512.862 a 527.030, con un incremento di 14.168 giornate (+2,8%). In proporzione sul totale giornate straniere, in Puglia le giornate delle comunitarie rappresentano il 66,7% (con un aumento di peso dello 0,2 punti percentuali rispetto al 2013). Il peso delle giornate delle OTD comunitarie sulle giornate OTD straniere nelle varie provincie pugliesi varia dal 38,3% di Bari all'86,1% della BAT. Se analizziamo invece il numero di giornate delle comunitarie per provincia sul totale regionale, vediamo come la prima provincia, Foggia, da sola, accoglie il 47,3% delle giornate delle OTD comunitarie (peso, tra l'altro, aumentato di 0,8 punti percentuali). La seconda provincia è Taranto che raggruppa il 18,7% e la terza Brindisi che ospita l'11,4% delle giornate delle OTD comunitarie.

Città	Elenchi comunit. 2013	Elenchi comunit. 2014	Diff. 2014-2013	Variaz. % 2014-2013	Peso provincia 2013	Peso provincia 2014	Comunit. Stranieri 2013	Comunit. Stranieri 2014
BARI	44.163	41.932	-2.231	-5,1	8,6	8,0	38,8	38,3
BAT	43.342	43.975	633	1,5	8,5	8,3	86,9	86,1
BRINDISI	63.647	60.126	-3.521	-5,5	12,4	11,4	56,2	53,6
FOGGIA	238.491	249.289	10.798	4,5	46,5	47,3	79,8	80,6
LECCE	30.286	32.901	2.615	8,6	5,9	6,2	46,2	45,1
TARANTO	92.933	98.807	5.874	6,3	18,1	18,7	71,3	73,0
PUGLIA	512.862	527.030	14.168	2,8	100,0	100,0	66,5	66,7

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.18 Numero di giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione

Se si analizzano gli aventi e i non aventi diritto alla contribuzione in base al numero di giornate si evidenzia come:

Il gruppo degli italiani rappresenta l'84,3% del numero di giornate degli OTD Pugliesi; l'85,5% delle giornate degli OTD Pugliesi aventi diritto alla contribuzione ed il 65,1% delle giornate degli OTD pugliesi che non hanno diritto alla contribuzione;

Del solo gruppo degli stranieri i comunitari rappresentano il 53,2% delle giornate degli OTD Pugliesi stranieri; il 71,0% di quelli che non hanno diritto alla contribuzione ed il 50,6% di quelli aventi diritto alla contribuzione;

per il gruppo degli italiani le giornate degli aventi diritto rappresentano il 95,6% delle giornate degli OTD in Puglia (con variazioni dal 95,2% di Lecce al 96,4% di Brindisi);

per il gruppo degli stranieri le giornate degli aventi diritto rappresentano l'87,4% delle giornate degli OTD Puglia (con variazioni dall'81,3% di Foggia al 94,5% di Brindisi);

per il gruppo dei comunitari le giornate degli aventi diritto rappresentano l'83,2% delle giornate degli OTD in Puglia (con variazioni dal 78,2% della BAT al 74,0% di Brindisi);

per il gruppo degli extracomunitari le giornate degli aventi diritto rappresentano il 92,2% delle giornate degli OTD in Puglia (con variazioni dal 87,3% di Foggia al 95,2% di Taranto).

Analizzando la distribuzione per provincia la situazione diventa:

Per gli italiani le giornate dei non aventi diritto si concentrano a Bari (25,6%) e a seguire le altre provincie: Taranto (18,5%), Foggia (17,3%), Brindisi (14,0%), Lecce (12,7%) e BAT (11,9%);

Per gli italiani le giornate degli aventi diritto si concentrano a Bari (21,6%) e a seguire: Foggia (19,6%), Taranto (18,2%), Brindisi (17,3%), BAT (11,7%) e Lecce (11,5%);

Per gli stranieri le giornate dei non aventi diritto si concentrano a Foggia (59,8%) e a seguire: Bari (11,9%), Taranto (10,5%), BAT (8,9%), Brindisi (4,6%) e Lecce (4,3%);

Per gli stranieri le giornate degli aventi diritto si concentrano a Foggia (37,4%), Bari (21,9%), Taranto (14,5%), Brindisi (11,3%), Lecce (8,1%) e BAT (6,9%);

Per i comunitari le giornate dei non aventi diritto si concentrano a Foggia (65,0%), Taranto (12,1%), BAT (11,3%), Bari (5,9%), Brindisi (2,9%) e Lecce (2,7%);

Per i comunitari le giornate degli aventi diritto si concentrano a Foggia (47,2%), Taranto (17,5%), BAT (10,1%), Bari (10,1%), Brindisi (9,2%) e Lecce (5,9%);

Per gli extracomunitari le giornate dei non aventi diritto si concentrano a Foggia (47,1%), Bari (26,6%), Brindisi (8,6%), Lecce (8,1%), Taranto (6,7%) e BAT (3,0%);

Per gli extracomunitari le giornate degli aventi diritto si concentrano a Bari (34,0%), Foggia (27,4%), Brindisi (13,5%), Taranto (11,3%), Lecce (10,2%), e BAT (3,6%).

Analizzando infine le giornate pro-capite si evidenzia come:

nel totale degli OTD in Puglia queste siano 77 (con valori da 66 di Foggia a 91 di Brindisi). Per il gruppo dei non aventi diritto 13 (con variazioni da 11 di Bari a 17 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 111 (con variazioni da 91 di Lecce a 122 della BAT);

negli OTD italiani in Puglia queste siano 84 (con valori da 69 di Lecce a 92 di Brindisi). Per il gruppo dei non aventi diritto 13 (con variazioni da 10 di Bari a 17 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 112 (con variazioni da 90 di Lecce a 124 della BAT);

negli OTD stranieri in Puglia queste siano 54 (con valori da 40 di

Foggia a 89 di Brindisi). Per il gruppo dei non aventi diritto 12 (con variazioni da 10 della BAT a 17 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 110 (con variazioni da 93 di Lecce a 119 di Bari);

negli OTD comunitari in Puglia queste siano 44 (con valori da 35 di Foggia a 87 di Brindisi). Per il gruppo dei non aventi diritto 11 (con variazioni da 10 della BAT a 18 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 106 (con variazioni da 89 di Lecce a 115 di Brindisi);

negli OTD extracomunitari in Puglia queste siano 73 (con valori da 56 di Foggia a 93 di Taranto). Per il gruppo dei non aventi diritto 13 (con variazioni da 12 della BAT a 17 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 115 (con variazioni da 95 di Lecce a 122 di Bari);

Sul CD allegato è possibile trovare le disaggregazioni delle seguenti tabelle per le classi di età giovani, intermedia e pensionati.

8.a - Aventi e non aventi diritto, comunitari, extracomunitari e stranieri per provincia, regione e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Comunitari			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	904	868	1.772	11.591	97.352	108.943	13	112	61
BAT	2.137	960	3.097	22.040	97.721	119.761	10	102	39
BRINDISI	321	773	1.094	5.703	88.980	94.683	18	115	87
FOGGIA	12.156	4.433	16.589	127.020	456.609	583.629	10	103	35
LECCE	385	646	1.031	5.346	57.503	62.849	14	89	61
TARANTO	1.514	1.490	3.004	23.662	169.810	193.472	16	114	64
PUGLIA	17.417	9.170	26.587	195.362	967.975	1.163.337	11	106	44

Città	N. Extracomunitari			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	1.524	2.635	4.159	21.202	320.740	341.942	14	122	82
BAT	199	294	493	2.378	33.905	36.283	12	115	74
BRINDISI	410	1.062	1.472	6.863	127.359	134.222	17	120	91
FOGGIA	2.978	2.303	5.281	37.598	258.483	296.081	13	112	56
LECCE	487	1.014	1.501	6.448	96.643	103.091	13	95	69
TARANTO	328	886	1.214	5.362	106.950	112.312	16	121	93
PUGLIA	5.926	8.194	14.120	79.851	944.080	1.023.931	13	115	73

Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOTALE	0-50	>50	TOT
BARI	2.428	3.503	5.931	32.793	418.092	450.885	14	119	76
BAT	2.336	1.254	3.590	24.418	131.626	156.044	10	105	43
BRINDISI	731	1.835	2.566	12.566	216.339	228.905	17	118	89
FOGGIA	15.134	6.736	21.870	164.618	715.092	879.710	11	106	40
LECCE	872	1.660	2.532	11.794	154.146	165.940	14	93	66
TARANTO	1.842	2.376	4.218	29.024	276.760	305.784	16	116	72
PUGLIA	23.343	17.364	40.707	275.213	1.912.055	2.187.268	12	110	54

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.19 Numero di giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione - femmine

Se si analizzano le donne aventi e non aventi diritto alla contribuzione in base al numero di giornate si evidenzia come:

Le donne rappresentano il 41,8% degli OTD totali; il 42,9% degli OTD italiani e il 35,8% degli OTD stranieri;

Nel gruppo dei non aventi diritto alla contribuzione le donne rappresentano il 34,6% delle giornate totali dei non aventi diritto; il 36,9% dei non aventi diritto italiani e il 30,4% dei non aventi diritto stranieri;

Nel gruppo degli aventi diritto, invece, rappresentano il 42,2% del totale degli aventi diritto; il 43,1% degli aventi diritto italiani e il 36,6% degli aventi diritto stranieri;

Il gruppo delle donne italiane rappresenta l'86,6% delle giornate delle donne OTD Pugliesi; l'87,4% delle OTD Pugliesi aventi diritto alla contribuzione ed il 69,4% delle OTD pugliesi che non hanno diritto alla contribuzione;

Del solo gruppo degli stranieri le donne rappresentano il 35,8% delle giornate degli OTD stranieri; il 45,1% degli OTD comunitari e il 25,3% degli OTD extracomunitari;

Nel gruppo degli stranieri non aventi diritto alla contribuzione le donne rappresentano il 30,4% del totale dei non aventi diritto; il 35,7% dei non aventi diritto comunitari e il 17,2% dei non aventi diritto extracomunitari;

Nel gruppo degli stranieri aventi diritto, invece, le donne rappresentano il 36,6% del totale degli aventi diritto stranieri; il 47,0% degli aventi diritto comunitari e il 26,0% degli aventi diritto extracomunitari;

Del solo gruppo degli stranieri le donne comunitarie rappresentano il 67,0% delle donne OTD Pugliesi straniere; l'83,6% di quelle che non hanno diritto alla contribuzione ed il 65,0% di quelle aventi diritto alla contribuzione;

per il gruppo delle italiane le aventi diritto rappresentano il 96,2% delle OTD in Puglia (con variazioni dal 95,0% di Bari al 96,9% di Brindisi);

per il gruppo delle straniere le aventi diritto rappresentano l'89,3% delle OTD Puglia (con variazioni dall'84,6% di Foggia al 95,9% di Brin-

disi);

per il gruppo delle comunitarie le aventi diritto rappresentano l'86,7% delle OTD in Puglia (con variazioni dall'82,2% di Foggia al 95,1% di Brindisi);

per il gruppo delle extracomunitarie le aventi diritto rappresentano il 94,7% delle OTD in Puglia (con variazioni dal 91,9% di Bari al 96,9% di Brindisi).

Analizzando la distribuzione per provincia la situazione diventa:

Per le italiane le non aventi diritto si concentrano a Taranto (25,2%) e a seguire le altre provincie: Bari (24,9%), Brindisi (18,8%), Foggia (14,4%), Lecce (13,8%), e BAT (2,8%);

Per le italiane le aventi diritto si concentrano a Taranto (24,8%) e a seguire: Brindisi (23,0%), Bari (18,7%), Foggia (16,9%), Lecce (13,5%) e BAT (3,1%);

Per le straniere le non aventi diritto si concentrano a Foggia (57,1%) e a seguire: Taranto (14,3%), Bari (11,2%), BAT (7,4%), Brindisi (5,5%) e Lecce (4,6%);

Per le straniere le aventi diritto si concentrano a Foggia (37,4%), Taranto (17,6%), Brindisi (15,4%), Bari (14,3%), Lecce (8,9%) e BAT (6,4%);

Per le comunitarie le non aventi diritto si concentrano a Foggia (63,7%), Taranto (14,8%), BAT (8,2%), Bari (5,6%), Brindisi (4,2%) e Lecce (3,4%);

Per le comunitarie le aventi diritto si concentrano a Foggia (45,0%), Taranto (19,4%), Brindisi (12,6%), BAT (8,4%), Bari (8,4%), e Lecce (6,2%);

Per le extracomunitarie le non aventi diritto si concentrano a Bari (39,6%), Foggia (23,3%), Taranto (11,8%), Brindisi (11,8%), Lecce (10,3%) e BAT (3,1%);

Per le extracomunitarie le aventi diritto si concentrano a Bari (25,3%), Foggia (23,2%), Brindisi (20,6%), Taranto (14,2%), Lecce (13,9%), e BAT (2,7%).

Analizzando infine le giornate pro-capite si evidenzia come:

nel totale delle OTD in Puglia queste sono 77 (con valori da 63 di Lecce a 91 di Brindisi). Per il gruppo delle non aventi diritto 14 (con

variazioni da 10 di Lecce a 19 di Brindisi) e per il gruppo delle aventi diritto 99 (con variazioni da 80 di Lecce a 106 di Bari);

nelle OTD italiane in Puglia queste sono 81 (con valori da 63 di Lecce a 91 di Brindisi). Per il gruppo delle non aventi diritto 14 (con variazioni da 10 di Lecce a 19 di Brindisi) e per il gruppo delle aventi diritto 99 (con variazioni da 79 di Lecce a 106 di Bari);

nelle OTD straniere in Puglia queste sono 58 (con valori da 46 di Foggia a 96 di Brindisi). Per il gruppo delle non aventi diritto 12 (con variazioni da 11 della BAT a 20 di Brindisi) e per il gruppo delle aventi diritto 102 (con variazioni da 82 di Lecce a 115 di Brindisi);

nelle OTD comunitarie in Puglia queste sono 52 (con valori da 42 di Foggia a 92 di Brindisi). Per il gruppo delle non aventi diritto 12 (con variazioni da 11 della BAT a 20 di Brindisi) e per il gruppo degli aventi diritto 102 (con variazioni da 81 di Lecce a 113 di Brindisi);

nelle OTD extracomunitarie in Puglia queste sono 77 (con valori da 64 di Lecce a 101 di Brindisi). Per il gruppo delle non aventi diritto 14 (con variazioni da 10 di Lecce a 20 di Brindisi) e per il gruppo delle aventi diritto 103 (con variazioni da 83 di Lecce a 117 di Brindisi);

Sul CD allegato è possibile trovare le disaggregazioni delle seguenti tabelle per le classi di età giovani, intermedia e pensionati.

8.b - Aventi e non aventi diritto, comunitari, extracomunitari e stranieri per provincia, regione e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate) – FEMMINE

Città	N. Comunitari			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT
BARI	319	358	677	3.885	38.047	41.932	12	106	62
BAT	520	395	915	5.751	38.224	43.975	11	97	48
BRINDISI	150	505	655	2.937	57.189	60.126	20	113	92
FOGGIA	3.924	2.064	5.988	44.489	204.800	249.289	11	99	42
LECCE	180	349	529	2.402	28.351	30.753	13	81	58
TARANTO	612	786	1.398	10.354	88.378	98.732	17	112	71
PUGLIA	5.705	4.457	10.162	69.818	454.989	524.807	12	102	52

Città	N. Extracomunitari			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT
BARI	468	594	1.062	5.443	62.102	67.545	12	105	64
BAT	30	66	96	428	6.670	7.098	14	101	74
BRINDISI	82	433	515	1.618	50.483	52.101	20	117	101
FOGGIA	186	552	738	3.205	56.857	60.062	17	103	81
LECCE	146	414	560	1.411	34.196	35.607	10	83	64
TARANTO	95	317	412	1.625	34.846	36.471	17	110	89
PUGLIA	1.007	2.376	3.383	13.730	245.154	258.884	14	103	77

Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate pro capite		
	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT	0-50	>50	TOT
BARI	787	952	1.739	9.328	100.149	109.477	12	105	63
BAT	550	461	1.011	6.179	44.894	51.073	11	97	51
BRINDISI	232	938	1.170	4.555	107.672	112.227	20	115	96
FOGGIA	4.110	2.616	6.726	47.694	261.657	309.351	12	100	46
LECCE	326	763	1.089	3.813	62.547	66.360	12	82	61
TARANTO	707	1.103	1.810	11.979	123.224	135.203	17	112	75
PUGLIA	6.712	6.833	13.545	83.548	700.143	783.691	12	102	58

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

1.20 Classi di età e provenienza

Infine, considerando le classi d'età, la classe intermedia (dai 41 ai 65 anni) detiene il peso maggiore ed è cresciuta ulteriormente di 1.544 unità, portando il suo peso sul totale al 52,7% (+0,7% rispetto al 2013). Al secondo posto i giovani fino a 40 anni, che però sono diminuiti di 1.049 unità, portando il loro peso dal 45,8% al 45,1%. Fanalino di coda i pensionati che sono aumentati di 30 unità, lasciando invariato il loro peso sul totale al 2,3%.

Italiani, stranieri e totali per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Italiani						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOT	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	13.446	18.143	1.333	32.922	840.731	1.701.730	20.919	2.563.380	63	94	94	78
BAT	6.690	8.465	692	15.847	553.473	819.170	11.347	1.383.990	83	97	97	87
BRINDISI	7.754	13.731	514	21.999	652.830	1.351.095	13.250	2.017.175	84	98	98	92
FOGGIA	11.529	14.064	545	26.138	897.745	1.390.071	13.865	2.301.681	78	99	99	88
LECCE	5.677	13.522	561	19.760	372.057	977.688	14.340	1.364.085	66	72	72	69
TARANTO	9.590	13.904	406	23.900	738.533	1.399.079	9.116	2.146.728	77	101	101	90
PUGLIA	54.686	81.829	4.051	140.566	4.055.369	7.638.833	82.837	11.777.039	74	93	93	84
Città	N. Stranieri						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOT	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	3.615	2.307	9	5.931	254.019	196.631	235	450.885	70	85	85	76
BAT	2.446	1.141	3	3.590	98.555	57.481	8	156.044	40	50	50	43
BRINDISI	1.576	986	4	2.566	128.377	100.162	366	228.905	81	102	102	89
FOGGIA	15.355	6.484	31	21.870	555.831	322.840	1.039	879.710	36	50	50	40
LECCE	1.304	1.226	2	2.532	81.006	84.830	104	165.940	62	69	69	66
TARANTO	2.734	1.481	3	4.218	186.526	118.905	353	305.784	68	80	80	72
PUGLIA	27.030	13.625	52	40.707	1.304.314	880.849	2.105	2.187.268	48	65	65	54
Città	N. Totali						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOT	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	17.061	20.450	1.342	38.853	1.094.750	1.898.361	21.154	3.014.265	64	93	93	78
BAT	9.136	9.606	695	19.437	652.028	876.651	11.355	1.540.034	71	91	91	79
BRINDISI	9.330	14.717	518	24.565	781.207	1.451.257	13.616	2.246.080	84	99	99	91
FOGGIA	26.884	20.548	576	48.008	1.453.576	1.712.911	14.904	3.181.391	54	83	83	66
LECCE	6.981	14.748	563	22.292	453.063	1.062.518	14.444	1.530.025	65	72	72	69
TARANTO	12.324	15.385	409	28.118	925.059	1.517.984	9.469	2.452.512	75	99	99	87
PUGLIA	81.716	95.454	4.103	181.273	5.359.683	8.519.682	84.942	13.964.307	66	89	89	77

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Da segnalare che, mentre nella classe Giovani gli stranieri rappresentano praticamente 1/3 dei lavoratori (33,1% del totale, aumentato dello 0,7%), nelle altre classi il loro peso è veramente irrisorio, indice della necessità di prestanza fisica per i lavori svolti dagli stranieri.

Analizzando le varie classi di età in base alla provenienza possiamo notare quanto segue.

Giovani (fino a 40 anni di età):

I giovani hanno subito una diminuzione (-1.049 unità) imputabile esclusivamente alla variazione dei lavoratori italiani che sono diminuiti di 1.301 unità, creando anche un effetto sostituzione con i cittadini stranieri. A fronte di questa variazione i giovani italiani sono diminuiti di 0,7 punti percentuali, arrivando a toccare il 66,9% del totale giovani.

Di contro, i giovani stranieri sono aumentati di 252 unità raggiungendo il 33,1% del totale giovani (+0,7% rispetto al 2013), costituito da un aumento di giovani extracomunitari di 199 unità che sono diventati il 10,9% del totale giovani (+0,4%) e di giovani comunitari di 53 unità che porta il loro peso al 22,2% (+0,3%).

Comunitari, extracomunitari e stranieri per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Comunitari				Giornate							
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE				
BARI	1.103	668	1	1.772	61.527	47.413	3	108.943	56	71	71	61
BAT	2.198	898	1	3.097	82.872	36.886	3	119.761	38	41	41	39
BRINDISI	666	428	0	1.094	54.014	40.669	0	94.683	81	95	95	87
FOGGIA	11.634	4.933	22	16.589	386.941	196.297	391	583.629	33	40	40	35
LECCE	548	482	1	1.031	31.283	31.464	102	62.849	57	65	65	61
TARANTO	2.013	990	1	3.004	124.706	68.715	51	193.472	62	69	69	64
PUGLIA	18.162	8.399	26	26.587	741.343	421.444	550	1.163.337	41	50	50	44
Città	N. Extracomunitari				Giornate							
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	2.512	1.639	8	4.159	192.492	149.218	232	341.942	77	91	91	82
BAT	248	243	2	493	15.683	20.595	5	36.283	63	85	85	74
BRINDISI	910	558	4	1.472	74.363	59.493	366	134.222	82	107	107	91
FOGGIA	3.721	1.551	9	5.281	168.890	126.543	648	296.081	45	82	82	56
LECCE	756	744	1	1.501	49.723	53.366	2	103.091	66	72	72	69
TARANTO	721	491	2	1.214	61.820	50.190	302	112.312	86	102	102	93
PUGLIA	8.868	5.226	26	14.120	562.971	459.405	1.555	1.023.931	63	88	88	73
Città	N. Stranieri				Giornate							
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	3.615	2.307	9	5.931	254.019	196.631	235	450.885	70	85	85	76
BAT	2.446	1.141	3	3.590	98.555	57.481	8	156.044	40	50	50	43
BRINDISI	1.576	986	4	2.566	128.377	100.162	366	228.905	81	102	102	89
FOGGIA	15.355	6.484	31	21.870	555.831	322.840	1.039	879.710	36	50	50	40
LECCE	1.304	1.226	2	2.532	81.006	84.830	104	165.940	62	69	69	66
TARANTO	2.734	1.481	3	4.218	186.526	118.905	353	305.784	68	80	80	72
PUGLIA	27.030	13.625	52	40.707	1.304.314	880.849	2.105	2.187.268	48	65	65	54

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

La Fascia intermedia ha subito un aumento di 1.544 unità, dovuta per il 45,2% ad un aumento dei lavoratori italiani. Il loro peso è dell'85,7% del totale della classe intermedia, facendo registrare una diminuzione di 0,7 punti percentuali che sono stati assegnati agli extracomunitari per 0,4 punti percentuali, portando il loro peso nella classe al 5,5% e per 0,3 punti percentuali ai comunitari, portando la loro classe all'8,8%.

La stragrande maggioranza della Fascia intermedia è occupata da cittadini italiani.

Pensionati:

Ancora maggiore è la concentrazione di italiani in questa classe, che ammontano al 98,8% del totale pensionati (con una diminuzione di 0,2 punti percentuali nonostante un aumento di 20 unità). Anche gli stranieri hanno fatto registrare un aumento più contenuto (solo 10 unità di cui 6 extracomunitarie e 4 comunitarie) che ha comunque aumentato il loro peso di 0,1 punti percentuali per i lavoratori extracomunitari (portando il loro peso allo 0,6%) e di 0,1 punti percentuali per i lavoratori comunitari (portando anche il loro peso allo 0,6%).

1.21 Classi di età e provenienza - Femmine

Analizzando le varie classi di età in base al sesso possiamo notare quanto segue:

Italiani, stranieri e totali per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

FEMMINE

Città	N. Italiani			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	4.904	7.962	177	13.043	283.959	667.187	2.603	953.749	58	84	15	73
BAT	846	953	10	1.809	66.711	90.936	569	158.216	79	95	57	87
BRINDISI	4.313	8.365	68	12.746	353.558	799.925	1.296	1.154.779	82	96	19	91
FOGGIA	4.514	5.520	29	10.063	338.451	505.907	1.713	846.071	75	92	59	84
LECCE	2.657	8.087	75	10.819	161.443	520.871	1.193	683.507	61	64	16	63
TARANTO	5.213	8.791	66	14.070	403.502	846.117	1.383	1.251.002	77	96	21	89
PUGLIA	22.447	39.678	425	62.550	1.607.624	3.430.943	8.757	5.047.324	72	86	21	81
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	994	743	2	1.739	57.522	51.951	4	109.477	58	70	2	63
BAT	670	341	0	1.011	33.578	17.495	0	51.073	50	51	0	51
BRINDISI	643	525	2	1.170	57.990	54.045	192	112.227	90	103	96	96
FOGGIA	4.410	2.304	12	6.726	185.891	122.867	593	309.351	42	53	49	46
LECCE	448	640	1	1.089	26.765	39.593	2	66.360	60	62	2	61
TARANTO	1.060	750	0	1.810	74.895	60.308	0	135.203	71	80	0	75
PUGLIA	8.225	5.303	17	13.545	436.641	346.259	791	783.691	53	65	47	58
Città	N. Totali			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	5.898	8.705	179	14.782	341.481	719.138	2.607	1.063.226	58	83	15	72
BAT	1.516	1.294	10	2.820	100.289	108.431	569	209.289	66	84	57	74
BRINDISI	4.956	8.890	70	13.916	411.548	853.970	1.488	1.267.006	83	96	21	91
FOGGIA	8.924	7.824	41	16.789	524.342	628.774	2.306	1.155.422	59	80	56	69
LECCE	3.105	8.727	76	11.908	188.208	560.464	1.195	749.867	61	64	16	63
TARANTO	6.273	9.541	66	15.880	478.397	906.425	1.383	1.386.205	76	95	21	87
PUGLIA	30.672	44.981	442	76.095	2.044.265	3.777.202	9.548	5.831.015	67	84	22	77

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Comunitari, extracomunitari e stranieri per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)
FEMMINE

Città	N. Comunitari			Giornate			Giornate			TOTALE		
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio		Int	Pens
BARI	370	306	1	677	20.238	21.691	3	41.932	55	71	3	62
BAT	627	288	0	915	30.472	13.503	0	43.975	49	47	0	48
BRINDISI	367	288	0	655	32.140	27.986	0	60.126	88	97	0	92
FOGGIA	4.029	1.950	9	5.988	159.725	89.353	211	249.289	40	46	23	42
LECCE	250	279	0	529	13.584	17.169	0	30.753	54	62	0	58
TARANTO	862	536	0	1.398	58.762	39.970	0	98.732	68	75	0	71
PUGLIA	6.505	3.647	10	10.162	314.921	209.672	214	524.807	48	57	21	52
Città	N. Extracomunitari			Giornate			Giornate			TOTALE		
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio		Int	Pens
BARI	624	437	1	1.062	37.284	30.260	1	67.545	60	69	1	64
BAT	43	53	0	96	3.106	3.992	0	7.098	72	75	0	74
BRINDISI	276	237	2	515	25.850	26.059	192	52.101	94	110	96	101
FOGGIA	381	354	3	738	26.166	33.514	382	60.062	69	95	127	81
LECCE	198	361	1	560	13.181	22.424	2	35.607	67	62	2	64
TARANTO	198	214	0	412	16.133	20.338	0	36.471	81	95	0	89
PUGLIA	1.720	1.656	7	3.383	121.720	136.587	577	258.884	71	82	82	77
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate			TOTALE		
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio		Int	Pens
BARI	994	743	2	1.739	57.522	51.951	4	109.477	58	70	2	63
BAT	670	341	0	1.011	33.578	17.495	0	51.073	50	51	0	51
BRINDISI	643	525	2	1.170	57.990	54.045	192	112.227	90	103	96	96
FOGGIA	4.410	2.304	12	6.726	185.891	122.867	593	309.351	42	53	49	46
LECCE	448	640	1	1.089	26.765	39.593	2	66.360	60	62	2	61
TARANTO	1.060	750	0	1.810	74.895	60.308	0	135.203	71	80	0	75
PUGLIA	8.225	5.303	17	13.545	436.641	346.259	791	783.691	53	65	47	58

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Giovani (fino a 40 anni di età):

I giovani hanno subito una diminuzione (-1.049 unità) imputabile esclusivamente alla variazione delle lavoratrici che sono diminuite di 1.376 unità, creando anche un effetto sostituzione con i lavoratori maschi, che sono aumentati di 327 unità, portando il loro peso dal 38,7% al 37,5%.

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

Nella fascia intermedia, nonostante un aumento di 1.544 unità, le donne sono diminuite di 46 unità, portando il loro peso dal 47,9% al 47,1%. Questa è la classe d'età nella quale vi è la maggiore presenza femminile, anche qui comunque in diminuzione.

Pensionati:

Anche in questa classe, a fronte di un aumento generale di 30 unità, le donne sono diminuite di 1 unità, portando il loro peso nella classe dal 10,9% al 10,8%.

1.22 Classi di età e aventi e non aventi diritto alla contribuzione

Analizzando le varie classi di età in base al diritto alla contribuzione possiamo notare quanto segue:

**Italiani, stranieri e totali non aventi diritto alla contribuzione per provincia, regione, classe d'età e sesso -
RIEPILOGO (numero e giornate)**

Città	N. Italiani			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	6.738	4.672	1.226	12.636	64.187	57.894	9.509	131.590	10	12	12	10
BAT	2.271	2.246	623	5.140	28.848	27.764	4.374	60.986	13	12	12	12
BRINDISI	1.934	1.922	410	4.266	33.762	35.702	2.623	72.087	17	19	19	17
FOGGIA	3.413	2.429	452	6.294	47.152	38.333	3.215	88.700	14	16	16	14
LECCE	1.880	3.062	445	5.387	25.995	35.108	3.864	64.967	14	11	11	12
TARANTO	3.217	2.329	346	5.892	51.610	40.759	2.610	94.979	16	18	18	16
PUGLIA	19.453	16.660	3.502	39.615	251.554	235.560	26.195	513.309	13	14	14	13
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	1.623	797	8	2.428	21.610	11.100	83	32.793	13	14	14	14
BAT	1.644	689	3	2.336	16.717	7.693	8	24.418	10	11	11	10
BRINDISI	539	192	0	731	9.213	3.353	0	12.566	17	17	17	17
FOGGIA	11.093	4.017	24	15.134	120.567	43.846	205	164.618	11	11	11	11
LECCE	512	359	1	872	7.160	4.632	2	11.794	14	13	13	14
TARANTO	1.295	547	0	1.842	20.675	8.349	0	29.024	16	15	15	16
PUGLIA	16.706	6.601	36	23.343	195.942	78.973	298	275.213	12	12	12	12
Città	N. Totali			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	8.361	5.469	1.234	15.064	85.797	68.994	9.592	164.383	10	13	13	11
BAT	3.915	2.935	626	7.476	45.565	35.457	4.382	85.404	12	12	12	11
BRINDISI	2.473	2.114	410	4.997	42.975	39.055	2.623	84.653	17	18	18	17
FOGGIA	14.506	6.446	476	21.428	167.719	82.179	3.420	253.318	12	13	13	12
LECCE	2.392	3.421	446	6.259	33.155	39.740	3.866	76.761	14	12	12	12
TARANTO	4.512	2.876	346	7.734	72.285	49.108	2.610	124.003	16	17	17	16
PUGLIA	36.159	23.261	3.538	62.958	447.496	314.533	26.493	788.522	12	14	14	13

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Comunitari, extracomunitari e stranieri non aventi diritto alla contribuzione per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Comunitari						Giornate						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE		
BARI	612	291	1	904	7.627	3.961	3	11.591	12	14	14	13						
BAT	1.525	611	1	2.137	15.291	6.746	3	22.040	10	11	11	10						
BRINDISI	224	97	0	321	4.022	1.681	0	5.703	18	17	17	18						
FOGGIA	8.697	3.440	19	12.156	90.829	36.058	133	127.020	10	10	10	10						
LECCE	241	144	0	385	3.569	1.777	0	5.346	15	12	12	14						
TARANTO	1.060	454	0	1.514	16.634	7.028	0	23.662	16	15	15	16						
PUGLIA	12.359	5.037	21	17.417	137.972	57.251	139	195.362	11	11	11	11						
Città	N. Extracomunitari						Giornate						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE		
BARI	1.011	506	7	1.524	13.983	7.139	80	21.202	14	14	14	14						
BAT	119	78	2	199	1.426	947	5	2.378	12	12	12	12						
BRINDISI	315	95	0	410	5.191	1.672	0	6.863	16	18	18	17						
FOGGIA	2.396	577	5	2.978	29.738	7.788	72	37.598	12	13	13	13						
LECCE	271	215	1	487	3.591	2.855	2	6.448	13	13	13	13						
TARANTO	235	93	0	328	4.041	1.321	0	5.362	17	14	14	16						
PUGLIA	4.347	1.564	15	5.926	57.970	21.722	159	79.851	13	14	14	13						
Città	N. Stranieri						Giornate						Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE		
BARI	1.623	797	8	2.428	21.610	11.100	83	32.793	13	14	14	14						
BAT	1.644	689	3	2.336	16.717	7.693	8	24.418	10	11	11	10						
BRINDISI	539	192	0	731	9.213	3.353	0	12.566	17	17	17	17						
FOGGIA	11.093	4.017	24	15.134	120.567	43.846	205	164.618	11	11	11	11						
LECCE	512	359	1	872	7.160	4.632	2	11.794	14	13	13	14						
TARANTO	1.295	547	0	1.842	20.675	8.349	0	29.024	16	15	15	16						
PUGLIA	16.706	6.601	36	23.343	195.942	78.973	298	275.213	12	12	12	12						

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Italiani, stranieri e totali aventi diritto alla contribuzione per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Italiani			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	6.708	13.471	107	20.286	776.544	1.643.836	11.410	2.431.790	116	122	122	120
BAT	4.419	6.219	69	10.707	524.625	791.406	6.973	1.323.004	119	127	127	124
BRINDISI	5.820	11.809	104	17.733	619.068	1.315.393	10.627	1.945.088	106	111	111	110
FOGGIA	8.116	11.635	93	19.844	850.593	1.351.738	10.650	2.212.981	105	116	116	112
LECCE	3.797	10.460	116	14.373	346.062	942.580	10.476	1.299.118	91	90	90	90
TARANTO	6.373	11.575	60	18.008	686.923	1.358.320	6.506	2.051.749	108	117	117	114
PUGLIA	35.233	65.169	549	100.951	3.803.815	7.403.273	56.642	11.263.730	108	114	114	112
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	1.992	1.510	1	3.503	232.409	185.531	152	418.092	117	123	123	119
BAT	802	452	0	1.254	81.838	49.788	0	131.626	102	110	110	105
BRINDISI	1.037	794	4	1.835	119.164	96.809	366	216.339	115	122	122	118
FOGGIA	4.262	2.467	7	6.736	435.264	278.994	834	715.092	102	113	113	106
LECCE	792	867	1	1.660	73.846	80.198	102	154.146	93	93	93	93
TARANTO	1.439	934	3	2.376	165.851	110.556	353	276.760	115	118	118	116
PUGLIA	10.324	7.024	16	17.364	1.108.372	801.876	1.807	1.912.055	107	114	114	110
Città	N. Totali			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	8.700	14.981	108	23.789	1.008.953	1.829.367	11.562	2.849.882	116	122	122	120
BAT	5.221	6.671	69	11.961	606.463	841.194	6.973	1.454.630	116	126	126	122
BRINDISI	6.857	12.603	108	19.568	738.232	1.412.202	10.993	2.161.427	108	112	112	110
FOGGIA	12.378	14.102	100	26.580	1.285.857	1.630.732	11.484	2.928.073	104	116	116	110
LECCE	4.589	11.327	117	16.033	419.908	1.022.778	10.578	1.453.264	92	90	90	91
TARANTO	7.812	12.509	63	20.384	852.774	1.468.876	6.859	2.328.509	109	117	117	114
PUGLIA	45.557	72.193	565	118.315	4.912.187	8.205.149	58.449	13.175.785	108	114	114	111

fonte: elaborazioni GREa su dati INPS

Comunitari, extracomunitari e stranieri aventi diritto alla contribuzione per provincia, regione, classe d'età e sesso - RIEPILOGO (numero e giornate)

Città	N. Comunitari			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	491	377	0	868	53.900	43.452	0	97.352	110	115	115	112
BAT	673	287	0	960	67.581	30.140	0	97.721	100	105	105	102
BRINDISI	442	331	0	773	49.992	38.988	0	88.980	113	118	118	115
FOGGIA	2.937	1.493	3	4.433	296.112	160.239	258	456.609	101	107	107	103
LECCE	307	338	1	646	27.714	29.687	102	57.503	90	88	88	89
TARANTO	953	536	1	1.490	108.072	61.687	51	169.810	113	115	115	114
PUGLIA	5.803	3.362	5	9.170	603.371	364.193	411	967.975	104	108	108	106
Città	N. Extracomunitari			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	1.501	1.133	1	2.635	178.509	142.079	152	320.740	119	125	125	122
BAT	129	165	0	294	14.257	19.648	0	33.905	111	119	119	115
BRINDISI	595	463	4	1.062	69.172	57.821	366	127.359	116	125	125	120
FOGGIA	1.325	974	4	2.303	139.152	118.755	576	258.483	105	122	122	112
LECCE	485	529	0	1.014	46.132	50.511	0	96.643	95	95	95	95
TARANTO	486	398	2	886	57.779	48.869	302	106.950	119	123	123	121
PUGLIA	4.521	3.662	11	8.194	505.001	437.683	1.396	944.080	112	120	120	115
Città	N. Stranieri			Giornate			Giornate					
	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE	Gio	Int	Pens	TOTALE
BARI	1.992	1.510	1	3.503	232.409	185.531	152	418.092	117	123	123	119
BAT	802	452	0	1.254	81.838	49.788	0	131.626	102	110	110	105
BRINDISI	1.037	794	4	1.835	119.164	96.809	366	216.339	115	122	122	118
FOGGIA	4.262	2.467	7	6.736	435.264	278.994	834	715.092	102	113	113	106
LECCE	792	867	1	1.660	73.846	80.198	102	154.146	93	93	93	93
TARANTO	1.439	934	3	2.376	165.851	110.556	353	276.760	115	118	118	116
PUGLIA	10.324	7.024	16	17.364	1.108.372	801.876	1.807	1.912.055	107	114	114	110

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Giovani (fino a 40 anni di età):

I giovani hanno visto diminuire di 969 unità la classe dei non aventi diritto e di 80 unità quella degli aventi diritto. Queste variazioni hanno portato il peso dei giovani non aventi diritto dal 44,9% al 44,2% facendo registrare una diminuzione di 0,7% punti rispetto al 2013 a vantaggio della classe degli aventi diritto che è passata dal 55,1% al 55,8% (formata per il 21,9% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +0,9%); per il 20,5% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un +0,6%); per un 12,1% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un -0,7%) e per un 1,3% dalla classe oltre 181 giornate (che ha fatto registrare un -0,1%)).

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

Nella fascia intermedia, la classe dei non aventi diritto ha fatto registrare un aumento di 427 unità, mentre quella degli aventi diritto ha fatto registrare un aumento di 1.117. Queste variazioni hanno portato il peso dei non aventi diritto al 24,4% (+0,1%), mentre quello degli aventi diritto è arrivato al 75,6% (-0,1%) (formata per il 30,7% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +0,9%); per il 22,7% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un +0,3%); per un 20,3% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un -1%) e per un 1,9% dalla classe oltre 181 giornate (che ha fatto registrare un -0,3%)).

Pensionati:

Anche in questa classe, la fascia dei non aventi diritto ha fatto registrare una diminuzione di 30 unità, portando il suo peso all'86,2% (-1,4%), contro un aumento di 60 unità nella classe degli aventi diritto che ha fatto aumentare il suo peso dell'1,4%, portando il valore al 13,8% (formata per il 5,8% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un +0,1%); per il 5,3% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +0,9%); per un 2,1% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un +0,3%) e per uno 0,6% dalla classe oltre 181 giornate (che ha

fatto registrare un +0,1%)).

1.23 Giornate OTD per provenienza

Analizzando le giornate in base alla provenienza dei lavoratori, nonostante la componente italiana rappresenti l'84,3% del totale, questa è diminuita di 124.233 giornate, perdendo uno 0,8% sul totale a vantaggio della componente straniera, che è aumentata di 102.969 giornate, portando il peso di quest'ultima dal 14,9% al 15,7%.

All'interno della componente straniera, il gruppo dei lavoratori extracomunitari è cresciuto di 50.187 giornate, mentre i comunitari sono cresciuti di 52.782 giornate. Sul totale stranieri la componente extracomunitaria sta crescendo sempre più passando dal 46,7% del totale stranieri al 46,8%.

Nel complesso per gli italiani il settore agricolo diventa sempre meno appetibile e, nonostante la crisi e le scarse possibilità di lavoro, il numero di giornate degli italiani diminuisce costantemente.

1.24 Giornate OTD per provenienza e sesso

Analizzando la componente femminile all'interno della provenienza dei lavoratori, notiamo come le giornate effettuate dalle donne italiane siano diminuite di 195.619 unità, mentre quelle delle donne straniere siano aumentate di 12.179 (di cui 707 extracomunitarie). L'86,6% (diminuito nell'ultimo anno di 0,6 punti percentuali) è composto da donne italiane, mentre la restante parte (13,4%) da giornate effettuate da donne straniere, di cui il 9% (con un +0,5% nell'ultimo anno) di giornate di donne comunitarie e un 4,4% di giornate di donne extracomunitarie (con un +0,1% nell'ultimo anno).

Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione

Le giornate degli aventi diritto, che costituiscono la classe predominante (94,4% con un aumento rispetto al 2013 dello 0,1%), sono diminuite di 13.108 unità, mentre quelle dei non aventi diritto sono diminuite di 8.156 unità, che in valore relativo hanno comportato una diminuzione del peso della classe, portandola dal 5,7% al 5,6%.

Analizzando con maggior dettaglio la situazione degli aventi diritto si nota come la classe da 51 giornate a 150 giornate ha visto aumentare le

giornate di 264.006 unità, portando il suo peso dal 54,2% al 56,1%. La classe oltre le 150 giornate, ha visto diminuire le presenze di 277.114 giornate, facendo passare il suo peso dal 40,1% al 38,2%.

1.26 Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione e provenienza

Se analizziamo le giornate dei non aventi diritto alla contribuzione in base alla loro provenienza vediamo che, nel complesso gli stranieri sono una componente piccolissima. Nonostante ciò, su una diminuzione complessiva di 8.156 giornate, le giornate degli italiani sono diminuite di 12.557 unità, portano il loro peso al 65,1% del totale (facendo registrare una diminuzione dello 0,9%). Gli stranieri invece hanno fatto registrare un aumento di solo 4.401 giornate (di cui 4.342 extracomunitarie e 59 comunitarie) che ha portato il loro peso sul totale al 10,1% per gli extracomunitari (+0,6%) e al 24,8% per i comunitari (+0,3%).

Se analizziamo le giornate degli aventi diritto in base alla loro provenienza, la situazione è uguale ai non aventi diritto. Le giornate degli italiani fanno registrare una diminuzione di 111.676 unità, che portando il peso di questa componente all'85,5% del totale (facendo registrare una diminuzione dello 0,7%). Gli stranieri, invece, fanno registrare un aumento di 98.568 unità, dovuta ad un aumento delle giornate degli extracomunitari di 45.845 unità e dei comunitari di 52.723 unità. Queste variazioni portano il peso degli extracomunitari al 7,2% (+0,4%) e il peso dei comunitari al 7,3% (+0,3% rispetto al 2013).

1.27 Giornate OTD per aventi e non aventi diritto alla contribuzione e sesso

Nella classe degli aventi diritto, a fronte di una diminuzione complessiva di 13.108 giornate, le giornate afferenti alle donne sono diminuite di 175.002 unità portando il loro peso dal 43,5% del 2013 al 42,2%.

Nella classe dei non aventi diritto, a fronte di una diminuzione di 8.156 giornate, le giornate delle donne sono diminuite di 8.438 unità, portando il loro peso nella classe dal 35,3% al 34,6%.

Giornate OTD per classi di età

Infine, considerando le classi d'età, la classe intermedia (dai 41 ai 65

anni) detiene il peso maggiore ed è cresciuta ulteriormente di 56.604 giornate, portando il suo peso sul totale al 61% (+0,5% rispetto al 2013). Al secondo posto i giovani fino a 40 anni, che però hanno visto diminuire il totale di 85.626 giornate, portando il loro peso dal 38,9% al 38,4%. Fanalino di coda i pensionati che hanno visto aumentare il numero delle loro giornate di 7.758 unità, lasciando invariato il loro peso sul totale allo 0,6%.

1.29 Giornate OTD per classi di età e provenienza

Da segnalare che, mentre nella classe Giovani le giornate effettuate dagli stranieri rappresentano quasi 1/4 delle giornate totali (24,3%, cresciuto nell'ultimo anno dello 0,9%), nelle altre classi il loro peso è veramente irrisorio, indice della necessità di prestanza fisica per i lavori svolti dagli stranieri.

Analizzando le varie classi di età in base alla provenienza possiamo notare quanto segue.

Giovani (fino a 40 anni di età):

Le giornate dei giovani hanno subito una diminuzione (-85.626 unità) imputabile esclusivamente alla variazione dei lavoratori italiani che sono diminuiti di 116.734 unità, creando anche un effetto sostituzione con i cittadini stranieri. A fronte di questa variazione il numero di giornate dei giovani italiani sono diminuiti di 0,9 punti percentuali, arrivando a toccare il 75,7% del totale giovani.

Di contro, le giornate dei giovani stranieri sono aumentate di 31.108 unità raggiungendo il 24,3% del totale giovani (+0,9% rispetto al 2013), costituito da un aumento di giornate dei giovani extracomunitari di 16.844 che sono diventate il 10,5% del totale giovani (+0,5%) e di giornate di giovani comunitari di 14.264 unità che porta il loro peso al 13,8% (+0,4%).

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

La Fascia intermedia ha subito un aumento di 56.604 giornate. Gli italiani, di contro, hanno subito una diminuzione di 14.695 giornate, ed hanno visto scendere il loro peso dal 90,4% del 2013, all'89,7% del 2014 (-0,7%). Le giornate degli stranieri, invece, sono cresciute di 71.299 unità, portando il peso degli stranieri al 10,3% (+0,7%), con un aumento di giornate degli extracomunitari di 33.009, che ha portato il

loro peso al 5,4% (+0,3%) e di 38.290 per i comunitari, diventati il 4,9% delle giornate totali della fascia intermedia (+0,4%).

La stragrande maggioranza della Fascia intermedia è composta da cittadini italiani.

Pensionati:

Ancora maggiore è la concentrazione delle giornate degli italiani in questa classe, che ammontano al 97,5% del totale pensionati (-0,5% nonostante un aumento di 7.196 unità). Anche gli stranieri hanno fatto registrare un aumento più contenuto (solo 562 giornate di cui 334 degli extracomunitari e 228 dei comunitari) che ha comunque aumentato il loro peso, portando le giornate degli extracomunitari all'1,8% (+0,2%) e le giornate dei comunitari allo 0,7% (+0,3%).

1.30 Giornate OTD per classi di età e sesso

Analizzando le varie classi di età in base al sesso possiamo notare quanto segue:

Giovani (fino a 40 anni di età):

Le giornate dei giovani hanno subito una diminuzione (-85.626 giornate) imputabile esclusivamente alla variazione delle lavoratrici che sono diminuite di 107.562 giornate, creando anche un effetto sostituzione con i lavoratori maschi, che sono aumentati di 21.936 giornate, portando il loro peso dal 60,5% al 61,9%.

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

Nella fascia intermedia, nonostante un aumento di 56.604 giornate, le donne sono diminuite di 77.309 unità, portando il loro peso dal 45,5% al 44,3%. Questa è la classe d'età nella quale vi è la maggiore presenza femminile, anche qui comunque in diminuzione.

Pensionati:

Questa è l'unica classe in cui le giornate delle donne (+1.431), ed il loro peso relativo è cresciuto, portandole dal 10,5% del 2013 all'11,2% del 2014. Anche se, comunque, il peso è veramente esiguo.

1.31 Giornate OTD per classi di età e aventi e non aventi diritto alla contribuzione

Analizzando le varie classi di età in base al diritto alla contribuzione possiamo notare quanto segue:

Giovani (fino a 40 anni di età):

I giovani hanno visto diminuire di 16.679 giornate la classe dei non aventi diritto e di 68.947 giornate quella degli aventi diritto. Queste variazioni hanno portato il peso delle giornate dei giovani non aventi diritto dall'8,5% all'8,3% facendo registrare una diminuzione dello 0,2% rispetto al 2013 a vantaggio della classe degli aventi diritto che è passata dal 91,5% al 91,7% (formata per il 37,3% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +1,6%); per il 20,6% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un +0,7%); per un 29,8% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un -1,7%) e per un 3,9% dalla classe oltre 181 giornate (che ha fatto registrare un -0,4%)).

Fascia intermedia (dai 41 ai 65 anni):

Nella fascia intermedia, la classe dei non aventi diritto ha fatto registrare un aumento di 8.050 giornate, mentre quella degli aventi diritto ha fatto registrare un aumento di 48.554. Queste variazioni hanno portato il peso delle giornate dei non aventi diritto al 3,7% (+0,1%), mentre quello degli aventi diritto è arrivato al 96,3% (-0,1%) (formata per il 38,2% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +1,3%); per il 16,9% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un +0,5%); per un 36,7% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un -1,3%) e per un 4,5% dalla classe oltre 181 giornate (che ha fatto registrare un -0,6%)).

Pensionati:

Anche in questa classe, la fascia delle giornate dei non aventi diritto ha fatto registrare un aumento di 473 unità, portando il suo peso al 31,2% (-2,5%), contro un aumento di 7.285 giornate nella classe degli aventi diritto che ha fatto aumentare il suo peso del 2,5%, portando il valore al 68,8% (formata per il 18,4% dalla classe 51-100 giornate (che ha fatto registrare un -1,3%); per il 28,1% dalla classe 101-150 giornate (che ha fatto registrare un +2,7%); per un 16% dalla classe 151-180 giornate (che ha fatto registrare un +0,8%) e per un 6,3% dalla classe oltre 181 giornate (che ha fatto registrare un +0,3%)).

1.32 Una analisi dei dati trimestrali INPS – 2011

Secondo i dati riportati nel 6° censimento dell'agricoltura, effettuato dall'ISTAT nel 2010, le aziende agricole in Puglia risultano essere 271.673.

Dai dati Trimestrali dell'INPS del 2011 si rileva che in Puglia gli OTD agricoli avviati sono 177.642 che hanno effettuato 13.608.844 giornate lavorative.

Il 2014 evidenzia 181.273 persone con 13.964.307 giornate. La situazione quindi è rimasta sostanzialmente invariata ed è possibile, analizzando i dati del 2011, evidenziare alcune cose sui dati del 2014. Questo perchè dai dati trimestrali dell'INPS (2011) è possibile scendere al dettaglio delle aziende ed attingere informazioni sulla consistenza delle aziende stesse.

Analizzando i dati dei 4 trimestri del 2011 dell'INPS estratti dagli "Elenchi nominativi trimestrali dei lavoratori agricoli a tempo determinato residenti nei vari comuni della Puglia", compilati sulla base delle dichiarazioni trimestrali della manodopera occupata, con l'indicazione, per ciascun lavoratore, delle giornate denunciate nel trimestre di competenza dal datore di lavoro, si evidenzia quanto segue:

Prog	Indicatori	Avviamenti	Giornate	GG/avv
1	N. di aziende che hanno effettuato avviamenti	36.986		
2	N. di persone avviate	177.642		
3	Totale	579.979	14.079.229	24,3
4	1° Trimestre	97.559	2.262.805	23,2
5	2° Trimestre	149.549	3.390.902	22,7
6	3° Trimestre	180.318	4.225.913	23,4
7	4° Trimestre	152.553	4.199.609	27,5
8	N. di avviamenti per azienda	310.063		

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Se si analizzano i dati degli avviamenti per comune pugliese nel quale ha la sede l'azienda, possiamo notare la seguente distribuzione:

Indicatore	Avviamenti	Giornate	gg/avv	avv/az	gg/az
N. aziende che hanno effettuato avviamenti	38.732				
N. persone avviate	177.642				
N. avviamenti per azienda	321.671			8,3	
N. azi. con sede in Puglia che hanno effettuato avviamenti	36.780				
N. avviamenti e giornate per azienda in Puglia	307.371	13.609.844	44,3	8,4	370
N. Sedi dell'azienda in Puglia con N. dipendenti >=10	6.898				
N. avviamenti e giornate per azienda in Puglia	220.215	9.544.857	43,3	31,9	1.383,7
N. paesi interessati	234				
N. Sedi dell'azienda in Puglia con N. dipendenti >=20	2.981				
N. di avviamenti e giornate per azienda in Puglia	168.074	7.488.849	44,6	56,4	2.512,2
N. di paesi interessati	196				

fonte: elaborazioni CREA su dati INPS

Analizzando i dati del 2011, si evince che le aziende che in Puglia assumono più di 10 operai sono in totale 6.162 pari al 16,8% delle aziende totali che effettuano 212.855 avviamenti (pari al 69,3% degli avviamenti totali in Puglia), con il 29,8% di questi concentrati a Bari (29,8%) e, a seguire, Foggia (29,1%), Taranto (17,1%), Brindisi (12,9%), Lecce (11,0%).

Le prime 19 aziende come numero di addetti pari allo 0,1% delle aziende agricole pugliesi, assoldano quasi 15.000 operai pari al 4,1% degli OTD.

Inoltre le aziende che assumono più di 5 OTD sono 11.643 (pari al 31,7% delle aziende agricole pugliesi. Queste effettuano 254.637 avviamenti (pari all'82,8% degli avviamenti agricoli pugliesi) con 10.856.822 di giornate lavorative svolte (pari al 79,8% delle giornate agricole pugliesi).

Da questo si desume che la dimensione delle aziende agricole non è tanto piccola.

Aziende agricole pugliesi con più di 5 addetti per provincia, numero avviamenti e numero giornate totali – 2011

Totale aziende										
N. Addetti										
Prov	Tot	>5	>10	>20	>50	>100	>200	>500	>1000	
Ba	10.593	3.453	1.839	899	298	124	39	7		1
Br	5.173	1.691	796	281	57	14	3	1		
Fg	8.738	3.251	1.794	798	232	66	20	4		
Le	6.794	1.626	677	243	57	16	3	0		
Ta	5.482	1.622	1.056	588	235	99	37	7		1
Puglia	36.780	11.643	6.162	2.809	879	319	102	19		2
% Puglia	100,0	31,7	16,8	7,6	2,4	0,9	0,3	0,1		0,0
Numero avviamenti totali										
N. Addetti										
Prov	Tot	>5	>10	>20	>50	>100	>200	>500	>1000	
Ba	97.731	81.879	69.589	56.053	37.921	25.929	14.420	5.123		1.096
Br	34.041	26.357	19.629	12.252	5.469	2.543	1.027	542		
Fg	80.573	68.484	57.332	42.987	25.672	14.293	7.425	2.299		
Le	34.409	24.353	17.123	11.037	5.388	2.581	856	0		
Ta	60.617	53.564	49.182	42.305	31.264	21.643	13.108	4.651		1.064
Puglia	307.371	254.637	212.855	164.634	105.714	66.989	36.836	12.615		2.160
% Puglia	100,0	82,8	69,3	53,6	34,4	21,8	12,0	4,1		0,7
Numero giornate totali										
N. Addetti										
Prov	Tot	>5	>10	>20	>50	>100	>200	>500	>1000	
Ba	4.335.081	3.540.105	3.097.797	2.611.507	1.918.453	1.348.166	779.921	313.683		55.895
Br	1.661.653	1.342.356	1.085.195	733.821	347.931	161.431	57.069	22.372		
Fg	3.385.985	2.672.385	2.235.712	1.733.937	1.110.982	651.454	283.987	133.792		
Le	1.677.559	1.192.987	925.683	642.601	318.614	171.777	58.759	0		
Ta	2.549.566	2.108.989	1.918.320	1.620.879	1.177.572	808.515	521.322	204.325		79.356
Puglia	13.609.844	10.856.822	9.262.707	7.342.745	4.873.552	3.141.343	1.701.058	674.172		135.251
% Puglia	100,0	79,8	68,1	54,0	35,8	23,1	12,5	5,0		1,0

Fonte: Elaborazioni CREA su dati INPS, Dati trimestrali OTD, 2011

Se si analizzano il numero di giornate lavorative per persona si evidenzia che il numero di giornate massime registrate è di 312 (per 6 persone); 16.807 persone sono registrate in corrispondenza di 102 giornate. I picchi di maggior presenze di lavoratori si registrano a:

- 51 e 52 giornate (7.091 e 7.603),
- 102 giornate (16.807),
- 151 e 152 giornate (3.153 e 2.665) e
- 180 giornate (3.011).

Le condizioni dei lavoratori in agricoltura. I più deboli tra i deboli: donne e immigrati di Leonardo Palmisano

1. Le donne, ultime e penultime

È più che interessante la condizione occupazionale in agricoltura in Puglia. Il dato che racconta quanto la registrazione dei lavoratori sia davvero al di sotto della realtà è il numero di addetti a tempo indeterminato nel 2014: solo 1.711 come impiegati e 2.923 come operai. Il dato è, ovviamente, stagionalizzato. Gli addetti stagionali italiani, invece, passano da 141.149 nel 2013 a 140.566 nel 2014, con un calo di 583 unità. Il calo è tutto femminile, come si arguisce dalla tabella seguente. Le donne italiane, infatti, calano di 1.555 addetti, mentre gli uomini guadagnano 972 unità.

Lavoratori italiani in agricoltura in Puglia.

Città	TOTALE			Maschi			Femmine		
	E . A . 2013	E . A . 2014	diff	E . A . 2013	E . A . 2014	diff	E . A . 2013	E . A . 2014	Diff
BARI	33.293	32.922	-371	19.632	19.879	247	13.661	13.043	-618
BAT	15.153	15.847	694	13.519	14.038	519	1.634	1.809	175
BRINDISI	22.579	21.999	-580	9.436	9.253	-183	13.143	12.746	-397
FOGGIA	25.570	26.138	568	15.661	16.075	414	9.909	10.063	154
LECCE	20.026	19.760	-266	8.943	8.941	-2	11.083	10.819	-264
TARANTO	24.528	23.900	-628	9.853	9.830	-23	14.675	14.070	-605
PUGLIA	141.149	140.566	-583	77.044	78.016	972	64.105	62.550	-1.555

È evidente la debolezza delle donne nei dispositivi del mercato del lavoro. A perdere occupazione è la componente italiana della manodopera straniera, perché le straniere in un anno aumentano di 132 unità.

Lavoratori stranieri in agricoltura.

Città	TOTALE			Maschi			Femmine		
	E . A . 2013	E . A . 2014	Diff	E . A . 2013	E . A . 2014	diff	E . A . 2013	E . A . 2014	diff
BARI	5.781	5.931	150	4.037	4.192	155	1.744	1.739	-5
BAT	3.513	3.590	77	2.527	2.579	52	986	1.011	25
BRINDISI	2.570	2.566	-4	1.382	1.396	14	1.188	1.170	-18
FOGGIA	21.168	21.870	702	14.520	15.144	624	6.648	6.726	78
LECCE	2.431	2.532	101	1.361	1.443	82	1.070	1.089	19
TARANTO	4.136	4.218	82	2.359	2.408	49	1.777	1.810	33
PUGLIA	39.599	40.707	1.108	26.186	27.162	976	13.413	13.545	132

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014

Il rapporto uomo donna tende a favorire i primi anche nell'ammontare degli addetti aventi diritto a forme previdenziali. Complessivamente le aventi diritto calano di 813 unità (da 56.763 a 55.950), mentre gli uomini aumentano di 1.910 unità (da 60.455 a 62.365). Tra gli italiani gli uomini aventi diritto aumentano di 1.013 addetti (da 50.821 a 51.834), mentre le donne perdono ben 1.054 unità (da 50.171 a 49.117). Tra gli stranieri la dinamica è differente: gli uomini guadagnano 897 unità (da 9.634 a 10.531); le donne guadagnano 241 unità (da 6.592 a 6.833).

Ma il dato più interessante è quello dell'incidenza relativa delle aventi diritto a previdenza sul totale degli ammontare. Le straniere sono evidentemente discriminate rispetto alle italiane, nella già descritta discriminazione a danno delle donne in generale.

Incidenze relative delle donne aventi diritto a previdenza, su totali di riferimento.

	% su Totale relativo
Donne	47,3 del totale aventi diritto
Donne italiane	48,7 del totale italiani aventi diritto
Donne straniere	39,3 del totale stranieri aventi diritto

1.1 Le condizioni di ricattabilità sociale delle donne

La condizione occupazionale e previdenziale femminile è anche qualitativamente inferiore a quella maschile. Le giornate registrate per le donne sono inferiori a quelle registrate per gli uomini, il che rivela quanto debolezza e fragilità sono i connotati strutturali della situazione delle braccianti in Puglia. I salari femminili sono più bassi, ancora più bassi quelli delle immigrate. La forte debolezza sociale discende anche da un sovraccarico di lavoro di cura (domestico) non supportato dalle istituzioni pubbliche. Non esistono sul territorio pugliese strutture di servizio per l'infanzia che possano garantire l'accudimento dei figli durante le ore di lavoro delle braccianti. Fatto ancora più grave se pensiamo che spesso le braccianti si spostano quotidianamente (trasportate dai caporali, dunque a pagamento) per decine quando non centinaia di chilometri, partendo nottetempo da provincie come quella di Taranto, per raggiungere i campi della raccolta. È del tutto evidente quanto il sistema produttivo riesca a trovare nella manodopera femminile capacità a basso costo, imponendo regimi di lavoro (nei campi ma anche nei magazzini) che travalicano il confine della legalità e penetrano nell'illegalità più scura. Nella provincia di Brindisi le donne che hanno partecipato alle assemblee sindacali hanno dichiarato quanto il sistema stia tornando a regimi di sfruttamento, sottosalario e lavoro nero vecchi di trent'anni. Infatti i salari delle donne sono inferiori di oltre il venti, trenta per cento di quelli maschili. Perché? Qual è la ragione? A ciò si deve aggiungere il ricorso, in alcuni territori, al ricatto sessuale, alla richiesta/pretesa di prestazioni sessuali in cambio del mantenimento del posto di lavoro. È il caso della provincia di Taranto, dove dal processo Dacia emergono fatti di una ferocia allarmante: riduzione in schiavitù di giovanissime braccianti rumene poi fatte sparire (tornare in patria) affinché il lavoro svolto da queste ragazze non fosse tracciato. Non deve stupire che le straniere siano meno tutelate delle italiane, del resto anche i dati relativi ai salari mostrano una differenziazione del tutto immotivata: a parità di mansioni svolte effettivamente, quanto percepito dalle straniere è nettamente più basso di quanto percepito dagli stranieri, dalle italiane e dagli italiani. In provincia di Brindisi il sottosalario si accompagna a fenomeni estorsivi anche violenti. Nel numero delle giornate registrate, come vedremo nel capitolo successivo, le don-

ne sono fortemente discriminate: tanto le italiane quanto le straniere. Questo determina una doppia riduzione dei diritti, dal momento che la ricadute delle mancate registrazioni non interviene semplicemente sul presente (in termini di riduzione salariale e previdenziale immediata) ma anche sul futuro (in termini di mancati raggiungimenti dei diritti previdenziali pieni). È come se sulle donne tutte (italiane e straniere) si abbatta più volte nel tempo la mannaia della negazione del diritto retributivo e contributivo. Nella sola provincia di Lecce, per ogni giornata lavorata e dichiarata abbiamo stimato un numero due/tre volte superiore di giornate non dichiarate.

2. Gli stranieri

Al primo gennaio 2014 gli stranieri residenti in Puglia secondo l'Istat erano 110.338, di cui 59.682 donne e 50.656 uomini, un anno dopo sono 117.732, di cui 63.003 donne e 54.729 uomini. V'è dunque una prevalenza femminile che non trova riscontro, come abbiamo visto in precedenza, tra i lavoratori stranieri in agricoltura.

Stranieri residenti in Puglia al 1° gennaio 2015, per sesso e provincia.

	Maschi	Femmine	Totale
Bari	18.914	20.959	39873
Foggia	12.452	13.513	25.965
Taranto	4.999	6.453	11.452
Brindisi	4.210	5.230	9.440
Lecce	9.350	11.459	20.809
Bat	4.804	5.389	10.193
Puglia	54.729	63.003	117.732

Istat 2015.

Di seguito lo specchietto estratto dal Dossier Statistico Immigrazione 2015 del Ministero dell'Interno e del Centro Studi Idos. Proprio il dossier si è soffermato, quest'anno, sulla condizione bracciantile in Puglia, dopo le tragedie delle morti sul lavoro e perché l'interesse nazionale sul tema cresce, per fortuna, in modo esponenziale.

Residenti stranieri, imprese immigrate, permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati														
Provincia	va.	%	inc. % su tot. popolazione	% Donne	Nuovi nati	Iscritti dall'estero	Var. % 2002-2014	Var. % 2013-2014	Minori	% minor su resid. str.	Ultra 65enni	% ultra 65enni su resid. str.	Imprese immigrate*	PdS acad. non rinnov.
Foggia	25.965	22,1	4,1	52,0	328	2.015	325,3	5,5	5.358	20,8	453	1,7	2.588	808
Bari	39.873	33,9	3,1	52,6	517	3.248	130,8	8,2	7.885	19,8	1.288	3,2	5.556	1.542
Taranto	11.452	9,7	1,9	56,3	152	949	280,2	5,8	2.005	17,5	423	3,7	1.305	272
Brendia	9.440	8,0	2,4	55,4	100	794	193,2	4,7	1.531	16,2	578	6,1	1.328	286
Lecce	20.839	17,7	2,6	55,1	232	1.732	279,8	6,3	3.351	17,1	839	4,0	6.537	447
Basilicata Andria Trani	10.193	8,7	2,6	52,9	131	867	-	7,8	1.968	19,3	219	2,1	-	-
Puglia	117.732	100,0	2,9	53,5	1.458	9.605	235,5	6,7	22.208	18,9	3.770	3,2	17.872	3.353

Dati per aree continentali															
Aree continentali	RESIDENTI STRANIERI			LAVORATORI IN ITALIA			IMMIGRATI (IN MIGLI. DI GIORNI)			RESIDENTI STRANIERI			LAVORATORI IN ITALIA		
	va.	%	inc. % su tot. popolazione	va.	%	inc. % su tot. popolazione	va.	%	inc. % su tot. popolazione	va.	%	inc. % su tot. popolazione	va.	%	inc. % su tot. popolazione
UE 15	3.868	3,3	14,152	13,7	7.614	4,7	Romania	32.271	Romania	29.035	Romania	5.757	Albania	4.721	
UE nuovi 13	40.353	34,3	37.414	36,1	57.147	35,5	Albania	23.324	Albania	11.829	Bulgaria	1.412	Romania	4.219	
Unione Europea	44.221	37,6	37.566	49,8	64.761	40,2	Marocco	9.158	Svizzera	9.502	Albania	636	Marocco	1.271	
Europa centro-orientale	20.682	25,2	13.269	14,8	10.750	8,7	Cina	3.115	Germania	9.190	Marocco	391	Cina	683	
Altri paesi europei	306	0,3	9.565	9,2	665	0,4	Georgia	4.008	Bulgaria	5.222	Germania	367	Polonia	454	
Europa	74.209	63,0	76.420	73,8	76.176	47,3	Polonia	3.667	Marocco	4.221	Senegal	345	Bulgaria	415	
Africa settentrionale	12.068	10,3	6.828	6,6	6.607	4,1	Bulgaria	3.409	Polonia	2.391	Mali	295	Ucraina	315	
Africa occidentale	5.564	4,7	4.853	4,7	13.738	8,5	India	3.214	India	2.292	Svizzera	195	Turchia	314	
Africa orientale	2.315	2,0	1.059	1,0	1.255	0,8	Ucraina	2.743	Francia	1.980	India	188	India	309	
Africa centro-meridionale	241	0,2	205	0,2	650	0,4	Senegal	2.340	Cina	1.937	Polonia	171	Germania	258	
Africa	20.208	17,2	12.915	12,5	22.270	13,8	Filippine	1.914	Turchia	1.496	Ghana	171	Bразил	241	
Asia occidentale	7.688	6,5	4.577	4,4	19.943	12,4	Bangladesh	1.474	Senegal	1.299	Cina	152	Georgia	177	
Asia orientale	7.340	6,2	3.098	3,0	11.731	7,3	Sri Lanka	1.330	Belgio	1.251	Gambia	144	Russia	170	
Asia	19.719	16,7	7.951	7,7	52.837	32,7	Nigeria	1.318	Venezuela	1.076	Bangladesh	136	Macdonia	169	
America settentrionale	484	0,4	1.250	1,2	914	0,6	Germania	1.102	Filippine	1.023	Russia	91	Senegal	166	
America centro-merid.	3.051	2,6	3.572	3,4	8.857	5,5	Bразил	1.101	Bangladesh	917	Nigeria	79	Mauritius	157	
America	3.545	3,0	4.782	4,6	9.831	6,1	Pakistan	1.081	Mali	759	Ucraina	76	Colombia	150	
Oceania	36	0,0	185	0,2	77	0,0	Regno Unito	931	Stati Uniti d'America	719	Costa d'Avorio	67	Sri Lanka	133	
Apoidei/Non classif.	15	0,0	1.312	1,3	-	0,0	Mauritius	859	Ghana	971	Francia	60	Bielorusia	103	
Totale	117.732	100,0	103.605	100,0	180.991	100,0	Totale	117.732	Totale	103.605	Totale	12.398	Totale	16.692	

*Imprese in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero.
 FONTE: Centro Studi e Ricerche ICS, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Istat, Inail, Banca d'Italia, MIUR - Ufficio Studi e Programmazione, Sistema CNA

Nel 2014 tutti i braccianti assunti in Italia (italiani e stranieri) sono stati 909.549, di questi in Puglia 181.293: il 19,9 per cento. Gli italiani erano 589.305, in Puglia 140.585: il 23,9 per cento. Gli stranieri erano 320.244, in Puglia 40.708: il 12,7 per cento. Rispetto all'Italia la Puglia presenta un'incidenza percentuale di stranieri più bassa (29,0 contro 35,2), cosa che lascia perplessi ma può trovare una spiegazione nella più forte vocazione al lavoro agricolo italiano e, di sicuro, nel ricorso al lavoro nero degli stranieri.

Braccianti in Italia

Valori Assoluti e %		Valori assoluti e %	
Italiani Italia	589.305 (64,8 %)	Italiani Puglia	140.585 (71,0 %)
Stranieri Italia	320.244 (35,2 %)	Stranieri Puglia	40.708 (29,0 %)
Totale Italia	909.549 (100,0 %)	Totale Puglia	181.293 (100,0 %)

Nostra elaborazione su fonte Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Incidenze sui rispettivi totali

	%
Italiani Puglia	23,9
Italiani Italia	100,0
Stranieri Puglia	12,7
Stranieri Italia	100,0

Nostra elaborazione su fonte Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Dal 2013 al 2014 il numero di stranieri presenti in Puglia è aumentato di quasi mille e cento unità. Soltanto la Bat e Brindisi perdono qualche straniero. Foggia si presenta sempre come la provincia con il numero più rilevante di stranieri, sopra la metà del totale regionale.

Braccianti stranieri in Puglia (in valori assoluti), per provincia e incidenza provinciale.

	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
2014	5.931	3.590	2.566	21.870	2.532	4.218	40.707
Incidenza percentuale	14,6	8,8	6,3	53,7	6,2	10,4	100,0
2013	5.781	3.513	2.570	21.168	2.431	4.136	39.599

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Medesima dinamica mostrano le donne.

Braccianti stranieri in Puglia (in valori assoluti), per provincia e incidenza provinciale (Femmine).

	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
2014	1.739	1.011	1.170	6.726	1.089	1.810	13.545
Incidenza percentuale	12,8	7,5	8,6	49,7	8,0	13,4	100,0
2013	1.744	986	1.188	6.648	1.070	1.777	13.413

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

I maschi, invece, aumentano in tutte le provincie.

Braccianti stranieri in Puglia (in valori assoluti), per provincia e incidenza provinciale (Maschi).

	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
2014	4.192	2.579	1.396	15.144	1.443	2.408	27.162
Incidenza percentuale	15,4	9,5	5,1	55,8	5,3	8,9	100,0
2013	4.037	2.527	1.382	14.520	1.361	2.359	26.186

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

I maschi guadagnano 976 unità, le femmine 132. Complessivamente sono 1.108 i braccianti stranieri in più tra il 2013 ed il 2014.

Riepilogo in valore assoluto: 2013 e 2014, con differenza.

Provincia	TOTALE			Maschi			Femmine		
	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.
BARI	5.781	5.931	150	4.037	4.192	155	1.744	1.739	-5
BAT	3.513	3.590	77	2.527	2.579	52	986	1.011	25
BRINDISI	2.570	2.566	-4	1.382	1.396	14	1.188	1.170	-18
FOGGIA	21.168	21.870	702	14.520	15.144	624	6.648	6.726	78
LECCE	2.431	2.532	101	1.361	1.443	82	1.070	1.089	19
TARANTO	4.136	4.218	82	2.359	2.408	49	1.777	1.810	33
PUGLIA	39.599	40.707	1.108	26.186	27.162	976	13.413	13.545	132

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Le nazionalità maggiormente presenti in Puglia sono: la romena (19.210 braccianti), l'albanese (5.106), la bulgara (4.351), la marocchina (1.738). I centrafricani sono indietro: maliani (675), senegalesi (623), ghanesi (451), burkinabé (279), gambiani (177), nigeriani (110). Prevale quindi una presenza europea – comunitaria, neocomunitaria o proveniente da paesi di forte emigrazione italiana nei decenni passati (Germania, Svizzera, Belgio e Francia) – su quella nord e centroafricana. Eppure, basta attraversare durante il periodo della raccolta dei pomodori la statale che, per esempio, da Bari conduce a Brindisi e Lecce, perché ci si renda conto della grande presenza di lavoratori 'neri' sfuggita alle registrazioni Inps.

Braccianti stranieri in Puglia per provenienza nazionale e continentale, per provincia, in Valori Assoluti (prime 20 nazionalità).

Nazione di provenienza			BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
ROMANIA	COM	Europa	1.286	2.797	610	11.528	435	2.554	19.210
ALBANIA	EXT	Europa	2.492	97	776	850	399	492	5.106
BULGARIA	COM	Europa	44	177	8	3.916	50	156	4.351
MAROCCO	EXT	Africa	373	98	156	890	104	117	1.738
GERMANIA	COM	Europa	213	41	398	266	371	166	1.455
INDIA	EXT	Asia	441	21	35	166	162	176	1.001
SVIZZERA	EXT	Europa	87	8	117	70	583	101	966
POLONIA	COM	Europa	55	54	13	709	42	64	937
MALI	EXT	Africa	12	5	89	560	3	6	675
SENEGAL	EXT	Africa	23	7	5	556	21	11	623
TUNISIA	EXT	Africa	159	63	12	180	42	63	519
GHANA	EXT	Africa	24	8	32	340	17	30	451
UCRAINA	EXT	Europa	18	78	1	276	4	8	385
BURKINA	EXT	Africa	14	5	49	204	2	5	279
COSTA D'AVORIO	EXT	Africa	13	2	23	213	4	5	260
FRANCIA	COM	Europa	70	20	20	27	64	27	228
GUINEA	EXT	Africa	2		9	161	3	4	179
GAMBIA	EXT	Africa	3	1	7	161	2	3	177
MACEDONIA	EXT	Europa	24		35	72	2	25	158
BELGIO	COM	Europa	28		25	13	48	10	124

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Tra le straniere, primeggiano le romene, le albanesi e le bulgare.

Braccianti stranieri in Puglia in Valori Assoluti, per provincia e nazionalità (Femmine).

	Femmine						
Nazionalità	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
ROMANIA	418	797	332	3.859	151	1.144	6.701
ALBANIA	765	11	332	247	137	208	1.700
BULGARIA	12	65	3	1.466	14	53	1.613
MAROCCO	43	11	51	146	14	27	292
GERMANIA	117	5	265	127	237	116	867
INDIA	13	1	1	7	3	14	39
SVIZZERA	46	1	80	37	353	74	591
POLONIA	32	37	7	434	38	41	589
MALI							
SENEGAL	2						2
TUNISIA	9	3		22	4	4	42
GHANA				4			4
UCRAINA	14	40	1	174	3	5	237
BURKINA							
COSTA D'AVORIO				1			1
FRANCIA	36	8	16	12	47	19	138
GUINEA					1		1
GAMBIA							
MACEDONIA	3		11	2	1	9	26
BELGIO	19		18	5	30	8	80

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Lo stesso tra gli stranieri.

Braccianti stranieri in Puglia in Valori Assoluti, per provincia e nazionalità (Maschi).

	Maschi						
Nazionalità	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Puglia
ROMANIA	868	2.000	278	7.669	284	1.410	12.509
ALBANIA	1.727	86	444	603	262	284	3.406
BULGARIA	32	112	5	2.450	36	103	2.738
MAROCCO	330	87	105	744	90	90	1.446
GERMANIA	96	36	133	139	134	50	588
INDIA	428	20	34	159	159	162	962
SVIZZERA	41	7	37	33	230	27	375
POLONIA	23	17	6	275	4	23	348
MALI	12	5	89	560	3	6	675
SENEGAL	21	7	5	556	21	11	621
TUNISIA	150	60	12	158	38	59	477
GHANA	24	8	32	336	17	30	447
UCRAINA	4	38		102	1	3	148
BURKINA	14	5	49	204	2	5	279
COSTA D'AVORIO	13	2	23	212	4	5	259
FRANCIA	34	12	4	15	17	8	90
GUINEA	2		9	161	2	4	178
GAMBIA	3	1	7	161	2	3	177
MACEDONIA	21		24	70	1	16	132
BELGIO	9		7	8	18	2	44

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Ora, i dati precedenti inquadrano i braccianti stranieri nel mercato del lavoro pugliese. Le cifre, che riportano la presenza regolare, ci raccontano di una distribuzione fortemente concentrata nel foggiano, ma non tale da giustificare la presenza di ghetti e altri più pulviscolari insediamenti di braccianti. Evidentemente molto lavoro sfugge alla registrazione, al contratto, al diritto. Questo vuol dire che il numero delle giornate lavorate effettivamente è nettamente inferiore al numero

delle giornate dichiarate, con conseguente riduzione netta dei diritti previdenziali e, ovviamente, del salario. Tanto è vero che, se scendiamo nel dettaglio delle giornate dichiarate, per il 2014 i lavoratori stranieri si collocano sulla rischiosissima soglia delle 53. È davvero illuminante il dato di Foggia: qui il numero delle giornate lavorate dichiarate è sempre inferiore alle 51, sia che si tratti di comunitari sia che si tratti di non comunitari. Questo dato segnala due fenomeni congiunti, ma non congiunturali e ormai strutturali nel mercato del lavoro pugliese: il ricorso importante a forme di lavoro grigio (giornate solo parzialmente registrate) e nero.

Giornate lavorate dagli stranieri, per provincia.

Città	Ue			Non Ue			Ue + Non Ue		
	tot_g	n	gg medi	tot_g	n	gg medi	tot_g	n	gg medi
BA	107.384	1.836	58	328.795	3.945	83	436.179	5.781	75
BAT	113.918	3.073	37	31.437	440	71	145.355	3.513	41
BR	98.998	1.128	88	127.662	1.442	89	226.660	2.570	88
FG	549.863	16.227	34	278.488	4.941	56	828.351	21.168	39
LE	61.420	1.011	61	98.871	1.420	70	160.291	2.431	66
TA	178.397	2.876	62	109.066	1.260	87	287.463	4.136	70
PUGLIA	1.109.980	26.151	42	974.319	13.448	72	2.084.299	39.599	53

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

Le considerazioni precedenti non possono prescindere da altre, più di merito, circa la qualità dei contratti con i quali vengono assunti i lavoratori stranieri. L'agricoltura pugliese non è all'anno zero, dunque necessita di lavorazioni particolari, di manodopera con specializzazioni precise; ciononostante essa contrattualizza prevalentemente al ribasso.

2.1 Circolazione (internazionale, interregionale e intraregionale) dei braccianti: i flussi

Flussi di Rumeni

I rumeni sono la più grossa comunità di braccianti stranieri in Puglia, circa il 40% della popolazione lavorativa straniera: la Puglia ha circa

19.210 rumeni su un totale nazionale di 104.000 addetti in agricoltura. I Rumeni sono tra i più stabili ed integrati rispetto alle altre comunità. I loro flussi di mobilità sono tra i più bassi. In effetti dai 19.210 rumeni presenti negli elenchi anagrafici, il 70% risiede sul territorio in modo regolare e permanente, il resto è dentro i flussi di mobilità tra la Romania e la Puglia. Oltre a quel dato ufficiale, stimiamo in circa 2.000 i braccianti che lavorano in nero sul nostro territorio, anch'essi interessati dalla mobilità tra la Romania e la Puglia. Quindi il totale di braccianti rumeni non stanziali che si spostano tra la Romania e la Puglia si attesta intorno agli 8.000. Le aree maggiormente interessate dalla transumanza dei cittadini rumeni sono le province di Taranto, Foggia e la BAT. I braccianti rumeni che si recano nella nostra regione provengono direttamente dal loro paese e sono 7.763. Un flusso che inizia verso marzo al ridosso delle grandi stagioni di raccolta e in particolare quella del pomodoro. Molti di loro vengono in Italia in gruppi familiari, avendo già dei punti di riferimento sul nostro territorio: parliamo di familiari, amici o contatti italiani. I braccianti rumeni subiscono anche loro la tratta dovuta ai caporali che organizzano il trasporto e le partenze direttamente dal loro paese, in particolare dalla regione della Transilvania in Romania. Il grosso di essi è concentrato in provincia di Foggia (11.528), poi nella BAT ed in provincia di Taranto (2.554).

Flussi di Braccianti Albanesi

Gli Albanesi sono la seconda comunità di stranieri in Italia dopo quella rumena, 5.106 presenza. Si tratta della più antica immigrazione in Italia, avvenuta all'inizio degli anni 90', per questo motivo e visto i dati che emergono dagli elenchi anagrafici comunali, è la comunità più integrata e stanziale. Il grosso della loro comunità si trova in provincia di Bari, circa 2.492, seguita da Foggia, circa 850, e da Lecce, circa 492.

Flussi di Braccianti Bulgari

I bulgari, tra i braccianti est europei, sono quelli che si spostano in continuazione. Il periodo in cui vengono in Italia è quello primaverile, tra Aprile e Maggio, per concludersi verso fine Novembre. I bulgari provengono dalla Calabria dopo aver effettuato la raccolta degli agrumi, dalla Campania dopo la raccolta delle patate e dalla Bulgaria. Ricordiamo che c'è una grande fetta di lavoratori bulgari stanziali sul nostro territorio, e dopo gli africani sono la comunità che subisce maggiormente

il lavoro nero. I bulgari si concentrano in provincia di Foggia (3.916) e nella Bat. Dopo la Puglia fanno praticamente il percorso contrario rispetto a quello dell'andata. Vanno in Romania ed in Calabria d'inverno, e successivamente in Campania, in provincia di Caserta e Napoli.

Flussi di Braccianti Magrebini (Marocco, Tunisia)

I Marocchini, a differenza dei Tunisini, sono poco interessati alla migrazione e sono più stanziali. Entrambe sono comunità che circolano nella regione Puglia. I marocchini nella nostra regione sono circa 1.738 e i tunisini sono circa 519. I tunisini e i marocchini provengono dalla Sicilia orientale (Ragusa, Siracusa, Ispica, Pachino, Vittoria, Santa Croce e Catania) dove lavorano nelle serre alla raccolta dei pomodori, prodotti, ortofrutticoli e patate. Appena giunti in Puglia, specialmente per la raccolta degli ortaggi, si concentrano nella zona di Nardò dove primeggiano nella raccolta delle angurie. I tunisini dopo Nardò vanno a Foggia, dove la raccolta dei pomodori parte più tardi, successivamente in Basilicata sempre per la raccolta dei pomodori, in Calabria, a Sibari e Rosarno per gli agrumi, per fermarsi in Sicilia. I Marocchini, invece dopo l'attività lavorativa in provincia di Foggia migrano verso la Sicilia.

Flussi di braccianti dell'Africa Sub sahariana

I braccianti provenienti dall'Africa Sub sahariana e interessati alla migrazione sono per ordine numerico quelli del Mali (675), Senegal (623), Ghana (451), Burkina (278), Costa d'Avorio (260), Guinea (179) e Gambia (177): per un totale di circa 2.500 braccianti. Se consideriamo che solo nel ghetto di Rignano vivono 2.500 persone e nel ghetto Ghana circa 800 persone, siamo largamente al di sotto del dato reale che stimiamo in circa 10.000. I braccianti sub sahariani sono quelli che si spostano di più dal nord alla Sicilia passando per la Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Per ordine numerico la prima zona di provenienza è la Campania con circa 2.000 braccianti (ghanesi, del Burkina e del Gambia) seguita dal nord (Emilia e Veneto) che riguarda i maliani e i senegalesi e guineani, poi la Sicilia, che riguarda i sudanesi, guineani, senegalesi, e, infine, la Calabria che riguarda i burkinabé, malesi, ghanesi. In Sicilia si dedicano alla raccolta delle olive e dell'uva, nel trapanese lavorano nelle serre per la raccolta dell'ortofrutta, della verdura e degli ortaggi, delle patate nel ragusano a Cassibile. In Campania lavorano alla raccolta di colture varie. Sono concentrati nel litorale domi-

ziano (Castel Volturno, Caserta, Aversa, Mondragone, Villa Literno). In Calabria si dedicano alla raccolta degli agrumi nella piana di Gioia Tauro. E al nord fanno altre attività diverse da quella agricola. Dopo la Puglia i braccianti del Burkina vanno in Basilicata per la raccolta dei pomodori che maturano verso fine agosto o inizio settembre, subito dopo la raccolta a Foggia. I ghanesi e gli anglofoni in generale vanno per un mese in Campania, aspettando la raccolta delle arance a Rosarno. Una parte dei senegalesi ritorna al nord e l'altra aspetta due mesi prima di andare a Rosarno. I sudanesi vanno in Sicilia, a Campobello e Cassibile, per le patate.

Tabella riassuntiva dei flussi migratori tra luoghi di provenienza e di partenza

<i>Nazionalità</i>	<i>Gennaio-Marzo</i>	<i>Aprile-Giugno</i>	<i>Luglio-Settembre</i>	<i>Ottobre-Dicembre</i>
Romania	Romania	Fg, Ta, Ba, Bat	Fg, Ta, Ba, Bat	Romania
Bulgaria	Bulgaria	Fg, Ta, Bat	Fg, Ta, Bat	Romania
Albania	BA, FG,LE	BA, FG,LE	BA, FG,LE	BA, FG,LE
Marocco	FG,BA	FG, BA, Sicilia	FG,BA	FG,BA
Singh	BA	BA	BA	BA
Mali	Rosarno, Nord	Nord	Foggia	Rosarno, Nord
Burkina	Rosarno	Napoli, Caserta	Foggia, Palazzo,	Rosarno
Senegal	Rosarno, Nord	Roma, Nord	Foggia	Rosarno, Nord
Tunisia	Sicilia, Rosarno	Sicilia	Nardo	Sicilia, Rosarno
Ghana	Rosarno	Caserta, Napoli	Cerignola	Rosarno, Napoli
Burkina	Rosarno, Caserta	Napoli, Caserta	Foggia, Boreano Palazzo San Gervasio	Rosarno
Costa D'avorio	Nord	Nord	Foggia	Rosarno
Sudan	Sicilia, Andria	Sicilia	Nardò	Sicilia, Andria
Gambia	Rosarno	Caserta, Napoli	Cerignola	Rosarno, Napoli

Elaborazioni CREA su dati INPS 2014.

È storico il movimento dei braccianti interno alla Puglia. Una circolazione che viene da lontano e che risente, ancora, della domanda di lavoro di alcune province sulle altre. La provincia di Bari è probabilmente quella che raccoglie il numero più alto di lavoratori (italiani e

stranieri) provenienti dal resto della Puglia. Sono circa 20mila i lavoratori diretti a Bari da Taranto e da Brindisi. Dal tarantino occidentale (Palagianò, Palagianello, Massafra, Castellaneta, Ginosa) si spostano già all'inizio della stagione (per le ciliegie a Turi) per proseguire in tutto il sud est interno del barese (Rutigliano, Casamassima, Noicattaro). Dal tarantino orientale (Grottaglie, San Marzano, Manduria, Sava, Oria) i braccianti si spostano verso la costa sud del barese (Polignano, Mola). Dal brindisino (Ceglie, Villa Castelli, Francavilla, Fasano, Sammichele, San Vito dei Normanni, Latiano) raggiungono tutto il sud est (da Monopoli a salire). La manodopera, quantunque pagata per mansioni di base, svolge lavori anche ad alto contenuto di specializzazione, come l'acinellatura, la defrascatura. V'è poi una quantità non indifferente (circa 4mila lavoratori, il 40 per cento del totale) addetta al magazzino. Il lavoro dei braccianti stranieri dura circa 8 ore al giorno ed è pagato intorno ai 32 euro; il lavoro nel magazzino dura tra le 10 e le 12 ore, ed è pagato la stessa somma. Gli italiani sono pagati 49 euro. La Flai stima in circa 5mila i lavoratori assunti grazie all'intermediazione di agenzie per il lavoro interinale, le quali si servono di pullman e sviluppano (a volte nascendo apparentemente dal nulla, come la InforGroup) un servizio sostitutivo delle liste di collocamento, attingendo i nominativi da banche dati che non possono che avere il nome di 'caporali'. Le agenzie interinali collaborano, non di rado, con agenzie di viaggio le quali forniscono il trasporto. La Flai registra, inoltre, una palese violazione delle normative sulla formazione obbligatoria dei lavoratori, sulla rappresentanza sindacale aziendale (RLS) e sull'uso di fitofarmaci e di altre sostanze nocive respirate in assenza di appositi filtri e mascherine. Infine, la Flai registra una presenza di circa 500 immigrati Sick addetti alla zootecnia nel territorio della Murgia, presenti tutto l'anno con stipendi di circa mille e cento euro mensili. Nel brindisino vi sono spostamenti tra comuni, con uso di manodopera femminile in quantità abbondante, visibili nottetempo nelle piazze storiche del caporalato pugliese. Si tratta di spostamenti intercomunali o intraregionali che spostano i lavoratori secondo mappe e tracciati ben congegnati: al servizio della raccolta. Questi spostamenti durano più o meno tutto l'anno, e assecondano le diverse necessità di raccolta, anche fuori regione. Da Brindisi si raggiungono i comuni del sud est barese costie-

ro (Monopoli, Polignano, Turi, per la raccolta degli ortaggi, dell'uva e delle ciliegie); i comuni del tarantino e del metapontino (per l'uva e la frutta fino a Scanzano Jonico). Ma aumentano i flussi verso il foggiano, a testimoniare la forte attrattività di manodopera di questo territorio. Sono interessate da fenomeni di importazione di manodopera anche le provincie della Bat (dal nord barese, dal tarantino e dal brindisino) e Foggia. In definitiva la circolazione di manodopera italiana e straniera, maschile e femminile, interna alla regione evidenzia l'esistenza di una fitta trama di relazioni interna al mercato del lavoro. Relazioni mediate da agenzie interinali e per i trasporti dietro le quali, non di rado, abbiamo il sospetto che si nascondano investimenti dei caporali e dei loro sodali.

2.2 Il sistema dei ghetti: la vita precaria nella filiera illegale dei servizi per i lavoratori stranieri e per le loro famiglie

La condizione sociale del bracciante straniero è strettamente connessa al lavoro. A differenza del lavoratore locale, lo straniero non ha una rete di supporto che gli consente di compensare le difficoltà legate allo sfruttamento lavorativo di cui è oggetto. Ad esempio, un lavoratore italiano può accettare di lavorare a 400€ al mese perché sa che non pagherà l'affitto vivendo nella casa di un suo parente o genitore. Il bracciante italiano ha un welfare familiare di supporto alle spalle invece lo straniero dipende esclusivamente da se stesso, dall'unica fonte di reddito che è il suo lavoro. Perciò diventa impossibile per un bracciante straniero che guadagna 15-20€ al giorno di potere prendere una casa in affitto, fondare una famiglia, scolarizzarsi, studiare, avere uno standard di vita migliore. Il Lavoro agricolo è quello che offre più opportunità agli stranieri perché non richiede quasi nessun tipo di formazione. I lavoratori stanziali hanno condizioni di vita migliori rispetto a quelli che si dedicano alla transumanza, perché più radicati sul territorio e hanno rapporti più stretti e consolidati con i datori di lavoro. Tra gli stranieri, i cittadini neo comunitari sono quelli che vivono nelle case in affitto mentre i cittadini extracomunitari, essendo più disposti alla migrazione con salari più bassi, vivono nei ghetti.

Da un quinquennio e più la Flai Cgil Puglia denuncia la presenza di ghetti che d'estate ospitano i braccianti stranieri per la raccolta dei po-

modori, delle angurie e degli ortaggi. Evidentemente la denuncia non basta, poiché il sistema non entra in crisi e pare essere invisibile perfino agli occhi delle amministrazioni locali. Eppure, basta visitare le terre di tre comuni pugliesi (Rignano Garganico, Borgo Mezzanone e Nardò) per prendere contatto con questo densissimo fenomeno sociale.

I ghetti, se ci sono è perché: 1) vi sono strutture abbandonate e/o campi 'edificabili'; 2) sono ideati da mediatori e caporali; 3) sono disponibili mezzi di trasporto per condurre i braccianti sui campi; 4) vi è l'interesse del sistema produttivo agricolo a stipare manodopera ricattabile in grande quantità e in pochi luoghi; 5) vi è l'indifferenza delle comunità circostanti, delle forze dell'ordine, delle autorità politiche locali. Il ghetto, dunque, è uno strumento nelle mani del sistema produttivo e di quello criminale, sistemi che talvolta comunicano e si alimentano reciprocamente: perché se c'è qualcuno che può avvantaggiarsi, assieme ai caporali, di un uso così ampio di braccianti a basso costo è una parte della filiera agricola, agroindustriale e della distribuzione e commercializzazione. Una filiera globale, non soltanto locale, che oltrepassa i confini nazionali.

Non si tratta di alloggi sorti spontaneamente, ma costruiti o occupati quasi sempre stagionalmente (anche se alcuni ghetti pugliesi restano presidiati e 'aperti' anche d'inverno). Se assumiamo come esempio quello di Rignano Garganico, forse il ghetto più noto d'Italia, esso ha una struttura molto simile a quella di un grande campo profughi, con la differenza che qui, per alloggiarvi, i braccianti, tutti centrafricani, devono pagare una quota a chi affitta un posto letto nella baraccopoli. In alcuni casi i braccianti costruiscono le baracche, con materiali di risulta e altri materiali (legna, plastica, cartone, chiodi) comperati dagli italiani che bazzicano il campo. Alcune baracche, quelle dove non si dorme, sono adibite a ristorante, altre a spaccio per l'acqua e altri prodotti, altre a bordelli e una, più esterna, a moschea. Il risultato è quello di uno spazio suddiviso per provenienze nazionali, dove ciascuno ha il suo ruolo: chi lavora, chi paga, chi sfrutta, chi lucra. Nel ghetto vi sono almeno tre officine meccaniche dove alcuni centrafricani riparano i vecchi furgoni dei caporali. I furgoni hanno targa italiana, ma anche bulgara, romena o polacca: questo segnala la nazionalità di alcuni caporali e il forte intreccio interno al sistema del caporalato nel foggiano. I

braccianti pagano per il trasporto, pagano per il posto letto, per l'acqua e per il cibo, per caricare o riparare il telefonino... Non pagano, almeno questo!, per usare le latrine scavate nella terra ai margini del campo o quelle portate dalla Regione Puglia alla fine del viale di accesso trasversale al campo.

Fuori dei ghetti più grandi non è raro imbattersi nei camper di Emergency, il cui lavoro è quello fare prevenzione e di provare a rimettere in piedi quei braccianti fiaccati da un regime di superlavoro nell'intensa e infernale calura della stagione estiva. Ma intorno e dentro ai ghetti si producono forme di assistenza (un welfare criminale) a pagamento che si sostituiscono a quelle che sulla carta dovrebbero essere offerte dal sistema politico e da quello imprenditoriale. Ecco perché il ghetto è una ferita inferta a tutta la società ospitante, non soltanto al sistema occupazionale e/o produttivo. Dentro qualunque ghetto si specchia l'incapacità nazionale, regionale, municipale e datoriale di costruire una rete di risposte alle esigenze di vita dei braccianti. L'assenza di welfare sta logorando fisicamente i lavoratori e le lavoratrici. I rapporti redatti da Emergency – e per altre regioni quelli di Medici per i Diritti Umani (MeDU) – raccontano una manodopera sfruttata, stanca, usurata, che presenta patologie muscolari e articolari perché sottoposta a regimi di lavoro paurosi, infezioni gastrointestinali perché la qualità del cibo e della sua conservazione è pessima, forme di iniziale avvelenamento da antiparassitari e altri problemi legati al lavoro. I volontari di Emergency fanno quello che possono, collocandosi fuori dei ghetti, senza procurare fastidi ai braccianti ma offrendo loro servizi che dovrebbero essere forniti, e gratis, dal Sistema Sanitario Nazionale e Regionale. Se questo avviene è perché il mancato riconoscimento dei ghetti da parte delle Istituzioni pone i braccianti che vi soggiornano in una condizione subumana e spersonalizzante, talvolta quasi animalesca. Quel che vale per gli adulti, vale anche di più per i minori che soggiornano nei ghetti con i loro genitori. Ve n'è nei ghetti di Rignano ed in quello Ghana, ma anche nel ghetto dei bulgari di Borgo Mezzanone. Qui l'assenza di servizi per l'infanzia e di tutele igienico-sanitarie è ancora più grave.

Vediamo più nel dettaglio, qualitativo, quali sono le condizioni di ogni ghetto scoperto in Puglia.

Ghetto di Rignano Garganico o Gran Ghetto

Situato ad una ventina di chilometri dal centro abitato di Foggia, si trova in piena campagna tra i comuni di San Severo, Foggia e Rignano Garganico. Si stima una presenza di 2.000-2.500 braccianti durante l'estate, originari dell'Africa sub sahariana. Lavorano per lo più nelle campagne di San Severo, Manfredonia, Lesina e Lucera. Il gran ghetto è una zona franca dove vivono braccianti, prostitute e caporali. Si tratta di una sorta di baraccopoli dove le case sono fatte di plastica, cartone e legno. Il caporalato è legge e il lavoro nero predominante. La Regione ha provveduto tramite il comune di San Severo a portare acqua e bagni chimici.

Ghetto Ghana o Ghetto di Tre Titoli

Porta il nome della comunità Ghanese che è quella più numerosa, circa 800 persone, gli altri 100 sono burkinabé, tunisini e sudanesi. Tutto questo avviene nei momenti di picco estivi e circa la metà mantiene una presenza fissa sul posto tutto l'anno. Situato nella zona di Borgo Libertà, a 10 km da Stornarella, in piena campagna. Comprende casolari abbandonati (circa una ventina): all'interno di ogni casa vivono circa 50 persone. Manca quasi tutto: acqua, luce, gas; ci sono pochi bagni chimici e la presenza di Emergency durante l'estate.

Ghetto dei Bulgari

Situato al confine di tre territori: quelli di Macchia Rotonda, Borgo Mezzanone e Manfredonia. Ospita da maggio ad ottobre circa 1.000 bulgari. Vivono in una baraccopoli di plastica e di cartone, senza alcun tipo di servizio. Il ghetto comprende anche bambini e donne che molto spesso sono fanno parte della famiglia dei lavoratori.

Ghetto Ex Falegnameria

Si trova alla periferia di Nardò in provincia di Lecce a 4 Km dal centro. E' una ex falegnameria occupata nei cui dintorni i braccianti hanno costruito tende e baracche di legno e plastica. Ospita d'estate, da luglio ad agosto, durante la raccolta delle angurie e dei pomodori circa 300 braccianti prevalentemente tunisini e sudanesi.

Ghetto CARA

Si trova alle spalle del Cara di Borgo Mezzanone in provincia di foggia. Si tratta di una ex pista militare lungo la quale sono disposti container che un tempo appartenevano al Cara, ed ora sono occupati dai profughi. Stimiamo in circa 500 le persone che ci vivono. Molti sono

africani: Somali, Sudanesi, Eritrei, Nigeriani, Senegalesi, Ghanesi. Lavorano come braccianti e molti di loro non avrebbero diritto a lavorare essendo stato respinto la loro richiesta di protezione internazionale.

Ghetto di Andria

Si trova all'uscita di Andria andando verso Foggia. È costruito sotto gli olivi e comprende oltre alle baracche di plastica e legno una palazzina abbandonata. Vi sono braccianti sudanesi e tunisini che dopo la raccolta dei pomodori e delle angurie a Nardò vi si recano durante l'inverno per raccogliere le olive. Stimiamo la loro presenza in circa 400 anime.

Ghetto Ceceroni

Si trova alle spalle del Ghetto di Rignano nella località di San Marco in Lamis. Si tratta di una serie di palazzi abbandonati occupati da circa 300 braccianti originari del Mali e del Senegal.

Lecce

Numero di Ghetti circa **10**

Principale Ghetto: **Ex Falegnameria** Capienza **200**

Principale nazionalità **Tunisia e Sudan**

Raccolta Stagionale **Pomodori e Angurie**

Periodo Da **Giugno ad Agosto**

Principali Ghetti

Ghetti	Luogo	Principali Nazionalità	Numero di Persone
Ex Falegnameria	Nardo	Tunisia, Sudan	300
Degli Olivi	Nardò	Tunisia, Sudan	100
Tricase	Tricase	Indiani, Mali, Senegal	50
Copertino	Strada Nardo Copertino	Ghana, Sudan	50

Brindisi

Numero di Ghetti circa **10**

Principale Ghetto: **Dormitorio** Capienza **150**

Principale nazionalità **Mali e Burkina Faso**

Raccolta non stagionale **verdura, frutta ortaggi**

Periodo **Tutto l'anno**

Principali Ghetti

Ghetti	Luogo	Principali Nazionalità	Numero di Persone
Dormitorio	Brindisi	Mali, Senegal, Burkina	200
Ghetto Serranova	Serranova	Mali, Burkina	50
Green Garden	Carovigno	Bangladesh, Pakistan	300
Restinco	Brindisi	Afgana, Pakistan, Senegal	150
Ghana	Carovigno	Ghana	50
Hotel	Brindisi	Africa SubSahariana	50

Foggia

Numero di Ghetti circa **30**

Principale Ghetto: **Gran Ghetto di Rignano** Capienza **2000**

Principale nazionalità **Mali, Senegal.**

Raccolta Stagionale **Pomodori**

Periodo Da **Luglio ad Agosto**

Principali Ghetti

Ghetti	Luogo	Principali Nazionalità	Numero di Persone
Gran Ghetto	San Severo	Mali, Burkina	2.500
Ghana House	Tre Titoli	Ghana	800
Ghetto Bulgari	Machia Roton-da	Bulgaria	300
Ghetto Tressanti	Borgo Tressanti	Bulgaria	300
Ghetto Rumeni	Foggia	Romania	200

Ghetto Ceceroni	San Marco in Lamis	Mali, Senegal	150
Ghetto Incoronata	Borgo Incoronata	Romania	80
Ghetto Apricena	Apricena	Marocco	200
Ghetto CARA	Borgo Mezzanone	Africa Sub Sahariana	800

BAT

Numero di Ghetti circa 5

Principale Ghetto: **Ghetto Di Andria** Capienza **200**

Principale nazionalità **Sudan**

Raccolta Stagionale **Raccolta a Terra delle Olive**

Periodo Da **Novembre a Febbraio**

Principali Ghetti

Ghetti	Luogo	Principali Nazionalità	Numero di Persone
Ghetto	Andria	Sudan, Tunisia, Ghana	400
Ghetto Trinitapoli	Trinitapoli	Bulgaria	80
Ghetto Spinazzola	Spinazzola	Burkina Faso	80
Ghetto San Ferdinando	Strada San Ferdinando	Rumeni	20

Taranto

Numero di Ghetti **0**

Principale Ghetto:

Principali nazionalità **Rumeni,**

Raccolta Stagionale **Ortofrutta**

Periodo **Tutto l'anno**

Tabella riassuntiva della situazione all'interno dei ghetti per i cittadini europei

<i>Luoghi</i>	<i>nazionalità</i>	<i>Acqua</i>	<i>Luce</i>	<i>Gas</i>	<i>S G Rifiuti</i>	<i>Bambini</i>
B. Mezzanone	Bulgaria/700	No	No	No	No	Si
B. Tressanti	Bulgari/600	No	No	No	No	Si
B Liberta	Rumeni/200	No	No	No	No	Si
B incoronata	Rumeni/200	No	No	No	No	Si
Foggia	Rumeni/200	No	No	No	No	Si
Apricena	Polacchi	No	No	No	No	No

Tabella riassuntiva della situazione all'interno dei ghetti per i cittadini dell'Africa del Nord

<i>Luoghi</i>	<i>nazionalità</i>	<i>Acqua</i>	<i>Luce</i>	<i>Gas</i>	<i>S G Rifiuti</i>	<i>Bambini</i>
Nardò	Tunisini	Si	No	No	No	No
Andria	Tunisi	No	No	No	No	No
B Tre Titoli	Tunisini	No	No	No	No	No
Andria	Marocco	No	No	No	No	No
Turi	Marocco	No	No	No	No	No

Tabella riassuntiva della situazione all'interno dei ghetti per i cittadini dell'Africa Sub Sahariana

<i>Luoghi</i>	<i>nazionalità</i>	<i>Acqua</i>	<i>Luce</i>	<i>Gas</i>	<i>S G Rifiuti</i>	<i>Bambini</i>
Nardò	Sudan	Si	No	No	No	No
Andria	Sudan	Si	No	No	No	No
Brindisi/dormitorio	Mali/Burkina	Si	Si	Si	Si	No
Borgo Tre Titoli	Ghana	Si	No	No	No	Si
Rignano Garganico	Mali/Senegal	Si	No	No	Approssimativa	Si
Borgo Mezzanone	Tutta l'Africa	Si	Si	No	No	No
San Marco in Lamis	Mali	No	No	No	No	No
Foggia	Senegal	No	No	No	No	No

2.3 I contratti e le retribuzioni: caporalato, sottosalario, lavoro grigio

Gli imprenditori agricoli per assumere i braccianti si avvalgono di caporali invece di assumere direttamente i lavoratori nei centri preposti. I centri di collocamento nei corsi degli anni hanno perso la loro funzione di incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro, quindi la gestione della domanda è lasciata tutta in mano ai caporali. I caporali condividono lo stesso spazio di vita dei lavoratori per poterli controllare ed organizzare al meglio. I caporali reclutano sia all'interno dei ghetti sia nelle piazze delle nostre città. Basta recarsi alle 3-4 di mattina nei vari ghetti per sentire il rumore dei motori delle vetture dei caporali che si apprestano a trasportare i braccianti nelle campagne. Lo strumento su cui si fonda il caporalato è il trasporto, vista l'assenza di un sistema di trasporto pubblico o privato messo a disposizione dalle aziende. Per trasportare un bracciante verso il luogo di lavoro, il caporale gli richiede una tassa di 5€ di trasporto. In realtà, il trasporto non è l'unico mezzo di ricatto del caporale. In effetti per pranzare e bere durante la pausa, il bracciante deve spendere circa 5€ che vanno a finire nelle tasche dei caporali. Inoltre in alcuni ghetti il bracciante deve spendere 30€ per l'affitto di posto letto gestito dal caporale. Per contrastare tale fenomeno serve un ritorno al collocamento obbligatorio. La Regione Puglia ci ha provveduto istituendo le Liste di Prenotazione in cui si sono iscritti fino ad oggi circa un migliaio di braccianti, di cui solo il 20% è stato assunto.

La modalità di pagamento dei braccianti stranieri non avviene secondo le norme contrattuali in materia di lavoro come stipulato nei contratti provinciali e nazionali CPL e CCNL. I Pagamenti avvengono sia a cottimo sia a orario e dipendono tanto dalle colture quanto dalle zone di lavoro. Le colture interessate dal sistema del cottimo sono gli ortaggi, l'ortofrutta e molto spesso le olive. Quelle interessate dal pagamento orario sono la verdura e l'uva.

La raccolta a cottimo consiste nel riempire i contenitori (cassetti e cassoni). In Capitanata l'abbondanza di manodopera ha contribuito all'abbassamento del costo di un cassone (capienza pari a 3 quintali) negli ultimi 5 anni, passando da 5€ per ogni cassone di 3 quintali di pomodori a 3,5€ pagato dal caporale ad ogni lavoratore. In Salento c'è stato un incremento del costo del cassone di 0,5€ negli ultimi 2 anni,

ritrovando il costo iniziale di prima del 2011 passando da 3,5€ a 4€ cioè 0,5€ in più rispetto alla Capitanata. Mediamente il bracciante che svolge l'attività di raccolta dei pomodori riesce a riempire 8 cassoni al giorno, ovvero 24 (8*3 quintali a cassone) quintali di pomodori al giorno, e per farlo impiega anche 10 ore al giorno. Facendo un calcolo rapido il bracciante straniero nella raccolta dei pomodori guadagna mediamente al giorno (3,5€/cassone * 8) 28€ lordo per 10 ore in Capitanata, mentre nel Salento siamo sui 32€ giornaliero lordi al giorno. Il salario lordo percepito dal lavoratore viene decurtato in media di 10€ dal caporale. Secondo i nostri calcoli nella raccolta dei meloni e delle angurie il costo del lavoro incide per un centesimo al chilo. Generalmente le squadre sono formate da 8 lavoratori che devono scaricare le angurie nel tir e alla fine il tutto va pesato e in base al peso totale della frutta si remunerano i braccianti. E qui la durata del lavoro in una giornata dipende dal numero di camion da riempire. La verdura viene pagata ad orario: 4€/ora per circa 10 ore a giornata.

Dagli elenchi anagrafici emerge che l'80% dei lavoratori stranieri in agricoltura non raggiunge le 51 giornate di lavoro l'anno, che corrispondono alla soglia minima prevista dalla legge per potere avere accesso alla previdenza agricola. Un dato al di sotto della realtà sapendo che molti di questi lavoratori lavorano mediamente 4 mesi l'anno. Il lavoro grigio non genera soltanto un danno al lavoratore che non potrà mai prendere la pensione in queste condizioni ma anche allo stato che perde circa un miliardo l'anno in termini di evasione contributiva perciò servono l'applicazione degli indici di congruità.

2.4 Ispezioni, evasioni, violazioni: assenza di diritti

Al 30 giugno 2015 il quadro del monitoraggio delle attività di vigilanza nel settore agricolo tracciato dalla Direzione Regionale del Lavoro era sconcertante. Sul totale di 1092 ispezioni effettuate, il 55 per cento delle imprese presentava forti irregolarità. 345 lavoratori erano in condizione di irregolarità, di questi ben 281 in regime di nero. La provincia con il numero più alto di lavoratori in nero risultava essere Bari (126) seguita da Foggia (60). Ora, il dato è preoccupante per una serie di motivi: il primo riguarda l'incessante ricorso alla negazione del diritto al contratto, che fa il paio con la consuetudine ormai accertata a forme

di lavoro miste, grigie, sottopagate, che costringono la manodopera a immiserirsi – anche moralmente – pur di mantenere saldo, si fa per dire, il lavoro; il secondo riguarda la cultura del diritto nel sistema produttivo, dal momento che, come si è visto precedentemente, il settore agro-imprenditoriale gode di una buona salute che non riversa, in termini di benessere, sui lavoratori. Tanto è vero che, scendendo più nel dettaglio della qualità delle violazioni accertate, troviamo non pochi casi di: 1) negazione del diritto alla salute e alla sicurezza sui campi; 2) negazione al diritto alla maternità; 3) sfioramento eccessivo dell'orario di lavoro previsto. È verosimile pensare che il sistema faccia ricorso solo estemporaneamente al diritto, quando davvero non può farne a meno?

Conclusioni

La condizione dei braccianti in Puglia è diventata oggetto di cronaca e di racconto giornalistico quotidiano. Anche adesso, mentre scriviamo, la stampa dedica al bracciantato lo spazio dell'emergenza, senza accorgersi, spesso, che per conoscere una così complessa condizione lavorativa e di vita è opportuno liberarsi dagli schemi prodotti dalla retorica politica e da quella non meno pericolosa del sensazionalismo spicciolo. Sì, ci sono state le morti in Puglia in questo 2015, ma i fenomeni dello sfruttamento, del sottosalario, della quasi riduzione in schiavitù dei e delle braccianti non sono nuovi e non sono ignoti: semplicemente andrebbero studiati e contrastati per tempo con azioni preventive efficaci, sostenibili ed inclusive. Ma per far questo è necessario inquadrare il fenomeno dentro una cornice di dati di quantità e di qualità: analizzarlo come fatto sociale che attraversa non soltanto la Puglia, ma tutto il Paese.

**RELAZIONE SULL' ATTIVITA' SVOLTA DALLA FLAI CGIL
METROPOLITANA E PROVINCIALE DI BARI NEL CORSO DEL
2015 PER IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATO
TORI IN AGRICOLTURA, IL SOTTOSALARIO, IL CAPORALATO
E DI QUELLA FINALIZZATA ALL'EMERSIONE DAL LAVORO
NERO.**

La FLAI CGIL Metropolitana e Provinciale di Bari da diversi anni ha avviato una serie di campagne di contrasto alle varie forme di sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, nel corso del 2015 è stata articolata sin dal primo trimestre e ripresa all'avvio della grande campagna ortofrutticola di fine primavera e di quella estiva.

La segreteria della FLAI CGIL di Bari nel 2015 ha rinnovato l'importante esperienza itinerante del Camper dei Diritti degli operai agricoli svolgendo una straordinaria iniziativa di sensibilizzazione e di informazione nelle maggiori realtà ortofrutticole dell'Area Metropolitana di Bari.

Sono state svolte attività divulgative rivolte ai lavoratori in campo nelle piazze e nei luoghi d'incontro dei braccianti agricoli con volantaggi e ed incontri, assemblee aziendali sia in campo che nei magazzini ortofrutticoli presenti nei maggiori centri agricoli della Provincia.

La modalità di ingaggio adottata dalla FLAI nel corso dell'attività del camper dei diritti dei lavoratori agricoli a partire dalle prime ore del giorno si è concentrata sulle principali vie di transito dei pulmini e dei bus utilizzati dai caporali, e nelle strade cantonali in prossimità delle principali aree di coltivazione agricola oltre che all'ingresso dei magazzini ortofrutticoli.

L'attività del Camper dei Diritti 2015 è stata svolta dalla Segreteria della Flai Cgil di Bari, articolandola su diverse fasi e durante tutto il corso del 2015, focalizzando la parte più rilevante delle iniziative nel periodo compreso tra Giugno 2015 e Settembre 2015, e ha interessato i Comuni di Polignano a Mare, Monopoli, Turi, Sammichele di Bari, Rutigliano, Ruvo, Corato, Conversano, Locorotondo, Noicattaro, organizzando assemblee sindacali nelle maggiori aziende agricole, ortofrut-

ticole, vitivinicole e vivaiste presenti in questi stessi comuni.

L'obiettivo generale che la Segreteria della FLAI-CGIL Provinciale di Bari ha inteso realizzare attraverso l'attività della Campagna "Camper dei diritti 2015", è stato quello dell'affermazione del ruolo primario della Cgil all'interno dei luoghi di lavoro attraverso la crescita del numero degli iscritti e del numero dei delegati sindacali, realizzando al contempo una capillare divulgazione e assistenza nei comparti di riferimento della categoria. Inoltre, si sono gettate le basi di una più ampia consapevolezza tra i lavoratori circa l'esigibilità dei diritti sindacali e della contrattazione nazionale e provinciale, rivolgendo l'attenzione, in particolar modo, ai problemi ed alle condizioni di lavoro degli immigrati nel settore agricolo ed agroalimentare.

Si è lavorato cercando di creare le migliori condizioni per il più ampio coinvolgimento, nel ruolo sindacale, dei lavoratori autoctoni ed immigrati impiegati nel settore primario, intercettando sul territorio e nelle aziende tutte le tipologie di lavoratori, fidelizzandoli alla CGIL in modo da allargare le tutele con una partecipazione attiva degli stessi, che si intende tradurre in un loro più incisivo impegno sindacale.

Il programma delle attività, organizzato dalla Flai di Bari, è stato articolato secondo lo schema già consolidato con le precedenti campagne: tra le 4:00 e le 6:00 del mattino con diffusione di materiale informativo ai braccianti prima dell'inizio del loro lavoro nei campi, a seguire, nell'arco della mattinata, si sono tenute le assemblee sindacali nelle aziende agricole e nei magazzini ortofrutticoli.

Nel pomeriggio, presso i Comuni si sono tenuti incontri con gli amministratori locali dei maggiori centri a vocazione agricola, per avviare un proficuo confronto sulle problematiche dei lavoratori del comparto agricolo nel territorio di loro competenza, chiedendo alle amministrazioni di rendersi parte attiva nel contrasto alle pratiche di sfruttamento e allertando le forze di polizia locale ad una vigilanza straordinaria da effettuare nelle prime ore del mattino, rispetto alle problematiche legate ai flussi migratori di manodopera, con particolare attenzione rivolta al contrasto del fenomeno del caporalato. Tra le tematiche affrontate in questi incontri particolarmente sentita da parte della nostra struttura è stata l'integrazione rivolta ai migranti ed agli interventi conseguenti per assicurare una permanenza dignitosa ai lavoratori immigrati non resi-

denti, impiegati nelle campagne di raccolta, per i quali in più occasioni la nostra categoria è stata parte attiva affinché si realizzassero interventi da parte delle istituzioni locali e delle associazioni di volontariato finalizzate all'accoglienza.

Alla conclusione della IV^a Fase di attività del camper dei diritti 2015, si è realizzato il 15 Settembre 2015, un unico importante incontro pubblico in piazza a Noicattaro, per informare i lavoratori agricoli sulle iniziative della Flai Cgil sul lavoro e la legalità connesse al contrasto del lavoro nero e del caporalato.

Inoltre ritenendo fondamentale in questa fase di grave crisi economica, portare a conoscenza del maggior numero di lavoratori, delle positive ricadute in termini economici da quanto conquistato nel capitolo contrattuale relativo al welfare, tra i documenti divulgativi, sono stati diffusi tra gli operai agricoli i regolamenti relativi al fondo FISA ed alla Cassa integrativa CIMALA di Bari, attraverso i quali è possibile ottenere contributi ed integrazioni salariali per i periodi di Malattia, Infortunio o per ricovero presso strutture ospedaliere in occasione di interventi chirurgici.

Quadro complessivo rilevabile dallo studio degli Elenchi Anagrafici 2014

Il numero complessivo di lavoratori iscritti negli Elenchi Anagrafici del 2014, quale somma delle unità presenti nei 41 comuni ricadenti nell'attuale area metropolitana di Bari risulta pari a 38.853, in calo rispetto all'anno precedente dove si registravano 39.074 lavoratori.

Il dato particolarmente rilevante su cui soffermare l'attenzione è il rapporto tra lavoratori al di sopra ed al di sotto delle 51 giornate di lavoro annue, soglia minima per l'accesso ai diritti previdenziale previsti in agricoltura. Il totale dei lavoratori esclusi dal diritto alle prestazioni a sostegno del reddito (DS Agricola, malattia, infortunio, maternità ecc.) è di 15.037 che rappresentano il 39% del totale.

2014	ISCRITTI NEGLI ELENCHI ANAGRAFICI	CON MENO DI 50 GIORNATE	%	CON PIU' DI 50 GIORNATE	%
ACQUAVIVA DELLE FONTI ADELFIA	861	415	48%	446	52%
ALBEROBELLO	974	438	45%	536	55%
ALTAMURA	334	92	28%	242	72%
BARI	672	228	34%	444	66%
BINETTO	1009	588	58%	421	42%
BINETTO	62	33	53%	29	47%
BITETTO	312	155	50%	157	50%
BITONTO	1356	454	33%	902	67%
BITRITTO	207	81	39%	126	61%
CAPURSO	541	296	55%	245	45%
CASAMASSIMA	1203	521	43%	682	57%
CASSANO DELLE MURGE	572	283	49%	289	51%
CASTELLANA GROTTE	1163	323	28%	840	72%
CELLAMARE	267	113	42%	154	58%
CONVERSANO	1981	759	38%	1222	62%
CORATO	1707	711	42%	996	58%
GIOIA DEL COLLE	748	360	48%	388	52%
GIOVINAZZO	131	57	44%	74	56%
GRAVINA IN PUGLIA	550	162	29%	388	71%
GRUMO APPULA	568	322	57%	246	43%
LOCOROTONDO	788	133	17%	655	83%
MODUGNO	143	85	59%	58	41%
MOLA DI BARI	1819	1196	66%	623	34%
MOLFETTA	565	229	41%	336	59%
MONOPOLI	2322	507	22%	1815	78%
NOCI	289	99	34%	190	66%
NOICATTARO	3785	1119	30%	2666	70%
PALO DEL COLLE	519	279	54%	240	46%
POGGIORSINI	73	22	30%	51	70%
POLIGNANO A MARE	1624	369	23%	1255	77%
PUTIGNANO	750	381	51%	369	49%
RUTIGLIANO	3058	856	28%	2202	72%
RUVO DI PUGLIA	1254	596	48%	658	52%

SAMMICHELE DI BARI	464	162	35%	302	65%
SANNICANDRO DI BARI	668	235	35%	433	65%
SANTERAMO IN COLLE	901	405	45%	496	55%
TERLIZZI	1589	486	31%	1103	69%
TORITTO	530	221	42%	309	58%
TRIGGIANO	923	569	62%	354	38%
TURI	1303	550	42%	753	58%
VALENZANO	268	147	55%	121	45%
	38853	15037	39%	23816	61%

Ancor più preoccupante il dato dettagliato per fasce di giornate che riportiamo di seguito, dove si può rilevare che dei 15.037 lavoratori che si trovano al di sotto delle 51 giornate di lavoro annue ben 10.048 si trovano in una fascia compresa tra 1 e 10 giornate di ingaggio all'anno, costituendo il 25,86% del totale, quindi oltre un quarto dei lavoratori agricoli nell'area metropolitana di Bari.

Lavoratori >= 51 Giornate		
Tra 1 e 10	10048	15037
Tra 11 e 20	2108	
Tra 21 e 30	1333	
Tra 31 e 40	861	
Tra 41 e 50	687	

Altro dato importante da sottolineare è il rapporto tra i lavoratori nati all'ESTERO ed i lavoratori nati in ITALIA, mentre i primi rappresentano il 15,27% del totale dei lavoratori ingaggiati nel 2014, la stragrande maggioranza della platea agricola nell'Area metropolitana di Bari resta costituita da lavoratori italiani con l'84,73% del totale.

ESTERO	5931	15,27%
ITALIANI	32922	84,73%

Se prendiamo in considerazione i lavoratori nati all'Estero, possiamo rilevare che nell'area metropolitana di Bari, la prima nazionalità per numero di lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici 2014 risulta essere quella degli Albanesi con 2492 lavoratori, seguiti dai lavoratori della

Romania con 1286 unità, India con 441 lavoratori e Marocco con 327 lavoratori.

EE	ALBANIA	2492
EE	ROMANIA	1286
EE	INDIA	441
EE	MAROCCO	327
EE	GERMANIA	213
EE	TUNISIA	159
EE	SVIZZERA	87
EE	VENEZUELA	83
EE	FRANCIA	70
EE	GEORGIA	63
EE	POLONIA	55
EE	LUSSEMBURGO	54
EE	STATI UNITI D'AMERICA	53
EE	IFNI	46
EE	BULGARIA	44
EE	CANADA	40
EE	BELGIO	28
EE	BANGLADESH	24
EE	GHANA	24
EE	MACEDONIA	24
EE	SENEGAL	23
EE	NIGERIA	21
EE	ARGENTINA	18
EE	PAKISTAN	18
EE	UCRAINA	18
EE	ERITREA	15
EE	COSTA D'AVORIO	13
EE	AFGHANISTAN	12
EE	BURKINA	12
EE	MALI	12
EE	SUDAN	10

Situazione migranti rilevata nel corso dell'attività del Camper dei diritti 2014

Flussi di manodopera:

Nell'area metropolitana di Bari è presente un flusso di manodopera in ingresso proveniente principalmente dal Brindisino (Francavilla Fontana, Mesagne, Fasano, Ceglie Messapica, Villa Castelli) e dal Tarantino (San Giorgio Jonico, Massafra, Castellaneta, Palagiano) per la maggior parte composto da manodopera femminile italiana, condotta sul luogo di lavoro anche tramite caporali.

Il caporalato nell'Area metropolitana di Bari, non ha dimensioni così rilevanti come nelle altre province pugliesi, ed è riscontrabile in alcune aziende agricole e nei magazzini ortofrutticoli, in particolare durante i periodi di picco delle attività di raccolta ed incassettamento di Ciliegie, Uva da tavola e ortaggi ed ha come oggetto maggiormente i flussi di manodopera femminile provenienti dal Brindisino e dal Tarantino.

Si registra un incremento dei mezzi di trasporto impiegati prevalentemente attraverso agenzie di viaggi, probabilmente costituite ad hoc per celare fenomeni di caporalato e vi sono frequenti spostamenti di piccoli pulmanini di caporali. Si riscontra però che nella maggior parte dei casi i pullman vengono messi a disposizione direttamente dalle aziende ortofrutticole, per il trasporto dei propri dipendenti.

Quadro salariale nell'Area Metropolitana di Bari

Nel corso dell'attività abbiamo rilevato alcune differenze nelle retribuzioni tra lavoratori italiani ed i lavoratori stranieri, ed in alcuni casi tra il trattamento economico per gli uomini rispetto alle donne. Un distinguo va fatto altresì tra i trattamenti percepiti in campagna ed quelli dei lavoratori che svolgono attività in magazzino.

IN CAMPAGNA	SUD EST	€35 - €50
	CONCA BARESE	€30 - €45
	NORD BARESE	€45 - €55
IN MAGAZZINO	SUD EST	€45 - €50
	CONCA BARESE	€50 - €55
	NORD BARESE	€50 - €55

L'arco temporale dell'attività del Camper dei diritti 2015, le cui fasi iniziali sono state svolte già nei primi mesi dell'anno, anche in coincidenza con la campagna di raccolta delle DS Agricole, è stato focalizzato maggiormente durante il picco delle fasi lavorative nei magazzini ortofrutticoli, per cui abbiamo incontrato, per la maggior parte dei casi, donne impegnate nella selezione e/o incassettamento dei prodotti ortofrutticoli; attività svolta prevalentemente in magazzino, con inquadramenti prevalentemente nell'area 3 livello 1 (operaio comune) o nell'area 2 livello 2 (operaio qualificato) del Contratto Provinciale, in base all'esperienza maturata ed agli anni di anzianità di lavoro presso la stessa azienda. Abbiamo rilevato, inoltre, numerosi casi di inquadramento per "operazioni varie", con un salario inferiore al minimo di tabella, non previsto dal Contratto Provinciale di Lavoro della nostra Provincia. In generale viene rispettata raramente la congruità tra livello e mansione svolta, salvo il caso dei potatori specializzati, delle figure responsabili, e dei lavoratori addetti agli impianti.

Il lavoro svolto dalla FLAI negli scorsi anni sul fronte del contrasto al lavoro nero e al caporalato capitalizzato con il confronto interforze al tavolo Provinciale dell'Orsa, ha prodotto fino al 2014 importanti effetti nel territorio sul piano della deterrenza e della vigilanza; purtroppo nel 2015 il tavolo ORSA non è stato ancora convocato, ma è rimasto attivo il coordinamento permanente delle Forze dell'Ordine nei 4 Commissariati di P.S..

Frequenti infatti sono stati gli incontri svolti tra le parti sindacali e i soggetti interessati alla vigilanza (Guardie Campestri, Polizia Municipale, Carabinieri, Guardia Finanza, Corpo Forestale, Istituti di Vigilanza), con cadenza mensile o bimestrale in tutti i Commissariati dell'Area metropolitana di Bari presenti nei comuni di Gravina, Bitonto, Corato, Monopoli, per affrontare le problematiche inerenti la legalità nelle aree rurali (furti nei campi, abigeato, lavoro nero e caporalato).

Come più volte segnalato in passato, abbiamo riscontrato anche quest'anno una ridotta ed inefficace attività ispettiva da parte degli Enti preposti (in particolare dell'INPS), fino al periodo precedente i fatti di cronaca che hanno interessato la nostra regione tra luglio ed agosto 2015. In seguito ai decessi dei tre lavoratori avvenuti nelle campagne pugliesi abbiamo riscontrato un rilevante incremento dell'attività di con-

trollo con interventi nei campi di Guardia di Finanza, del nucleo NIL dei Carabinieri, del nucleo ispettivo dell'INPS che risulta abbiano rilevato un'alta percentuale di rapporti di lavoro irregolari, lavoro grigio con il meccanismo della dichiarazione in busta paga della metà delle giornate effettivamente svolte, con conseguente evasione contrattuale, fiscale e contributiva, facendo risultare in busta paga il salario contrattuale corretto, ma per un numero di giornate inferiori a quelle effettivamente svolte. Il lavoro totalmente a nero risulta ancora marginale rispetto alla totalità dei rapporti di lavoro ed in particolare si concentra sulle figure dei Pensionati e/o percettori di ammortizzatori sociali, che negli ultimi anni si sono riversati nelle campagne per integrare il reddito mensile.

Incremento rappresentanza, iscritti, delegati sindacali:

Nel corso dell'attività del Camper dei diritti 2015, sono stati contattati complessivamente oltre 2500 lavoratori e lavoratrici direttamente nei luoghi di lavoro, in campo o nei magazzini, di questi una quarantina sono stati i lavoratori che hanno aderito alla FLAI di Bari sottoscrivendo la delega sindacale, mentre sono una dozzina i lavoratori che sono stati individuati per la designazione di Rappresentanti Sindacali Aziendali.

Lavoratori Immigrati:

Per i lavoratori immigrati, salvo alcune eccezioni per gli Albanesi, ormai integrati nella società italiana e gli Indiani assunti maggiormente come OTI negli allevamenti zootecnici, per il resto dei lavoratori stranieri (Rumeni, Marocchini e Tunisini) persiste un largo divario nelle retribuzioni con largo ricorso al sottosalario, ed ingaggi con contratti a tempo determinato per pochissime giornate annue.

Nel dettaglio quindi occorre distinguere tra le varie Etnie di lavoratori stranieri presenti sul nostro territorio, laddove gli Albanesi (6,41% degli iscritti negli E.A.) sono pienamente integrati e percepiscono lo stesso trattamento salariale dei lavoratori italiani, che si attesta intorno ai 45 netti di media per 7/8 ore di lavoro giornaliero, indipendentemente dalle mansioni svolte, mentre i Rumeni (3,31% degli iscritti negli E.A.), i Marocchini (0,84% degli iscritti negli E.A.) ed i Tunisini

(0,41% degli iscritti negli E.A.), il salario effettivamente percepito si attesta sui 30/35 euro di media per oltre 9 ore di lavoro giornaliero; per quanto riguarda gli Indiani (1,14% degli iscritti negli E.A.) sono impiegati principalmente nel settore zootecnico e percepiscono un salario giornaliero attorno ai 30/35 euro per l'attività giornaliera e in molti casi vivono nelle stesse aziende di allevamento.

Non abbiamo riscontrato, nella nostra Provincia, la presenza di Ghetti, in quanto le varie comunità di migranti (Rumeni, Marocchini, Tunisini ecc.) sono in massima parte residenti stabilmente nei Comuni in cui svolgono l'attività lavorativa o nei comuni limitrofi. Come già indicato in precedenza, per gli Indiani e i pachistani che lavorano negli allevamenti zootecnici, l'alloggio è situato spesso nella stessa azienda in cui sono impiegati.

Liste di prenotazione:

Ad oggi, ci risulta siano state attivate assunzioni dalle liste di prenotazione, da circa una quindicina di aziende principalmente situate nei comuni di Rutigliano e Noicattaro. Nonostante la capillare campagna informativa rivolta ai lavoratori, messa in atto dalla FLAI Provinciale, sull'opportunità del ricorso allo strumento delle liste di prenotazione, ancora oggi registriamo difficoltà nel far aderire le aziende più grosse, in quanto le associazioni di categoria continuano a dare indicazioni contrarie all'utilizzo dello strumento, e registriamo un atteggiamento avverso, da parte dei Centri per l'impiego, a recepire le domande di iscrizione nelle liste presentate dai lavoratori.

Agenzie interinali:

Il ricorso alle agenzie di lavoro interinale è diventato il nuovo strumento legale per l'intermediazione di manodopera. Raramente è utilizzato per le assunzioni di personale locale, viene perlopiù utilizzato per le assunzioni dei lavoratori provenienti dalle altre Province, fenomeno largamente abusato dalle grandi realtà aziendali alle aziende medio piccole.

Nel corso della campagna del Camper dei Diritti, svolta nei Comuni già indicati con il coinvolgimento delle Camere del Lavoro comunali,

si sono svolte, tra l'altro, le seguenti assemblee nelle aziende dell'Area metropolitana di Bari:

LUOGO	ATTIVITA'
POLIGNANO A MARE	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER POLIGNANO A MARE - CIRC. COMPLANARE NORD
	ASSEMBLEA S.O.P.
	ASSEMBLEA FACCIOLLA F.LLI SNC
	ASSEMBLEA ANASTASIA
	ASSEMBLEA POLIMNIA
	POMERIGGIO
	INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE
	INCONTRO SINDACO POLIGNANO A MARE
TURI	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER TURI - S.P. CASAMASSIMA-TURI - PIAZZA A.MORO
	ASSEMBLEA GIULIANO SRL
	ASSEMBLEA AZIENDA VITIVINICOLA GIULIANI RAFFAELE
	ASSEMBLEA CANTINE COPPI
	POMERIGGIO
	INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE
LOCOROTONDO	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER LOCOROTONDO - S.P. FASANO-LOCOROTONDO - PIAZZA A.MORO
	ASSEMBLEA GIACOVELLI
	ASSEMBLEA GALLUZZI
	POMERIGGIO
	INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE
	RICHIESTA INCONTRO SINDACO LOCOROTONDO
SAMMICHELE DI BARI	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER SAMMICHELE DI BARI - PIAZZA A.MORO
	ASSEMBLEA VIVAI GIANNOCCARO
	ASSEMBLEA VIVAI SPINELLI
	ASSEMBLEA VIVAI FORTUNATO
	POMERIGGIO
	RICHIESTA INCONTRO SINDACO SAMMICHELE DI BARI

RUVO PUGLIA	DI	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
		CAMPER RUVO DI PUGLIA - S.P.TERLIZZI-RUVO - PIAZZA MATTEOTTI
		ASSEMBLEA AZIENDA FLORPAGANO
		ASSEMBLEA AZIENDA CANTATORE ANTONIO E FIGLI
		ASSEMBLEA AZIENDA AGRICOLA CURCI SLAM S.S.
		POMERIGGIO
		INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE
		INCONTRO SINDACO DI RUVO DI PUGLIA
CORATO		PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
		CAMPER CORATO - COMP. S.P.98 CORATO-ANDRIA - PIAZZA INDIPENDENZA
		ASSEMBLEA FOSI F.LLI ALTAMURA
		ASSEMBLEA ORTOFRUTTA MERIDIONALE
		ASSEMBLEA OP.LA PREFERITA
		POMERIGGIO
		INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI
		RICHIESTA INCONTRO SINDACO CORATO
CONVERSANO		PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
		CAMPER CONVERSANO - S.P.COZZE-CONVERSANO - PIAZZA C.BATTISTI
		ASSEMBLEA DI PALMA DONATO E FIGLI SRL
		ASSEMBLEA AZ.PRIMO SOLE
		ASSEMBLEA AZ.AGR.MASSERERIA PEPE - COZZE
		POMERIGGIO
		INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI
		RICHIESTA INCONTRO SINDACO CONVERSANO
MONOPOLI		PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
		CAMPER MONOPOLI - S.S. BARI-BRINDISI - CONTRADE SPARSE - PIAZZA A.MORO
		ASSEMBLEA VITTI S.R.L.
		ASSEMBLEA AZ.AGR. LAPIETRA
		ASSEMBLEA VIVAI CAPITANIO STEFANO S.A.
		INCONTRO SINDACO MONOPOLI
		POMERIGGIO
		INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE

RUTIGLIANO	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER RUTIGLIANO - S.P.RUTIGLIANO-CONVERSANO - PIAZZA J.F.KENNEDY
	ASSEMBLEA ORCHIDEA FRUTTA S.R.L.
	ASSEMBLEA DIDONNA TRADE
	ASSEMBLEA FRA.VA.
	ASSEMBLEA MESSINA
	POMERIGGIO
	INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI
	INCONTRO SINDACO RUTIGLIANO
NOICATTARO	PRIME ORE DEL GIORNO VOLANTINAGGIO
	CAMPER NOICATTARO - CIRC. S.P.MOLA-NOICATTARO - PIAZZA UMBERTO I
	ASSEMBLEA AGRICOPER S.R.L.
	ASSEMBLEA PIGNATARO
	ASSEMBLEA O.P.TARULLI
	ASSEMBLEA CALCARE
	ASSEMBLEA EUROPA FRUCH
	POMERIGGIO
	INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI – STAMPA LOCALE
	INCONTRO SINDACO NOICATTARO

Inoltre si sono tenuti due incontri in Prefettura, il 28 Luglio 2015 con la Dott.ssa Rossana Riflesso Capo di Gabinetto per chiedere un maggiore coordinamento interforze delle iniziative rivolte al contrasto del lavoro nero e del caporalato.

In data 4 Agosto 2015 si è tenuto l'incontro con il nuovo Prefetto della Provincia di Bari, Dott.ssa Pagano per illustrare le attività svolte dalla FLAI di Bari nella campagna Camper dei Diritti e per ribadire la necessità di un maggiore e più specifico intervento delle forze dell'ordine nel comparto agricolo interessando in particolare l'ispettorato INPS e INAIL.

REPORT ATTIVITA' SINDACALE
DAL 15 GIUGNO al 10 OTTOBRE 2015
(BAT)

PREMESSA

L'attività sindacale dei mesi estivi improntata all'insegna dell'illegalità nelle campagne, della negazione dei diritti e contro lo sfruttamento e intermediazione della manodopera è stata l'impegno principe che ha contraddistinto l'attività del gruppo dirigente della Flai Barletta Andria Trani monitorando e presenziando il territorio dalle prime ore del mattino sino la sera.

Un territorio in cui sono presenti circa 20.000 lavoratori agricoli distribuiti e concentrati con il 70% nei Comuni capoluoghi della Provincia Bat e tra questi il più popoloso per numero di lavoratori agricoli è Andria.

Dai dati in nostro possesso i Lavoratori Agricoli rispetto all'anno 2012 sono incrementati a seguito proprio della presenza e cittadinanza straniera. Anche se non tutti gli stranieri hanno dimora abituale.

Dai dati reali dell'Inps attraverso gli A.A. anno 2014, si evince che i lavoratori indigeni sono 15.827 con una rappresentanza dell'81% mentre i comunitari sono circa 3.700 con una presenza di 2.797 fatta di Rumeni.

La presenza della comunità Rumena è la più numerosa e rappresenta circa il 77%, del totale dei cittadini comunitari regolarmente presenti nella Bat, circa il 10% sono gli Albanesi e Bulgari come seconda comunità, e il restante 13% è di altra nazionalità con presenza anche di lavoratori non comunitari che, continuano a crescere soprattutto nelle città come Andria, Barletta, Canosa, Bisceglie e Spinazzola le città più a vocazione agricola (agricoltura e ortofrutticolo).

La quota dunque, dei cittadini stranieri sul totale residenti stranieri continua ad aumentare, così come il numero degli stranieri residenti nel corso del 2014 cresce soprattutto per effetto dell'immigrazione, mentre la distribuzione degli stranieri residenti sul territorio della Bat si conferma in modo non uniforme.

L'86 % degli stranieri risiede tra Andria, Barletta, Lanosa e San Ferdinando e il restante 14% nei Comuni più piccoli.

Fatta questa premessa,

Attraverso la lettura degli E.A. cominciando dal 2014 gli occupati agricoli della Bat registrano un aumento degli iscritti del 10% circa, rispetto al 2013 e del 15% nell'ultimo triennio e comunque, nella crescita complessiva gli addetti presenti negli Elenchi sono 19.437, mentre un ulteriore numero di lavoratori invisibili circa 2.000/3.000 sono utilizzati per le grandi campagne di raccolta senza alcuna forma di contribuzione.

Di tutta la platea dei lavoratori iscritti negli A.E., il 30 % sono lavoratori comunitari ed extracomunitari che non superano le cinquanta giornate lavorative e dunque si evince dalle informazioni e dichiarazioni dei lavoratori che pur lavorando per tutti i periodi delle raccolte per circa 100/120 giornate lavorative, ne risultano, per tutto il periodo di attività, al massimo 10/20/30 giornate dichiarate.

Sono questi alcuni aspetti che emergono dal continuo monitoraggio degli occupati nel settore agricolo e degli aumenti degli iscritti degli A. E. anno 2014.

Prospetto elenchi anagrafici anno 2014 Provincia B.A.T.

	TOTALE ISCRITTI	RUMENI	Altra nazionalità	Totale immigrati
Andria	5027	838	101	939
Barletta	3333	528	71	599
Bisceglie	1837	188	84	272
Canosa di Puglia	2289	309	150	459
Minervino	556	24	16	40
Margherita di S.	391	19	12	31
San Ferdinando	3115	439	177	616
Spinazzola	178	27	18	45
Trani	625	18	31	49
Trinitapoli	2086	407	153	560
Totale Prov. B.A.T.	19437	2797	813	3610

Da questi dati ultimi si evince dunque la presenza di lavoro nero, la-

voro grigio, soprattutto nei periodi di raccolta per la quale lavoro è più intenso e faticoso: quelli in cui si lavora di più e che, purtroppo, in cui si muore di più, senza contare i tanti infortuni avvenuti ma mai dichiarati.

Sono state le morti dei lavoratori, che hanno suscitato rabbia e angoscia, facendo emergere come fenomeno delinquenziale e che la stampa ha dato il rilevante risalto, tanto che in quest'estate, se ne sono contate quattro di tragedie per decessi sul lavoro agricolo.

Tutto questo è il risultato di un orario di lavoro senza controllo e regole, in cui s'inizia l'attività lavorativa per i lavoratori comunitari ed extracomunitari prelevati dalla piazza della città con auto o furgoni dai propri datori di lavoro o da intermediari di manodopera.

Inizio orario di lavoro alle 4,00-4,30 e sino alle ore 14,00/15,00 con orari anche pomeridiani che raggiungono il 9/10/11 ore giornaliere, con un salario che si aggira intorno alle € 35,000 per gli uomini e per la donna di € 27/30,00, una condizione lavorativa pessima in cui è prevalente il lavoro irregolare, lavoro nero, l'assenza di tutela contrattuale e la mancanza di qualsiasi forma di garanzia delle tutele basilari e della dignità del lavoro.

È rilevante la presenza discreta di donne comunitarie ormai professionalizzate o "fiduciarie" del datore di lavoro sino ad avere incarichi di "responsabile", non solo di donne della stessa etnia, ma molte volte di tutta la forza lavoro dell'azienda agricola o ortofrutticola svolgendo una funzione di scelta e di mascherata intermediazione di manodopera.

Tali figure con un ruolo preciso nell'azienda non superano l'età dei quaranta anni inserite in modo stabile e strutturale nell'azienda e nel mercato del lavoro agricolo.

Per i lavoratori extracomunitari la condizione lavorativa, poi, peggiora ulteriormente in quanto questi ultimi sono totalmente a nero, sottopagati, sfruttati e con salari inferiori a quelli dei lavoratori comunitari la cui paga giornaliera non supera le € 20,00/25,00.

Per molti di questi lavoratori la condizione di rifugio è data dai 2 ghetti presenti in contrada Monte Faraone in agro di Andria, con una presenza di persone donne e uomini, le cui condizioni igieniche sanitarie sono del tutto inesistenti, e senza alcuna possibilità di potersi curare.

Nel corso degli ultimi tre anni, monitorando la presenza nei due ghetti, abbiamo rilevato durante il periodo delle grandi raccolte che

si raggiunge la punta massima di presenze tra i 600/800 lavoratori extracomunitari che provengono da altre regioni d'Italia.

Questi ultimi dopo la raccolta si trasferiscono in altre realtà del Paese a seconda della coltura, mentre i Rumeni, gli Albanesi, ecc. spesso volte decidono di chiedere la residenza e di affittare casa, stabilizzando la propria dimora.

Attraverso la presenza e la stabilizzazione di questi lavoratori e lavoratrici è possibile costruire il continuo flusso migratorio e la condizione occupazionale.

I lavoratori stanziali sono circa 400 e identificati nei lavoratori extracomunitari adibiti irregolarmente nelle attività delle grandi raccolte e soggetti sottoposti al ricatto di aziende e intermediari di manodopera che decidono il futuro e le condizioni lavorative e occupazionali di questi ultimi.

Tale incremento è registrabile dal fatto delle dinamiche del mercato del lavoro, che vede l'inserimento di tanti lavoratori agricoli comunitari nelle campagne ma anche nei magazzini ortofrutticoli.

E gli ultimi dati di rilevazioni, delle ultime settimane fatte dagli organi ispettivi e di controllo, dimostrano, che il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori agricoli, anche se un fatto atavico, ne è diventato parte ordinaria di un sistema d'illegalità diffusa nella Puglia e nella Bat cui la Flai Puglia e la Flai provinciale hanno da sempre combattuto con iniziative, convegni, denunce pur di mettere al bando le tantissime aziende agricole e ortofrutticole che ignorano la legalità.

Per questo la Flai ha utilizzato e continua ad utilizzare per rendere visibile tale fenomeno e rendere partecipe l'opinione pubblica dei ricatti occupazionali, dello sfruttamento e del sottosalario che i lavoratori comunitari ed extracomunitari subiscono nel più perfetto mutismo.

I lavoratori comunitari e autoctoni OTD si calcolano nel numero di circa 19.437, svolgono per lo più lavori stagionali, mentre circa 200 sono i lavoratori a tempo indeterminato.

Gli occupati in agricoltura, nella Provincia è rimasto sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente, registrando comunque sensibili aumenti per i soli comuni di Andria, Barletta, Canosa, San Ferdinando e Bisceglie.

In questo territorio a differenza dei lavoratori comunitari ed extra-

comunitari per gli autoctoni, si registra un salario nelle grandi raccolte di € 40/45,00, mentre per i soli lavoratori ortofrutticoli si è da sempre sostenuto la professionalità con la rivendicazione di qualifiche contrattuali riferite all'ex operaio qualificato super e operaio specializzato con evidenti seguiti positivi sulla normativa contrattuale degli orari di lavoro 6,30 che quella salariale che supera le € 55,00 nette.

Tutto sommato orari contrattuali e salariali espressivi rispetto ad altri territori, risultati questi acquisiti, nella rivendicazione degli anni precedenti e continuati sino a oggi, per l'adeguamento al salario contrattuale.

Si considera, inoltre, che in questo territorio, a differenza del dato nazionale, resti una realtà, le cui aziende agricole ed ortofrutticole sono in grado di competere e incidere in maniera espressiva sulla realtà produttiva prodotta di qualità e un'ottima presenza della produzione biologica dove si trova il 63% delle aziende, Olivicole e frantoi impegnati in questo tipo di attività che è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro nel settore agricolo.

Si va verso imprese agricole e ortofrutticole che negli ultimi anni sono diminuite di numero ma non di dimensioni (vedi Bisceglie - san Ferdinando- Andria) sempre più strutturate (Costituite in forma societaria) che utilizzano manodopera dipendente fino a raggiungere punte massime di circa 1.000 lavoratori, anche con gestione imprenditoriale, per questo l'occupazione dipendente agricola rappresenta ancora un settore d'interesse capace di attirare forza lavoro giovane anche con prevalenza di lavoratori di età compresa tra i 20/25 e i quarantacinque anni.

E sono proprio queste società, che hanno inteso avvalersi delle agenzie interinali, declinando qualsiasi responsabilità sul piano del personale, affidando alle agenzie, che delegate dai datori di lavoro, hanno continuato a pagare i lavoratori assunti, con buste paghe amministrativamente regolari ma con una retribuzione non contrattuale.

Tale condizione è stata sfatata dall'impegno della Segreteria della Flai Bat nel contestare i limiti di utilizzo dei lavoratori somministrati, così come previsto dal CCNL, e di insistere nella revoca del mandato alle agenzie interinali, con il raggiungimento della sottoscrizione di un verbale tra Sindacato e azienda dando alla lavoratrice certezza sulla rias-

sunzione, stabilizzazione e rispetto del salario contrattuale e per le fasi di maggiore intensificazione del lavoro dando precedenza ai lavoratori iscritti nelle Liste di Prenotazione.

Liste di Prenotazione, che purtroppo stentano a decollare, perché le aziende agricole nonostante i benefici degli incentivi, vogliono essere fuori da accertamenti, anche se nell'anno 2014 si è avuto un aumento di utilizzato delle liste di prenotazione interessando un numero complessivo di circa 120 lavoratori agricoli e ortofrutticoli.

Attività:

Le iniziative mirate messe in campo dalla Flai Bat durante la campagna delle raccolte (pomodoro, uva da vino, da tavola, ciliegie e pesche, ortofrutta in generale e piantagioni varie) sono state fatte in tutti i centri di piazza, nelle campagne e nei magazzini ortofrutticoli che si concentrano nelle zone a ridosso nelle campagne del territorio di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa e San Ferdinando.

Straordinaria è stata l'iniziativa fatta il 15 settembre 2015 in Piazza Catuma ad Andria, che ha visto la partecipazione di circa 400 lavoratori, da cui si è alzato forte un solo grido "rispetto dei diritti e della dignità".

La nostra attività giornaliera per il periodo estivo iniziava nel presiedere dal primo mattino e sino alle 12,00, riprendendo dalle 15,00 alle 19,00 nel pomeriggio e nella serata con:

Assemblee nelle campagne e volantinaggio ai lavoratori delle aziende ortofrutticole;

Volantinaggio nelle ore serale nelle piazze cittadine quale luogo di scambio del mercato di lavoro tra domanda e offerta di lavoro, con comizi finali;

Campagna di informazione e formazione sui diritti e sulla retribuzione contrattuale dei lavoratori;

Denunce individuali e collettive scaturite durante il periodo della raccolta;

Informazione sulle cancellazioni dei lavoratori aventi diritto.

Programma Giugno e Luglio

Assemblee aziendali:

Magazzino Giancarlo Ceci il 6/6/2015 dalle ore 7,00 alle ore 8,00

Frontino Ortofrutticoli il 19/6/2015 dalle ore 9,00 alle ore 10,00
 Lega Ortofrutticoli di Andria il 10/6/2015 dalle ore 18,30 alle 19,30
 Pozzelle Murge il 23/6/2015 dalle ore 7,00 alle ore 8,00
 Magazzino Ortofrutticolo Via delle Murge dalle ore 7,00 alle ore 8,00
 Agrinatura il 6/7/2015 dalle ore 7,00 alle ore 8,00
 Decorato Carlo il 8/7/2015 dalle ore 7,00 alle ore 8,00
 Rossi il 9/7/2015 dalle ore 7,00 alle ore 8,00
 Azienda F.lli Salerno il 10/7/2015 dalle ore 19,00 alle ore 20,00
 Apulia Felix il 2/7/2015 dalle ore 8,00 alle ore 9, 00

Lettere alle Istituzioni:

Richiesta di incontro al Sindaco di Andria del 30/03/2015.

Richiesta di incontro a Sua Eccellenza Prefetto BAT del 28/05/2015

Richiesta di incontro al Sindaco di Barletta del 29/04/2015 – fissato
 l'incontro per il giorno 9/6/2015.

Lettera al Prefetto per convocazione ORSA del 4/6/2015.

Richiesta di incontro al Sindaco di Bisceglie del 4/6/2015

Richiesta di incontro al Sindaco di Trinitapoli del 4/6/2015.

Settimana del Camper dei diritti dal 13/7 al 17/7 nei Comuni a vocazione ortofrutticola di San Ferdinando di P., Trinitapoli, Canosa fraz. di Loconia, Barletta, Andria e Bisceglie (giro per le campagne la mattina e assemblee e/o comizi in piazza la sera).

Programma 2 fase

ASSEMBLEE AZIENDALI AGRICOLTURA 2 FASE			
AZIENDA	CITTA'	DATA	ORA
LAPORTA OP AGRITALIA	Barletta	10/09/2015	12-13
CARPENTIERE	Barletta	08/09/2015	9-10
RIVERA	Andria	11/09/2015	9-10
QUARTO DI PALO	Andria	11/09/2015	12-13
CECI	Andria	14/09/2015	8-9
TORRE DI BOCCA	Andria	14/09/2015	9,30-10,30
SECONDULFO	Trani	08/09/2015	12-13
F.LLI SALERNO	San Ferdinando	21/09/2015	12-13
SAN SAMUELE	Canosa	21/09/2015	9-10
DEL LATTE	Canosa	21/09/2015	10-11

In questa fase dell'iniziativa abbiamo contattato circa 1.000 lavoratori tra autoctoni e comunitari.

Verbali e Odg dei Consigli Comunali contro il Caporalato e lo sfruttamento in agricoltura.

Il Risultato avuto Iscritti deleghe RSA RSU

Nel corso dell'attività sono emersi i seguenti risultati sul tesseramento e sul proselitismo:

In alcune aziende ortofrutticole siamo in fase di passaggio dalla delega su ds/agr. a delega a posto fisso per un numero di circa 80 lavoratori O.T.D. a partire dal 01/01/2016, ma che continueremo attraverso la contrattazione e assemblee aziendali in modo che diventi strutturale la delega a posto fisso anche per tutti gli O.T.D. certificando così la nostra rappresentanza.

Per la prima volta in alcune nuove aziende contattate, siamo riusciti a nominare quattro nuove RSA di cui una rumena.

Nelle varie assemblee è stata molto apprezzata dai lavoratori la nostra presenza, chiedendoci di ritornare ma anche di incontrarci nelle nostre sedi comunali.

Con questo prevediamo da subito senza aspettare i tempi, di metterli in contatto, attivandoci per la nuova campagna ds/agricola al fine raccogliere i frutti delle nostre iniziative messe in campo.

Riteniamo che l'esperienza fatta in questi ultimi mesi bisogni riproporla per il prossimo anno per continuare a dare voce ai lavoratori, per non mortificare gli impegni e i diritti sin qui conseguiti ma soprattutto per costruire le condizioni di una cultura di un lavoro dignitoso per dare certezze e stabilità al posto di lavoro.

Sapendo che le nostre iniziative dovrebbero essere mirate al fine di riempire di contenuti quel vuoto legislativo in materia di caporalato e intermediazione di manodopera, che pur nell'agenda di questo Governo ancora attendiamo l'attuazione della normativa.

Tali attività debbano essere intensificate con piani specifici di presenza, investimenti e insediamento sul territorio.

REPORT FLAI-CGIL BRINDISI “LAVORO MIGRANTI E CAPORALATO”

La Flai Cgil di Brindisi

ha consolidato da anni una serie di iniziative che mirano a dare visibilità a tutte le problematiche che vivono i lavoratori del comparto agricolo della provincia. Nell’occasione, cerca anche di informare i lavoratori circa le norme legislative regionali e nazionali per l’emersione del lavoro nero, sottosalario e caporalato.

ISCRITTI ELENCHI ANAGRAFICI (Scheda n. 1)					
COMUNE	2014	ZONA DI LAVORO	M	F	%FLUSSI MIGRANTI
BRINDISI	1558	BRINDISI			
CAROVIGNO	1287	SUD EST BARESE-BRINDISI	593	694	57,00%
CEGLIE M.	1677	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	520	1157	89,00%
CELLINO S. M.	580	BRINDISI-MESAGNE			
CISTERNINO	528	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	196	332	75,00%
ERCHIE	1121	BRINDISI- MESAGNE			
FASANO	2836	SUD EST BARESE	838	1998	65,00%
FRANCAVILLA F.	3090	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	742	2348	84,00%
LATIANO	1265	SUD EST BARESE- JONICO METAPONTINO	467	798	65,00%
MESAGNE	1268	BRINDISI- MESAGNE			
ORIA	1074	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	376	698	77,00%
OSTUNI	944	SUD EST BARESE- OSTUNI	510	434	51,00%
SAN MICHELE S.	973	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	404	569	88,00%
SAN PANCRAZIO S.	604	BRINDISI-MESAGNE-LECCE			
SAN PIETRO V.CO	716	BRINDISI- MESAGNE- LECCE			
SAN VITO DEI N.	1168	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	548	620	65,00%
SANDONACI	490	BRINDISI- MESAGNE			
TORCHIAROLO	293	BRINDISI			
TORRE S. S.	1390	BRINDISI- MESAGNE			
VILLA CASTELLI	1703	SUD EST BARESE -JONICO METAPONTINO	380	1323	91,00%
TOTALI	24565				50,30%

La provincia di Brindisi è caratterizzata da vari fenomeni, diversi tra loro, da manodopera migrante e manodopera che resta in loco (vedi scheda 1), tutti accomunati da sfruttamento, ricatto occupazionale e sottosalario diffuso.

Il caporale la fa da padrone, questa figura che è riuscita ad occupare un vuoto dello Stato, il quale che non ha saputo affrontare le problematiche del Mercato del Lavoro nelle zone a forte migrazione di manodopera, il quale a distanza di 40 anni, pur in una veste nuova che lo caratterizza sempre più come un “imprenditore”, rimane ancora al centro della scena del Mercato del Lavoro: trova le aziende, il trasporto, contratta il salario, trova i lavoratori; ciò nonostante una legislazione che rende il caporalato un reato penale, la L.28 /2006, in barba agli indici di congruità e le liste di prenotazione.

La nostra azione si è concentrata sulla divulgazione di questi strumenti, che possono permettere un salto di qualità del lavoro in agricoltura, che sappia riconoscere dignità senza sentirsi lavoratori di serie B.

La segreteria della Flai Cgil di Brindisi ha deciso di aumentare la sua presenza nel territorio a supporto delle leghe comunali Cgil, quindi al lavoro organizzativo politico proprio della Flai Cgil, ogni membro della segreteria, nelle ore serali presidia in una lega svolgendo attività sia categoriale che confederale. A tutto ciò si aggiunge l'intervento costante con e tra le lavoratrici sottoposte alla gestione dei caporali, i lavoratori immigrati africani e dei paesi dell'est Europa, con una attività di sindacato di strada che ci vede spesso attivi dalle ore 2.30 della notte nelle piazze dei nostri comuni dove i caporali reclutano i braccianti per poi trasportarli sulle aziende agricole. Migliaia i lavoratori e lavoratrici che iniziano la loro giornata alle 2,30 per fare rientro alle proprie case alle 17 /18; un popolo di invisibili rassegnato e timoroso a reagire.

Decine di importanti servizi televisivi e della carta stampata, sono stati realizzati grazie alla collaborazione e delle instancabili denunce del gruppo dirigente della Flai Cgil di Brindisi sul lavoro dei migranti (di origine africane) e delle braccianti agricole brindisine vittime del caporalato. Der Spiegel, Bbc, Rai e Tv commerciali hanno ripreso le condizioni dei lavoratori stranieri (1.500 braccianti africani) nella raccolta dei pomodori e delle angurie nel brindisino. Nel contempo 12.000 braccianti agricole brindisine (alla quale si sono aggiunti altri

2.000 braccianti albanesi, rumeni, e dei paesi dell'est) venivano riprese la mattina alle 3 mentre salivano sui pullman dei caporali alla volta del sud-est barese e del versante jonico-metapontino.

L'estorsione alle retribuzioni delle lavoratrici da parte delle aziende e dei caporali, il nefasto ruolo di caporalato legalizzato svolto dalle agenzie di somministrazione, le terribili condizioni di lavoro e il prolungamento infinito dell'orario di lavoro, che hanno mietuto vittime innocenti nei campi, sia italiani che stranieri sono apparse in tutta la loro durezza sugli schermi televisivi italiani ed europei.

Le forze dell'ordine e la Guardia di Finanza in particolare con i nuclei ispettivi in un mese hanno effettuato più ispezioni sulle aziende agricole di quanto precedentemente si faceva in un anno. Decine di aziende sono state denunciate e migliaia di braccianti agricoli sono stati trovati al lavoro senza alcuna assunzione.

Tutto ciò dimostra che le denunce della Flai Cgil in Puglia e nel Brindisino in particolare non erano campate in aria, come dichiaravano le associazioni di categoria e persino a volte le stesse istituzioni alla stampa e negli incontri in Prefettura.

A partire dal mese di gennaio la Segreteria Flai Cgil ha girato in lungo e in largo il territorio agricolo brindisino per incontrare le/i lavoratori nei campi e illustrare e consegnare loro volantini in cui venivano riportati i loro diritti sia in italiano che in inglese, francese, rumeno e albanese. La sera nelle leghe comunali si sono svolte assemblee con i braccianti per raccogliere le loro denunce sulle violazioni di diritti contrattuali e normativi e per dire loro che esiste una possibilità di vita più dignitosa di quella vissuta. Purtroppo il più delle volte le denunce sono rimaste lettera morta, poiché i braccianti in un mercato del lavoro quasi interamente gestito dai caporali non hanno il coraggio di recarsi presso gli organi dell'ispettorato del lavoro, consapevoli che dal giorno dopo non trovano nessun "padrone" disposto a farli lavorare.

I salari giornalieri dei braccianti agricoli in provincia di Brindisi sono mediamente attestati su 20 euro per 5/6 ore di lavoro, a volte raggiungono anche 47 euro ma l'orario di lavoro giornaliero supera anche le 12 ore. I lavoratori sono costretti a firmare buste paghe contrattuali, ma una volta riscosso il bonifico bancario sono costretti a ridare indietro parte della somma ricevuta. Le agenzie di somministrazione invece

assumono part-time ma il lavoro viene svolto con modalità full-time, in modo che la busta paga risulti corrispondente al bonifico ricevuto ma non all'effettivo orario di lavoro svolto.

Alla luce delle ultime vicende dolorose che hanno riportato alla ribalta della cronaca attraverso i media a livello nazionale il tristemente mai sopito fenomeno del caporalato in agricoltura si può ben dire che la Puglia e in particolare la nostra provincia è diventata la capitale dei caporali e dello sfruttamento dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici agricole. Quello che purtroppo avviene nei campi pugliesi ormai è diventato intollerabile dal momento che diventa difficile sradicare le radici dello sfruttamento della committenza e dell'omertà senza misure straordinarie da applicare con la massima urgenza.

Misure che oltre a punire i responsabili di una reale schiavitù e sotmissione devono occuparsi anche degli invisibili e delle vittime per necessità, per cui l'azione di contrasto ai caporali deve essere intensificata attraverso le norme in essere, che purtroppo non sempre vengono applicate.

La questione è terribilmente drammatica e complessa per pensare di liquidarla con le sole norme. Oggi il caporale non è più quello che noi conoscevamo, per cui la lotta è diventata più difficile: da una parte la farraginosità delle norme dall'altra l'evoluzione e l'accortezza del caporale che nel frattempo si è organizzato.

Le vittime del caporalato e le condizioni di lavoro inaccettabili sono spesso mascherate dal veicolo delle agenzie interinali, ma nella sostanza è prevalentemente in mano ai caporali. Pertanto diventano sempre più impellenti le misure di contrasto al caporalato, la regolazione del collocamento agricolo e soprattutto l'attivazione costante dei controlli che in questi anni sono stati inadeguati. Il fenomeno va combattuto non come un'emergenza ma come un fattore sistemico in determinati territori, a tal fine deve diventare "regola" la confisca dei beni, la responsabilità in solido per le aziende conniventi, nonché la perdita dei benefici in materia di finanziamenti pubblici.

LAVORATORI MIGRANTI

Per incontrare i lavoratori migranti, ci siamo alzati alle 2,30 del mattino, constatando

che esiste un mondo di persone invisibili che rassegnato continua ad accettare qualsiasi condizione pur di vivere onestamente.

Circa 12.000 sono i braccianti dei comuni della provincia che si spostano fuori provincia e fuori regione (vedi scheda 2) e i 2/3 sono concentrati nei comuni di Francavilla Fontana, Villa Castelli, San Michele Salentino, Ceglie Messapica e Oria.

Da gennaio a maggio (vedi scheda 3) si recano nel Metapontino per la raccolta di ortaggi, fragole, pesche; percepiscono un salario che oscilla da 27a 32 euro per una giornata lavorativa di 7-8 ore.

Da maggio a novembre, nei medesimi comuni, il flusso dei braccianti si sposta nella zona di Taranto e nel sud-est barese. E' in crescita anche il fenomeno di spostamenti nella zona sud di Foggia.

Vengono svolti lavori ai vigneti di uva da tavola, dalla sfogliatura all'acinellatura, nel contempo molti lavoratori sono interessati dalla raccolta e incassamento delle ciliege e delle pesche, fase quest'ultima che avviene nei magazzini.

Il salario percepito non supera le 30 -35 euro per un orario di lavoro di 8/9 ore giornaliera.

Per il taglio dell'uva da tavola i braccianti percepiscono un salario che arriva a punte di 48 euro al giorno, a fronte di 12/13 ore di lavoro, svolto in campagna ma anche nei magazzini di Rutigliano, Casamassima, Noicattaro e Turi.

Nel mese di luglio, durante il volantaggio, siamo riusciti a intercettare circa 3500 braccianti (donne in maggioranza) nei comuni di Ceglie Messapica, San Vito dei Normanni e Francavilla Fontana diventato, quest'ultimo ormai centro di smistamento della manodopera che giunge dai comuni limitrofi. Per il trasporto degli stessi, solitamente, vengono utilizzati i pullman, rileviamo, però, una costante crescita di mezzi di trasporto più piccoli. La collocazione avviene sempre tramite caporali.

Il 20% di lavoratori migranti è collocato al lavoro dall'agenzia interinale, che ha stretti rapporti di reciproca convenienza con i capora-

li; a fronte di un orario full-time, le buste paghe riportano un orario part-time. Ai lavoratori viene fatta firmare la dichiarazione di consegna dei dispositivi individuali di sicurezza, oltre alla partecipazione a corsi formativi realizzati raramente.

Nell'ultimo anno si è verificato un fenomeno di ricatto occupazionale che consiste nel far firmare buste paga con l'applicazione di salari contrattuali, e con l'obbligo della restituzione al caporale o all'azienda di parte del salario! Siamo di fronte ad una situazione paradossale, infatti con questa pratica i braccianti pagano le tasse per un reddito superiore a quello effettivamente percepito, con la conseguenza di non rientrare nei limiti di agevolazioni (borse di studio, bonus luce e gas, assegni familiari per 3 figli minori ecc.) e quasi sempre con un'Irpef che a voltesupera anche l'importo del trattamento di disoccupazione stesso: **ALTRO CHE EVASORI FISCALI!!!**

LAVORATORI NELLA PROVINCIA

Solitamente il Mercato del Lavoro interno coinvolge i lavoratori residenti nei comuni della zona sud e della fascia costiera della provincia (vedi scheda 4).

I lavori che vengono svolti sono la raccolta di ortaggi e uva da vino e per 5 ore di lavoro il salario percepito oscilla dalle 20 alle 30 euro giornaliera.

A Brindisi, ad esempio, nel serbatoio costituito dal dormitorio di via Provinciale per San Vito dei Normanni, trovano un tetto e un giaciglio oltre 200 giovani africani; gli "autobus di linea" dei caporali fanno tappa anche in alcuni punti della città, sempre più o meno gli stessi, i rioni Casale e Sant'Elia, dove ogni notte, capannelli di giovani, meno giovani, donne e uomini aspettano il loro destino.

Il settore vitivinicolo, che rappresenta un'eccellenza per la provincia, dal punto di vista del salario, rimarca una notevole differenza economica per i lavoratori tra quello percepito dal lavoro nei campi e quello svolto nelle cantine, naturalmente a favore dei lavoratori delle cantine.

Nei comuni di Fasano, Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni e Brindisi, abbiamo incrociato manodopera locale che svolgeva la rac-

colta del pomodoro per i mercati del nord Italia. Spesso le braccianti tornano nel pomeriggio per fare altre 3/ 4 ore di lavoro per portare a casa una paga più dignitosa.

La presenza costante della Flai Cgil è stata molto apprezzata dalle lavoratrici, perché ritenuta l'unica ad interessarsi ai loro problemi, la sera poi spesso volte ci siamo rivisti nelle assemblee comunali.

Nei comuni della zona nord della provincia vi sono considerevoli gruppi di potatori specializzati nella potatura di ulivi ai quali viene corrisposta regolarmente la paga contrattuale, visto il lavoro di grande pregio e specializzazione che viene riconosciuto a questi lavoratori.

Nei comuni di Mesagne e San Vito dei N. sono ubicati alcuni stabilimenti di trasformazione di prodotti agricoli (carciofi e pomodori) nei quali molta manodopera locale trova occupazione per periodi abbastanza limitati.

LAVORATORI STRANIERI

Nell'ambito del territorio provinciale vi è la presenza di circa 2500 lavoratori immigrati, di cui 2000 circa provenienti dall'Est-Europa e il resto proveniente dall'Africa, che solitamente svolgono l'attività di raccolta ortaggi, meloni e angurie; percependo un salario di 25 euro per 7 ore lavorative.

Vi è da rilevare che circa l'80% dei lavoratori stranieri provenienti dall'Est-Europa vengono regolarmente assunti, ma non viene rispettato il contratto di lavoro, mentre i lavoratori africani pur in presenza di assunzione, a fronte di 130-180 giornate lavorative, ne risultano dichiarate all'INPS in media 10-15, salvo sporadiche eccezioni. I comuni maggiormente interessati al fenomeno sono Fasano, Ostuni, Carovigno e Brindisi.

Inoltre, vi è una presenza di lavoratrici straniere, specie neo-comunitarie, anche nei comuni interessati dal fenomeno della migrazione fuori provincia (Rumene in maggioranza).

Non risulta esserci la presenza di ghetti nel territorio di Brindisi è altresì istituito un dormitorio gestito dal comune che comunque è privo di mensa. Non ci sono altre iniziative di accoglienza né di integrazione;

la Caritas gestisce una mensa, ma gli orari di distribuzione dei pasti non sono confacenti con gli orari di lavoro.

La Flai Cgil di Brindisi effettua una presenza settimanale con lo Sportello dei Diritti presso il centro immigrati.

Oltre al volantinaggio del mattino nei luoghi di raduno e al volantinaggio sulle aziende di Brindisi, si sono svolte le assemblee nei comuni di:

Ostuni, Fasano, Ceglie Messapica, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Carovigno, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, San Pancrazio, San Pietro-Torchiarolo, Torre S.S. ed Erchie.

Hanno partecipato alle assemblee circa 1200 lavoratori, il 70% donne, le quali ci hanno raccontato che sui posti di lavoro si è tornati indietro di almeno 30 anni per le condizioni cui sono costrette a lavorare.

La nostra presenza è stata gradita perché vivono la propria condizione in maniera isolata e spesso individuale, e spesso veniamo coinvolti dai loro drammi quotidiani.

Da queste considerazioni è scaturita la scelta come categoria di programmare altre iniziative che ci consentono di incontrarle.

Il contatto con i lavoratori è alla base della nostra azione sindacale che ci deve vedere promotori di una nuova stagione di protagonismo e rivendicazione dei diritti dei lavoratori agricoli.

Vi è l'urgenza e la necessità di ricercare e dare una svolta alla risoluzione dei problemi, tra questi e tra i tanti il trasporto pubblico che rappresenta ancora oggi uno dei punti deboli che bisogna affrontare ai vari livelli istituzionali oltre alla necessità di istituire un luogo pubblico per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro per restituire dignità ai lavoratori del comparto agricolo.

Noi ci siamo e ci saremo sempre in un percorso di lotta e rivendicazione per i diritti ed il lavoro di qualità.

INIZIATIVE

Gennaio-Febbraio

Iniziativa sul territorio per rilanciare il tema dei "Diritti e Legalità" - il rispetto delle regole per un lavoro dignitoso e di qualità:

Volantinaggio nei Comuni di Ceglie Messapica., San Vito Dei Normanni e Francavilla Fontana;

Il Sindacato di strada con il camper dei diritti, giro nelle campagne di Brindisi, San Vito Dei Normanni, Fasano, Ostuni, Carovigno, Torre Santa Susanna, Erchie e San Pancrazio Salentino.;

Assemblee nei Comuni di Fasano con immigrati, Villa Castelli, Ceglie Messapica, San Michele Salentino, Francavilla Fontana, Brindisi presso il Centro Immigrati.

Marzo-Aprile

Assemblea pubblica presso la Cgil di Ostuni con i lavoratori migranti su “Diritti Uguaglianza Dignità in Agricoltura”. Assemblea nei comuni di Fasano e Carovigno;

Manifestazione a Carovigno in favore dei lavoratori immigrati insieme a Arci e Libera con l’adesione dell’Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco di Carovigno;

Volantinaggio sui campi di Brindisi con servizi televisivi e giornalistici. Assemblee nei Comuni in preparazione dello sciopero.

Maggio

Assemblee presso le imprese vinicole del territorio;

Volantinaggio presso il Centro Immigrati di Brindisi e il Comune di Carovigno;

Assemblee nei comuni di Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Ceglie Messapica su “Accordo Regionale Unitario con l’Agenzia di Somministrazione (Quanta);

Volantinaggio sui campi a Brindisi.

Giugno

Volantinaggio nelle campagne di Brindisi, Francavilla Fontana, e nei Comuni di Ostuni e Carovigno;

Volantinaggio e assemblee nei comuni di Francavilla, Ceglie M e San Vito dei Normanni ;

Volantinaggio sui campi di Brindisi e Francavilla Fontana. Partecipazione della Flai a Carovigno alla “giornata internazionale dei rifugiati”.

Luglio

Volantinaggio la mattina alle 3 nei comuni di Ceglie Messapica, San Vito dei Normanni., e Francavilla Fontana avente per oggetto “Lotta al caporalato”;

Partecipazione della Flai alle iniziative dei “Campi” di Libera ed Arci per informare i giovani sul fenomeno del caporalato;

Volantinaggio del mattino nei luoghi di raduno e sulle aziende di Brindisi ;

Assemblee nei comuni di : Ostuni, Fasano, Ceglie Messapica, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico - Torchiarolo, Torre Santa Susanna, ed Erchie, alle quali hanno partecipato circa 1200 lavoratori, il 70% donne.

Agosto

In provincia di Brindisi la Flai spinge sulle liste di prenotazione;

Confronto con le grandi aziende: tra le quali “ Conserve Italia” di Mesagne in relazione al codice etico d’impresa già in essere per l’azienda, sollecitando alla stessa che venga richiesto anche alle aziende che conferiscono il prodotto.

Settembre

Iniziativa Flai Cgil Brindisi a Fasano su “Diritti nel lavoro agricolo dal caporalato alla legalita’: Le proposte della Flai Cgil;

Iniziativa a Montalbano Jonico (MT) e San Giorgio Jonico piu servizi televisivi sul caporalato;

Coinvolgimento dei Consigli Comunali di tutti i comuni della provincia sul tema dello sfruttamento e del caporalato.

Ottobre

Volantinaggio nei Comuni di San Vito dei Normanni e Francavilla F. e Centro Immigrati di Brindisi;

Assemblee preparatorie per la manifestazione regionale Flai e Cgil del 15 ottobre;

Manifestazione a Bari Flai Cgil “Contro caporalato e illegalità per un’agricoltura di qualità” da Brindisi sono partiti 7 pullman e auto proprie con circa 500 lavoratrici agricole. Hanno aderito alla manifestazione la Provincia di Brindisi, i Comuni di Francavilla Fontana e Oria con i propri rappresentanti e il rispettivo gonfalone e i Comuni di Cisternino e Latiano.

REPORT ATTIVITA' ESTIVA "SINDACATO DI STRADA 2015" FLAI CGIL FOGGIA

Premessa

Il progetto è una continuazione delle molte iniziative iniziate nel 2005 con il camper dei diritti, attività che hanno visto impegnato il sindacato in iniziative di lotta contro il caporalato, contro i soprusi e per la diffusione delle tutele collettive ed individuali dei lavoratori agricoli sia migranti che autoctoni.

In particolare il numero di lavoratori migranti presenti nel territorio di capitanata, come ogni anno è molto elevato, per questo la FLAI CGIL Foggia ha deciso nell'ambito del Sindacato di Strada di continuare a presidiare il territorio anche nel 2015, con l'obiettivo di una diffusa sindacalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Nel settore agricolo, nonostante i dati confortanti degli ultimi anni, la presenza di lavoro nero è purtroppo ancora una piaga anche e soprattutto in capitanata, il fenomeno cresce in dimensioni e in drammaticità nei periodi delle grandi raccolte ove la presenza dei migrati impegnati nel settore agricolo raggiunge cifre impressionanti, ovviamente, soprattutto, nel periodo di raccolta del pomodoro dove la manodopera bracciantile impiegata è quasi esclusivamente migrante .

Per il tipo di lavoro e di rapporto che si viene a creare tra datori di lavoro e lavoratori il ruolo del sindacato di strada e del sindacalista diventa un punto di riferimento di fondamentale importanza per i lavoratori sia migranti che autoctoni, un impegno reale della Flai che mira ad evitare i continui soprusi che i lavoratori subiscono.

Da un monitoraggio del territorio, si evince che vi è ancora la presenza di numerosi "ghetti" (all.1) cioè luoghi ove risiedono in condizioni precarie numerosi lavoratori migranti, costretti a sopravvivere spesso in condizioni umane e sanitarie gravi.

Durata del progetto

L'attività del "Sindacato di strada" iniziato il 01 luglio 2015 è terminato il 30 settembre 2015, questo non significa limitare il proprio ruolo ad un periodo, ma significa che, in questo periodo vi è stata una intensificazione delle attività, con personale aggiuntivo, rispetto a quello ordinario, che comunque presidia il territorio ed i ghetti per tutto l'anno solare.

Luoghi raggiunti

Le attività, si sono concentrate, sostanzialmente nei principali luoghi di lavoro e di vita dei migranti, nelle campagne di tutta la provincia e nelle piazze di tantissimi comuni. Abbiamo presidiato; Ghetto di Rignano, Borgo Tre Titoli, Borgo Palmori, Ghetto dei Bulgari, Borgo Mezzanone ex pista (dietro CARA) ed abbiamo individuato nuovi piccoli insediamenti (10-20 persone) sparsi sul territorio, così come abbiamo iniziato un lavoro di ricognizione sui casolari di campagna.

I comuni nei quali abbiamo fatto delle permanenze serali sono stati quelli di: Apricena, borgo San Carlo (Ascoli Satriano), Cagnano Varano, Cerignola, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle, Sannicandro Garganico, San Severo, San Paolo di Civitate, Lesina, Torremaggiore, Foggia, Lucera, Zapponeta, Manfredonia.

Presenza dei migranti nei Ghetti e negli alberghi diffusi

I ghetti, luoghi di vita dei migranti, continuano ad essere punti di forte aggregazione, ove continua ad avvenire in modo prevalente l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro.

Luoghi malsani, ricettacoli di illegalità diffuse, ove non manca spazio di sostanze stupefacenti e prostituzione, luoghi ove i caporali, che di solito risiedono in luoghi più confortevoli, selezionano i propri schiavi.

I ghetti censiti e visitati sono:

Ghetto di Rignano con una presenza annuale (2015) di circa 800

persone che quest'anno ha raggiunto la punta massima di 2500 nel periodo estivo (i primi arrivi iniziano verso giugno);

Borgo Tre Titoli con una presenza annuale e di circa 800 persone che raggiunge 1500 nel periodo estivo;

Borgo Palmori con una presenza di circa 500 persone;

Ghetto dei Bulgari ove quest'anno la presenza è stata di circa 700 persone;

Borgo Mezzanone (ex pista aeronautica) con una presenza annuale è di circa 800 persone;

Ai ghetti, vanno aggiunte le strutture recettive della Regione Puglia, strutture denominate "Alberghi Diffusi" nati nel 2006-2007 a seguito della Legge Regionale n° 28/2006.

Gli attuali alberghi diffusi sono:

Casa Sankara che accoglie ordinariamente circa 40 persone, attualmente in autogestione;

albergo diffuso Torre Guiducci (Foggia) che accoglie circa 45 persone;

albergo diffuso Tressanti (Cerignola) che accoglie circa 40 persone.

Nelle campagne di tutta la provincia e nei casolari abbandonati vivono piccoli gruppi, di circa 10-20 persone, di solito lontani da Ghetti passati agli albori dei media.

La presenza dei migranti negli alberghi diffusi, sono quasi sempre poco frequentati per timore di non essere reclutati al lavoro.

Attività svolte

Le attività svolte, nel presidiare le piazze, le campagne e i ghetti si sono incentrate su linee guida che si riportano:

Rinnovi dei permessi di soggiorno circa 300 pratiche;

Controllo della busta circa 500;

Controllo versamenti contributivi circa 2000;

Campagna di informazione sui diritti dei lavoratori;

Campagna di informazione in materia della legislazione sull'immi-

grazione;

Vertenze sindacali/incontri dedicati con gli avvocati;

Denunce individuali c/o la Procura della Repubblica e alle Forze dell'ordine;

Il numero complessivo dei lavoratori incontrati durante le nostre attività si stima in circa 5000-5500.

Sono state attivate diverse vertenze sindacali, ove le più significative sono:

vertenza c/o azienda di San Paolo di Civitate, riguardante 41 lavoratori del ghetto di Rignano, pagati a cottimo, e che stiamo recuperando la paga da CPL;

vertenza di 9 lavoratori del ghetto tre titoli;

vertenza di 13 lavoratori del ghetto di Rignano, conclusasi con accordo con la OP Mediterraneo, che ha erogato ai lavoratori tutto il dovuto da CPL.

Le problematiche riscontrate dopo i vari colloqui con i lavoratori sono

La gestione dei lavoratori è quasi esclusivamente gestita da parte dei caporali per la gran parte della stessa etnia.

I contratti di lavoro (in aumento rispetto agli anni precedenti) riscontrano un minimo di giornate denunciate all'INPS, dato che difficilmente superano le 10 giornate (da DMAG), prefigurandosi sia lavoro nero che lavoro grigio, con le giornate effettivamente lavorate che mai corrispondono a quelle denunciate, inevitabile la presenza di Lavoro nero.

La paga giornaliera è quasi sempre a cottimo ed ammonta a 3,00 euro a cassone raccolto, in pochi casi si è riscontrata una paga a cassone di 3,50 euro.

Si sono riscontrati diversi casi di mancato pagamento delle spettanze, condizioni di lavoro precarie, durata di lavoro 10-12 ore al giorno.

In diversi casi abbiamo riscontrato la mancanza del permesso di soggiorno (circa 40%) condizione che espone i migranti maggiormente allo sfruttamento, essendo impossibile avere il rinnovo del titolo di soggiorno, mancando formalmente il requisito della residenza abbinato a condizioni di vita precarie.

Le condizioni di vita, non sono molto differenti da quelle di lavoro, abitazioni fatiscenti e pericolanti.

Abbiamo continuato a riscontrare, con maggior presenza, di un fenomeno, legato ai contratti stipulati, si assumono lavoratori in possesso del PDS, che vengono facilmente sostituiti sui campi dai lavoratori senza PDS.

Analisi economica del sistema caporalato

Considerata una superficie coltivata a pomodoro nel 2014 di circa 27.000 ettari, e tenuto conto che un ettaro produce dai 700 ai 1500 quintali, possiamo calcolare che la produzione territoriale complessiva si attesta a circa 27 mln di quintali (media 1.000 ad ettaro). Trasformando 27 mln di quintali in cassoni, arriviamo ad un quantitativo di circa 9.000.000 di binz (casce da 3 quintali utilizzate per il trasporto del pomodoro).

Ogni lavoratore migrante raccoglie mediamente 1 cassone (binz)/ora, con un dato medio giornaliero di 10 cassoni, il che equivale a circa 900.000 giornate lavorative. Poiché il periodo di raccolta del pomodoro dura sostanzialmente 2 mesi (giugno-luglio), si arrivano a stimare circa 15.000 giornate lavorative/giorno, il che significa, che ogni giornata di raccolta del pomodoro troviamo almeno 10-15 mila lavoratori (quasi esclusivamente migranti), dove ovviamente non tutti sono assunti e/o regolari.

Cosicché, analizzando i dati, se è vero che il solo pomodoro sviluppa 9.000.000 di cassoni, e praticamente quasi tutti i migranti lavorano sotto caporale, il caporale specula da ogni "proprio schiavo" da 1 a 2 € a cassone, a seconda di quanto è produttivo il campo.

Di conseguenza, la mole di illeciti legati alla sola raccolta va da 8 a 18 milioni di euro.

Se a questi aggiungiamo che per 60 giorni (900.000 giornate) il caporale accompagna gli schiavi a lavoro (circa 5 euro a viaggio), totalizziamo altri 9 milioni di euro. Se aggiungiamo che i caporali gestiscono le abitazioni (ghetto), e ovviamente si fanno pagare il fitto (circa 200 euro mese a testa), volendo considerare il solo ghetto di Rignano sono altri 500.000.

Se aggiungiamo ancora che i caporali speculano anche sul panino che forniscono ai propri schiavi con altri 2-3 € di rincaro medio per singolo panino fornito, si generano altri 2,7 milioni di euro (sempre rapportato ai circa 15.000 migranti giorno per 60 giorni di lavoro), se aggiungiamo anche che il caporale specula anche sulla ricarica elettrica del telefono cellulare (circa 3 euro a ricarica), considerando una stima media di una ricarica ogni 2 giorni orientativamente non mi discosto dalla realtà se diciamo che il caporalato specula un altro milione di euro, ed ometto la speculazione sull'acqua potabile.

Dalla semplice somma matematica di ricava che la quantità di denaro che gira intorno al caporalato nel solo periodo della raccolta del pomodoro va dai 21 ai 30 milioni di euro.

A fronte di questa cifra, consideriamo poi, che i braccianti immigrati in 2 mesi di lavoro sulla base dei stessi dati, forse arrivano a guadagnare intorno ai 27-36 (da 3 a 4 euro per cassone raccolto) milioni di euro, dai quali vanno, detratte tutte le speculazioni del caporalato, i conti sono fatti al singolo schiavo vanno circa 400-500 € in 2 mesi di lavoro (circa 6-7 milioni di euro in 60 giorni) tutto il resto va nelle tasche del sistema perverso del caporalato.

ANALISI MERCATO DEL LAVORO IN CAPITANATA

COMUNE	Analisi complessiva E.A. 2012-2015							
	2012		2013		2014		2015	
	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto
ACCADIA	111	89	101	88	111	88	130	94
ALBERONA	42	23	34	13	27	15	23	14
ANZANO DI P.	62	42	75	52	64	55	72	56
APRICENA	1009	313	987	357	980	338	1096	367
ASCOLI SATRIANO	893	591	849	551	873	600	918	619
BICCARI	82	53	91	59	88	62	83	53

BOVINO	157	74	118	73	118	71	120	78
CAGNANO VA- RANO	698	561	637	563	618	541	637	543
CANDELA	318	146	241	123	266	142	249	146
CARAPELLE	1105	789	1118	811	1141	847	1129	835
CARLANTINO	53	22	61	36	64	29	47	29
CARPINO	756	626	751	632	760	607	728	621
CASALNUOVO M.	51	30	47	32	56	35	50	37
CASALVECCHIO DI P.	52	38	50	38	54	37	49	39
CASTELLUCCIO DEI S.	228	134	213	146	217	147	236	156
CASTELLUCCIO V.	65	46	69	44	58	46	61	47
CASTELNUOVO D.	52	24	53	24	56	26	43	29
CELENZA V.F.	25	17	22	13	30	19	21	12
CELLE S. VITO	45	15	30	10	28	11	24	11
CERIGNOLA	7326	4578	7688	4633	8353	4924	8915	5396
CHIEUTI	119	69	137	68	164	72	173	70
DELICETO	259	181	251	191	276	201	276	220
FAETO	28	19	25	19	31	23	45	23
FOGGIA	4341	1833	4946	1916	4924	2050	5150	2124
ISCHITELLA	502	418	492	403	464	391	448	378
ISOLE TREMITI	4	2	3	3	5	2	3	2
LESINA	1589	246	1563	254	1515	242	1599	283
LUCERA	1158	559	1186	521	1238	572	1334	605
MANFREDONIA	2369	1087	2493	1152	2474	1089	2715	1154
MATTINATA	776	622	799	561	751	598	746	599
MONTELEONE	50	41	43	32	50	31	44	33
MONTE S. A.	386	296	368	256	357	253	348	270
MOTTA M.C.	9	9	11	8	14	8	12	6
ORDONA	893	525	834	515	903	552	876	542
ORSARA DI P.	301	174	301	161	290	191	295	198
ORTA NOVA	3046	2003	3107	1987	3216	2064	3113	2038

PANNI	26	23	29	17	29	23	27	22
PESCHICI	230	163	194	129	151	115	147	106
PIETRA M.	68	43	60	37	70	43	62	45
POGGIO IMPER.	341	99	298	111	275	99	325	119
RIGNANO GARG.	517	202	517	217	534	215	678	246
ROCCHETTA S.A.	90	74	95	69	97	76	101	76
RODI GARG.	74	51	78	46	81	55	69	57
ROSETO V.	46	30	42	22	42	28	57	27
S. GIOVANNI R.	594	305	714	339	722	350	767	377
S. MARCO IN L.	682	453	814	490	824	499	850	539
S. MARCO LA C.	18	12	25	12	21	11	15	7
SANNICANDRO G.	894	652	860	645	791	589	792	572
S. PAOLO CIVIT.	877	440	866	459	883	511	827	496
SAN SEVERO	2474	911	2665	948	2639	995	2572	1003
S. AGATA DI P.	171	142	164	119	157	134	236	144
SERRACAPRIOLA	827	204	698	212	706	235	756	264
STORNARA	1728	981	1652	964	1776	975	1779	1028
STORNARELLA	1376	608	1359	664	1421	716	1364	747
TORREMAG- GIORE	2360	1330	2527	1350	2545	1440	2652	1446
TROIA	380	212	380	223	427	246	391	232
VICO DEL GARG.	494	435	487	382	459	387	418	373
VIESTE	510	234	492	231	442	233	374	209
VOLTURARA	17	14	21	13	15	12	15	10
VOLTURINO	39	31	47	32	47	37	36	32
ZAPPONETA	914	654	931	672	950	683	890	676
TOTALE	44707	24598	45809	24748	46738	25686	48008	26580

Analisi lavoratori italiani 2012-2015

COMUNE	2012		2013		2014		2015	
	ISCR. E.A.	av. di- ritto	ISCR. E.A.	av. di- ritto	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. di- ritto
ACCADIA	102	83	90	81	104	85	118	89
ALBERONA	26	21	23	11	23	12	17	11
ANZANO DI P.	57	40	66	45	55	48	64	49
APRICENA	265	140	258	163	246	160	263	161
ASCOLI SATTIANO	521	400	466	376	514	402	532	412
BICCARI	74	47	76	52	77	57	71	47
BOVINO	73	53	65	51	64	50	59	57
CAGNANO VA- RANO	597	509	562	507	537	485	549	485
CANDELA	157	115	131	94	149	114	159	114
CARAPELLE	739	567	729	586	760	599	736	587
CARLANTINO	49	19	56	32	57	27	43	26
CARPINO	590	522	578	520	559	493	558	506
CASALNUOVO M.	32	27	34	28	43	31	35	33
CASALVECCHIO DI P.	43	36	44	35	47	35	45	37
CASTELLUCCIO DEI S.	149	93	133	96	132	97	137	104
CASTELLUCCIO V.	60	43	66	42	55	44	56	43
CASTELNUOVO D.	33	20	36	20	37	20	29	23
CELENZA V.F.	13	11	11	7	24	15	14	12
CELLE S. VITO	36	8	25	7	18	3	18	7
CERIGNOLA	5612	4213	5164	4234	5519	4475	5957	4834
CHIEUTI	87	60	100	57	111	57	114	55
DELICETO	213	158	202	166	203	168	217	184
FAETO	25	16	22	17	27	20	41	20
FOGGIA	1407	1080	1392	1032	1430	1026	1515	1052
ISCHITELLA	419	375	417	359	394	350	376	337
ISOLE TREMITI	1	1	2	2	2	2	3	2

LESINA	158	89	133	88	109	71	125	68
LUCERA	537	368	546	340	573	378	606	396
MANFREDONIA	1017	742	1048	781	1020	750	1006	713
MATTINATA	694	574	709	511	672	553	669	551
MONTELEONE	48	39	41	31	44	28	40	29
MONTE S. A.	328	270	304	255	298	224	301	244
MOTTA M.C.	8	8	10	8	14	8	12	6
ORDONA	500	402	453	385	473	414	473	393
ORSARA DI P.	198	155	209	142	218	177	224	178
ORTA NOVA	2039	1601	1972	1590	2084	1650	2064	1613
PANNI	26	23	28	17	28	23	26	21
PESCHICI	182	149	154	120	121	102	117	95
PIETRA M.	50	33	43	26	55	37	48	36
POGGIO IMPER.	61	33	64	35	55	35	58	42
RIGNANO GARG.	123	80	117	84	123	83	106	88
ROCCHETTA S.A.	83	68	88	66	88	70	90	72
RODI GARG.	60	41	60	36	68	47	58	49
ROSETO V.	44	29	41	22	42	28	57	27
S. GIOVANNI R.	329	209	323	215	325	235	356	241
S. MARCO IN L.	510	413	570	440	562	439	599	461
S. MARCO LA C.	17	11	25	12	20	11	12	7
SANNICANDRO G.	702	552	669	546	629	495	633	486
S. PAOLO CIVIT.	525	307	505	308	506	341	498	330
SAN SEVERO	1211	683	1259	688	1312	721	1309	709
S. AGATA DI P.	152	129	149	109	145	127	207	132
SERRACAPRIOLA	174	106	170	107	195	116	190	110
STORNARA	859	686	777	618	808	629	827	646
STORNARELLA	496	341	474	366	495	363	481	370
TORREMAGGIORE	1626	1179	1680	1136	1705	1200	1707	1204
TROIA	218	158	217	158	217	162	222	156
VICO DEL GARG.	461	415	448	356	414	362	384	351

VIESTE	324	205	310	197	288	200	245	173
VOLTURARA	17	14	21	13	15	12	15	10
VOLTURINO	36	30	43	30	39	33	30	28
ZAPPONETA	629	535	640	529	623	529	618	542
TOTALE	25822	19334	25048	18985	25570	19528	26139	19864

Analisi lavoratori migranti 2012-2015

COMUNE	2012		2013		2014		2015	
	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto	ISCR. E.A.	av. diritto
ACCADIA	9	6	11	7	7	3	12	5
ALBERONA	16	2	11	2	4	3	6	3
ANZANO DI P.	5	2	9	7	9	7	8	7
APRICENA	744	173	729	194	734	178	833	206
ASCOLI SATRIANO	372	191	383	175	359	198	386	207
BICCARI	8	6	15	7	11	5	12	6
BOVINO	84	21	53	22	54	21	61	21
CAGNANO VARRANO	101	52	75	56	81	56	88	58
CANDELA	161	31	110	29	117	28	90	32
CARAPELLE	366	222	389	225	381	248	393	248
CARLANTINO	4	3	5	4	7	2	4	3
CARPINO	166	104	173	112	201	114	170	115
CASALNUOVO M.	19	3	13	4	13	4	15	4
CASALVECCHIO DI P.	9	2	6	3	7	2	4	2
CASTELLUCCIO DEI S.	79	41	80	50	85	50	99	52
CASTELLUCCIO V.	5	3	3	2	3	2	5	4
CASTELNUOVO D.	19	4	17	4	19	6	14	6
CELENZA V.F.	12	6	11	6	6	4	7	0
CELLE S. VITO	9	7	5	3	10	8	6	4

CERIGNOLA	1714	365	2524	399	2834	449	2958	562
CHIEUTI	32	9	37	11	53	15	59	15
DELICETO	46	23	49	25	73	33	59	36
FAETO	3	3	3	2	4	3	4	3
FOGGIA	2934	753	3554	884	3494	1024	3635	1072
ISCHITELLA	83	43	75	44	70	41	72	41
ISOLE TREMITI	3	1	1	1	3	0	0	0
LESINA	1431	157	1430	166	1406	171	1474	215
LUCERA	621	191	640	181	665	194	728	209
MANFREDONIA	1352	345	1445	371	1454	339	1709	441
MATTINATA	82	48	90	50	79	45	77	48
MONTELEONE	2	2	2	1	6	3	4	4
MONTE S. A.	58	26	64	35	59	29	47	26
MOTTA M.C.	1	1	1	0	0	0	0	0
ORDONA	393	123	381	130	430	138	403	149
ORSARA DI P.	103	19	92	19	72	14	71	20
ORTA NOVA	1007	402	1135	397	1132	414	1049	425
PANNI	0	0	1	0	1	0	1	1
PESCHICI	48	14	40	9	30	13	30	11
PIETRA M.	18	10	17	11	15	6	14	9
POGGIO IMPER.	280	66	234	76	220	64	267	77
RIGNANO GARG.	394	122	400	133	411	132	572	158
ROCCHETTA S.A.	7	6	7	3	9	6	11	4
RODI GARG.	14	10	18	10	13	8	11	8
ROSETO V.	2	1	1	0	0	0	0	0
S. GIOVANNI R.	265	96	391	124	397	115	411	136
S. MARCO IN L.	172	40	244	50	262	60	251	78
S. MARCO LA C.	1	1	0	0	1	0	3	0
SANNICANDRO G.	192	100	191	99	162	94	159	86
S. PAOLO CIVIT.	352	133	361	151	377	170	329	166
SAN SEVERO	1263	228	1406	260	1327	274	1263	294

S. AGATA DI P.	19	13	15	10	12	7	29	12
SERRACAPRIOLA	653	98	528	105	511	119	566	154
STORNARA	869	295	875	346	968	346	952	382
STORNARELLA	880	267	885	298	926	353	883	377
TORREMAGGIORE	734	151	847	214	840	240	945	242
TROIA	162	54	163	65	210	84	169	76
VICO DEL GARG.	33	20	39	26	45	25	34	22
VIESTE	186	29	182	34	154	33	129	36
VOLTURARA	0	0	0	0	0	0	0	0
VOLTURINO	3	1	4	2	8	4	6	4
ZAPPONETA	285	119	291	143	327	154	272	134
TOTALE	18885	5264	20761	5797	21168	6158	21869	6716

RIEPILOGO COMPLESSIVO (dati disagregati per sede operativa INPS) ANNO 2015

COMPOSIZIONE ELENCHI	CERIGNOLA	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	3570	2892	419	1141	276	3153	11451
BULGARIA	1093	602	587	471	17	1519	4289
MAROCCO	178	162	25	108	5	295	773
POLONIA	244	268	28	48	2	116	706
AFRICANI	535	1272	33	419	0	387	2646
MACEDONIA	2	10	11	19	0	27	69
ALBANIA	283	262	36	59	87	113	840
UCRAINA	153	49	6	27	0	42	277
ITALIANI	10064	4259	1458	2950	2287	5351	26369
< DI 10 GG	CERIGNOLA	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	1852	1189	139	420	102	1486	5188
BULGARIA	640	326	225	295	7	805	2298
MAROCCO	30	40	5	18	0	85	178

POLONIA	49	50	6	5	0	38	148
AFRICANI	242	532	15	222	0	184	1195
MACEDONIA	1	1	0	0	0	2	4
ALBANIA	19	12	2	5	6	19	63
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIANI	975	451	164	306	104	1035	3035
<DI 51 GIORNI	CERIGNOLA	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	2659	2060	256	787	161	2447	8370
BULGARIA	912	502	469	418	13	1288	3602
MAROCCO	57	73	13	53	2	167	365
POLONIA	97	91	13	14	1	64	280
AFRICANI	381	992	28	341	0	316	2058
MACEDONIA	1	2	1	0	0	2	6
ALBANIA	47	29	11	13	17	30	147
UCRAINA	35	7	2	7	0	11	62
ITALIANI	2017	1075	402	660	296	1754	6204
> DI 51 GIORNI	TOTALI	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	911	832	163	354	115	706	3081
BULGARIA	181	100	118	53	4	231	687
MAROCCO	121	89	12	55	3	128	408
POLONIA	147	177	15	34	1	52	426
AFRICANI	154	280	5	78	0	71	588
MACEDONIA	1	8	10	19	0	25	63
ALBANIA	236	233	25	46	70	83	693
UCRAINA	118	42	4	20	0	31	215
ITALIANI	8047	3184	714	2290	1991	3257	19483
> DI 100 GIORNI	TOTALI	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	542	444	100	182	71	431	1770
BULGARIA	95	49	66	15	1	130	356
MAROCCO	77	46	10	29	2	72	236

POLONIA	104	105	10	26	1	33	279
AFRICANI	93	124	4	34	0	37	292
MACEDONIA	0	7	9	14	0	25	55
ALBANIA	175	176	19	35	67	72	544
UCRAINA	84	35	4	18	0	24	165
ITALIANI	6118	2256	468	1496	910	2543	13791
> DI 151 GG	CERIGNOLA	FOGGIA	LUCERA	MANFRE- DONIA	RODI G.CO	SAN SEVERO	TOTALI
ROMANIA	151	148	28	56	16	152	551
BULGARIA	29	12	15	2	0	28	86
MAROCCO	25	14	3	6	0	30	78
POLONIA	32	52	4	9	0	16	113
AFRICANI	43	39	1	17	0	10	110
MACEDONIA	4	5	8	6	0	15	38
ALBANIA	83	87	13	20	18	52	273
UCRAINA	33	13	3	4	0	8	61
ITALIANI	1972	1183	283	819	266	1229	5752

	TOTALI	<10 GG	<51 GG	>51 GG
ROMANIA	11451	5188	8370	3081
BULGARIA	4289	2298	3602	687
MAROCCO	773	178	365	408
POLONIA	706	148	280	426
AFRICANI	2646	1195	2058	588
MACEDONIA	69	4	6	63
ALBANIA	840	63	147	693
UCRAINA	277	0	62	215
ITALIANI	26369	3035	6204	19483

Analisi fabbisogni occupazionali provincia di Foggia
dati annata agraria 2008/2009

coltivazione	tab. ett/colt (ore/ha)	estensione (Capi) coltivazione	ore territoriali	giornate lavorative
ERBACEE				
cereali	30	274220	8226600	1265630,8
mais da gran.	95	750	71250	10961,538
sorgo	65	120	7800	1200
legumi secchi	40	4180	167200	25723,077
barbabietola	160		0	0
colza	30		0	0
girasole	40	1200	48000	7384,6154
soia	40		0	0
tabacco	650		0	0
ortaggi (irrigui)	420	9388	3942960	606609,23
melanana/peperone	520	1600	832000	128000
carciofo	600	8600	5160000	793846,15
asparago	800	1000	800000	123076,92
fragola	3500	120	420000	64615,385
cavolo, cavolfiore, fava fresca				
patata, broccolo	300	9170	2751000	423230,77
prezzemolo, spinacio	100	950	95000	14615,385
pomodoro da mensa	650	300	195000	30000
pomodoro da industria (man)	400		0	0
pomodoro da industria (mecc)	600	27000	16200000	2492307,7
orti irrigui in serra (dato stima)	800	88,5	70800	10892,308
vivai di piante ortive (serra)	5000		0	0
fiori in pieno campo	1500		0	0
fiori in serra	17000		0	0

TOTALE		338686,5	38987610	5998093,8
---------------	--	-----------------	-----------------	------------------

FORAGGERE				
granturco e sorgo	55		0	0
medica	70		0	0
erbai polifiti	60	144050	8643000	1329692,3
pascolo	5		0	0
prato-pascolo	25		0	0
bosco e pascolo arborato	15		0	0
terreni a riposo	10		0	0
TOTALE		144050	8643000	1329692,3

ARBOREE				
vite alberello	350		0	0
vite spalliera	420		0	0
vite tendone (vino)	480	35996	17278080	2658166,2
vite tendone (tavola)	700		0	0
vite tendone (tavola coperto)	850	6100	5185000	797692,31
olivo (tradizionale)	280	54900	15372000	2364923,1
olivo (intensivo)	380		0	0
olivo mensa	520		0	0
actinidia	500	8	4000	615,38462
agrumi	720	691	497520	76541,538
albicocco, susino	420	320	134400	20676,923
ciliegio	470	120	56400	8676,9231
mandorlo	220	1500	330000	50769,231
melo, pero, cotogno, nocciolo, carrubo	450	210	94500	14538,462
nettarine, pesco e percoco	500	1970	985000	151538,46
TOTALE		101815	39936900	6144138,5

ALLEVAMENTI				
bovino (stab. Libera)	100			
bovino (stab. Fissa)	55	40165	2209075	339857,69
bovino carne	40			
bufalino	55	9320	512600	78861,538
equino	30	3305	99150	15253,846
ovi-caprini (latte-mung mecc)	12	113550	1362600	209630,77
ovi-caprini (latte-mung man)	20			
ovi-caprini carne	8	29750	238000	36615,385
suino	15	16813	252195	38799,231
cunicolo	1			
avicolo	0,5			
TOTALE		212903	4673620	719018,46

TOTALE PROVINCIA DI FOGGIA		797454,5	92241130	14190943
-----------------------------------	--	-----------------	-----------------	-----------------

ANALISI DI APPROFONDIMENTO SU MDL CERIGNOLA

Cittadina della Provincia d Foggia, residenti totali 59.046, lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici per il 2015 sono 8.915 suddivisi in 6.058 uomini e 2.857 donne.

Valorizzando come parametro per l'accesso al diritto alla disoccupazione ed alle altre prestazioni previdenziali almeno le 51 gg complessive annuali, avremo che gli iscritti aventi diritto dai dati rilevati sono pari a 5.396 unita ripartiti secondo le seguenti nazionalità maggiormente rappresentative, si riportano nella tabella 1.1 le principali:

	TOTALE	<51	<10	>=51	>100	>150
	8914	3518	2258	5396	4216	1091
ROMANIA	2009	1700	1246	309	181	39
BULGARIA	403	373	260	30	18	4
MAROCCO	18	11	7	7	5	0
POLONIA	85	45	33	40	33	4
AFRICANI	279	228	150	51	29	8
MACEDONIA	1	1	1	0	0	4
ALBANIA	47	7	3	40	32	11
UCRAINA	47	17	0	30	18	8
ITALIANI	5957	1123	545	4833	3854	992
	8846	3505	2245	5340	4170	1070

Raccogliendo i dati complessivi, riusciamo a evidenziare alcune percentuali importanti che descrivono in modo compiuto il ruolo del mondo bracciantile all'interno della comunità Cerignolana e la rappresentanza della Flai Cgil territoriale nel settore.

COMUNE	CERIGNOLA
RESIDENTI	59046
ISCRITTI ELENCHI ANAGRAFICI	8915
AVENTI DIRITTO	5396
DOMANDE PRESENTATE	502
ISCRITTI/RESIDENTI	15,10
DOMANDE/RESIDENTI	0,85%
DOMANDE/ELENCHI ANAGRAFICI	5,63
DOMANDE/AVENTI DIRITTO	9,30
AVENTI DIRITTO/ISCRITTI RAPPORTO %	60,53

Si Evidenzia come il rapporto residenti/iscritti negli elenchi anagrafici di Cerignola nel settore agricolo è circa il 15%, tale dato rileva una percentuale importante occupazionale, almeno apparente, chiaramente tale dato rispetto alla popolazione attiva è sicuramente maggiore,

non stimabile al momento in quanto manca il dato della popolazione attiva, cioè maggiore di 18 anni.

Un ulteriore dato, che merita rilievo è il rapporto aventi diritto/iscritto nell'elenco anagrafico la cui consistenza si aggira oltre il 60% .

Approfondendo l'analisi e suddividendo gli iscritti tra Italiani e altre cittadinanze e per sesso, ed osservando in particolar modo i lavoratori e le lavoratrici di cittadinanza Rumena, che risulta la rappresentanza più consistente dopo quella italiana si evidenziano alcuni fenomeni interessanti.

Dalla tabella 2.1 i dati mostrano che della popolazione maschile bracciantile pari a 6.058 unità, gli iscritti di nazionalità Italiana sono 3926 pari al 64 % di tutti gli uomini, di questi circa 3035 ha sicuramente accesso alle prestazioni previdenziali, ma un dato estremamente importante è evidenziato dalle 1820 unità raccolte tra le 101 e le 151 giornate pari al 46 % di tutti gli iscritti maschi italiani, una percentuale considerevole che evidenzia la concentrazione in una fascia medio alta di lavoro.

UOMINI	TOTALI	ITALIANI	CON < DI 10 GG	>10 E < 51 GG	>51 E <101	>101 E <151	>151
TOTALI	6058	3926	477	414	407	1820	808
<25 ANNI	1023	537	104	129	68	206	30
>25 E <40	2111	1079	117	97	117	552	196
>40 E <50	1539	1104	91	60	91	550	312
>50	1385	1206	165	128	131	512	270

Dalla tabella 2.2 si evidenzia un dato differente, la tabella sintetizza la distribuzione presenza dei cittadini rumeni maschi all'interno degli elenchi anagrafici, come si vede i Rumeni iscritti negli elenchi sono pari a 1434 unità e ben 923 al di sotto delle 10 gg lavorative complessive e 325 tra le 10 e le 51 giornate pari a 1248 rispetto ai 1434, una percentuale pari all'87% degli iscritti quindi circa 9 rumeni su 10 non hanno accesso ad alcuna prestazione previdenziale, il dato diventa pre-

occupante in modo ancora più drammatico se si rapporta il numero di giornate con l'età dei lavoratori, che vede circa 682 under 40 con meno di 10 gg lavorative almeno pari ai due terzi dei non aventi diritto e quasi il 50% degli iscritti negli elenchi anagrafici.

UOMINI	TOTALI	RUMENI	CON < DI 10 GG	>10 E < 51 GG	>51 E <101	>101 E <151	>151
TOTALI	6058	1434	923	325	64	94	28
<25 ANNI	1023	361	248	86	10	14	3
>25 E <40	2111	699	434	150	40	59	16
>40 E <50	1539	266	169	64	11	16	6
>50	1385	108	72	25	3	5	3

Dalla tabella 2.3 si cerca di evidenziare il quadro delle donne Italiane iscritte nell'elenco anagrafico di Cerignola, le donne presenti sono 2030 pari al 71% di cui 1798 al di sopra delle 51 gg pari all'88% delle iscritte nell'elenco anagrafico, con una distribuzione tra le iscritte elevata tra le 101 e le 151 gg di circa il 50% delle iscritte, una percentuale elevata pari al 57% delle aventi diritto. Il tutto si raffronta in maniera quasi speculare con i propri colleghi Italiani.

DONNE	TOTALI	ITALIANE	CON < DI 10 GG	>10 E < 51 GG	>51 E <101	>101 E <151	>151
TOTALI	2856	2030	68	164	572	1042	184
<25 ANNI	427	269	17	48	119	81	4
>25 E <40	1298	914	24	67	314	441	68
>40 E <50	761	539	16	35	83	335	70
>50	370	308	11	14	56	185	42

dalla tabella 2.4 riferita alle donne di nazionalità Rumena si evidenzia facilmente un fenomeno inverso a quello evidenziato nella tabella 2.3, le donne rumene presenti negli elenchi sono una parte ridotta circa di 575 pari al 20% di tutta la presenza femminile, ma si evidenzia un fenomeno speculare a quello dei colleghi maschi di 575 unità ben 452 non raggiungono le 51 giornate pari al 79% delle iscritte negli elenchi, i colleghi maschi rumeni si assestavano su una percentuale dell'87

%, quindi 8 donne su 10 iscritte non hanno diritto alle prestazioni previdenziali, un dato drammatico. Anche qui parametrizzando i dati rispetto all'età si evidenzia come oltre la metà delle iscritte che non ha accesso alle prestazioni previdenziali è under 40.

DONNE	TOTALI	RUMENE	CON < DI 10 GG	>10 E < 51 GG	>51 E <101	>101 E <151	>151
TOTALI	2856	575	323	129	64	48	11
<25 ANNI	427	309	67	24	19	5	3
>25 E <40	1298	274	152	60	36	22	4
>40 E <50	761	147	83	40	6	15	3
>50	370	36	21	5	3	6	1

Riassumendo per completezza e sintesi i dati presenti nell'elenco anagrafico di Cerignola si evidenzia in modo eclatante come considerando il rapporto medio tra gli iscritti pari a 68 gg/iscritto, che i lavoratori Italiani sono in perfetta media, anzi nel caso dei maschi siamo ben oltre, mentre i dati dei cittadini Rumeni Impiegati nel settore sono drammaticamente al di sotto della media ponderale.

Concludendo e riassumendo, nel comune di Cerignola sono presenti 2009 Rumeni di cui 1434 maschi che lavorano in media a 20 gg pari ad un reddito medio di 1100 euro/annui e 575 femmine alla media di 5 gg annui pari a 275,00 euro/annui.

GG COMPLESSIVE	609036
GG UOMINI	411054
GG DONNE	197982
GIORNATE MEDIE UOMINI	68
GIORNATE MEDIE DONNE	69
GG MEDIE UOMINI ITALIANI	92
GG MEDIE UOMINI RUMENI	20
GG MEDIE DONNE ITALIANE	60
GG MEDIE DONNE RUMENE	5

Attività sindacale FLAI-CGIL Lecce – Anno 2015

Premessa.

Il settore agricolo sta vivendo una fase di modifiche strutturali caratterizzata da un processo di accorpamento fondiario che tuttavia lascia inalterati gli aspetti peculiari di un'attività economica ancorata al territorio. I limiti strutturali dell'eccessiva polverizzazione delle aziende agricole e le stesse dinamiche dello "sviluppo differenziato" dei diversi comparti produttivi costituiscono elementi di forte criticità che alternano sistemi agricoli sviluppati a contesti in cui permangono forme di produzione arcaiche sia nei prodotti sia nelle metodologie produttive.

In tale dimensione si colloca il mercato del lavoro agricolo salentino, caratterizzato da una forte stagionalità dovuta contestualmente al ciclo naturale delle colture e al limite dimensionale delle aziende, gran parte delle quali assume complessivamente, ma suddivisi per fasi e cicli stagionali, mediamente meno di tre unità all'anno. La manodopera presenta per almeno il 92% assunzioni di tipo avventizio; quella assunta in modo continuativo non supera mai il 6% e circa il 2% assunta per il tramite di agenzia di somministrazione. Su queste tipologie lavorative si riflettono due speculari e concomitanti fattori negativi: il lavoro nero (spesso con forme di caporalato) da una parte e il lavoro fittizio dall'altra. In modo "cronico" viene praticato il sottosalario.

Il processo di modernizzazione avviato nella seconda metà degli anni '90, con la soppressione del collocamento pubblico, nei fatti, ha prodotto l'assenza di ogni efficace ed efficiente politica di governo e di gestione del mercato del lavoro agricolo, oggi prevalentemente in mano a intermediari e caporali autoctoni o etnici. Presupposti sono l'evasione contributiva e fiscale, l'assenza di ogni minima garanzia sul piano della sicurezza sul lavoro e la privazione di ogni diritto e tutela sindacale, nonché la compravendita di giornate di lavoro fittizio per assicurare indebite prestazioni previdenziali a chi non ha titolo che pesa come un macigno a danno della previdenza pubblica e dei lavoratori agricoli.

Dunque, è necessario controllare maggiormente l'adesione alle regole e punire gli abusi e l'illegalità che produce dumping tra aziende. In particolare, per quanto concerne la specificità del settore agricolo, nella intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro definendo un nuovo e moderno sistema di coordinamento e di governo del mercato del lavoro.

Il territorio rurale leccese, disegnato e animato da secoli di attività umane, con i tanti centri urbani e luoghi d'arte rappresentano lo scenario in cui gustare, comprendere e conoscere il grande patrimonio di tradizioni produttive ed enogastronomiche presenti. Solitamente il settore agroalimentare salentino costituisce un settore importante considerato eccellenza non solo per il Salento, ma anche per la Puglia, che si caratterizza per la presenza di cantine produttrici, per i frantoi, per le aziende agricole.

E' necessario che tutte le forze sociali del territorio comprendano che non c'è più tempo da perdere. Le difficoltà della crisi potrebbero assumere contorni di cronicità e non avere più l'opportunità di rilanciare i settori produttivi che caratterizzano il nostro territorio.

Gli operatori del settore vitivinicolo, che nell'ultimo decennio hanno compreso come valorizzare le produzioni per essere competitivi sui mercati, hanno utilizzato in modo adeguato gli interventi del Piano di Sviluppo Rurale strutturato dalla Regione Puglia.

A questo settore, che è divenuto di eccellenza a livello nazionale ed apprezzato all'estero, fa da contraltare la produzione olivicola che non riesce a sviluppare quel valore aggiunto intrinseco nelle produzioni stesse. Nella provincia di Lecce, dei 160.000 ettari di SAU, oltre il 60% è destinata ad Olivo. Poco più del 31% è invece destinato a seminativo.

Oggi, l'olivicoltura deve fare i conti con la fitopatìa del Co.Di.R.O. (Complesso del Disseccamento Rapito dell'Olivo), meglio conosciuto come batterio della Xylella Fastidiosa, tanto difficile da combattere, quanto probabile sarà lo scenario apocalittico, con piante da "eradicare" o destinate a morte certa, se non si interviene impegnandosi in una corsa contro il tempo con soluzioni che solo la ricerca scientifica potrà offrire.

Le attività agricole legate alla produzione olearia risultano troppo frammentate e manca lo spirito del consociativismo. Si preferisce fare

ognuno per se restando deboli ed insignificanti nel sistema della globalizzazione.

Attività.

In continuità con l'attività definita "sindacato di strada", avviata sin dal 2010 nella provincia di Lecce, dopo l'esaltante pagina di rivendicazioni sindacali durante lo "sciopero dei braccianti di Boncuri", anche nel 2015 la FLAI di Lecce ha messo in campo azioni mirate ad informare lavoratrici e lavoratori agricoli, locali e stranieri che ogni anno si avvicendano nei campi agricoli.

I braccianti, che nella provincia di Lecce risultano iscritti negli Elenchi Nominativi Annuali, risultano ancora in diminuzione, tanto che dal 2002 al 2013 (dato INPS) sono passati da 33.141 a 22.044 (Fig. A)

A fasi alterne, ogni anno, mediamente sono risultati mancanti circa 1.000 braccianti iscritti. Solo in riferimento al 2014 si assiste ad una probabile inversione di tendenza dovuta, verosimilmente, ad un "travaso" di manodopera da altri settori produttivi che, coinvolti nei processi di espulsione dal mondo del lavoro per effetto della crisi, si rifugiano nel settore agricolo e dunque si riscontra negli Elenchi Nominativi Annuali rispetto al 2013 un saldo positivo di 248 unità.

Sono circa 65.000 le aziende agricole della provincia di cui almeno 55.250 del totale ha una superficie coltivabile inferiore a 2 Ettari, e dunque la conduzione è prevalentemente di tipo familiare (82%). La manodopera occupata è di tipo femminile ed è pari al 42% del totale ufficiale. Quella non ufficiale supera abbondantemente il 60%. Per ogni giornata di lavoro dichiarata all'INPS, spesso corrispondono 2-3 giornate lavorative (fino a qualche anno fa, le giornate effettivamente prestate erano 1-2), non di rado in assenza totale di salario, oppure in presenza del salario "di piazza".

In particolare, tale fenomeno lo si riscontra in un'area ben definita, esattamente dove insistono le aziende agricole di maggiore estensione e che ricadono nell'area del Parco del Negroamaro, vocate alla produzione vitivinicola. Ciò fa intuire come a fronte di produzioni di eccellenza si pratici sistematicamente il sottosalario e, più in genere,

disapplicazione delle regole contrattuali e di legge come l'impropria dichiarazione delle giornate effettivamente prestate.

La manodopera stagionale straniera e di tipo prevalentemente maschile e rappresenta un numero pari a 3.789 unità del totale della forza lavoro, neo-comunitari ed extracomunitari, con salari ben al di sotto di quello contrattuale.

Questa fetta di lavoratori è soggetta in modo quasi prevalente al caporalato "etnico" che gestisce in aree molto ristrette la manodopera nelle singole produzioni ortofrutticole di angurie e pomodoro, in particolare nell'area di Nardò, Copertino, Leverano, Porto Cesareo e Galatina. Negli ultimi due anni, si registra l'estensione delle attività agricole in capo alle aziende dell'area di Nardò verso le zone di Veglie e Salice Salentino; fuori provincia verso Avetrana, San Pancrazio, Cellino S. Marco, utilizzando, oltre la manodopera straniera stagionale, in modo sempre crescente anche braccianti locali.

Ogni anno, nell'area di Nardò, Copertino, Leverano, Porto Cesareo, Galatina, si avvicendano dai 600 agli 800 lavoratori agricoli stranieri, di nazionalità quasi prevalente Magrebina, ma anche del Sudan, Camerun, Togo, Niger, Burkina Faso, Senegal, Costa d'Avorio, ecc., per lo più sparsi nei casolari abbandonati nelle campagne, invisibili ai più e facili prede di caporali senza scrupoli al soldo di altrettanti avidi imprenditori agricoli. In genere si tratta di gruppi consistenti di lavoratori africani che, come una sorta di transumanza, si spostano da altre regioni d'Italia per raccogliere angurie e pomodori. Qui trovano un sistema di ingaggi totalmente in mano a dei caporali di etnia africana.

Qui si ripetono ogni anno, come noto, violazioni sul piano umanitario, dove vengono negati i più elementari principi dell'accoglienza e trasgrediti tutti i diritti per avere riconosciuto un regolare contratto di lavoro.

Durante il periodo estivo del 2015, come sempre, incessante è stata l'opera di attività sindacale attraverso la pratica del sindacato di strada della FLAI e CGIL. La denuncia pubblica delle condizioni disumane, in particolare dei lavoratori stranieri, sul piano lavorativo e dell'accoglienza, specie per gli oltre 250 stranieri "ospiti" della ex-falegnameria

in contrada “Arene”, ha visto, finalmente, il neo Prefetto di Lecce, attivare il 5 agosto scorso, un Tavolo specifico per le problematiche nell’area di Nardò proprio in riferimento alle condizioni di vita e di lavoro che gli stagionali stranieri sopportano ogni anno. Ma anche un ulteriore Tavolo che dovrà affrontare le tematiche legate al lavoro nero nella provincia di Lecce. Ai due tavoli, il Prefetto ha preteso la partecipazione attiva di tutti gli organi ispettivi in materia di ispezioni del lavoro.

Ghetti: 1) Contrada “Arene” – Allestito dal Comune di Nardò (gestito da Cooperativa sociale)

Capacità di accoglienza: 100 lavoratori (extracomunitari);

2) Contrada “Arene” – “ex Falenameria” – Struttura fatiscente, dichiarata inagibile dal Comune di Nardò (gestito da caporali)

Presenza di circa 200/250 lavoratori (extracomunitari);

3) Si stima, inoltre, che, in un centinaio di casolari abbandonati nelle campagne Salentine, trovino alloggio in assenza di luce, acqua e servizi igienici, circa 400 lavoratori stranieri, spesso invisibili anche alle istituzioni locali.

Anche nel corso del 2015, per il periodo Giugno-Settembre, è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra le organizzazioni datoriali di Confagricoltura, Coldiretti e CIA e FAI, FLAI e UILA provinciali sulle procedure relative all’avviamento al lavoro della manodopera impiegata nelle fasi di raccolta delle produzioni ortofrutticole del nord-ovest (area di Nardò) della provincia di Lecce, tra le cui azioni previste vi è quella dell’utilizzo delle “liste di prenotazione in agricoltura”. Al “protocollo” hanno aderito n. 7 aziende agricole costituite in Rete di Impresa.

Gli eventi nefasti che hanno visto la morte del bracciante sudanese Mohammed Abdullah, ingaggiato in nero da un’azienda agricola, già inquisita nel “processo Sabr” e i successivi tragici episodi verificatisi nella torrida estate Pugliese, insieme alla pressante denuncia pubblica messa in campo da tutte le strutture della FLAI pugliese, hanno determinato sul territorio provinciale, un aumento consistente dell’attività ispettiva che ha dato risultati di assoluto rilievo che, previo richiesta specifica di accesso agli atti, qui riportano:

Attività Ispettiva della DTL di Lecce – Sezione Ispezione del Lavoro

Anno 2015 (Giu-Ago)

Anno 2014 (Giu-Ago)

23 1 130 1 2

Ditte Ispezionate

Ditte Irregolari

Lavoratori Identificati Lavoratori in nero

Lavoratori irregolari in genere

71

49 540* 38

77

Inoltre:

- Sospensione attività imprenditoriale per lavoro nero: 6

- Clandestini n. 6 con conseguenti n. 3 datori di lavoro deferiti all'A.

G.

- Lavoratori extracomunitari identificati n. 84 di cui n. 19 in nero

- Violazioni in materia di sicurezza del lavoro n. 66 con conseguenti

n. 10 datori di lavoro

deferiti all'A. G..

Nella stesso periodo in cui sono stati effettuati i controlli dalla Servizio Ispettivo del Lavoro, risultavano iscritti, presso il Centro per l'Impiego di Nardò:

- n. 65 lavoratori nelle liste speciali in agricoltura;

di cui n. 64 extracomunitari e n. 1 di nazionalità italiana;

- nessuna azienda ha fatto richiesta di lavoratori iscritti nelle liste speciali;

- n. 0 lavoratori iscritti nelle liste di prenotazione in agricoltura;

- n. 52* lavoratori avviati al lavoro;

- Nessuna azienda che ha aderito al "protocollo" ha richiesto manodopera agricola attraverso le liste di prenotazione.

*Un elemento di assoluto rilievo, che contrasta in modo stridente, si evidenzia nel confrontare il dato relativo al numero di lavoratori identificati (n. 540) nell'area di Nardò dal Servizio Ispezioni del Lavoro e il numero di lavoratori avviati (n. 52) presso il C.p.I. di Nardò.

Conclusione.

L'attività di sindacato di strada svolta dalla FLAI di Lecce, oggi risulta particolarmente intensa su tutto il territorio provinciale, ma anche di complessa realizzazione se si pensa che 97 sono i comuni e 46 le frazioni da raggiungere per ottenere un'azione sindacale di tipo capillare in tutte le realtà aziendali e rurali.

Ai braccianti, locali e stranieri, necessita fornire continua assistenza sindacale, ma anche di tipo istituzionale e sociale, per provare a smantellare la pratica del lavoro nero, del sottosalario e della negazione dei diritti e delle tutele perpetrati da datori di lavoro senza scrupoli che si avvalgono di caporali che sfruttano una condizione di lavoro facilmente ricattabile.

Lecce, 26.10.2015

BRACCIANTI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI ANAGRAFICI DELLA PROVINCIA DI TARANTO PER L'ANNO 2014

Così come scaturisce dagli elenchi anagrafici pubblicati dall'INPS, nell'anno 2014 in provincia di Taranto risultano essere occupati nr 28.118 lavoratori agricoli .

Le donne impiegate nel settore agricolo sono 17.173 e rappresentano il 60,36% mentre gli uomini occupati sono 10.945 e rappresentano il 38,93% . Complessivamente per l'anno 2014 sono state effettuate nr. 2.441.784 giornate di lavoro , pari ad una media di circa 87 giornate pro capite l'anno effettuate dai lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici .

I lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo per l'anno 2014 sono stati 3984 e rappresentano il 14.17% della manodopera agricola utilizzata , complessivamente dai lavoratori stranieri sono state effettuate nr. 261.002 che in media sviluppano circa 66 giornate pro capite dei lavoratori migranti iscritti regolarmente negli elenchi anagrafici .

Sono numerose le etnie presenti nel nostro territorio : rumeni (2588) , albanesi (601) , indiani (188) , bulgari (144) , e nigeriani , moldavi , polacchi , senegalesi ecc.

I rumeni si distribuiscono prevalentemente in due comuni della nostra provincia (Massafra e Ginosa) e rappresentano sostanzialmente la comunità più numerosa presente in provincia di Taranto . Un fenomeno che sta prendendo piede nella nostra provincia è rappresentato da caporali rumeni che si stanno inserendo prepotentemente nel mercato del lavoro in concorrenza con i caporali indigeni ai quali stanno sottraendo oltre alla manodopera straniera anche manodopera locale (spesso interagiscono fra loro e oltre ad utilizzare manodopera da portare nei campi , si dedicano anche allo sfruttamento e induzione alla prostituzione di giovani donne rumene) .

Il processo DACIA , che ha portato alla luce fatti di una gravità inimmaginabile e che ha evidenziato lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù di giovanissime donne , che poi sono state costrette dai loro aguz-

zini a ritornare nel loro paese di origine facendo perdere ogni traccia , ne è la conferma .

Recentemente , un gruppo di lavoratori costituito da una decina di rumeni ha presentato denuncia dettagliata presso la caserma dei carabinieri di Marina di Ginosa per minacce di morte ricevute e per riduzione in schiavitù e caporalato nei confronti di una caporale rumena e di un italiano , fascicoli poi consegnati direttamente dalla nostra organizzazione nelle mani del procuratore generale della procura della repubblica di Taranto .

SALARIO CONTRATTUALE PROVINCIA DI TARANTO

In provincia di Taranto è in vigore un contratto distribuito su aree professionali , non vi è distinzione di salario per aree geografiche ; per l'area 1 (Lav. Specializzati e specializzati super) il salario di riferimento è rispettivamente Euro 75,92 ed euro 84,57 ; area 2 (qualificati e qualificati super) rispettivamente Euro 69,25 ed Euro 72,36 ; area 3 (comuni) Euro 44,82 , 55,96 e 63,20 .

Nella nostra provincia , sia per i lavoratori migranti come anche per i lavoratori autoctoni , non vi è applicazione del salario contrattuale , ma solo salario di piazza , non corrisposto per mansioni , ma per salario giornaliero pattuito a prescindere dalle attività svolte ; tale salario subisce delle piccole varianti a seconda dell'attività del periodo ; per i lavoratori autoctoni il salario fino a qualche tempo fa era leggermente al di sopra di quello corrisposto ai lavoratori migranti , a fronte anche di un orario giornaliero differente (i lavoratori locali percepiscono una retribuzione che va dai 27 euro giornalieri nel periodo dell'acinellatura e sfogliatura fino a toccare i 35- 38 euro al giorno per i periodi di raccolta e incassettamento prodotto , con un orario che oramai si è attestato minimo sulle 7 ore di lavoro giornaliero , mentre per i lavoratori migranti il salario si attesta sui 24,00 euro per 8/9 ore giornalieri) ; da qualche tempo anche i lavoratori locali sono costretti ad accettare salari più bassi e orari di lavoro che vanno ben oltre le 7 ore oltre a condizioni di lavoro disumani , tutto ciò dovuto anche e soprattutto all'inquinamento del mercato del lavoro per l'utilizzo di manodopera agricola più debole e più ricattabile .

FLUSSI MIGRANTI E ITALIANI DA PROVINCIA A PROVINCIA

Dalla nostra provincia vi è flusso di manodopera verso province vicine , in particolare verso il barese (sud e nord) e verso il materano (metapontino- policorese) la stragrande maggioranza dei lavoratori migranti interessati al fenomeno sono di nazionalità rumena 55% , seguiti da albanesi 25% , Bulgari 12% e lavoratori africani 8% circa il 60% costituito da manodopera femminile.

Non solo i lavoratori migranti sono soggetti a questi flussi interprovinciali e/o interregionali , anche tantissimi lavoratori locali osservano le stesse regole , il tutto strettamente sotto controllo dei caporali .

In queste fasi i caporali la fanno da padroni : tutta la manodopera che si sposta dai propri comuni di residenza è gestita dai caporali (95%) , ad eccezione di quei lavoratori più altamente specializzati (potatori , incisori , vivaisti , trattoristi) .

La forza del caporale sta nel fatto che riescono a sopperire alle carenze istituzionali (non esistono uffici pubblici di incontro tra domanda e offerta di lavoro) , al possesso dei mezzi di trasporto (tutti oramai sono organizzati in agenzia di viaggi) e alla disponibilità di aziende compiacenti che dalla intermediazione ne ricavano benefici in termini di sottosalario ed evasioni contrattuali varie (inapplicabilità del mansionario , orario di lavoro difforme da quanto previsto dai contratti) .

Nelle grandi fasi di raccolta , spesso viene utilizzata manodopera in nero , facendo lavorare i lavoratori migranti e locali nella cosiddetta mezza giornata, fatta a latere della giornata effettiva per la quale risulta la regolare assunzione ma con aziende diverse , che non assumono i lavoratori .

AGENZIE INTERINALI E PSEUDO AGENZIE DI VIAGGI

Nella nostra provincia il lavoro in agricoltura è organizzato prevalentemente da caporali , che , sfruttando un meccanismo oramai consolidato , si sono prepotentemente inseriti nella gestione del mercato del lavoro sostituendosi definitivamente al servizio pubblico oramai svuotato dei propri compiti e ruoli , organizzandosi in agenzie di viaggi

che servono da copertura al malaffare e allo sfruttamento dei lavoratori agricoli . Sistema che ha legittimato un ruolo e permesso agli stessi di operare impuniti in questo settore . Nella nostra provincia si contano decine di agenzie di viaggi (sui pullman in molti casi è riportato il nome del caporale) che trasportano esclusivamente manodopera agricola e non organizzano altri servizi legati all'attività in generale di una normale agenzia di viaggi .Tale organizzazione riesce a movimentare ingenti risorse economiche che finiscono direttamente nelle tasche dei caporali , tutto rigorosamente in nero ; da testimonianze dei diretti interessati si stima che ogni singolo lavoratore versi al caporale somme che variano da 8 ai 10 euro al giorno .

In modo parallelo sono comparse nel nostro territorio anche agenzie interinali , che cambiano sistematicamente la loro denominazione (prima lavorint , successivamente quanta ora inforgroup) , ma nei fatti operano alla stessa stregua dei caporali , assumendo direttamente a loro volta caporali storici della nostra provincia che collaborano nel reclutamento dei braccianti e nella gestione del mercato del lavoro. Anche nel caso delle agenzie interinali , che per natura dovrebbero rispettare i contratti in quanto godono di finanziamenti ministeriali , il sottosalario è una regola e viene mascherato con buste paga che in apparenza sembrano regolari .

ATTIVITA' SVOLTE NELL'ANNO IN CORSO E ATTIVITA' ISPETTIVE DI PREVENZIONE

La Flai Cgil di Taranto , nell'anno in corso , è stata molto attiva nella lotta al contrasto del lavoro nero e del caporalato mettendo in campo strumenti di denuncia e di informazione capillare sull'intero territorio provinciale coinvolgendo lavoratori , istituzioni e mass media per tenere alto il livello di attenzione delle problematiche legate allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e al rispetto delle norme contrattuali . Prima dell'inizio delle fasi lavorative che vedono la movimentazione di grandi masse di lavoratori e lavoratrici abbiamo , in collaborazione anche con la confederazione , svolto assemblee di lavoratori e lavoratrici nelle camere del lavoro comunali parlando a centinaia di braccianti

che hanno partecipato alle nostre iniziative denunciando il rischio , che come ogni anno si palesava , dello sfruttamento e della riduzione in schiavitù dei lavoratori agricoli da parte di caporali senza scrupoli . Successivamente abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo di lavoro in Prefettura alla presenza delle forze dell'ordine (Guardia di Finanza , Carabinieri , Polizia , Spesal) , della Direzione Territoriale del Lavoro , Dell'Inps e dell'Inail per stabilire un piano di intervento e di controllo del territorio che in effetti ha prodotto nei mesi immediatamente successivi elevazione di sanzioni di notevole entità per irregolarità varie (lavoro nero , irregolare , salari non conformi alle retribuzioni contrattuali ecc.) nei confronti di aziende del territorio . Per settimane si sono fatti volantinnaggi la mattina alle 3 alla partenza dai vari comuni della provincia dei Pullman G.T. che portano i braccianti nelle varie aziende agricole del territorio .

Molte sono state le assemblee nelle aziende agricole della nostra provincia : PEVIANI , GEAGRI , GIULIANO , SPRONATI , NINNI , ROMANAZZI , GRECO , TROVISI , PIGNATARO , ANTONICELLI , BORRACCI , CASTIGLIA , OSTUNI , MARGIOTTA , GIACOVELLI , SPONTELLA e altre ancora in aziende meno grandi per estensione ma comunque importanti del nostro territorio .

Molto attiva e capillare è stata la denuncia fatta dalla nostra organizzazione dopo che sono stati portati alla ribalta delle cronache i decessi di 5 braccianti , tre dei quali della provincia di Taranto .

Abbiamo richiesto e ottenuto la convocazione monotematica di consigli comunali sul tema scottante del caporalato e del lavoro nero e sommerso in agricoltura con coinvolgimento dei parlamentari di terra Jonica conclusisi con Ordini del giorno di denuncia del fenomeno e richiesta di interventi legislativi per la confisca dei beni per chi si macchia di reato di caporalato sia se si tratti del caporale sia di aziende conniventi .

Alta è stata l'attenzione mediatica su questi temi e per l'intero mese di Luglio e di agosto si sono susseguite denunce e interventi dei segretari della Flai di Taranto attraverso le più importanti testate giornalistiche di emittenti televisive nazionali e locali che si sono poi concluse con un'iniziativa provinciale su San Marzano di San Giuseppe e con la manifestazione Regionale organizzata da Flai Puglia e Cgil Puglia che ha

visto la partecipazione di una nutrita delegazione tarantina che hanno riempito i 6 Pullman partiti dalla provincia di Taranto.

A seguito di nostra proposta si è insediato in Provincia un tavolo per definire un percorso che porterà all'istituzione del trasporto pubblico in agricoltura , con l'impegno già assunto di reperire risorse per la definizione del progetto .

Ghetti e Condizioni dei Braccianti stranieri in Puglia del Coordinamento immigrati FLAI-CGIL Puglia

Le condizioni sociali e lavorative dei lavoratori stranieri in agricoltura

La condizione sociale del bracciante straniero è strettamente connessa al lavoro. A differenza del lavoratore locale, lo straniero non ha una rete di supporto che gli consente di compensare le difficoltà legate allo sfruttamento lavorativo di cui è oggetto. Ad esempio, un lavoratore italiano può accettare di lavorare a 400€ al mese perché sa che non pagherà l'affitto vivendo nella casa di un suo parente o genitore. Il bracciante italiano ha un welfare familiare di supporto alle spalle invece lo straniero dipende esclusivamente da se stesso, dall'unica fonte di reddito che è il suo lavoro. Perciò diventa impossibile per un bracciante straniero che guadagna 15-20€ al giorno di potere prendere una casa in affitto, fondare una famiglia, scolarizzarsi, studiare, avere uno standard di vita migliore.

IL Lavoro agricolo è quello che offre più opportunità agli stranieri perché non richiede quasi nessun tipo di formazione soprattutto per quanto concerne la raccolta manuale ecco perché abbiamo una presenza sempre più notevole di profughi appena sbarcati in Italia che entrano subito nel nostro mondo del lavoro attraverso l'agricoltura.

A-Condizioni sociali

I lavoratori stanziali hanno condizioni di vita migliori rispetto a quelli che si dedicano alla transumanza perché più radicati sul territorio e hanno rapporti più stretti e consolidati con i datori di lavoro. Tra gli stranieri, i cittadini neo comunitari sono quelli che vivono nelle case in affitto mentre i cittadini extracomunitari essendo quelli più disposti alla migrazione con salari più bassi vivono invece nei ghetti.

Condizioni sociali dei cittadini dell'Europa dell'Est

Molti cittadini neocomunitari vivono in affitto circa il 70% e preva-

lentamente rumeni, polacchi, ucraini mentre gli albanesi vivono tutti in affitto. Nonostante i siano salari bassi, il cittadino neocomunitario riesce a prendere in affitto una stanza oppure una casa perché riesce a fare lavorare sia la moglie che i figli e che di fatto partecipano alle spese. Stimiamo a circa il 50% i bulgari e il 30% il resto dei cittadini neocomunitari che vivono nei ghetti e in particolare modo in provincia di foggia, concentrati tra i comuni di Borgo Tressanti e Borgo Mezzanone per quanto riguarda i Bulgari e di cui la presenza si attesta a circa 1500 unità e nella contrada tra Borgo Incoronata e Borgo Mezzanone per quanto riguarda i cittadini rumeni. In quei ghetti manca ogni tipo di servizio: acqua, luce, gas, servizio sanitario e un sistema di gestione dei rifiuti.

Condizioni sociali dei cittadini Maghrebini

I magrebini hanno condizioni sociali simili a quella dei Rumeni. Si tratta di cittadini in gran parte integrati nel nostro territorio. I tunisini a differenza dei marocchini sono quelli che nonostante un tasso di occupazione alto dovuto ai rapporti ormai consolidati tra i loro caporali e gli imprenditori locali tendono a vivere nei ghetti.

Condizioni sociali dei cittadini Sub Sahariani

A differenza degli altri, i lavoratori subsahariani sono quelli che hanno peggiori condizioni di vita, vivono quasi tutti nei ghetti oppure in luoghi di aggregazioni con alto tasso di degrado. Stimiamo a circa 11.000 la loro presenza nei ghetti di cui il grosso si trova in provincia di foggia.

Cosa sono e Come nascono i Ghetti?

I ghetti si sviluppano dove è forte il lavoro stagionale e la dove si pratica un'agricoltura intensiva. I Ghetti si costruiscono intorno a dei casolari abbandonati prima di vedere la loro superficie allargarsi nel corso del tempo con l'aumento della domanda per diventare vere e proprie baraccopoli di plastica, cartone e lamiera.

Stimiamo a circa una cinquantina i ghetti sparsi e diffusi nel nostro territorio di cui circa una trentina si trova nella sola provincia di foggia.

La caratteristica principale dei ghetti è il loro isolamento rispetto

ai centri abitati. Come evidenziato qui sopra, i ghetti si costruiscono intorno a dei casolari e spesso sono quelli della vecchia riforma agraria quindi in piena campagna, distante dalla città.

L'allontanamento dello spazio di vita del lavoratore migrante lo rende invisibile e quindi soggetto al ricatto del caporale che diventa l'unico soggetto che possa soddisfare i suoi bisogni primari.

Nei Ghetti vivono centinaia di braccianti con picchi di presenza durante le grandi campagne di raccolta ad esempio del ghetto di Rignano Garganico che durante la raccolta dei pomodori in estate raggiunge circa 2.500 presenze. All'interno dei ghetti si sviluppa una vera e propria economia informale con presenza di 'ristoranti' gestiti in parte dai caporali. L'affitto di uno spazio all'interno di una baracca costa 30€ la stagione. Ci sono presenze di bar e botteghe che vendono prodotti africani, di parrucchieri e meccanici. Quest'ultimo servizio è fondamentale per riparare le autovetture dei caporali.

I Caporali vivono all'interno dei ghetti dove controllano e gestiscono la manodopera e qualche volta la prostituzione. Sono veri e propri padroni dei luoghi.

Principali ghetti in Puglia

1-Ghetto Di Rignano Garganico O “ Gran Ghetto ”

Situato ad una ventina di chilometri dal centro abitato di Foggia, si trova in piena campagna tra i comuni di San Severo, Foggia e Rignano Garganico. Si stima una presenza di 2.000-2.500 braccianti durante l'estate, originari dell'Africa sub sahariana. Lavorano per lo più nelle campagne di San Severo, Manfredonia, Lesina e Lucera. IL gran ghetto è una zona franca dove vivono braccianti, prostitute e caporali. Si tratta di una sorta di baraccopoli dove le case sono fatte di plastica, cartone e legno. Il caporalato è legge e il lavoro nero predominante. La Regione ha provveduto tramite il comune di San Severo a portare acqua e bagni chimici e Emergency offre un servizio sanitario tutto l'anno.

2-Ghetto Ghana o Ghetto di Tre Titoli

Porta il nome della comunità Ghaneana che è quella più numerosa,

circa 800 persone, gli altri 100 sono burkinabé, tunisini e sudanesi. Tutto questo avviene nei momenti di picco estivi e circa la metà mantiene una presenza fissa nel posto tutto l'anno. Situato nella zona di Borgo Libertà, a 10 km da Stornarella, in piena campagna. Comprende casolari abbandonati (circa una ventina): all'interno di ogni casa vivono circa 50 persone. Manca quasi tutto: elettricità e gas. Ci sono pochi bagni chimici e Emergency offre un servizio sanitario tutto l'anno.

3- Ghetto dei Bulgari

Situato al confine di tre territori: quelli di Macchia Rotonda, Borgo Mezzanone e Manfredonia. Ospita da maggio ad ottobre circa 1.000 bulgari. Vivono in una baraccopoli di plastica e di cartone, senza alcun tipo di servizio. Il ghetto comprende anche bambini e donne.

4-Ghetto Ex Falegnameria

Si trova alla periferia di Nardò in provincia di Lecce a 4 Km dal centro. E' una ex falegnameria occupata dove dintorno i braccianti hanno costruito tende e baracche di legno e plastica. Ospita d'estate da luglio ad agosto durante la raccolta delle angurie e dei pomodori circa 300 braccianti prevalentemente tunisini e sudanesi.

5-Ghetto CARA

Si trova alle spalle del Cara di Borgo Mezzanone in provincia di foggia. Si tratta di una ex pista militare lungo la quale sono disposti container che un tempo fa appartenevano al Cara (centro di accoglienza per richiedenti asilo) ed ora occupati dai profughi di cui una volta usciti dal cara vanno ad occuparla aspettando di trovare una nuova destinazione. Stimiamo a circa 500 le persone che ci vivono. Molti sono originari dall'Africa: Somalia, Sudan, Eritrea, Nigeria, Senegal, Ghana e ritroviamo anche gli asiatici con la presenza dei siriani, afgani, pakistani. Lavorano come braccianti e molti di loro non avrebbero diritto a lavorare essendo stato respinto la loro richiesta di protezione internazionale.

6-Ghetto di Andria

Si trova all'uscita di Andria andando verso foggia. È costruito sotto gli olivi e comprende oltre alle baracche di plastica e legno una palazzina

abbandonata. Sono braccianti sudanesi e tunisini che dopo la raccolta dei pomodori e angurie a Nardò vi recano durante l'inverno per raccogliere le olive. Stimiamo la loro presenza a circa 400 anime.

7- Ghetto Ceceroni

Si trova alle spalle del Ghetto di Rignano nella località di San Marco in Lamis. Si tratta di una serie di palazzi abbandonati occupati da circa 300 braccianti originari dal Mali e dal Senegal.

8-Ghetto Rumeni di Foggia

Si trova all'ingresso di Foggia sulla statale Bari Foggia. Si tratta di una palazzina di cinque piani dove dimorano tutto l'anno nuclei di famiglie rumeni di cui la presenza ammonta circa 200 persone.

9- Ghetto di Turi.

Si tratta di uno spazio all'interno del comune di Turi in provincia di Bari dove nasce in modo spontaneo una valanga di tende dove vivono una cinquantina di braccianti magrebini prevalentemente marocchini impegnati alla raccolta dell'uva per una ventina di giorni.

10-Ghetto del Dormitorio

Si trova all'uscita di brindisi. E' un centro di accoglienza notturno messo a disposizione dal comune di brindisi per l'accoglienza dei senza tetti italiani compresi. Il centro apre dalle 7 di sera fino alle 9 di mattina e rimane chiuso tutta la giornata. Il posto si è degradato nel corso degli anni a causa dell'abbandono del comune che fornisce qualche raro servizio trasformandosi in un vero e proprio ghetto. Il luogo è occupato tutto l'anno da un centinaio di cittadini originari dall'area sub sahariana dell'Africa di cui circa il 90% è impegnato in agricoltura.

11-Ghetto di Borgo Incoronata

Si tratta di una serie di casolari disposti lunga la strada che parte dalle vicinanze di Borgo Incoronata fino a Borgo Mezzanone. Essi sono occupati da circa 200 rumeni impegnati nelle attività agricole. Lavorano per circa 8 mesi prima di andarsene nel loro paese.

12-Ghetto Africani di Foggia

E' un palazzo abbandonato che si trova in centro città di Foggia occupato da una cinquantina di africani prevalentemente del Senegal e del mali.

13-Ghetto di Borgo Tressanti

Si tratta di una successione di palazzi abbandonati occupati da circa 600 braccianti di origini bulgari impegnati in agricoltura tutto l'anno. Il ghetto si trova nei pressi dell'albergo diffuso per l'accoglienza dei cittadini stranieri.

14-Ghetto di Borgo Libertà

Serie di casolari occupati da circa 200 braccianti rumeni in una frazione del comune di Cerignola.

15-Ghetto di Apricena

Occupato da una cinquantina di cittadini polacchi alla periferia del comune di Apricena impegnati tutto l'anno alla raccolta dei prodotti agricoli.

B. Le condizioni lavorative dei braccianti stranieri

B-1 Retribuzione dei braccianti stranieri in agricoltura in Puglia

La modalità di pagamento dei braccianti stranieri non avviene secondo le norme contrattuali in materia di lavoro come stipulato nei contratti provinciali e nazionali CPL e CCNL. I Pagamenti avvengono sia a cottimo sia a orario e dipendono sia dalle colture sia dalle zone di lavoro.

Le colture interessate dal sistema di cottimo sono gli ortaggi, l'ortofrutta e molto spesso le olive e quelle interessate dal pagamento orario sono la verdura e molto spesso l'uva.

Retribuzioni e raccolta

I Pomodori

La raccolta a cottimo consiste nel riempire dei contenitori (cassetti, cassoni ecc). In Capitanata l'abbondanza di manodopera ha contribuito all'abbassamento del costo di un cassone (capienza: 3 quintali) negli ultimi 5 anni passando da 5€ per ogni cassone di 3 quintali di pomodori a 3,5€ pagato dal caporale a ogni lavoratore mentre nel Salento, c'è stato un incremento del costo del cassone di 0,5€ negli ultimi 2 anni ritrovando il suo costo iniziale di prima dell'anno 2011 passando da 3,5€ a 4€ cioè 0,5€ in più rispetto alla capitanata.

Mediamente il bracciante che svolge l'attività di raccolta dei pomodori riesce a riempire mediamente 8 cassoni al giorno ovvero 24 (8*3 quintali a cassone) quintali di pomodori al giorno e per farlo impiega mediamente 10 ore al giorno. Facendo un calcolo matematico il bracciante straniero nella raccolta dei pomodori guadagna mediamente al giorno (3,5€/cassone * 8) 28€ lordo per 10 ore in capitanata mentre nel Salento siamo su 32€ giornaliero lordo al giorno.

Al salario lordo percepito dal lavoratore, viene decurtato in media 10€ dal caporale attestandosi a 18€ netto al giorno in capitanata a fronte dei 22€ netto nel salente per la raccolta dei pomodori.

L'ortofrutta

Le angurie e i meloni ad esempio vengono pagati a cottimo però con una modalità diversa da quella dei pomodori dove invece del cassone si usa il peso della frutta (la cosiddetta pesata). Alla raccolta un chilo di melone oppure di anguria è pagato al bracciante 0,01 € e richiede un lavoro di squadra visto le difficoltà legate al peso, alla fatica che ci si prova in questo tipo di raccolta. Generalmente le squadre sono formate di 8 lavoratori che devono scaricare le angurie nel tir e alla fine il tutto va pesato e in base al peso totale della frutta si remunera i braccianti. E qui la durata del lavoro in una giornata dipende dal numero di Camion a riempire durante la giornata.

La verdura

La verdura viene pagata ad orario ed è pagato 4€/ora per circa 10 ore a giornata.

B-2 IL Caporalato/Collocamento pubblico

Gli imprenditori agricoli per assumere i braccianti si avvalgono di caporali invece di assumere direttamente i lavoratori nei centri preposti. I centri di collocamento nei corsi degli anni hanno perso la loro funzione di incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro quindi la gestione della domanda è lasciata tutta in mano ai caporali. I caporali condividono lo stesso spazio di vita dei lavoratori per poterli controllare ed organizzare al meglio. I caporali reclutano sia all'interno dei ghetti sia nelle piazze delle nostre città. Basta recarsi alle 3-4 di mattina nei vari ghetti per sentire il rumore dei motori delle vetture dei caporali che si apprestano a trasportare i braccianti nelle campagne perciò è opportuno e efficiente per un caporale condividere insieme ai lavoratori lo stesso spazio di vita. Lo strumento su cui si fonda il caporalato è il trasporto dato l'assenza di un sistema di trasporto pubblico o privato messo a disposizione dallo stato o dalle aziende. Per trasportare un bracciante verso il luogo di lavoro, il caporale gli richiede una tassa di 5€ di trasporto. In realtà, il trasporto non è l'unico mezzo di ricatto del caporale. In effetti per pranzare e bere durante la pausa, il bracciante deve spendere circa 5€ che vanno a finire nelle tasche dei caporali. Inoltre in alcuni ghetti il bracciante deve spendere 30€ per l'affitto di posto letto gestito dal caporale. Per contrastare tale fenomeno serve un ritorno al collocamento obbligatorio. La Regione Puglia ci ha provveduto istituendo le Liste di Prenotazione in cui si sono iscritti fino ad oggi circa un migliaio di braccianti e di cui solo il 20% è stato assunto.

B-3 Il Cottimo/Salario Contrattuale.

Il 99% dei lavoratori stranieri è vittima di sottosalario. Il modello di pagamento più diffuso è il cottimo. Il bracciante che raccoglie i pomodori oppure le angurie viene pagato a cottimo ovvero 3,5€ per tre quintali di pomodori ed 0,01€ per un chilo di anguria o melone. Facendo una semplice conversione del cottimo in salario orario e considerando che il bracciante straniero guadagna tra 20 e 30€ al giorno per circa 10 ore in cui vanno scaricati i 5€ di trasporto e i 5€ per il panino e l'acqua risulta un salario orario netto compreso tra 1,5€ e 2€. Per chi raccoglie la verdura e altre tipi di prodotti compreso il pomodoro in certe aree, il salario è orario e va dai 3€ ai 4€ comunque largamente al di sotto del

salario contrattuale che ne prevede circa 7€ all'ora.

B-4 Il lavoro Grigio/Evasione Contributiva

Dagli elenchi anagrafici emerge che l'80% dei lavoratori stranieri in agricoltura non raggiunge le 51 giornate di lavoro l'anno che corrispondono alla soglia minima prevista dalla legge per potere avere accesso alla previdenza agricola. Un dato al di sotto della realtà sapendo che molti di questi lavoratori lavorano mediamente 4 mesi l'anno. Il lavoro grigio non genera soltanto un danno al lavoratore che non potrà mai prendere la pensione in queste condizioni ma anche allo stato che perde circa un miliardo l'anno in termine di evasione contributiva perciò servono l'applicazione degli indici di congruità.

Allegati



Impegno
e Cultura
Multi-sociali
Bisceglie



Caritas Diocesana
Trani-Barletta-Bisceglie



io Cto

prometeo
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

PROTOCOLLO D'INTENTI

CGIL PUGLIA, FLAI-CGIL PUGLIA E LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E GLI ORGANISMI DEL TERZO SETTORE :

ARCI PUGLIA, LIBERA PUGLIA, ETNIE ONLUS, CARITAS DIOCESANA TRANI BARLETTA BISCEGLIE, TERRE SOLIDALI IMPRESA SOCIAL COOP.PROMETEO ONLUS, IO CI STO;

SOTTOSCRIVONO IL PRESENTE PROTOCOLLO E SI IMPEGnano A DARE VITA AD INIZIATIVE E AD AZIONI CHE DETERMININO LA REALIZZAZIONE DI QUANTO IN ESSO CONTENUTO, SOTTOPONENDOLO ALLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E ALLA REGIONE PUGLIA

PREMESSO CHE:

IL CONTESTO INTERNAZIONALE CHE ALIMENTA E SPINGE MASSE ENORMI DI MIGRANTI ALLA RICERCA DI NUOVE PROSPETTIVE ECONOMICHE, CIVILI, AMBIENTALI E DI SICUREZZA, E' CARATTERIZZATO DA SEMPRE PIU' FREQUENTI PROCESSI DI INSTABILITA' POLITICA, DA GUERRE E DITTATURE, NONCHE' DA SITUAZIONI LEGATE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, DA FLUSSI MIGRATORI CHE A, SEGUITO DI LEGGI E POLITICHE EUROPEE E NAZIONALI PARTICOLARMENTE RESTRITTIVE E PUNITIVE (VEDI LA BOSSI-FINI), DI FATTO SONO FONDI DI RENDITA CHE ALIMENTANO E INCENTIVANO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI CHE VIVONO SU QUESTE CONDIZIONI;

LE ORGANIZZAZIONI SOTTOSCRIVENTI RITENGONO NON PIU' RINVIABILE UNA NUOVA LEGGE SULLE POLITICHE MIGRATORIE E SULL'ACCOGLIENZA, CON LA CANCELLAZIONE DELLA BOSSI-FINI E L'ADOZIONE DI UNA NUOVA LEGISLAZIONE CHE RAFFORZI GLI STRUMENTI SUL COLLOCAMENTO PUBBLICO IN AGRICOLTURA E ADOTTI MISURE REPRESSIVE VERSO LE AZIENDE CHE UTILIZZANO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI, LO SFRUTTAMENTO DI MIGRANTI E LA LORO RIDUZIONE IN SCHIAVITU'.

IN PUGLIA, SECONDO I DATI DEL DOSSIER CARITAS, SI STIMA UNA PRESENZA DI STRANIERI REGOLARI DI CIRCA 100 MILA UNITA';

DI QUESTI, SECONDO I DATI UFFICIALI INPS ISCRITTI NEGLI ELENCHI ANAGRAFICI 2012, SOLO 38.221 SONO IMPIEGATI IN AGRICOLTURA.

A QUESTI SI AGGIUNGONO CIRCA 40 MILA LAVORATORI STRANIERI PREVALENTEMENTE NEO COMUNITARI, CHE LAVORANO IN NERO NELLE CAMPAGNE PUGLIESI, SPESSO VITTIME DEL CAPORALATO ETNICO E INDIGENO, RIDOTTI IN SCHIAVITU', COME E' EMERSO DALLE RECENTI OPERAZIONI DELLA DDA.

L' OPERAZIONE SABR, DACIA E LE RECENTI OPERAZIONI DI POLIZIA NEL FOGGIANO - (Apricena e Cerignola), HANNO VISTO ARRESTARE CAPORALI E DATORI DI LAVORO, IN BASE A QUANTO PREVISTO DALL'ART. 603 BIS DEL CODICE PENALE PER RIDUZIONE IN SCHIAVITU, POICHE' AVEVANO LAVORATORI SEGREGATI IN VECCHI CASOLARI, SFRUTTATI COME BESTIE NEL LAVORO AGRICOLO.

QUESTI FENOMENI DISTORSIVI E CRIMINALI DEL MERCATO DEL LAVORO SI INTRECCIANO CON LE CONDIZIONI DISUMANE DELL'ACCOGLIENZA E CON IL PROLIFERARE DEI GHETTI, CHE PURTROPPO ANCORA NELLA NOSTRA REGIONE SONO IN UN NUMERO PREOCCUPANTE.

SOLO DALLE RECENTI INIZIATIVE DELLA FLAI-CGIL E DELLE ORGANIZZAZIONI SOTTOSCRIVENTI, SONO STATI INDIVIDUATI ALMENO 10 GHETTI NEL FOGGIANO, DUE NEL LECCESE, UNO A TARANTO, DUE NELLA BAT, CON OLTRE 15MILA IMMIGRATI PROVENIENTI DALL'AFRICA SUB-SAHARIANA E NEOCOMUNITARI, CHE VIVONO IN CONDIZIONI DISUMANE A RIDOSSO DELLE DISCARICHE, SENZA SERVIZI MINIMI DI ACCOGLIENZA, QUALI BAGNI CHIMICI, ACQUA POTABILE, VISITE MEDICHE, ECC.

LUOGHI DI AGGREGAZIONE, FUNZIONALI AD UN MODO FEUDALE DI CONCEPIRE LE RELAZIONI CONTRATTUALI E SOCIALI, FUNZIONALI ALL'INTERMEDIAZIONE ILLEGALE DI MANODOPERA E AL CAPORALATO.

A QUESTE CONDIZIONI DISUMANE, IN PUGLIA, SI E' PROVATO A DARE UNA RISPOSTA ATTRAVERSO UNA NUOVA LEGISLAZIONE DEL LAVORO, DI LOTTA E DI CONTRASTO DEL LAVORO NERO E UNA LEGGE REGIONALE SULLE POLICHE MIGRATORIE E INTEGRAZIONE DELLE STESSE. LEGGI REGIONALI CHE RISCHIANO DI ESSERE INEFFICACI E PARZIALI, SE NON IMPLEMENTATE E RESE OPERATIVE ESTENDENDOLE IN ITALIA CON UNA NUOVA LEGISLAZIONE NAZIONALE CHE INTRODUCA IL RUOLO DEL COLLOCAMENTO PUBBLICO, TRASPARENZA SULL'AVVIAMENTO AL LAVORO E, SUL VERSANTE DELLE POLITICHE REGIONALI, VANNO RESE COGENTI LE REVOCHE DEGLI INCENTIVI PUBBLICI ALLE AZIENDE CHE NON SONO IN REGOLA CON LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE E DI SECONDO LIVELLO E VA INTRODOTTI UN CODICE ETICO D'IMPRESA CERTO E CERTIFICATO, PER LE AZIENDE CHE SI AVVALGONO DEL MARCHIO DI QUALITA' PRODOTTI DI PUGLIA.

NELL'AGRICOLTURA PUGLIESE, SECONDO I DATI INEA RELATIVI AGLI ELENCHI ANAGRAFICI DEL 2012, SU 175.996 LAVORATORI ISCRITTI IN AGRICOLTURA LA PRESENZA DEI LAVORATORI STRANIERI E' DI 38.221, DI CUI 15.079 LAVORATORI SOTTO LA SOGLIA DELLE 51 GIORNATE (SOGLIA MINIMA PER ACCEDERE ALLE PROVVIDENZE ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI). LA MAGGIOR PARTE DI QUESTI LAVORATORI PARI A 21.250 E' PRESENTE NEL FOGGIANO.

DEI 38.221, I NEOCOMUNITARI SONO 25950 ED IL RIMANENTE E' COMPOSTO DA EXTRACOMUNITARI PROVENIENTI, IN PREVALENZA DELL'AFRICA SUBSAHARIANA E MAGHREBINI.

IL TESTO UNICO DEL 286/98 E REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DPR/394, IL DECRETO LEGISLATIVO 252/2007, LA LEGGE REGIONALE 28/2006 E RELATIVI DELIBERE ATTUATIVE, IL DECRETO LEGGE 138/2011, IL RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA 52/2009, COSTITUISCONO UTILI RIFERIMENTI LEGISLATIVI PER INVERTIRE UNA TENDENZA FATTA DI ANNULLAMENTO DEI DIRITTI, SFRUTTAMENTO BESTIALE E RIDUZIONE IN SCHIAVITU', PER APRIRE UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTA E IMPEGNO CIVILE CHE AFFERMI LA CULTURA DELLA LEGALITA', DEI DIRITTI E DEL RISPETTO DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA.

PERTANTO, AL FINE DI AVVIARE E RAFFORZARE UN CONFRONTO CON LA REGIONE PUGLIA SULLE POLITICHE MIGRATORIE DI ACCOGLIENZA E SUL LAVORO, IN UN'OTTICA COMPLEMENTARE, LE ORGANIZZAZIONI FIRMATARIE PROPONGONO:

- LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO INTER-ASSESSORILE, AFFINCHÉ LE VARIE MISURE ED AZIONI SIANO SINERGICHE ED ASSUMANO CARATTERE STRATEGICO;
- L'INTRODUZIONE DI UNA LEGGE SULLA CERTIFICAZIONE ETICA D'IMPRESA CHE, RECEPENDO LE VARIE

DIRETTIVE E I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 28/2006, COSTITUISCANO, A VALLE, L'ELEMENTO DI VALUTAZIONE PER L'EROGAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE.

A TAL FINE SI CHIEDE DI:

- MODIFICARE LA DELIBERA SUL RICONOSCIMENTO DEL MARCHIO "PRODOTTI DI QUALITA' PUGLIA", PREVEDENDO AL PUNTO 9 DEL REGOLAMENTO L'ESTENSIONE DEI REQUISITI DI ACCESSO DA DOCUMENTARE ED ALLEGARE:

LA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA, OVVERO DI ESSERE IN REGOLA CON LA DELIBERA 2248 IN MATERIA DI APPLICAZIONE DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE E PROVINCIALE, CON LA DELIBERA 1337/13 SUGLI INDICI DI CONGRUITA' E CON IL D.L. 138/2011 CHE HA MODIFICATO IL C.P. ART.603 BIS SUL REATO DI INTERMEDIAZIONE DI MANODOPERA E RIDUZIONE IN SCHIAVITU';

- UNIFICARE GLI INCENTIVI E MISURE ATTE A COSTRUIRE BUONE PRATICHE SULLA LEGALITA' E L'EMERSIONE DEL LAVORO NERO PER LE AZIENDE AGRICOLE CHE ASSUMONO LAVORATORI DALLE LISTE DI PRENOTAZIONE, CHE DANNO PRIORITA' AL LAVORO DEGLI EX DIPENDENTI, CHE UTILIZZANO TRASPORTI AZIENDALI E/O IN CONVENZIONE CON STRUTTURE PUBBLICHE, CHE FORNISCONO AI LAVORATORI MIGRANTI ALLOGGI O AZIENDALI O PRESSO ALBERGHI DIFFUSI O STRUTTURE RICETTIVE O ALLOGGI PRIVATI REGISTRATI;

- PREVEDERE INCENTIVI PER L'AUTOCOSTRUZIONE DI ALLOGGI (PROGETTO ART-VILLAGE), IN FORMA COLLETTIVA, PRIVATA E/O PUBBLICA, CHE NON PROPONGANO LA CREAZIONE DI GHETTI O FORME DI EMARGINAZIONE SOCIALE, MA REALIZZINO UN'IDEA DI ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE ANCHE COME LUOGHI FISICI NON LONTANI DALLE CITTA';

- PREVEDERE INCENTIVI PER POLITICHE E PROGETTI DI ACCOGLIENZA E SERVIZI PER I MIGRANTI A ORGANIZZAZIONI NO PROFIT, QUALI ORIENTAMENTO LEGALE E MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, DISTRIBUZIONE DI KIT PER QUANTI ALLOGGIANO IN STRUTTURE ABBANDONATE E FATISCENTI;

- SOSTENERE PROGETTI DI MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI DELL'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI E DI PREDISPOSIZIONE DI MATERIALE DIVULGATIVO SULLA LEGISLAZIONE NAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA DI DIRITTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI, SIA DI NATURA CONTRATTUALE, SIA DI NATURA INFORMATIVA SULLE MISURE DI CONTRASTO AL LAVORO NERO E GRIGIO:

- PROMUOVERE IL COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI IMPEGNATI NELL LOTTA CONTRO LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO, E LA IMPLEMENTAZIONE DELLE MISURE A SOSTEGNO DI CHI DENUNCIA ED E' VITTIMA DELLA TRATTA DEGLI SCHIAVI.

COOPERATIVA SOCIALE PROMETEO
ONLUS A MUTUALITA' PREVALENTE
76125 TRANI (BT) - VIA ANDRIA, 157
N. A138949 Albo Società Cooperative
Partita IVA: 04885840729

Associazione onlus

etnie

C.F.: 92031330720

Sede Legale:

Via Camere del Capitolo, 5
70052 - BISCEGLIE (BA)



FLAI - CGIL PUGLIA

Via V. Calce, n. 4

70123 TRANI

ioGto

p. Arb. Nardin

TERRE SOLIDALI
IMPRESA SOCIALE S.r.l.
Sede Legale: Via Malcangi, 76
76125 TRANI (BT)



Associazione

PROTOCOLLO D'INTESA

Il giorno 15 giugno 2015 si è insediato presso la sede della FLAI-CGIL Puglia un gruppo di lavoro finalizzato a dare vita nella Regione Puglia ad un protocollo di intesa allargato ai diversi soggetti coinvolti nella gestione dei rapporti di lavoro in agricoltura, con l'obiettivo di ottenere risultati concreti nel contrasto al lavoro nero e al caporalato in difesa dei lavoratori immigrati, della dignità dell'uomo, del lavoro in agricoltura e del sistema produttivo pugliese..

Partendo da una riflessione comune sui risultati derivanti dal 2° RAPPORTO DELLA FLAI-CGIL PUGLIA SUL LAVORO MIGRANTE E 2 RAPPORTO SULLE AGROMAFIE E CAPORALATO A CURA DELL'OSSERVATORIO CGIL PLACIDO RIZZOTTO il gruppo di lavoro si è occupato di valutare lo stato di attuazione di alcuni importanti provvedimenti regionali come la LEGGE 28/2006 per il CONTRASTO e L'EMERSIONE DEL LAVORO NERO e la Delibera n. 1425 del 4 Luglio 2014 della Regione Puglia sul Marchio Prodotti di Qualità Puglia e i valori della Certificazione Etica, al fine di avviare le buone pratiche di attuazione di tale provvedimento.

Su questi temi tutte le organizzazioni partecipanti all'incontro:

Il CIBI srl, Consorzio Italiano per il Biologico, leader in Puglia nella promozione e diffusione del metodo dell'agricoltura biologica e della sua certificazione;

l'Associazione LIBERA per la lotta alla mafia e l'educazione alla legalità ispiratrice delle esperienze di Libera Terra e della conduzione con principi sociali dei terreni sequestrati alla mafia

SLOW FOOD PUGLIA, associazione non profit impegnata a ridare valore al cibo, nel rispetto di chi produce, in armonia con ambiente ed ecosistemi, grazie ai saperi di cui sono custodi territori e tradizioni locali. Attraverso i Presidi Slow Food tutela la biodiversità e impegna e

stimola i produttori ad adottare pratiche produttive sostenibili, pulite, e a sviluppare anche un approccio etico (giusto) al mercato.

per la promozione della madre terra e di un consumo critico volto a preservare l'enorme patrimonio culturale legato al mondo contadino;

Cooperativa attivo nel commercio equo-solidale e nella diffusione dei prodotti con il marchio Solidale Italiano

l'ALPA associazione dei piccoli produttori agricoli;

La FLAI-CGIL Puglia, sindacato da anni impegnato tra i lavoratori agricoli per la difesa dei diritti contrattuali, della legalità e della dignità umana

intendono operare in modo congiunto
e coordinato con i seguenti impegni:

ricercare l'intesa con altre organizzazioni comprese quelle datoriali per dare vita ad un tavolo ampio di confronto anche con l'aiuto delle istituzioni pubbliche che permetta una reale e immediata attuazione dei principi delle leggi citate;

avviare la ricerca, la selezione, l'assistenza tecnica e la diffusione di buone prassi che permettano di indicare a tutte le aziende e imprese coinvolte aderenti alle associazioni firmatarie del presente protocollo, percorsi esemplari reali da attivare, con l'obiettivo non solo di evitare le sanzioni previste dalle normative vigenti ma di fornire un reale miglioramento alle condizioni di vita dei lavoratori e del sistema sociale e produttivo locale, valorizzando le produzioni agroalimentari pugliesi;

coinvolgere e sensibilizzare le proprie basi associative sui temi oggetto del gruppo di lavoro tramite una azione programmata e diffusa di incontri e seminari informativi con l'ausilio di esperti e il coinvolgimento diretto degli operatori coinvolti;

assicurare tramite un sistema di audit specifico e di certificazioni valorizzanti il rispetto delle norme etiche legate all'uso del marchio di qualità Puglia, (linee guida Eticità delibera 1425)

dare vita, per questo scopo, ad un sistema di monitoraggio territoriale diffuso con l'attiva partecipazione del sindacato e delle altre parti interessate in modo da supportare, indirizzare e sorvegliare il sistema di audit di parte terza, legate alle certificazioni di qualità fornendo pareri

obbligatori e vincolanti per l'ottenimento delle stesse certificazioni;

le Associazioni di cui sopra si impegnano a dare priorità e tendere nel futuro a dare spazi privilegiati sui propri punti vendita ai prodotti che rispettano quanto sopra concordato e dotati del marchio eticità (prodotti Qualità di Puglia)

predisporre, in occasione della Fiera del Levante, un importante momento di sensibilizzazione del grande pubblico su questi temi, con l'attivo coinvolgimento delle imprese agroalimentari pugliesi impegnate in percorsi virtuosi ed esemplari sotto questo aspetto.

Per il monitoraggio e la valutazione delle azioni concrete adottate da ogni organismo firmatario del presente protocollo si prevede almeno un incontro mensile in coincidenza del secondo lunedì di ogni mese salvo altri accordi convenuti.

Bari li 30 Luglio 2015

Salvatore Pulimeno slowfood.puglia@libero.it

Grazia Moschetti puglia@arci.it

Giovanna Servedio segreteria.puglia@libera.it

Gaetano Paparella CIBI nino.paparella@gmail.com

Giuseppe Deleonardis flai@puglia.cgil.it

Mario Fraccascia puglia@alpaa.it



PROTOCOLLO D'INTESA FLAI PUGLIA/CNSLR Fratia

L'anno 2015 addì 10 del mese di Febbraio presso la sede della Cgil Puglia in Bari tra:

- la *Federazione Lavoratori dell'Agro- Industria Puglia* di seguito designata con il suo acronimo FLAI Cgil regionale, rappresentata dal Segretario Generale Deleonardis Giuseppe, Fraccascia Mario, Antonella Montanaro e Yvan Sagnet

e

- la *Confederazione Nazionale dei Sindacati Liberi in Romania*, di seguito designata con il suo acronimo CNSLR Fratia rappresentata da Mircea Ciocan, Vice Presidente Nazionale e dai Vice Presidenti Regionali della Transilvania Gheorghe Covaci e Gheorghe Petrovan, si sottoscrive il presente Protocollo d'intesa.

Premesso che:

- le pessime condizioni di lavoro in cui operano migliaia di lavoratrici e lavoratori agricoli, spesso vittime della tratta di organizzazioni criminali e del caporalato, di intermediazione illecita di manodopera, quando non di vere e proprie nuove forme di schiavitù;
- il bestiale sfruttamento nelle campagne della Puglia lede gravemente la libertà delle lavoratrici/lavoratori e la dignità del lavoro agricolo, sfociando nella negazione dei diritti contrattuali, individuali e collettivi;
- i gravi problemi sul versante dell'accoglienza e dell'integrazione delle comunità di migranti, spesso isolati e ghettizzati, privi dei diritti minimi di cittadinanza impongono forme inedite di cooperazione sindacale transnazionale e percorsi congiunti di iniziative e scambi tesi al miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e cittadinanza dei lavoratori migranti in generale, e rumeni in particolare, nonché di sensibilizzazione e individuazione di forme congiunte di lotta e contrasto ai fenomeni di illegalità;
- pongono la necessità di individuare anche forme di cooperazione del mondo del lavoro in tutte le sue componenti per costruire l'unità del lavoro e l'unità di intenti e di azione per raggiungere il rispetto dei diritti contrattuali e dei diritti civili;

Il presente protocollo, sottoscritto tra le Organizzazioni Sindacali di Puglia e della Romania, con

Segreteria Regionale
PUGLIA

Via Calace, 4 – 70123 Bari (Ba)
Tel. 080.5736233 Fax 080.5791819

<http://www.cgilpuglia.it/categorie/flai> - mail: flai@puglia.cgil.it

particolare riguardo alla Regione Transilvania, si inserisce nel protocollo nazionale, in fase di costruzione, tra la FLAI Nazionale e CNSLR Fratia e investe specificatamente la comunità Rumena presente in forma massiccia nel sistema agricolo pugliese contribuendo positivamente alla crescita del PIL e delle produzioni della Regione;

La comunità Rumena presente in Puglia con i suoi 18.779 lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici del 2013, e la più numerosa sui 39.599 lavoratori agricoli immigrati iscritti negli Elenchi Anagrafici pari al 48% di tutti gli stranieri a cui si aggiungono migliaia di lavoratori non censiti perché occupati in nero in particolare nei periodi delle grandi raccolte vitivine, nella gran parte, di sfruttamento e negazione dei diritti minimi contrattuali e di cittadinanza;

Tutto ciò premesso, tra le parti si conviene quanto segue:

La Flai-Cgil di Puglia si adopererà per:

1. promuovere la costruzione di una rete di delegati sindacali aziendali e di dirigenti sindacali di lavoratori rumeni da cooptare negli organismi dirigenti, organizzando specifici ed approfonditi corsi di formazione sindacale sulla contrattazione, sui diritti previdenziali e previdenza integrativa e sulla legislazione;
2. Di creare nel proprio sito web www.flaipuglia.it uno spazio dedicato nella sezione Mercato del Lavoro ai temi riguardanti i lavoratori/ci rumeni;
3. di predisporre apposito materiale informativo da inviare ai lavoratori in lingua rumena e italiana circa le norme contrattuali vigenti (orari di lavoro, salari, inquadramenti, qualifiche, prestazioni assistenziali integrative, ecc.) e sulla legislazione in materia di lavoro nazionale Regionale;
4. di inviare al sindacato CNSLR Fratia informazioni utili sulla legislazione nazionale e Regionale in materia di avviamento al lavoro e strumenti di governo del mercato del Lavoro, quali incentivi alle assunzioni, diritti di riassunzione, iscrizione nelle *Liste di Prenotazioni*, denunce e diffide accertative e patrocini sindacali e legali in materia di vertenze e riconoscimento dei diritti contrattuali violati;
5. favorire scambi informativi su aziende ed aree interessate a procedimenti sanzionatori e ispettive dove maggiormente si segnalano fenomeni di violazioni e illegalità e condizioni di disagio di cittadinanza dei lavoratori e delle comunità;
6. promuovere azioni congiunte di valorizzazione per quelle aziende che stanno sui mercati globali e nella grande distribuzione con la Certificazione Etica d'Impresa e che utilizzano le Linee Guida Regionali "*Marchi Qualità di Puglia*" come da Delibera Regionale 1425/2014 e denuncia verso quelle aziende interessate da Azioni Ispettive e repressive;
7. segnalare puntualmente, per quanto di competenza, a CNSLR Fratia i dati delle lavoratrici/lavoratori rumeni vittime di gravi infortuni sul lavoro o coinvolti in eventi lavorativi

Segreteria Regionale
PUGLIA

Via Calace, 4 – 70123 Bari (Ba)
Tel. 080.5736233 Fax 080.5791819

<http://www.cgilpuglia.it/categorie/flai> - mail: flai@puglia.cgil.it


luttuosi al fine di rintracciare i familiari in patria per gli eventuali adempimenti tutelari occorrenti;

8. esplorare modalità e strumenti per contrastare il fenomeno del Dumping di lavoratori rumeni attraverso i distacchi comunitari fittizi presso aziende agro- industriali della Puglia;

La CNSLR Fratia si adopererà per:

9. a segnalare alla FLAI Puglia eventuali flussi di manodopera di loro conoscenza, verso la Puglia, che avvengono attraverso le forme di intermediazione e caporalato, stabilendo tra le parti un attento monitoraggio e scambi informativi;
10. informare i lavoratori rumeni eventualmente intenti a migrare in Italia in generale e in Puglia in particolare per essere occupati nel settore agricolo, circa le condizioni di lavoro in Puglia e strumenti contrattuali e legislativi vigenti in Puglia in materia di Lavoro e di Governo del Mercato del Lavoro;
11. a fornire ai lavoratori gli strumenti di conoscenza in materia previdenziale ed assistenziale vigente in Italia e in Puglia (previdenza complementare e bilateralità) e protocolli e prestazioni in regime di convenzione tra i nostri 2 paesi.
12. a costruire un sito web dedicato di scambi ed informazioni tra le parti.

A seguito del presente Protocollo tra, le parti si attiveranno momenti ulteriori e specifici di incontri per consolidare gli strumenti di informazione e di scambi per rafforzare una pratica solidale di lotta e contrasto ai fenomeni di illegalità e per migliorare le condizioni materiali di lavoro degli addetti.



La Regione Puglia e l'Ambasciata di Romania in Italia, nel prendere atto del presente Protocollo d'Intesa, facendolo proprio, s'impegnano ad approfondire la tematica ed a costruire specifiche intese tra tutte le parti a partire dalla legislazione Regionale.

COMUNICAT

Uniunea Judeteana CNSLR Frăția Maramures s-a întâlnit cu delegația CGIL ȘI FLAI Puglia in ROMÂNIA. Cu ocazia vizitei ce a avut loc in perioada de la 22 la 24 octombrie 2015, organizatia gazda a organizat intalniri cu diverse institutii ale statului pentru a ilustra CONDIȚIILE lucrătorilor români în Puglia , formele de exploatare precum și de a găsi sisteme care funcționează pentru combaterea fenomenelor de munca la negru.

Intalnirea a avut loc în contextul relațiilor bilaterale dintre FLAI CGIL și CNSLR Frăția, după semnarea unui Protocol de colaborare între cele două sindicate la data de 02/10/2015, la Bari PUGLIA la sediul CGIL.

In cele trei zile de muncă intensă au avut loc întâlniri cu prefectii judetelor Satu Mare si Maramures, presa locală, precum si cu directorii serviciilor deconcentrate din Ministerul Muncii respectiv: Agentia Judeteana de Prestatii Sociale, Aghentia Judeteana pentru Ocupare si Formare (somaj), Casa de Pensii, Inspectoratul Teritorial de Munca.

Pe parcursul acestor zile delegatia italiana s-a intalnit cu liderii sindicatelor membre ale Uniunii Judetene CNSLR Frăția Maramureș precum si cu cei ai sindicatului PRO-AUTONOMIA din Satu-Mare.

Ei au mai avut întâlniri cu fermieri locali și președinți de cooperative din sectorul agricol. Au fost vizitate structuri ale economiei sociale si institutii de ocrotire și recuperare a copiilor și a persoanelor cu dizabilitati fizice si psihice în judetul Maramureș.

Întâlnirile au fost utile si au generat ocazia de a se asuma noi angajamente atat pentru reprezentantii sindicatelor cat si la nivel institutional in vederea contracararii fenomenelor de exploatare a muncii si privare de drepturi de care sufera cetățenii români în Puglia.

S-a propus implicarea instituțiilor județene cu atribuții în domeniul muncii pentru a semna PROTOCOALE cu instituții similare regionale din Puglia legate de:

-Campanii de informarea în privința legislației din domeniul Muncii și Protecției Sociale beneficii și măsuri de protecție socială aplicabile lucrătorilor agricoli;

- Urmărirea aflurilor de forță de muncă peste hotare, aspecte legate de condițiile de muncă, acordând o atenție deosebită fenomenului de caporalat, exploatarea ilegală a muncitorilor și reducerea în sclavie „;

-Infintarea unor puncte de informare la nivelul acestor instituții prin intermediul cărora să se furnizeze informații legate de drepturile contractuale naționale și regionale, măsuri de protecție socială prevăzute de legislație .

Plecând de la aceste obiective fixate sindicatele și Instituțiile publice citate se angajează să ia parte la acțiuni oficiale a căror implementare să contribuie la diminuarea muncii la negru și prevenirea consecințelor grave ce decurg din aceasta pentru muncitorii străini, și pentru cei români în particular, contribuind totodată la dezvoltarea de noi drepturi și îmbunătățirea condițiilor de muncă.

Bari, lì 26/10/2015

Comunicato stampa

Il Sindacato Cnslr- Fratia ha incontrato la delegazione della Flai-Cgil e Cgil Puglia in Romania e le istituzioni Locali Rumene dal 22 al 24 ottobre 2015 per illustrare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici Rumeni in Puglia e i sistemi di contrasto al lavoro nero, illegale e allo sfruttamento.

Incontri svoltosi nell'ambito dei rapporti bilaterali tra Flai - Cgil e Cnslr Fratia, intervenuti dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa siglato tra le due organizzazioni sindacali il 10.2.2015, a Bari presso la Cgil Puglia, incontri con le istituzioni locali e parti sociali .

Nei tre giorni intensi di lavoro si sono svolti incontri con i Prefetti di Satu Mare e Baia Mare, la stampa locale e i funzionari e i dirigenti del Ministero del Lavoro, Ispettorato del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Nell'ambito delle tre giornate di impegno sindacale la delegazione ha incontrato il Sindacato Pro Autonomia e i dirigenti di Federazioni Sindacali aderenti a **Cnslr Fratia** di Maramures.

Si sono anche avuti incontri con imprenditori agricoli locali e con i presidenti di cooperative impegnate nel sociale e nel recupero dei minori e del disagio psichico nella provincia di Maramures.

Sono stati incontri proficui e utili ad assumere impegni istituzionali e sindacali per contrastare i fenomeni di sfruttamento del lavoro e violazione dei diritti che subiscono le cittadine e i cittadini Rumeni in Puglia.

Tali incontri si propongono di coinvolgere le varie Istituzioni Regionali per addivenire alla sottoscrizione di protocolli di intesa che affrontino i temi relativi a:

-legislazione del mercato del lavoro e delle prestazioni previdenziali e sociali dei lavoratori,agricoli;

- i flussi di manodopera transfrontaliera e le problematiche relative alle condizioni di lavoro,con particolare attenzione ai gravi fenomeni di caporalato,sfruttamento e riduzione in schiavitù;

-costruire info point attraverso i centri per l'impiego dei due paesi per fornire tutte le informazioni sui diritti contrattuali e previdenziali e sulla legislazione di sostegno ai diritti del lavoro.

Su questi temi le parti sindacali e le istituzioni presenti si impegnano ad intervenire presso i propri livelli istituzionali di riferimento per la condivisione di intese istituzionali per dare attuazione agli impegni assunti tra le parti,facendo della lotta e del contrasto al lavoro nero e ai gravi fenomeni che riguardano i lavoratori stranieri ,ed i rumeni in particolare,impegno e pratica quotidiana per,costruire nuovi diritti e miglioramento delle condizioni del lavoro dipendente.

Bari, lì 26/10/2015

COMUNICATO STAMPA ENNESIMA MORTE SUL LAVORO

Morire a lavoro in un campo di uva e diventare subito un fantasma, senza che trapeli notizia per settimane. Il cuore di Paola 49 anni, bracciante di San Giorgio Jonico si è fermato la mattina del 13 luglio, sotto un tendone per l'acinellatura dell'uva, nelle campagne di Andria, in contrada Zagaria.

Lunedì 13 Paola è uscita da casa sulle sue gambe, come tutte le notti, per andare a lavoro ed è tornata in una cassa da morto. È stata sepolta il giorno dopo, sembra senza autopsia e con il nullaosta "telefonico" dato dal magistrato di turno. Il pm non si è recato sul posto perché, riferisce la polizia di Andria, il parere del medico legale è che si sia trattato di una morte naturale, forse un malore per il caldo eccessivo. Ancora un'altra morte nei campi, che precede quella di Mohammed, il bracciante sudanese vittima della fatica e dei caporali a Nardò. Ma intorno a questa storia non ci sono fiaccolate, proteste, cortei. C'è solo il silenzio pesante delle campagne pugliesi. Lo stesso silenzio, spesso vicino all'omertà, che circonda le oltre 40mila donne italiane vittime del caporalato pugliese, spesso camuffato da agenzie di viaggi e da lavoro interinale. Donne trasportate con gli autobus su e giù per tutta la Regione, dalla provincia di Taranto alle campagne del nord della Puglia, come denunciato recentemente da un'inchiesta di Repubblica.it e da successivi numerosi servizi televisivi, dal Tg2 a La7.

Il cuore di Paola non ha retto, sotto un tendone in cui, nelle giornate di caldo a più di 40 gradi, le donne, diradano gli acini per fare più belli i grappoli di uva da tavola, scartando i chicchi piccoli che impediscono agli altri di crescere. Le braccianti stanno in equilibrio su cassette di legno per raggiungere gli alti filari di uva. Forse Paola, accusando un malore, è caduta da una di quelle cassette. Oppure forse, come hanno raccontato alcune compagne di lavoro, Paola era uscita fuori dal tendone poco prima di accasciarsi al suolo. Solitamente, l'acinellatura è tra

i lavori pagati meno in agricoltura: 27-30 euro a giornata, nonostante i contratti provinciali stabiliscano un salario di 52. Paola non si sarebbe aspettata di morire così, dopo 15 anni di lavoro nei campi, dall'alba fino a quando fa buio. Sembra che Paola non avesse diritto ad una pensione, perché non ne aveva maturato i diritti e senza la disoccupazione, perché le aziende per cui aveva lavorato in precedenza non le avevano versato tutte le giornate di lavoro all'Inps. Lei aveva rinunciato a chiedere il rispetto dei suoi diritti. Temeva di non riuscire più a trovare lavoro se avesse minacciato un'azione legale contro i padroni delle aziende. Sicuramente Paola si sentiva forte. Si alzava alle 2 di notte a San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, arrivava sui campi di Andria alle 5, rientrando nel primo pomeriggio a casa, dopo circa 5 ore di viaggio tra l'andata e ritorno.

Il cuore di Paola ha tradito questa mamma bracciante, facendola crollare nella polvere, senza la possibilità di un ultimo abbraccio, di un addio ai suoi figli. Ma soprattutto la signora Paola non avrebbe voluto morire così lontano da casa. Sembra che in ospedale non sia mai arrivata. Il carro funebre l'ha portata direttamente dal campo di lavoro alla cella frigorifera del cimitero di Andria, dove il marito e i figli l'hanno trovata. Sembra che in ospedale non è mai arrivata. Ma come è morta esattamente Paola? Restano una serie di dubbi. "E' stato rilasciato il referto del 118? E' stata fatta l'autopsia?"

Ci sono dettagli che non quadrano. Le compagne di lavoro hanno riferito che la bracciante lamentava di stare male da giorni ed era comunque andata a lavoro e che il soccorso è stato dato da un carabiniere di passaggio, allertato dall'autista del bus che portava le braccianti sui campi, avrebbe soccorso la donna con la respirazione bocca a bocca. Ma sembra che ai carabinieri non risulta. La polizia conferma che sono intervenuti i carabinieri, ma non è chiaro in che termini e quale compagnia. Il decesso sarebbe avvenuto alle 8 del mattino.

"Sono condizioni di lavoro pesanti – spiega il sindacalista Deleonardis – la squadra di braccianti lavorava sei ore e mezza, ma non si teneva conto delle ore di viaggio tra l'andata e ritorno dalla provincia di Taranto. Inoltre ci sono delle incongruenze contrattuali, su orari, inquadramento e possibili forme d'intermediazione illecita sulle quali ci riserviamo di far avviare accertamenti ispettivi".

Paola lavorava per l'azienda Ortofrutta Meridionale della famiglia Terrone, che ha 250 dipendenti e un fatturato che tocca i 12 milioni di euro. Era stata assunta dall'agenzia interinale "Infogroup" di Rutigliano e andava a lavoro con una squadra di braccianti portate dalla ditta di autobus di viaggi e non sappiamo che contratto legava la stessa, con l'azienda assuntrice e utilizzatrice e se la stessa era in possesso delle relative autorizzazioni per il trasporto del personale.

Bisogna precisare che non risultano al momento aperte indagini sulla vicenda. Il fascicolo, trasmesso in procura, sarebbe stato archiviato.

In queste condizioni vivono oltre 40.000 lavoratrici vittime di intermediazione di manodopera, caporalato e violazioni contrattuali che si aggiungono ai lavoratori al nero impegnati nella raccolta dei pomodori nelle campagne pugliesi.

IL Segretario Generale Flai Puglia
Peppino Deleonardis

MAHAMAT , sudanese, 47 anni, profugo , una figlia a Catania,

VITTIMA DELLA TRATTA E SFRUTTAMENTO NEI CAMPI DEI POMODORI

ALLA RACCOLTA DEI POMODORI, A 40 GRADI DI TEMPERATURA ALLE ORE 14 DI IERI è MORTO STRONCATO DA UN INFARTO UN BRACCIANTE AGRICOLO, MIGRANTE, VITTIMA DI UNA CONDIZIONE DI MISERIA E DI GUERRE IERI E DI BESTIALE SFRUTTAMENTO OGGI.

Morto nei campi alle ore 14, significa, per attività che di solito iniziano alle ore 5'00 di mattina, aver lavorato presumibilmente per circa 9 ore, probabilmente a cottimo a €3,50 a cassone, senza regolare assunzione, nella totale assenza dello Stato e degli organi Ispettivi di controllo.

Questa è la condizione della PRATERIA pugliese dove nel nome del profitto e dell'impresa, le Aziende da Nardo a Foggia, continuano in totale impunità e illegalità a praticare evasioni fiscali, evasioni contributive, lavoro nero, sottosalario e tutto ciò che di illegale esiste nei rapporti di lavoro, compreso l'intermediazione di manodopera , caporalato che rende questi uomini e lavoratori vittime della tratta e del mercato del caporalato, ridotti in schiavitù.

Condizione che si alimenta dell' assenza delle politiche di accoglienza, delle politiche sanitarie e di integrazione e dalla totale assenza delle politiche abitative, essendo la maggioranza di questi moderni schiavi **ospiti** dei ghetti ,che sempre più popolano e si espandono nella nostra Regione .

Questo infortunio mortale avviene nell'azienda Mariano in provincia di Lecce già oggetto del Processo **Saber**, che vede imputati varie aziende per riduzione in Schiavitù e caporalato .

Nonostante la legislazione nazionale sull'intermediazione di manodopera che ha reso perseguibile penalmente il fenomeno e la legislazione regionale in materia di lotta e contrasto al lavoro nero, che se pur

di avanguardia, si denuncia come questi strumenti non hanno esplicato la propria efficacia per assenza dei controlli ed una incisiva lotta ai fenomeni di illegalità.

Le segreterie Regionali Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila Uila, chiedono che gli interventi non siano provvisori e legati alla contingenza del caso dettate solo dalle emotività, di cui vanno fatti i dovuti controlli e applicazione delle sanzioni, accertandone le responsabilità .

Si chiede che si attivi rapidamente un piano speciale e straordinario, di azione e contrasto al lavoro nero in prossimità delle imminenti campagne di grandi operazioni di raccolta, che interesseranno i pomodori e l'uva da tavola, invitando altresì le Istituzioni ad attivare le azioni ispettive congiunte e l'attivazione dei tavoli di confronto quale l'ORSA.

Alle organizzazioni datoriali si chiede di prendere le distanze da imprenditori spregiudicati che fanno dell'illegalità il loro essere impresa e concorrenti a quelle aziende che hanno scelto la trasparenza e qualità del lavoro e dei diritti, evitando che sui mercati nazionali ed internazionali arrivi la cattiva immagine dei prodotti permeati da illegalità e sfruttamento schiavistico.

Bari li 21/Luglio 2015

«Io, vessata dal caporale poi licenziata»

la vigna, tanto il distretto agricolo le denunce dei riciclatori e i controlli del cc

«Ho pagato il caporale come un altro che faceva come pure il caporale della squadra di altri lavoratori. Come la tecnologia e i controlli»

Il nero, il grigio, il nulla Sfumature da caporali

Ma i riflettori bisogna accenderli anche sull'occupazione sommersa e sull'evasione dell'applicazione delle norme contrattuali

IL BUCO Succo di Mirto. Sbarileopari del campo sommerso

DE LEONARDIS «Io sono stato licenziato pubblicamente e ho dovuto affrontare i tribunali»

MI RINCHI

«Mentre lavoravo in un campo di Mirto, il caporale mi ha licenziato pubblicamente e ho dovuto affrontare i tribunali»

DE LEONARDIS

«Io sono stato licenziato pubblicamente e ho dovuto affrontare i tribunali»

DE LEONARDIS

«Io sono stato licenziato pubblicamente e ho dovuto affrontare i tribunali»

Vendemmia a rischio caporalato E scattano controlli nelle aziende

Obiettivo: stroncare qualsiasi forma di sfruttamento degli stagionali

Dopo la morte in Puglia di Paolo Chiantera, una vendemmia di 49 anni di lavoro... Obiettivo: stroncare qualsiasi forma di sfruttamento degli stagionali

ARRIVANO a colpi, con le macchine, in mezzo a loro. Come a me, rimasti a vedere i filari... Obiettivo: stroncare qualsiasi forma di sfruttamento degli stagionali

la Repubblica Bari
Dir. Resp. Elio Manno

Ei blitz si moltiplicano sospese sei aziende

I carabinieri in azione nel Foggiano e ad Andria. Scoperti settanta lavoratori in nero. Offensiva estesa a tutta la regione

Sei aziende sospese con il blocco dei contratti... Accusate di esteso sfruttamento

Il primo blitz è avvenuto il 12 agosto scorso... Accusate di esteso sfruttamento

Ma i controlli si allargano in tutta la Puglia... Accusate di esteso sfruttamento

Uomini e donne di ogni età col miraggio di un guadagno

Il fenomeno in Lombardia il caporalato interessa molto di più il settore agricolo, ma dopo gli ultimi fatti i controlli in agricoltura sono rigorosi anche nella zona a rischio

Le sorprese Nel corso di controlli

15 AGO 2015
20 pag. 10
www.quotidianoilgiorno.it

«Io, schiava del caporale nella ditta di ortofrutta»

La testimonianza di una ex maestra costretta a cambiare lavoro. Non puoi andare in bagno, non puoi mangiare: la situazione attuale in certi posti è davvero indecifrabile

«L'orario è di 7 ore e 40 ma in busta paga figurano 6 ore e 40. Hanno ragioni in grado di far quadrare tutto»

INTEGRA SOMMATA... «Ho pagato il caporale come un altro che faceva come pure il caporale della squadra di altri lavoratori»

Ma i controlli si allargano in tutta la Puglia... Accusate di esteso sfruttamento

La donna aveva il voucher

Lavorare e morire nelle vigne a 40 gradi

Dopo Mohamed, il caso della bracciante italiana strociata nel Tarantino

ANTHONY CASSANO

MORTA sotto il sole cocente, dopo una giornata di duro lavoro in un vigneto, sepolta improvvisamente in fretta e furia. È una brutta storia quella che emerge, con ritardo, dalle campagne assolate di Andria. A strascicarsi dopo troppi giorni di silenzio è la

LA NOTIZIA
Fiul Cigli Puglia che in una nota ufficiale ora chiede chiarezza. Gli elementi certi non sono molti. Paola, 49 anni, originaria di San Giorgio Jonico, nel tarantino, è morta la mattina del 13 luglio sotto un tempalone per l'acclimatazione dell'azienda agricola di Andria, in contrada Zagarò. Deceduta ben 9 giorni prima della morte di Mohamed, 47 egiziano, strociato da un malore sotto il caldo delle campagne di pomodori di Nardo. In che è a differenza di Mohamed, «in ricordo del quale ci sono state giustamente facciate, proteste e cortei», Paola è diventata subito un fantasma accusa Giuseppe Debonardis, segretario regionale della Fiul Cigli Puglia che ha chiesto compenso il muro di silenzio su questa storia: «Quella morte di lunedì Paola è uscita di casa sulle sue giacche, come tutte le sere, per andare a lavoro. È tornata in una casa da morta. È stata sepolta il giorno dopo». Troppa fretta, secondo il sindacato: «L'uomo sepolto senza autopsia e con il nulla osta del magistrato di turno. Il ppi - accusa Debonardis - non si è mosso nel posto»

SEGUE PAGINA V

morta nei campi come Mohamed

La Cgil: «Aveva 49 anni e l'hanno sepolta subito senza fare l'autopsia»

DALLA FIRMA DI ENRICA
ANTHONY CASSANO

ANCHE perché, riferisce la polizia di Andria, il padre del morto legale è che si sta trattando di morte naturale, forse un malore per il caldo eccessivo». Una motivazione che non convince la Cgil. Paola era una lavoratrice imperta 15 anni di duro lavoro nei campi alle spalle, «ed allora alle 2 di notte a San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, arrivata sui campi di Andria alle 5 del mattino, rinchiusa nel primo pomeriggio a casa, dopo circa 5 ore di viaggio fra andata e ritorno almeno 6 ore di lavoro sotto i tendoni».

Un lavoro, quello dell'acclimatazione, fra i meno pagati in agricoltura. Nella maggior parte dei casi la paga a fine giornata non supera le 20 euro, nonostante i contratti provinciali stabiliscano un salario di 52 euro. Una nota esemplare, che descrive un fenomeno migratorio tutto interno alla Puglia quello delle donne che dalla provincia di Taranto ogni anno nella stagione della raccolta si spostano con i pulmoni nelle campagne bareni in cerca di lavoro: «Sono almeno 4 mila le donne italiane vittime del caporalato pugliese, spesso costrette da agenzie viaggi o da lavoro interinale». Ora però il sindacato vuole fare bene su questa nuova morte sulle campagne pugliesi: «Sembra che in ospedale non sia mai arrivata. Il carro funebre l'ha portata direttamente dai campi di lavoro alla cella frigorifera del cimitero di Andria. Troppi dettagli che non quadrono».

ANTHONY CASSANO

al lavoro dovrebbe essere la possibilità data alle persone di realizzarsi in modo da vivere una vita dignitosa»

«La preoccupazione che una volta scoppiata la notizia vi sia una inchiesta immediata ma poi tutto scompaia»

Camusso: applicare i contratti rendendo visibili questi fantasmi

«Emiliano? Lavori per creare un modello da esportare in tutte le regioni»

GIUSEPPE SINICOLI

● **SARL.** «Grazie al suo giornale per aver fatto questo lavoro che abbiamo apprezzato. È indispensabile che non si spengano i riflettori». Così alla Gazzetta Susanna Camusso, segretario nazionale della Cgil, in merito alle «firme di schiavitù» create dal caporalato.

Novamente nella terra di Peppino Di Vittorio episodi di caporalato che portano alla morte?

Prevedo che purtroppo non riguarda solo la Puglia e affermo che il lavoro dovrebbe essere la possibilità data alle persone di realizzarsi e di vivere una vita dignitosa.

Ma non è così?

Absolutamente no. Vedere che il lavoro torna ad avere le caratteristiche più dello schiavismo e della servitù e non di libertà sempre una straordinaria impressione. Abbiamo la preoccupazione che, in questo periodo, una verità scoppiata la notizia vi sia una inchiesta immediata ma poi tutto scompare in attesa del successivo episodio.

Perché?

Si accendono i riflettori per la morte dei lavoratori ma non vi è una capacità di reagire positivamente il lavoro. Si aspetta il grande incidente ma poi tutto è come prima. Invece bisogna risolvere i problemi ricostruendo delle condizioni di lavoro dignitose per fare in modo che le persone non rischiano la vita, non siano sfruttate e trasformate in servitori della gleba.

Il suo sindacato come sta operando?

Abbiamo fatto tante cose. Vorrei ripartire da quanto fatto nel 2010-2011 in cui si fece notare che il caporalato era ritornato ad esistere sempre più attivo nei cantieri e in campagna. Questo nostro lavoro fece in modo che nel nostro paese si potesse avere una legge che prevedesse il reato di caporalato. Se vi è un processo a Nardò, tanto per parla-

re della Puglia, è esattamente perché vi è questa legge. Ricordo

anche il sindacato di strada (e si ricostruire una capacità di andare a trovare questi lavoratori, a cercarli, precisando che il vivere in condizioni di precarietà non è reso più tecnicamente invisibili.

In concreto un risultato raggiunto? Abbiamo documentato cosa succede all'itala in seno della grande raccolta, avvicinando questi lavoratori e costruendo una capacità di dialogo con le varie etnie offrendo loro punti di riferimento. Di lì è iniziata la seconda proposta che definisce il ruolo dell'impresa che utilizza il caporalato. Purtroppo la legge nonostante la nostra proposta si ferma solo alla funzione diretta del caporale ma non ai contenuti.

Cosa dovrebbe accadere?

Ci occorre il sindacato di Di Vittorio, ovvero l'esperienza della trasformazione del lavoro a giornata dei braccianti, definendo gli elenchi dei lavoratori agricoli presso i comuni. Rendere trasparente e accessibile per tutti la disponibilità a lavorare, le qualifiche delle persone e i periodi. In questo modo si sottrae qualunque alibi al caporalato. Bisogna tornare a qualcosa di trasparente forzando alla applicazione dei contratti. Si è creata una gerarchia di trattamento in negativo a seconda della nazionalità di provenienza. Fermo al ribasso con un livello di cinema che fa impressione e che non hanno nulla a che fare con il tema dell'agricoltura che può essere ricchezza se si punta sulla trasformazione, sulla specializzazione e non certo nella logica dello schiavismo.

Capitolo controlli?

Non avvengono in modo costante e continuo perché non vi è una percezione diffusa della drammaticità del fenomeno. Bisognerebbe farli con una frequenza alta e in particolare nel periodo della raccolta. Indispensabili avere parametri di riferimento certi. Leggevo che a fronte di 8 mila imprese vi è stata una dichiarazione di lavoratori sotto i 5 mila e questo mi sembra assurdo. Eppure l'agricoltura ha tutte le norme per avere il lavoro sta-

zionale a giornata.

Quindi indispensabile la regolamentazione?

Absolutamente sì al pari, credo, di una idea più esplicitamente sanzionatoria dei comportamenti illegali. Ci vuole la costruzione di una attenzione da parte della opinione pubblica ricordando in quali condizioni vivono questi lavoratori che sono visibili quando raccolgono e invisibili appena terminano. Vi reintrodotta un sistema per cui il riconoscimento della originalità dei prodotti, dei canali di commercializzazione debba essere come punto fermo il rispetto del lavoro che vi è a monte e la applicazione dei contratti. Indispensabile, inoltre, intervenire sugli eccessi di intermediazione che esistono nel passaggio tra la produzione agricola, la vendita e la trasformazione.

Al governo centrale cosa vuole dire?

Dal governo mi aspetto una forte reazione. Il ministro delle politiche agricole, Martina, trasformi gli annunci in un luogo di discussione per definire con certezza il versante legislativo necessario per chiarire la responsabilità dell'impresa, la determinazione della filiera dei controlli in modo che non vi siano dubbi. In breve luogo stabilito i criteri per il riconoscimento dell'eticità dei prodotti. Vari parlamentari hanno chiesto una commissione di inchiesta. Va benissimo è giusta ma credo che contemporaneamente bisogna agire e non aspettare.

A quello regionale?

Ad Emiliano direi che quanto fatto dalla Regione Puglia, e penso al bollino etico, va rafforzato. Utile anche interrogarsi sul perché non vi siano stati tutti gli effetti sperati. Soprattutto al presidente della Puglia, qui dove sono nate le lotte bracciantili, bisogna chiedere che le regioni regionali oltre che utilizzare i modelli bracciantili si passi.

(gheorghiu@peppinodivittorio.it)



«Per decreto la confisca dei beni a chi compie atti di caporalato»

Poletti: coordineremo gli interventi con i ministri della Giustizia e dell'Interno

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Lotta al caporalato, ecco la «ricetta» del Governo. Il confronto operativo tra tutti gli attori della filiera dell'agroalimentare, che si è svolto presso il ministero delle Politiche Agricole dopo la morte di quattro braccianti, è servito a definire le priorità del piano d'azione contro caporalato e lavoro irregolare in agricoltura, da avviare entro due settimane, insieme al decreto sulla confisca dei beni per coloro responsabili di caporalato, reato introdotto nel 2011.

Il provvedimento potrebbe contenere anche il rafforzamento delle misure contro l'illegalità di cui si è discusso nel corso del vertice di ieri, come l'introduzione della responsabilità in solido per chi sfrutta il lavoro nero in agricoltura e il sostegno legale per chi denuncia i caporali. Mentre le altre proposte significative, come la revisione del sistema dei vou-



LINEA DURA Il ministro Del lavoro Giuliano Poletti ha partecipato al vertice sulla lotta al caporalato

cher, il rafforzamento della contrattazione decentrata, il coinvolgimento delle Regioni nel sistema dei trasporti dei braccianti agricoli o l'obbligo della comunicazione preventiva degli stagionali necessitano di maggior tempo per essere applicate.

A coordinare il tavolo dove sedevano tutti gli operatori e rappresentanti di lavoratori, imprese,

cooperative e grande distribuzione - c'erano i ministri dell'Agricoltura, Maurizio Martina, e del Lavoro, Giuliano Poletti e i loro sottosegretari, ma anche il presidente dell'Inps Tito Boeri, dal momento che lo strumento principale della nuova strategia contro il lavoro nero è la Rete del lavoro agricolo di qualità, istituita presso l'Inps dall'articolo 6 del

decreto 91/2014 per il rilancio del settore.

La rete, nell'ottica del rafforzamento dei controlli ispettivi già avviati e della creazione di un sistema pubblico di certificazione etica del lavoro, come la chiama il governo, sarà attiva dal primo settembre prossimo e si potranno iscriverne (al sito dell'Inps) le aziende senza condanne penali e

in regola con il versamento di contributi previdenziali, imposte e Iva. La rete di aziende apertive godrà di un sistema premiale ancora da definire (si pensa a contributi e accesso privilegiato a fondi europei), in base anche alle articolazioni territoriali della cabina di regia nazionale, che opera da aprile scorso.

Il ministro Poletti sostiene che l'azione di contrasto per «stroncare il caporalato» verrà rafforzata insieme ad interventi da individuare con il ministro degli Interni sull'immigrazione e con il ministro della Giustizia per la confisca dei beni. L'intervento più urgente, però, secondo il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo «è quello sui prezzi, perché quando scendono sotto i costi di produzione, come i promotori sottopagati a 8 centesimi al chilo, le imprese oneste non ce la fanno, chiudono e si lascia spazio alla emorragia sleale».

L'INIZIATIVA

Caporalato sei piazze per i diritti nei campi

La Cgil si mobilita: "Sono cinquantamila le persone coinvolte"

“**A**l sud serve investire per creare lavoro, ma anche per ricostruire la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato, che non può girare la testa dall'altra parte, ignorando il disagio di chi è costretto a contendersi il lavoro, ad accettare condizioni di sfruttamento, a scambiare diritti con un reddito di cui comunque non se ne può fare a meno. E in Puglia sono circa 50mila le persone che vivono in questa condizione. Non serve nascondere la polvere sotto il tappeto, casomai minimizzando". E' quanto affermato da Gianni Forte, segretario generale della Cgil Puglia, presente a Cerignola a una delle iniziative che il sindacato di categoria e confederale hanno organizzato in Puglia ieri dal titolo "6 piazze per i diritti", momenti di incontro con lavoratori, istituzioni e imprese per discutere dei temi dello sfruttamento e del caporalato in agricoltura.

"La Puglia è terra di caporalato. Anzi di caporalati, visto ormai che il fenomeno si articola per gruppi etnici, che controllano il collocamento della manodopera, ma a volte anche pezzi di territorio - ha aggiunto Forte - per questo riteniamo che la Giunta regionale non può rimanere alla finestra, intanto applicando le norme già in vigore a partire dalla legge 28 contro il lavoro nero. Occorre individuare in maniera innovativa strumenti che consentano alle persone di poter lavorare facendo a meno dei caporali - ha concluso - ad offrire alle imprese che scelgono la legalità un terreno nuovo di incentivazioni e sostegni".





Camusso: applicare i contratti rendendo visibili questi fantasmi

«Emiliano? Lavori per creare un modello da esportare in tutte le regioni»

IL «CANCR» DELLE CAMPAGNE
Controlli delle Forze dell'ordine lungo le strade «strutturate dai caporalati pugliesi». In alto, donna impegnata nella vendemmia

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARL** «Grazie al suo giornale per aver fatto questo lavoro che abbiamo apprezzato. È indispensabile che non si spengano i riflettori». Così alla Gazzetta Sissina Camusso, segretario nazionale della Cgil, in merito alle «forme di mediazione» create dal caporalato.

● **NOVAMENTE** nelle terra di Peppino Di Vittorio episodi di caporalato che portano alla morte!

Premetto che parthos non riguarda solo la Puglia e affermo che il lavoro dovrebbe essere la possibilità data alle persone di realizzarsi e di vivere una vita dignitosa.

Ma non è così? Assolutamente no. Vedete che il lavoro torna ad avere le caratteristiche più dello schiavismo e della servitù e non di libertà? sempre una straordinaria impressione. Abbiamo la preoccupazione che, in questo periodo, una volta scoppiata la notizia vi sia una inchiesta immediata ma poi tutto scompare in attesa del successivo episodio.

Perché? Si accendono i riflettori per la morte dei lavoratori ma non vi è una capacità di regolare positivamente il lavoro. Si aspetta la grande incidente ma poi tutto è come prima. Invece bisogna risolvere i problemi ricostruendo delle condizioni di la-

vorio dignitoso per fare in modo che le persone non rischino la vita, non siano sfruttate e trasformate in servitori della gleba.

Il suo sindacato come sta operando?

Abbiamo fatto tante cose. Vorrei ripartire da quanto fatto nel 2010-2011 in cui si fece notare che il caporalato era ritornato ad esistere sempre più attivo nei cantieri e in campagna.

Ma non si potesse avere una legge che prevedesse il reato di caporalato. Se vi è un processo a Nardò, tanto per parlare della Puglia, è esattamente perché vi è questa legge. Ricordo anche il sindacato di strada reso a ricostruire una capacità di andare a trovare questi lavoratori, a cercarli, precisando che il vettore in condizioni di ricattabilità li rende pratically invisibili.

In concreto un risultato raggiunto? Abbiamo documentato cosa succede all'alba in zone della grande raccolta, avvicinando questi lavoratori e costruendo una capacità di dialogo con le varie entità offrendo loro punti di riferimento. Da lì è iniziata la seconda proposta che definisce il ruolo dell'impresa che utilizza il caporalato. Purtroppo la legge nonostante la nostra proposta si ferma solo alla funzione diretta del caporalato ma non ai con-

mittenti.

Cosa dovrebbe accadere?

Ci soccorre il sindacato di Di Vittorio, ovvero l'esperienza della trasformazione del lavoro a giornata dei braccianti, definendo gli elenchi dei lavoratori agricoli presso i comuni. Rendere trasparente e accessibile per tutti la disponibilità a lavorare, le qualifiche delle persone e i periodi. In questo modo si sottrae qualunque alibi al caporalato. Bisogna tornare a qualcosa di trasparente tornando alla applicazione dei contratti. Si è creata una gerarchia di trattamenti in negativo a seconda della nazionalità di provenienza. Fermo il rifiuto con un livello di cinismo che fa impressione e che non hanno nulla a che fare con il tema dell'agricoltura che può essere arricchito se si punta sulla trasformazione, sulla specializzazione, non certo nella logica dello schiavismo.

Capitolino controlli?

Non avvenivano in modo costante e continuo perché non vi è una percezione diffusa della drammaticità del fenomeno. Bisognerebbe farli con una frequenza alta e in particolare nel periodo della raccolta. Indispensabili avere parametri di riferimento. Leggo che a fronte di 8 mila imprese vi è stata una dichiarazione di lavoratori sotto i 15 mila e questo mi sembra assurdo. Eppure l'agricoltura ha tutte le norme per avere il lavoro stagionale a giornata.

Quindi indispensabile la regolatoria?

Assolutamente sì al pari, credo, di una idea più esplicitamente sanzionatoria dei comportamenti illegali. Ci vuole la costruzione di un'attenzione da parte della

opinione pubblica ricordando in quali condizioni vivono questi lavoratori che sono visibili quando raccolgono e invisibili appena terminano. Va reintrodotta un sistema per cui il riconoscimento della originalità dei prodotti, dei canali di commercializzazione debba avere come punto fermo il rispetto del lavoro che vi è a monte e la applicazione dei contratti. Indispensabile, inoltre, intervenire sugli eccessi di intermediazione che esistono nel passaggio tra la produzione agricola, la vendita e la trasformazione.

Al governo centrale cosa vuole dire?

Dal governo mi aspetto una forte reazione. Il ministro delle politiche agricole, Martina, trasformi gli annunci in un luogo di discussione per definire con certezza il versante legislativo necessario per chiarire la responsabilità dell'impresa. Indispensabile una riforma dei controlli in modo che non siano dubbi. In terzo luogo stabilire i criteri per il riconoscimento dell'eticità dei prodotti. Vari parlamentari hanno chiesto una commissione di inchiesta. Va benissimo e giusta ma credo che contemporaneamente bisogna agire e non aspettare.

A quello regionale?

Ad Emiliano dico che quanto fatto dalla Regione Puglia, e penso al bollino etico, va rafforzato. Utile anche interrogarsi sul perché non vi siano stati tutti gli effetti sperati. Soprattutto al presidente della Puglia, qui dove sono nate le lotti bracciantili, bisogna chiedere che le risposte regionali oltre che tutti facciano da battistrada al paese.

[Twitter@peppinomicoli]



Cgil, Susanna Camusso

LA SPERANZA DI UN SEGRETIARIO GENERALE DELL'INCL. DEI TORCIGIANI IN DICILIA

Primo piano | I nuovi schiavi

Caporalato, Martina annuncia la confisca dei beni

Il ministro promette la linea dura. In otto mesi scoperti 190 lavoratori irregolari a Bari e nella Ba



La legge il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina annuncia una nuova legge

BARI Entro quindici giorni il governo metterà a punto un «piano d'azione organico e stabile» contro il fenomeno del caporalato e, in generale, contro il lavoro irregolare in agricoltura. Ma in tempi brevi appronterà anche una legge che preveda la confisca dei beni per le imprese che si macchiano del reato di caporalato. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, al termine del vertice sul caporalato tenuto con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e con imprese, organizzazioni agricole, sindacati, Inps.

Già qualche giorno fa Martina aveva defi-

nito il caporalato «un fenomeno da combattere come la mafia». Ieri ha spiegato il nuovo provvedimento legislativo che «è allo studio con il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e lo faremo a breve». «Quello del caporalato - ha poi aggiunto - è un fenomeno molto delicato e c'è un impegno molto forte del governo per un piano d'azione organico e stabile, che sarà messo a punto entro quindici giorni dalla cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità costituita con il decreto Campo libero 2014». La cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità, però, è già all'opera per realizzare il pia-

no di contrasto su alcuni punti chiave, che il ministro ha così riassunto: «rafforzamento dei controlli; investimento sul lavoro agricolo per cambiare il passo; operatività territoriale della Rete e investimento zero ed initario tra mondo del lavoro, imprese agricole, grande distribuzione e ministeri». Il presidente di Confagricoltura, Mario Guati, ha spiegato che «il lavoro sommerso ed il caporalato sono un problema, oltre che per lo Stato e per i lavoratori dipendenti, anche per le imprese agricole in regola, che adempiono puntualmente agli obblighi burocratici ed economici connessi ai rapporti di lavoro».

«Mentre, prima di partecipare al vertice il presidente di Coldiretti, Roberto Monna, ha fatto notare che «se i prezzi scendono sotto i costi di produzione le imprese non ce la fanno e sono costrette a chiudere». Intanto, i carabinieri tracciano un bilancio dei controlli eseguiti in Puglia sul lavoro: sono 190 i lavoratori irregolari scoperti quest'anno nelle province di Bari e della Bat, 88 le aziende ispezionate di cui 49 del settore agricolo; in tutto 47 sono state sanzionate con multe per complessivi 800 mila euro.

Carmen Carbonara
@SIPRODUCERE

L'INCHIESTA LA STRAGE NELLE CAMPAGNE

di Luca Perrico

FOGGIA Nessun bracciante straniero sarebbe morto in provincia di Foggia per un malore mentre lavorava nella raccolta del pomodoro. Così come non ci sarebbe alcun bracciano



Venerdì 20 Agosto 2015 | Corriere del Mezzogiorno

nel cosiddetto "ghetto di Rignano".

I Carabinieri hanno sentito, quale persona informata sui fatti, Jean Pierre Ivan Sagnet, sindacalista coordinatore regionale per l'immigrazione della Flai-Cgil per la Regione Puglia, che nei giorni scorsi aveva parlato appunto di questo bracciante del Mali morto dopo aver riempito 57 cassoni di pomodoro.

Lo stesso Sagnet - fanno sapere i Carabinieri del comando provinciale di Foggia in una nota ufficiale - «dichiara ai carabinieri di non essere in possesso di alcuna informazione diretta e circostanziata sull'ipotetico evento, ma solo di aver appreso la notizia quale "voce" che circolava all'interno del ghetto, senza fornire alcun elemento utile a rintracciare testimoni o comunque persone in grado di raccontare fatti utili al prosieguo delle indagini».

Dalle investigazioni, tuttora in corso, emerge, allo stato, che non risultano decessi negli ospedali della provincia di Foggia di cittadini del Mali nel corrente mese di agosto. «Emerge tuttavia che lo scorso 11 agosto, presso l'ospedale di Foggia, veniva ricoverato, dopo essersi presentato autonomamente, un giovane cittadino malliano, bracciante agricolo dimorante nel "ghetto", per motivi non riconducibili al lavoro nei campi. Lo stesso veniva dimesso nella giornata di ieri», ribadiscono i Carabinieri.

Sulla specifica vicenda ed, in generale, sul fenomeno del "caporalato" in provincia di Foggia continuano le attività ispettive coordinate dalla Prefettura di Foggia ai cui interno opera una apposita task force e d'indagine coordinate dalla Procura della Repubblica.

Va ricordato che nei giorni scorsi ci sono stati alcuni blitz nelle campagne del Tavoliere. Nell'ambito di tali specifici servizi, sono state controllate 61

«E ora seguano i fatti»

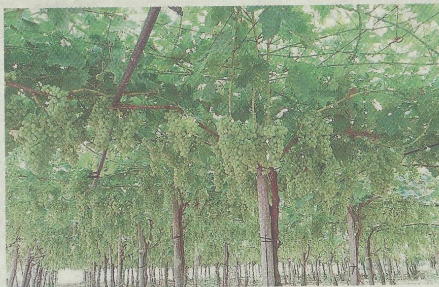
De Leonardis (Flai-Cgil): non si può morire per troppo lavoro

LUCA DE CEGLIA

● **SAN GIORGIO JONICO.** «Arcangelo, fratello, figlio nostro, devi restare con noi! Perché insieme potremo trovare le ragioni per credere e lottare che un'altra vita è possibile, un'altra società è possibile, perché un uomo non diventi schiavo di un altro e il suo diritto alla vita e al lavoro non sia violato». È uno dei post che si leggono nel profilo Facebook di Arcangelo De Marco, il bracciante 42enne di San Giorgio Jonico che dal 5 agosto è ricoverato in stato di coma nell'ospedale «San Carlo» di Potenza, dopo aver accusato un malore improvviso mentre lavorava nei campi assolati del Metapontino. Le cause non sono chiare.

Moltissimi suoi amici tifano per lui, gli ricordano le sue passioni per Vasco Rossi e per i colori della Juventus. «Lo conosco bene, è un bravo ragazzo che spero possa tornare al più presto tra noi», ha detto il sindaco di San Giorgio Jonico, Giorgio Jonico, Giorgio Grimaldi, durante il consiglio comunale che in auspicio per la giurgione di Arcangelo ha osservato un minuto di raccoglimento.

Intanto non si placa il dibattito sul caporalato e sulle condizioni inaccettabili di lavoro in molti campi agricoli pugliesi. «La prima cosa da fare è spezzare l'idea di impunità che si è creata tra le aziende che non rispettano le normative e i contratti e si avvalgono del caporalato in agricoltura, devono essere revocati i finanziamenti pubblici di cui godono, lo Stato deve fare sentire la sua presenza». È netto Giuseppe De Leonardis, segretario regionale della Flai Cgil Puglia, da diversi anni impegnato nella battaglia contro il caporalato nei campi agricoli della regione. Per De Leonardis ci dev'essere un intervento immediato dello Stato. «Fa piacere la presa di po-



sizione formale da parte del ministro Martina, ma a questa adesso ci aspettiamo che seguano i fatti, cioè subito una presenza forte dello Stato per garantire, oltre a un contratto forte al caporalato, anche quelle condizioni di sicurezza che non permettano più che si muoia per gli eccessivi carichi di lavoro. L'evento può capitare, ma non perché si sta 15 ore nei campi», spiega il segretario della Flai Cgil - ci aspettiamo che siano approvate le misure previste da "Campo libero" sulla rete di qualità, e che siano recepite le nostre richieste sulle misure più stringenti riguardo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e poi chiediamo che sia modificato il dl 136 che ha esteso le pene anche per i caporali che utilizzano i lavoratori forniti dai caporali". Insomma una leva determinante per la lotta allo sfruttamento nei campi resta sempre, per il sindacato, la presenza dello Stato sul territorio. "Servono risorse e il potenziamento degli

ispettori, e vanno valorizzate quelle aziende e quei prodotti che seguono la tracciabilità del prodotto, escludendo il lavoro nero e l'illegalità". Infine l'appello di De Leonardis è rivolto ai lavoratori: "Il ricatto di un reddito a qualunque costo, in special modo in questa lunga fase recessiva, si dispiega in tutta la sua forza, ma ai lavoratori dico che oltre alle lotte per una legislazione sul contrasto al nero, per le incentivazioni alle imprese che assumono regolarmente, oltre agli strumenti penali contro il caporalato, è arrivato il momento di dire basta e denunciare in prima persona, assieme al sindacato, le condizioni insostenibili per paga e sicurezza in cui si lavora nelle campagne pugliesi - aggiunge nel sito internet della Flai Cgil - serve una vera rivolta, un protagonismo sociale che smuova tutta l'opinione pubblica, stando uniti, rivendicando con forza il rispetto delle leggi e dei contratti, è possibile spezzare questo meccanismo perverso".

«GIALLO» AD ANDRIA
L'OMBRA DEL CAPORALATO

«La 49enne è spirata sotto un tendone per l'acinellatura e portata all'obitorio. Nessuna autopsia»

«Bracciante pugliese morta nei campi»

La denuncia di Flai Cgil: non sarebbe stata portata in ospedale

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Com'è morta Paola, la bracciante di San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, che ha perso la vita nelle campagne di Andria la mattina del 13 luglio?

A chiederlo è il segretario generale della Flai Cgil di Puglia, Giuseppe Deleonardis, perché, a suo giudizio, in questa vicenda «ci sono dettagli che non quadano». Andiamo il lasso di tempo intercorso tra il decesso della bracciante, «donna madre di tre figli, e la diffusione della notizia se si considera il fatto che la Flai Cgil ritiene trattarsi di morte nei campi che precede quella di Mohammed, il bracciante sudanese vittima della fatica e dei caporali a Nardo».

Poi, sempre secondo la ricostruzione del segretario della Flai Cgil Deleonardis, «il mercoledì 13 luglio Paola è uscita di casa sulle sue gambe, come tutte le notti, per andare a lavoro ed è tornata in una cassa da morto. È stata sepolta il giorno dopo, sembra senza autopsia e con il nullaosta "telefonico" dato dal magistrato di turno. Il pm - aggiunge De

Leonardis - non si è recato sul posto perché, riferisce la polizia legale è che si sia trattato di una morte naturale, forse un malore per il caldo eccessivo».

Qui il punto sul quale fare luce, a giudizio del sindacato dei lavoratori agricoli della Cgil: «Le compagnie di lavoro hanno riferito che la bracciante lamentava di star male da giorni ed era

comunque andata al lavoro e che il soccorso è stato dato da un carabiniere di passaggio, allertato dall'autista del bus che portava le braccianti sui campi. Il militare avrebbe effettuato la respirazione bocca a bocca. Ma sembra che ai carabinieri non risulta. La polizia conferma che sono intervenuti i carabinieri, ma non è chiaro in che termini e quale compagnia. La morte sa-

rebbe avvenuta alle otto di mattina».

Paola è spirata sotto un tendone per l'acinellatura dell'uva, stando alla ricostruzione della Flai Cgil, nelle campagne di Andria, in contrada Zagaria. «Il cuore della donna - recita ancora il comunicato sindacale - ha tradito questa mamma bracciante, facendola crollare nella polvere. Sembra che in ospedale

non sia mai arrivata. Il carro funebre l'ha portata direttamente dal campo di lavoro alla cella frigorifera del cimitero di Andria, dove il marito e i figli l'hanno trovata. Sembra che in ospedale non sia mai arrivata. Ma com'è morta esattamente Paola? Restano una serie di dubbi: è stato rilasciato il referto del servizio 118? È stata fatta l'autopsia?».

Racconta il segretario Flai Giuseppe Deleonardis: «In queste condizioni vivono oltre 40 mila lavoratrici vittime di intermediazione di manodopera, caporalato e violazioni contrattuali che si aggiungono al lavoro di pomodori nelle campagne pugliesi». Altri «divisibili» sui quali gettare una luce di verità e legalità.



ANDRIA Nessuno avrebbe portato la tarantina al vicino ospedale «Bonomo»

LA STRAGE DI MODUGNO NELLA FABBRICA DI FUOCHI PIROTECNICI: DIECI I MORTI

Bari, è indagata anche la società «Bruscella Fireworks srl»

Una superconsulenza chiarirà se sono state violate le norme a tutela di salute e sicurezza sul lavoro



MODUGNO (BARI) L'esplosione nella fabbrica di fuochi pirotecnici

● **BARÌ.** Anche la società Bruscella Fireworks srl è indagata. La Procura di Bari ipotizza la violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. L'inchiesta per fare luce sulle cause della tragedia in cui dieci persone sono decedute, si allarga, puntando ad accertare non solo le cause dell'esplosione, ma anche gli aspetti relativi alla «sicurezza sul lavoro, alla «igiene industriale e alla «chimica degli esplosivi». Per questo è necessaria una «super» consulenza tecnica collegiale. Il

pm barese Domenico Minardi, che coordina le indagini sulla tragedia, ha fatto notificare un «avviso di accertamenti tecnici non ripetibili» finalizzati ad «accertare le cause dell'evento e identificarle, in relazione alle lavorazioni in corso, le sorgenti di innesco». L'incarico sarà conferito il 6 agosto. Potranno partecipare, nominando tecnici di parte, le parti offese: i parenti delle vittime, Antonio Bruscella, uno dei tre titolari dell'azienda uscito illeso dall'esplosione (morti gli altri due, il fratello Vincenzo e

il nipote Michele), unica persona fisica indagata. È accusato di omicidio colposo plurimo e violazione della normativa, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche anche la società Bruscella Fireworks srl.

La Procura procederà ad accertamenti irripetibili durante il periodo di ferie, perché i sopralluoghi e le analisi chimiche comportano una modificazione dei luoghi. A condurre le indagini i Carabinieri di Bari. 19/11

AGRICOLTURA • Perquisizioni e interrogatori sulla morte della bracciante Paola Clemente

Nella zona grigia del caporalato pugliese

De Leonardis (Flai-Cgil):
manifestazione il 14 ottobre
a Bari «Serve
consapevolezza per uscire
dall'omertà e dalla barbarie»

Gianmarco Leone

C'è poca voglia di parlare. E soprattutto di dire la verità. Perché il rischio, tutt'altro che remoto, è quello di perdere un lavoro che seppur massacrante come quello del bracciante, serve come il pane per mandare avanti la vita di una famiglia. È il solito ricatto occupazionale che in Italia, soprattutto al Sud, regna da decenni nei campi come nelle piccole medie imprese sino alle grandi industrie. Una zona grigia conosciuta da tutti, ma difficilmente superabile se mancano leggi adeguate, controlli continui, onestà e giustizia sociale.

Lo sanno bene gli inquirenti che indagano sulla morte di Paola Clemente, la bracciante 49enne di San Giorgio Ionico (Taranto), deceduta in circostanze misteriose lo scorso 13 luglio nelle campagne di Andria mentre svolgeva l'attività di acinellatura. Decesso sul quale è in corso un'inchiesta della Procura di Trani, che ha ordinato nelle ultime 48 ore perquisizioni e acquisizioni documentali nelle abitazioni di circa un centinaio di braccianti colleghe di Paola nella provincia di Taranto. Polizia e Guardia di Finanza hanno infatti acquisito agende e annotazioni personali delle lavoratrici. In diversi casi sono emerse differenze tra le indicazioni delle buste paga dell'agenzia interinale che forniva la manodopera, la Inforgrup di Milano del gruppo De Pasquale, e le giornate di lavoro svolte dalle braccianti. In sostanza, è stato chiarito dagli inquirenti, se nelle buste paga figurano cinque giornate lavorative pagate regolarmente secondo contratto 40 euro, dalle annotazioni delle lavoratrici è emerso che le giornate lavorate erano molte di più pagate con la stessa cifra.

Il caso viene seguito molto da vicino dalla Flai Cgil Puglia, che per prima ha denunciato, lo scorso 27 agosto, il caso della bracciante tarantina seppellita in tutta fretta senza che venisse effettuata l'autopsia, poi

ordinata dalla Procura ed eseguita nelle scorse settimane. «Siamo a conoscenza delle ispezioni degli inquirenti - afferma il segretario generale della Flai Cgil Puglia Giuseppe Deleonardis - . Si sono rese necessarie perché molte braccianti durante i loro interrogatori hanno fornito informazioni contraddittorie». Come nel caso della paga giornaliera, che per contratto nazionale per le operazioni di acinellatura prevede una paga di 49 euro netti, a fronte dei 40 per 7 ore che hanno sostenuto di aver avuto le braccianti. «Inoltre le lavoratrici hanno dichiarato di non aver pagato il caporale per il trasporto dal loro paese di origine al luogo di lavoro - prosegue Deleonardis - sostenendo di aver pagato una specie di abbonamento sul quale si deve fare luce per capire di cosa effettivamente si tratta».

Nel corso delle attività di perquisizioni gli investigatori hanno trovato un'omertà diffusa e in alcuni casi anche resistenza nel collaborare, tanto da dover effettuare il sequestro della documentazione utile alle indagini. Anche per questo la Procura a breve potrebbe far aumentare il numero degli indagati. Che al momento sono tre per omicidio colposo e omissione di soccorso. Si tratta di Luigi Terrone, uno dei responsabili della società Ortofrutta Meridionale di Corato (Bari) per conto della quale la donna lavorava, Ciro Grassi, titolare dell'azienda di trasporti che accompagnava le braccianti, e Filippo Zurlo autista del pullman che percorreva la tratta da San Giorgio Ionico ad Andria, luogo del decesso. Le indagini, coordinate dal pm Pesce, vogliono fare luce anche sul fatto se l'agenzia interinale fosse consapevole del lavoro che veniva svolto al nero in aggiunta a quello «ufficiale», o se la parte illecita dell'attività delle braccianti fosse interamente gestita da una struttura di caporalato che, a quanto emerso, avrebbe nella sua organizzazione, in posizioni di vertice, anche diverse donne. Pare infatti che l'attività di sorveglianza sui campi venisse svolta dalle così dette «capomaglia», che nella rete organizzativa si collocano subito al di sotto del caporale.

Per questo la Flai Cgil Puglia per il 14 ottobre sta organizzando una manifestazione a Bari perché ai riflettori vanni tenuti accessi - conclude Deleonardis - Serve consapevolezza e coraggio per uscire dalla barbarie sociale e civile».

DALLA HOMEPAGE

GdM Edicola Archivio Storico GdM Multimedia Gazzettaffari Battaglia Trenti Newspapergame Cucina Quadretti Selvaggi Programmi Tv Contatti
 HOME BARI BAT BRINDISI FOGGIA LECCE TARANTO MATERA POTENZA SPORT ITALIA MONDO ECONOMIA SPETTACOLO ENGLISH
 Legale Servizi Vivi Città LaGazzetta TV Meteo Oroscopo Analisi Blog Forum Sondaggi Foto



Ascolta

Forte (Cgil): «I braccianti, l'anello debole»
 di RITA SCHEVA

«Apezzo la posizione del ministro Martina quando dice che bisogna combattere il caporalato come si fa per la mafia, ma non posso fare a meno di notare che lo sfruttamento dei braccianti è un reato consumato alla luce del sole, anzi anche prima visto che i lavoratori iniziano a muoversi per recarsi nei campi ben prima dell'alba». Il segretario regionale Cgil Puglia, Gianni Forte entra nel dibattito di questi giorni sul caporalato, alimentato dalle tante vittime che in questo ultimo mese si sono registrate nei campi di Puglia, e lo fa senza sconti per nessuno. «Le forze dell'ordine e lo Stato hanno tutti gli elementi per intervenire, ma fino ad ora si è fatto ben poco».

Ma come mai le notizie trapelano con tanta difficoltà? Sembra la stessa omertà che c'è attorno ai reati di mafia. «Il fatto che i lavoratori non parlino, non denunciando i loro sfruttatori, è quasi irrilevante per una situazione che tutti conoscono. I braccianti sono l'elemento più debole di questa realtà, sanno che se parlano contro il caporale non lavorano più, perdendo anche quella paga da 27 euro al giorno che oggi riescono a guadagnare. Il vero problema è che lo Stato deve dimostrare che c'è, garantendo un servizio alternativo e legale a quello del caporalato, solo così si può spezzare il circolo vizioso».

E in tutto questo le imprese che ruolo hanno? «L'imprenditore è il regista di questa realtà. Le aziende non si limitano ad assistere al fenomeno, lo utilizzano. Dal 2011 esiste il reato di caporalato ma ben poco si è fatto e si fa. Basti pensare a quanto accade nei ghetti dove sono costretti a vivere gli immigrati che lavorano nei campi, se si permette una realtà del genere è l'anti-Stato che ha la meglio su un sistema di legalità assente».

Il lavoro bracciantile ha un livello molto basso di professionalità, perché questi lavoratori sono costretti a trasferte così lunghe? Se servono braccianti ad Andria perché farli muovere dal Tarantino aggravando il carico di lavoro e permettendo ai caporali di inserirsi e farsi pagare per il trasporto? «In questo caso valgono le regole del mercato, c'è una domanda ed una offerta. Ad Andria si pagano le retribuzioni più alte e si cerca prevalentemente manodopera femminile, che non si trova in loco, ecco perché le braccianti si muovono anche da altre province. E' lo stesso motivo per cui gli immigrati, che lavorano anche con paghe più basse rispetto agli italiani, sono i più richiesti. Solo che tutto questo alimenta una contrapposizione tra lavoratori che non aiuta nessuno».

«Al momento mi auguro che dopo la fiammata emotiva dettata dalle ultime notizie di cronaca i riflettori non si spengano come è avvenuto sino ad ora. Serve una seria programmazione per combattere il fenomeno del caporalato. Come Cgil stiamo avviando una campagna informativa nelle piazze e nelle aziende, quando riusciamo ad entrare, un modo anche per sensibilizzare i cittadini e cercare di saldare un'alleanza tra società civile e braccianti».

FLASH NEWS-24

15:06 | ROMA | Sinistra tra i consensi c'è anche Joseph Stiglitz

15:03 | ROMA | Corte polacca, no a estradizione Polanski in Usa

14:59 | BRUXELLES | Migranti: Ue, mancano ancora 2,26 mlrd a tonni per crisi



Vai alla sezione



Vai alla sezione



Vai alla sezione



Piano contro il caporalato in ritardo, "governo si perde in valutazioni" - Agenzia giornalistica
29/10/15, 10:48

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/493461/Pi...ro-il-caporalato-in-ritardo-governo-si-perde-in-valutazioni?stampa=s>

Piano contro il caporalato in ritardo, "governo si perde in valutazioni"

A fine agosto il ministro Martina aveva annunciato tempi rapidi, ma ad oggi sono ancora tanti nodi da sciogliere, compreso l'adozione di un decreto legge.

Oltre 200 imprese nella rete di qualità. Mininni (Flai Cgil): "Serve un decreto d'urgenza"

28 ottobre 2015 - 15:46

ROMA – Un piano d'azione contro il caporalato in due settimane: è stata questa la promessa del ministro per l'Agricoltura, Maurizio Martina, al termine del vertice tenutosi a fine agosto col ministero del Lavoro. Da allora, però, sono passati due mesi e non solo manca il piano d'azione annunciato, ma si sta ancora ragionando sulla possibilità di adottare un decreto d'urgenza per mettere le toppe ad un progetto non ancora del tutto rodato.

Dopo l'intervento di Martina ieri a Montecitorio in commissione congiunta Lavoro e Agricoltura, è Giovanni Mininni, segretario nazionale della Flai Cgil, a fare un bilancio sui primi due mesi di attività e anche sui primi ritardi della cabina di regia istituita dal ministero dell'Agricoltura e presieduta dall'Inps. "Solamente l'altro ieri la cabina di regia ha cominciato ad affrontare il piano d'azione e la discussione dovrebbe concludersi il 5 novembre – spiega Mininni -, speriamo di poter arrivare ad un documento condiviso".

I nodi da sciogliere.

Mentre si aspetta che la cabina di regia metta a punto il piano, si accumula il ritardo sui nodi da sciogliere. Alla rete del lavoro agricolo di qualità, infatti, le aziende possono iscriversi già dal primo di settembre nonostante i dubbi sollevati dallo stesso Mininni sui requisiti necessari: ad oggi, infatti, hanno diritto ad aderire alla rete le imprese che non hanno condanne o procedimenti penali in corso per violazioni della normativa sul lavoro, legislazione sociale, in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto; che non sono stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive e che, infine, sono in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assicurativi. Requisiti che, secondo Mininni, non bastano per tener fuori dalla rete le aziende che sfruttano o che si rivolgono ai caporali.

"C'è la necessità di definire le modalità di iscrizione che non abbiamo ancora condiviso – aggiunge Mininni -. Stiamo ragionando su un paio di possibili soluzioni.

Nel frattempo abbiamo dovuto mandare avanti le pratiche delle imprese che sono state accettate e iscritte alla rete con riserva".

Ad oggi sono oltre 200 le imprese entrate nella rete

(con riserva). "Erano in regola con i contributi versati – spiega Mininni -, non avevano avuto condanne penali per quanto riguarda il lavoro ed erano a posto con i pagamenti delle tasse e con la direzione territoriale del lavoro". Per Mininni, però, si tratta di certificazioni su requisiti non in grado di appurare appieno le condizioni dei lavoratori.

"Non sappiamo se in quelle imprese viene applicato o meno il contratto nazionale, eppure ci chiedono di certificarle. Per noi è un problema.

Non sappiamo se in quelle imprese c'è il sottosalarario". C'è poi l'eventualità di reati penali che non riguardano direttamente il lavoro, come ad esempio la corruzione. "Su questo ci stiamo ponendo il problema – assicura il segretario nazionale -. Ci sono diversi buchi da colmare".

Questione controlli.

Durante l'audizione in commissione, il ministro Martina ha snocciolato anche alcuni numeri sui controlli alle aziende. Secondo il ministro, infatti, nel 2015 c'è stato un incremento di oltre il 20 per cento rispetto ai primi 8 mesi del 2014,

mentre per il 2016 ha annunciato controlli "capillari". Tuttavia, resta ancora da affrontare il problema dei controlli alle aziende che aderiscono alla rete. L'articolo 6 della legge 116 del 2014 (quella che istituisce la rete), al punto 6 prevede che, fatti salvi i controlli ordinari in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, tutti gli altri controlli saranno dirottati sulle imprese che non aderiscono alla rete".

E' vero che i controlli sono aumentati, soprattutto da agosto in poi – riconosce Mininni -, ma il ministro Martina ci deve dire se questi controlli continueranno anche per le imprese che sono iscritte alla rete del lavoro di qualità.

E questo il punto".

Intervenire con un decreto

Per Mininni, c'è solo un modo per mettere le dovute toppe alla rete del lavoro agricolo di qualità e si tratta di un decreto d'urgenza che possa dare più poteri alla cabina di regia e implementare le attività sui territori.

"Già si sta facendo qualcosa all'interno della cabina di regia con l'autoregolamentazione – spiega -, ma si capisce che è più debole di una legge". D'accordo anche il ministro Martina sul decreto, intervenendo ieri in commissione, anche se chiarisce: "il punto vero è capire quale sia lo strumento più efficace, lo valuteremo con il ministro per le Riforme costituzionali Maria Elena Boschi e la presidenza".

Per Mininni, però, il governo "sembra si stia perdendo in valutazioni di cui non se ne comprende la ratio politica".

"Ci sembrava che fosse volontà del governo la decretazione per urgenza e invece questa cosa è ancora al vaglio – continua Mininni - Noi ne abbiamo un bisogno enorme".

L'urgenza è dettata dai rallentamenti del collegato agricolo

"L'articolo 30 del collegato – spiega Mininni - conferisce un ruolo e delle funzioni alla cabina di regia e alla rete del lavoro agricolo di qualità. Contiene la possibilità che la rete del lavoro di qualità possa stipulare delle convenzioni con le commissioni provinciali della Cisoa dove poter creare un'incontro domanda e offerta di lavoro e avere un controllo maggiore sulle imprese sul territorio. C'è anche la possibilità di stipulare convenzioni con le imprese di trasporto, togliendo spazio vitale al caporalato". Tuttavia, il testo è stato respinto al Senato perché emendato. E i tempi potrebbero essere più lunghi del previsto. "Questo significa allungare i tempi di almeno 5 mesi, ma il testo potrebbe anche perdersi nel rimpallo tra una camera e l'altra. Per questo deve essere estrapolato e decretato per urgenza".

Tutelare tutti i lavoratori.

Sulla buona strada, infine, gli emendamenti al Codice antimafia che prevedono la confisca dei beni per le aziende che si avvalgono del caporalato. "Pur non estendendo il 603 bis alle imprese, cioè la responsabilità penale del reato di caporalato – spiega Mininni -, si coinvolgono le imprese da un punto di vista amministrativo e quindi è previsto il sequestro sia delle ricchezze prodotte che il prodotto raccolto attraverso il caporalato. Le aziende confiscate per mafia spesso, dopo i sigilli, si fermano e i lavoratori vengono licenziati pur non avendo colpe. In questo modo si sequestra quanto prodotto e non si intacca il funzionamento dell'impresa". Tuttavia, anche su questo tema occorre intervenire per tutelare i lavoratori che decidono di denunciare.

"Lo scorso agosto, Martina aveva annunciato anche una norma che riguardava la protezione di chi denunciava. Questa cosa manca. Noi chiediamo la possibilità che nel percorso parlamentare ci possa essere questa aggiunta". Una protezione che non deve riguardare unicamente i lavoratori immigrati, ma che deve tutelare tutti i lavoratori del settore, assicurando la possibilità di continuare a lavorare. "Il ricatto dei caporali – conclude Mininni -, è che non lavori più se decidi di denunciare. Nelle norme antimafia pensiamo possano trovare spazio anche norme sulla protezione di chi denuncia". (ga)



PIATTAFORMA PER NUOVI STRUMENTI DI LOTTA E CONTRASTO AL LAVORO NERO E DI GOVERNO DEL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Le ulteriori iniziative messe in campo in queste ultime settimane, a seguito anche dei recenti avvenimenti infausti che, nella loro drammaticità, hanno evidenziato le gravi condizioni di lavoro a cui sono sottoposti migliaia di lavoratrici e lavoratori agricoli portando al centro del dibattito Nazionale e nell'agenda politica del Governo la necessità di rafforzare gli strumenti per il contrasto al lavoro nero e al caporalato, per l'affermazione della cultura della legalità e il rispetto dei diritti contrattuali.

Strumenti che si propongono di contrastare efficacemente i fenomeni sempre più presenti nelle campagne quali il caporalato, la riduzione in schiavitù, le evasioni contrattuali e contributive a danno delle lavoratrici e lavoratori, immigrati e indigeni.

Dopo le iniziative di lotta di questi anni abbiamo conquistato una legge nazionale che modificando l'art. 603 bis del codice penale ha reso il caporalato reato penale e ulteriori strumenti di contrasto al lavoro nero in Puglia, con l'emanazione di una serie di provvedimenti attuativi, di cui alla Legge 28/2006, con strumenti innovativi nel mercato del lavoro e di contrasto al lavoro nero, affermando una idea e una cultura dei diritti in grado di coniugare sviluppo - lavoro - diritti.

Bisogna intensificare le iniziative di lotta e contrasto al lavoro illegale al fine di dare attuazione ai provvedimenti rimasti inapplicati ripartendo dalla legislazione Pugliese rafforzandone i contenuti e dando applicazione al sistema di regole negoziali e contrattuale nelle campagne per estendere i diritti civili, sociali e contrattuali per contrastare la pra-

tica diffusa di sottosalario e violazioni delle normative contrattuali, per fare della Puglia non la terra dei moderni schiavi, dei ghetti e dell'intolleranza, dell'illegalità diffusa e sfruttamento, ma terra dell'accoglienza, dell'inclusione del lavoro, dei diritti e della legalità, A TAL FINE SI CHIEDE;

al GOVERNO

Che vengano approvati rapidamente i provvedimenti annunciati dal Governo e recepire le nostre proposte che colpiscono la ricchezza accumulata dalla intermediazione illecita di manodopera e dal caporalato con la confisca dei mezzi e dei beni accumulati;

L'estensione dell'art. 603 bis alle aziende agricole utilizzatrici di manodopera attraverso i caporali, estendendone in solido le sanzioni e il reato penale;

Indennizzo per le vittime del caporalato;

Rapido avvio della rete di qualità prevedendo, forme di decontribuzione alle aziende che aderiscono, la definizione del marchio etico per le aziende iscritte alla rete, la cancellazione dalla rete e le sanzioni dell'art. 603 bis per le aziende che non rispettano il CCNL e CPL e la legislazione in materia di sicurezza e si avvalgono della intermediazione illecita di manodopera;

La revoca delle agevolazioni contributive e dei finanziamenti della PAC, prevedendo altresì strumenti di incontro tra domanda e offerta del lavoro attraverso l'istituzione delle liste di prenotazioni e l'introduzione degli Indici di Congruità per colpire il lavoro nero e grigio;

Decentramento del ruolo della rete di qualità;

Incentivi alla stabilizzazione della manodopera sia OTI che OTD secondo quanto previsto dalla legge di stabilità e da campo libero;

Misure tese al controllo delle assunzioni attraverso la mensilizzazione dei versamenti contributivi, assunzioni preventive e superamento delle assunzioni aperte, indicando fase lavorative, qualifica, territorio ove si svolgono le attività lavorative, periodi e giornate presumibili;

ALLA REGIONE PUGLIA

Dare piena attuazione alla legislazione Regionale attraverso:

Campagna informativa dei Centri per l'Impiego sulle modalità di iscrizione alle liste di Prenotazione;

Rifinanziamento delle misure incentivanti alle aziende che assumono dalle liste di prenotazioni come già previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 738 del 20 Aprile 2012;

Superare i limiti percentuali da sottoporre agli Indici di Congruità prevedendo l'obbligo della verifica e il controllo per tutte le aziende richiedenti i finanziamenti pubblici;

Prevedere in tutti i bandi dei PSR l'obbligo del DURC, la regolarità ante sugli Indici di congruità e delibera 2248 del 17/11/2009 (la clausola sociale) che prevede l'obbligo del rispetto del CCNL e CPL con verifica ante attraverso gli uffici preposti al fine di verificare se sussistono contenziosi o sanzioni in materia;

Costituzione Osservatorio Regionale

Certificazione Etica (Linee Guida Eticità, Marchio qualità prodotti di Puglia) condizione essenziale per la partecipazione a campagne promozionali e pubblicitarie promosso dall'Ente Regione e meccanismi premiali per l'accesso a incentivi pubblici;

Completare la delibera con l'individuazione di un soggetto terzo per la certificazione e verifica della sussistenza dei requisiti;

Superamento del marchio Equapuglia inglobandolo nel Marchio Prodotti qualità Puglia, linee guida Eticità;

In tutti i bandi prevedere misure premiali per la qualità del lavoro modulando gli incentivi alle stabilizzazioni (a tempo indeterminato e a t.d);

Prevedere che negli appalti pubblici di servizi e mense sia data attuazione alla delibera 2248, assicurando premialità alle aziende dotate del marchio etico Prodotti di Puglia;

Dare attuazione alla L. 28/06 art. 4 per la costituzione della Banca Dati presso l'Ass. al Lavoro dove devono confluire tutti i dati delle richieste di finanziamenti PSR e i dati degli Organi ispettivi su regolarità contributive e contrattuali;

L'azione ispettiva di cui all'art.3 della legge 28 deve essere orientata esclusivamente verso le aziende beneficiarie di finanziamenti pubblici;

Prevedere attraverso convenzioni con gli Enti Locali il trasporto pubblico per lavoratori agricoli e/o incentivi a trasporti direttamente delle aziende;

Superamento dei ghetti attraverso un piano di accoglienza ordinaria e straordinaria orientata a tendo-strutture organizzate con preside sanitari e servizi sull'accoglienza per i migranti con presenza dei Centri per l'impiego, politiche abitative, attraverso la creazione di alberghi diffusi con servizi alla persona annessi i cui costi vanno spalmati su imprese, lavoratori e Pubblico e incentivi alle aziende che si dotano di proprie ed idonee strutture di accoglienza;

Costituzione di un tavolo del distretto del pomodoro e della GDO in grado di aggredire i temi delle evasioni e illegalità individuando modalità premiale di accesso sugli scaffali ai prodotti dotati della certificazione etica Prodotti di Qualità Puglia per rilanciare sui mercati globali le produzioni pugliesi e le aziende virtuose superando le criticità e l'immagine negativa determinata dai fenomeni di illegalità.

Alle ASSOCIAZIONI di CATEGORIA

Di essere parte attiva nelle azioni di contrasto al lavoro nero e alle varie forme di illegalità, per sconfiggere le pratiche diffuse di evasioni contrattuali e contributive presenti in agricoltura, di quanti introducono elementi di concorrenza sleale sul mercato e tra le Imprese;

Di costruire con le parti sindacali percorsi di stabilizzazione occupazionale e di valorizzazione del lavoro, valorizzando unitamente alle produzioni, l'eticità del lavoro;

Su questi temi la Flai-Cgil Puglia chiama alla mobilitazione la categoria e alla partecipazione della Manifestazione Regionale, che si terrà Mercoledì 14 Ottobre 2015 alle ore 18 a Bari con corteo e comizio in piazza Castello.

Lavoratori, lavoratrici partecipate in massa.

La Flai Cgil Puglia

Bari , 30 Settembre 2015



Rete del lavoro agricolo di qualità

A – Breve cronistoria

- 1) Il progetto di legge per la rete del lavoro agricolo di qualità è stato elaborato unitariamente da Fai – Flai – Uila e presentato il 26/02/2014 alla stampa dopo aver avuto “il via libera” da parte dell’Inps.
- 2) Infatti il progetto fu presentato presso la sede centrale dell’Istituto alla presenza dell’allora Direttore Generale Mauro Nori. In tale occasione fu molto apprezzata la presenza del neo Ministro Maurizio Martina.
- 3) In data 24/02/2014 il progetto di legge promosso dalle Organizzazioni Sindacali fu presentato alla Camera, primo firmatario Colomba Mongiello (PD) e venne sottoscritto da circa 100 parlamentari (Atto n. 2134).
- 4) Il Governo nella legge denominata Campolibero (DI. N. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014) prese dal disegno di legge presentato la costituzione della cabina di regia, tralasciando però altre parti di sostanziale importanza.
- 5) Di conseguenza le Organizzazioni Sindacali concordarono con la Commissione Agricoltura del Senato una norma integrativa a quella approvata in “Campolibero” che il Senato ha approvato in data 13/05/2015 (d.d.l. n. 1328) e trasmesso alla Camera per l’approvazione definitiva. La norma consente di rendere operativa la rete del lavoro agricolo di qualità.

B – Proposte per rendere immediatamente efficace la rete del lavoro agricolo di qualità

- 1) Approvare per decreto il testo già definito al Senato di integrazione dei compiti della cabina di regia.
- 2) Inserire nello stesso decreto la riduzione di un euro a giornata dei contributi previdenziali per le aziende agricole che si iscrivono alla rete.
- 3) Prevedere che la cabina di regia definisca un marchio etico del lavoro di qualità per le aziende iscritte alla rete.

4) Estendere alle aziende agricole che non applicano il CCNL, le leggi sulla sicurezza del lavoro e fruiscono della intermediazione illecita di manodopera le sanzioni previste dall'art. 603 bis del Codice Penale e la cancellazione dalla Rete.

5) Prevedere per le aziende di cui al punto 4 la revoca delle agevolazioni contributive e dei contributi PAC.

C - Istituzione Tavolo Interministeriale.

Apertura di un Tavolo Interministeriale stabile e strutturato sulla materia con la partecipazione delle parti sociali agricole.

Allegati:

- Disegno di legge approvato alla Camera
- Articolo del d.d.l. approvato dal Senato di integrazione alla cabina di regia

Articolo 6 -

ART. 6 (Rete del lavoro agricolo di qualità)

In vigore dal 25 giugno 2014

1. E' istituita presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità alla quale possono partecipare le imprese agricole di cui all'[articolo 2135 del codice civile](#) in possesso dei seguenti requisiti:

a) non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;

b) non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera a);

c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

2. Alla Rete del lavoro agricolo di qualità' sovrintende una cabina di regia composta da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole e forestali, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'INPS e della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano designati entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Fanno parte della cabina di regia anche tre rappresentanti dei lavoratori subordinati e tre rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura nominati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. La cabina di regia e' presieduta dal rappresentante dell'INPS.

3. Ai fini della partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità', le imprese di cui al comma 1 presentano istanza in via telematica. Entro trenta giorni dall'insediamento la cabina di regia definisce con apposita determinazione gli elementi essenziali dell'istanza.

4. La cabina di regia ha i seguenti compiti:

a) delibera sulle istanze di partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità' entro 30 giorni dalla presentazione;

b) esclude dalla Rete del lavoro agricolo di qualità' le imprese agricole che perdono i requisiti di cui al comma 1. c) redige e aggiorna l'elenco delle imprese agricole che partecipano alla Rete del lavoro agricolo di qualità' e ne cura la pubblicazione sul sito internet dell'INPS;

d) formula proposte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero delle politiche agricole e forestali in materia di lavoro e di legislazione sociale nel settore agricolo.

5. La partecipazione alla cabina di regia e' a titolo gratuito e ai componenti non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. La cabina di regia si avvale per il suo funzionamento delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dall'INPS, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 8.

6. Al fine di realizzare un piu' efficace utilizzo delle risorse ispettive disponibili, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'INPS, fermi restando gli ordinari controlli in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, orientano l'attivita' di vigilanza nei confronti delle imprese non appartenenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità' salvi i casi di richiesta di intervento proveniente dal lavoratore, dalle organizzazioni sindacali, dall'Autorita' giudiziaria o da autorità amministrative.

7. E' fatta salva comunque la possibilita' per le amministrazioni di cui al comma 6 di effettuare controlli sulla veridicità delle dichiarazioni in base alla disciplina vigente.

8. Per le attivita' di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in ordine alla revoca della licenza di pesca.

5. Il sistema di punti per infrazioni gravi si applica anche all'autorizzazione per l'esercizio della pesca subacquea professionale, secondo modalità, termini e procedure da individuare con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali»;

c) l'allegato I è sostituito dall'allegato I annesso alla presente legge.

2. Al fine di semplificare la normativa nazionale e di armonizzarla con quella europea, nonché per evitare disparità di trattamento tra gli operatori dei diversi Stati membri dell'Unione europea, all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, le parole: «vongola (Venus gallina e Venerupis sp.) cm 2,5» sono soppresse.

3. Si applicano le previsioni di cui agli articoli 100 e 101, commi 1 e 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507.

TITOLO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORO AGRICOLO

Art. 30.

(Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* Alla Rete del lavoro agricolo di qualità possono aderire, attraverso la stipula di apposite convenzioni, gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura»;

b) al comma 4, dopo la lettera c) sono inserite le seguenti:

«*c-bis*) procede a monitoraggi costanti, su base trimestrale, anche accedendo ai dati disponibili presso l'INPS relativi all'instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione;

c-ter) promuove iniziative, anche d'intesa con le autorità competenti in materia e le parti sociali, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati»;

c) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«*4-bis.* La cabina di regia promuove la stipula delle convenzioni di cui al comma 1-bis e svolge i compiti di cui al comma 4, lettere c-bis) e c-ter), avvalendosi delle commissioni provinciali integrazione salari operai agricoli, cui può essere richiesta anche la formulazione di indici di congruità occupazionale dell'impresa agricola»;

d) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. I soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete. Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti allo scopo dai medesimi enti. I costi del trasporto e le modalità di ripartizione dei medesimi tra azienda e lavoratore sono stabiliti dalla contrattazione stipulata tra le organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. La violazione da parte del trasportatore di quanto previsto dalla convenzione comporta l'immediata ineffettività della stessa»;

e) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. Per le attività di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

TITOLO VI DISPOSIZIONI FINALI

Art. 31.

(Copertura finanziaria dei decreti legislativi)

1. Gli schemi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe contenute nella presente legge sono corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie.

IL PRESIDENTE

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa dei deputati

Mongiello, Vico, Ginefra, Boccia, Capone, Cassano, Grassi, Losacco, Mariano, Massa, Pelillo, Ventricelli.

“Norme per la trasparenza e la sicurezza nel mercato del lavoro in agricoltura e per il contrasto del fenomeno del caporalato”.

Onorevoli Colleghi!

Il nostro Paese presenta ancora un alto grado di irregolarità dei lavoratori in agricoltura, a causa in particolare dell’elevata diffusione di fenomeni di economia sommersa. All’interno di tale quadro si riscontrano fattispecie di grave sfruttamento dell’attività lavorativa, con conseguenti danni sull’integrità del lavoratore e fenomeni di distorsione della concorrenza e del mercato.

Il fenomeno dell’utilizzo illecito della manodopera in agricoltura, segnatamente dei lavoratori extracomunitari, ed il ricorrere dell’utilizzo della pratica del caporalato, testimoniano ancora oggi l’esistenza di una diffusa area di illegalità e degrado sociale che tocca, in particolare, la condizione del lavoro agricolo in talune aree del Mezzogiorno, ma che tende ad estendersi anche in altre zone ed in altri comparti produttivi, e richiede, pertanto, una decisa azione di contrasto da parte delle istituzioni.

La necessità di adottare norme speciali e dirette per contrastare il perpetuarsi di tali piaghe sociali appare ormai indifferibile.

Già durante la XV Legislatura si condivise la necessità di istituire una Commissione di inchiesta sull’impiego della manodopera in agricoltura e sul fenomeno del caporalato, con particolare riferimento alle aree

del Mezzogiorno, trattandosi di una iniziativa che nasceva soprattutto dall'esigenza di sottoporre ad un attento monitoraggio il deprecabile fenomeno dell'intermediazione illegale di manodopera, diffuso in talune aree del Mezzogiorno – specialmente nel foggiano e nel casertano – dove in più occasioni le organizzazioni sindacali avevano denunciato situazioni di estremo sfruttamento di lavoratori stagionali extracomunitari e neocomunitari.

A seguito di tale proposta, anche l'allora Governo decise di sottoporre a procedimento legislativo il contrasto al fenomeno dello sfruttamento del lavoro in agricoltura, allo scopo presentando uno specifico Disegno di Legge che giunse quasi al traguardo finale dell'approvazione da parte delle due Camere, senonché a causa dello spirare anticipato della Legislatura il provvedimento non poté essere licenziato.

Giova sottolineare che la parte più innovativa e ritenuta efficace di tale provvedimento, risiedeva nelle previsioni afflittive a danno oltre che degli attori del fenomeno (Caporali), anche e soprattutto a danno delle imprese che avessero fatto uso dell'azione di reclutamento operata dagli stessi caporali.

Sulla scia quindi delle passate iniziative normative, con la presente proposta di legge si intende introdurre nel quadro ordinamentale nazionale un catalogo di norme punitive che incrementano il potere di deterrenza soprattutto perché sono dirette a colpire le aziende che sfruttano il lavoro irregolare ed il ricorso al caporalato, il loro patrimonio e la loro possibilità di ottenere o di partecipare alla richiesta di contributi pubblici, segnatamente quelli comunitari legati alla PAC.

La principale finalità della proposta di legge è quindi costituita dalla previsione di strumenti amministrativi (in particolare la rete del lavoro in agricoltura), volti a rendere più trasparente e controllata l'assunzione e l'utilizzo della manodopera agricola e, in campo repressivo, della previsione della fattispecie delittuosa del grave sfruttamento dell'attività lavorativa; più in generale, obiettivo del provvedimento è quello di contrastare le forme di sfruttamento del lavoro e il connesso fenomeno del caporalato, rafforzando il sistema di sanzioni e riducendo la diffusione dell'economia sommersa nel Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità).

1. La presente legge ha il fine di contrastare l'intermediazione illecita e l'impiego illegale della manodopera in agricoltura nonché di favorire un migliore e più trasparente incontro tra domanda e offerta di lavoro.

2. Per l'attuazione delle finalità di cui al comma 1 è istituita la rete del lavoro in agricoltura, di seguito denominata «rete», che tramite l'utilizzo di tecnologie informatiche, promuove l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e assicura il contrasto del lavoro sommerso e di ogni forma di illegalità.

Art. 2.

(Gestione della rete).

1. La rete è istituita a opera delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL), d'intesa con l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) che mette a disposizione la propria tecnologia informatica. Essa è diretta dalla Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati di cui all'articolo 9-*sexies*, comma 3, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, di seguito denominata «Commissione», secondo la composizione stabilita ai sensi del medesimo articolo 9-*sexies*, comma 3.

2. La Commissione, oltre a svolgere le funzioni e i compiti previsti dall'articolo 9-*sexies*, comma 3, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996 n. 608, può assumere ogni iniziativa idonea al corretto ed efficiente funzionamento della rete, nonché, d'intesa con le regioni, provvedere all'indi-

viduazione dell'indice di congruità occupazionale sulla base di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, del citato decreto-legge n. 510 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 608 del 1996.

3. Il responsabile dell'area agricola dell'INPS assume l'incarico di direttore tecnico della rete.

Art. 3.

(Obblighi di iscrizione alla rete).

1. Sono iscritti alla rete i datori di lavoro che assumono manodopera agricola e i lavoratori che intendono svolgere lavoro nel settore agricolo.

2. Alla rete aderiscono, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni di cui all'articolo 2.

Art. 4.

(Criteri di iscrizione alla rete).

1. Il datore di lavoro agricolo si iscrive alla rete previa sottoscrizione di una dichiarazione di responsabilità in cui attesta di rispettare i CCNL e la legislazione sociale e del lavoro, nonché le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

2. Il modello di dichiarazione di cui al comma 1 è predisposto dalla Commissione. La rete attribuisce al datore di lavoro iscritto un codice alfanumerico collegato alla matricola dell'INPS e al numero di partita dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e rilascia un codice per l'accesso e un marchio distintivo di «lavoro di qualità» utilizzabile anche all'esterno.

3. In sede di prima attribuzione, i datori di lavoro iscritti nell'anagrafe delle aziende agricole dell'INPS sono iscritti d'ufficio alla rete, previa sottoscrizione della dichiarazione di cui al comma 1.

Art. 5.

(Sanzioni in caso di violazione dei CCNL).

1. La violazione accertata dei CCNL, della legislazione sociale o del lavoro ovvero delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

determina la cancellazione dall'iscrizione alla rete nonché la revoca del marchio distintivo e di ogni beneficio di legge usufruito in virtù dell'iscrizione.

Art. 6.

(Modalità di iscrizione dei lavoratori alla rete).

1. Il lavoratore che intende svolgere lavori nel settore agricolo si iscrive alla rete direttamente o tramite uno dei soggetti di cui agli articoli 2 o 3, sottoscrivendo un'apposita dichiarazione di responsabilità che attesta il proprio grado di istruzione, i precedenti lavorativi, eventuali attestati professionali, la disponibilità e i periodi della propria occupabilità.

2. Il modello di dichiarazione di cui al comma 1 è predisposto dalla Commissione.

3. Al lavoratore iscritto alla rete è attribuito un codice alfanumerico ed è rilasciato un tesserino di «lavoro di qualità» contenente anche il codice per l'accesso ai dati personali contenuti nella rete. In sede di prima attuazione, i lavoratori iscritti negli elenchi nominativi degli operai agricoli sono iscritti d'ufficio alla rete, previa sottoscrizione della dichiarazione di cui al comma 1.

4. L'INPS compila gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli secondo le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 7.

(Effetti derivanti dall'iscrizione alla rete).

1. L'iscrizione alla rete è condizione indispensabile per il riconoscimento delle riduzioni contributive. La cancellazione dell'impresa o del datore di lavoro dall'iscrizione alla rete determina la mancata fruizione delle agevolazioni contributive.

Art. 8.

(Adempimenti del datore di lavoro).

1. Il datore di lavoro comunica tramite procedimenti telematici alla rete le assunzioni di manodopera il giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, indicando la tipologia contrattuale, il codice alfanumerico del lavoratore, la mansione, la durata del rapporto di lavoro e il livello di inquadramento contrattuale. Un'analoga comunicazione è trasmessa alla cessazione del rapporto di lavoro indicando, in aggiunta e per ciascun lavoratore, il numero di giornate di occupazione e la retribuzione corrisposta. Nel caso di assunzioni o di cessazioni plurime è ammessa una comunicazione cumulativa.

Art. 9.

(Benefici derivanti dall'iscrizione alla rete).

1. In favore dei datori di lavoro iscritti alla rete che assumono lavoratori iscritti alla stessa rete è riconosciuto un credito d'imposta pari a 1 euro per ogni giornata di lavoro occupata e dichiarata. L'importo è ridotto alla metà per i datori di lavoro che operano nelle zone montane e svantaggiate e che godono delle riduzioni contributive previste dalla legislazione vigente.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 del presente articolo è concesso entro il limite delle risorse di cui all'articolo 13.

Art. 10.

(Disposizioni per i soggetti che effettuano trasporti di persone).

1. I soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli possono stipulare un'apposita convenzione con la rete. La stipulazione della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi allo scopo istituiti dagli enti locali. I costi del trasporto e la ripartizione tra l'azienda e il lavoratore sono fissati me-

dianete contrattazione collettiva tra le organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. La violazione da parte del trasportatore di quanto previsto dalla convenzione comporta l'immediato recesso della stessa.

Art. 11.

(Misura per l'emersione del lavoro illegale).

1. I lavoratori di Paesi non appartenenti all'Unione europea o di Paesi membri dell'Unione europea che sono stati impiegati in agricoltura in modo illegale possono presentare alla rete denuncia nei confronti del datore di lavoro indicando le proprie generalità, il luogo della prestazione lavorativa, il numero delle giornate prestate e la retribuzione percepita. La rete raccoglie e trasmette la denuncia alle autorità ispettive competenti e iscrive il lavoratore alla rete, richiedendo, se del caso, all'autorità competente il rilascio di un permesso di soggiorno provvisorio della durata di tre mesi. Ogni ulteriore determinazione sul permesso di soggiorno è subordinata all'esito dell'accertamento ispettivo.

2. La rete comunica alle autorità giudiziarie competenti i fatti di presunto illecito di cui è informata ai sensi del comma 1.

3. Al lavoratore che presenta denuncia ai sensi del comma 1 sono assicurate la tutela e la protezione da parte degli organi di polizia competenti.

Art. 12.

(Modalità di articolazione territoriale della rete).

1. Le commissioni preposte alla Cassa integrazione speciale operai dell'agricoltura (CISOA) costituiscono l'articolazione territoriale della rete, di cui applicano regole, strumenti e disposizioni.

2. Ai fini del comma 1, le Commissioni CISOA svolgono i seguenti compiti relativamente al territorio di propria competenza:

- a) monitoraggio del mercato del lavoro;
- b) stipulazione delle convenzioni con i soggetti di cui agli articoli

3 e 10;

c) denuncia alle autorità ispettive ed eventuale rilascio del permesso di soggiorno temporaneo nelle fattispecie di cui all'articolo 11;

d) pareri e proposte per l'individuazione degli indici di congruità occupazionale di cui all'articolo 2, comma 2;

e) articolazione dei lavoratori iscritti alla rete nel territorio di propria competenza in appositi elenchi sulla base di *curricula* e delle disponibilità temporali di cui all'articolo 6.

Art. 13.

(Fondo per il lavoro di qualità).

1. È istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per il lavoro di qualità, di seguito denominato «Fondo», finalizzato all'erogazione di incentivi specifici, corrisposti sotto forma di credito d'imposta, alle aziende che ne fanno richiesta. La dotazione del Fondo è definita annualmente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. Le risorse necessarie all'alimentazione del Fondo sono costituite:

a) per il 50 per cento della dotazione stabilita dal comma 1 tramite i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie ordinarie previste per le fattispecie di elusione ed evasione contributiva o fiscale;

b) per il 50 per cento della dotazione stabilita dal comma 1 dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie ordinarie e straordinarie per le violazioni delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze disciplina con apposito decreto, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità e i criteri per l'accesso agli incentivi del Fondo. Il riconoscimento degli incentivi è vincolato all'iscrizione alla rete. Il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate hanno accesso alla banca dati dell'INPS relativa alla rete.

Art. 14.

(Rafforzamento delle attività di contrasto agli illeciti nel lavoro agricolo).

1. Al fine di rafforzare il numero degli ispettori del lavoro impegnati nei controlli, con particolare riferimento al settore agricolo, il personale individuato in esubero dalle pubbliche amministrazioni a seguito della ricognizione del personale effettuata ai sensi della legislazione vigente è assegnato, attraverso processi di mobilità intercompartimentale, ai servizi ispettivi del lavoro.

2. Il personale individuato ai sensi del comma 1 è sottoposto ad apposite prove selettive per ottenere la qualifica di pubblico ufficiale e il successivo inquadramento nella categoria prevista dal relativo CCNL.

3. Il personale individuato ai sensi del presente articolo opera, preferibilmente, in territori amministrativi delle province diverse ma contigue rispetto a quelle di residenza.

4. Nelle regioni dove è individuato un esubero di personale adibito alla gestione dei servizi forestali, lo stesso personale può essere impiegato secondo le modalità indicate nel comma 1.

5. Nell'individuazione degli obiettivi annuali di produttività il Ministro del lavoro e delle politiche sociali conferisce una particolare rilevanza all'impegno profuso dai servizi ispettivi nel settore agricolo.

Art.15.

(Modifiche al codice penale).

a) 1. Dopo l'articolo 603 del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 603-bis. - (*Grave sfruttamento del lavoro*). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque induce taluno, mediante approfittamento di una situazione di inferiorità o di necessità, a prestare attività lavorativa caratterizzata da grave sfruttamento, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e, con la multa da 1.000 a 2.000 euro per ogni lavoratore. Ai fini del primo comma, costituiscono indici di grave sfruttamento:

a) la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato, la grave, sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

b) la sussistenza di gravi o reiterate violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;

c) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

La pena per il fatto di cui al primo comma è della reclusione da due a sei anni e della multa da 1.500 a 3.000 euro per ogni lavoratore se tra le persone soggette a grave sfruttamento vi sono minori degli anni diciotto o cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolidi irregolarmente soggiornanti nel territorio dello Stato, in numero superiore a quattro».

«Art. 603-ter. - (*Pene accessorie*). - La condanna per i delitti di cui agli articoli 600, limitatamente ai casi in cui lo sfruttamento ha ad oggetto prestazioni lavorative, e 603-bis, importa l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione, e relativi subcontratti.

La condanna per i delitti di cui al primo comma importa altresì, quando il fatto è commesso da soggetto recidivo ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, numeri 1) e 3), l'esclusione per un periodo di cinque anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, anche dell'Unione europea, relativi al settore di attività in cui ha avuto luogo lo sfruttamento».

b) Dopo l'articolo 629, è inserito il seguente:

«Art. 629-bis. - (*Pene accessorie*). - La condanna per il delitto di cui all'articolo 629, quando il fatto è commesso nell'ambito di un rapporto di lavoro, importa le pene accessorie previste all'articolo 603-ter». La condanna per il delitto di cui al presente articolo comporta, per una durata corrispondente alla pena inflitta, l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione e relativi subcontratti.

In caso di recidiva si applica altresì la sanzione accessoria dell'esclusione per un periodo di cinque anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, anche dell'Unione europea, relativi al settore di attività in cui ha luogo lo sfruttamento.

Art. 16.

(*Disciplina sanzionatoria*).

1. All'articolo 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 12 è sostituito dal seguente:

«12. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, nonché con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al primo periodo, si applica la sola ammenda da 3.000 a 5.000 euro, qualora siano impiegati contestualmente non più di due lavoratori»;

b) dopo il comma 12 è inserito il seguente:

«12-bis. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, usufruendo dell'intermediazione non autorizzata di cui agli articoli 4, lett. c) e 18, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa di 7.000 euro per ogni lavoratore impiegato».

2. La condanna per il delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dal comma 1 del presente articolo, comporta le pene accessorie di cui all'articolo 603-bis, quarto e quinto comma, del codice penale, introdotto dall'articolo 1 della presente legge.

3. All'articolo 25-*quinquies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera b), le parole: «e 600-*quinquies*» sono sostituite dalle seguenti: «600-*quinquies* e 603-bis»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. La sanzione pecuniaria di cui alla lettera c) del comma 1 si applica all'ente anche in relazione al delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio

1998, n. 286»;

c) al comma 2, dopo le parole: «lettere a) e b),» sono inserite le seguenti: «e nel comma 1-*bis*»;

d) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Per i delitti di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale e di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è esclusa in ogni caso dall'ambito delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, la sospensione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame».

4. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le infrazioni concernenti un rapporto di lavoro che riguardi un lavoratore straniero irregolarmente soggiornante sono raddoppiate.

Art.17.

(Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231).

1. All'articolo 25-*septies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, le parole: «589 e 590, terzo comma,» sono sostituite dalle seguenti: «589, 590, terzo comma, e 603-*bis*».

Art. 18.

(Modifiche alla legge 25 luglio 1998, n. 286).

1. All'articolo 18, comma 1, della legge 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, dopo le parole: «legge 20 febbraio 1958, n. 75,» sono inserite le seguenti: «603-*bis*, terzo comma, del codice penale».

Disegno di Legge
d’iniziativa del Senatore Dario Stefàno
“Norme in materia di contrasto al fenomeno del caporalato”
presentato il 28 ottobre 2015

Onorevoli Colleghi!

L'estate del 2015 passerà tristemente alla storia come quella che ha comportato nelle nostre campagne il bilancio più pesante in termini di perdita di vite umane, riaccendendo prepotentemente i riflettori sul c.d. “caporalato”, un fenomeno antico assimilabile ad un vero e proprio schiavismo del terzo millennio, che nel tempo ha subito una mutazione genetica che lo ha reso più difficile da identificare e da reprimere.

In un mondo sempre più globalizzato nel quale le interdipendenze tra fattori produttivi, la spinta al profitto e la competizione economica portano imprenditori poco avvezzi e senza scrupoli, soprattutto in periodi di recessione, a ridurre i costi di produzione ed a reperire manodopera a basso costo ed a condizioni fuori mercato, alto è il rischio che simili forme di “tratta” a scopo di sfruttamento della forza-lavoro diventino una componente strutturale di determinati settori produttivi poco immune dalla pervasività di gruppi criminali organizzati (le cc.dd. agromafie) sempre più protesi a sfruttare la vulnerabilità sociale dei lavoratori, specialmente di quelli migranti. Un contesto, peraltro, fortemente condizionato anche dalla recente e rapida evoluzione del flusso migratorio che ha contribuito a segmentare il nostro mercato del lavoro e ad accrescere il dualismo tra l'occupazione regolare e quella sommersa.

Eppure solo fino a sette od otto anni fa nel nostro Paese prevalevano le tesi negazioniste, alla stregua di quelle altrettanto tragiche a proposito di mafia, oggi tristemente smentite dai fatti. Infatti, come evidenziato dal secondo rapporto “Agromafie e caporalato” curato dell'Osservatorio Placido Rizzotto, non solo il caporalato esiste, ma controlla ogni anno un giro d'affari di alcune decine di miliardi di euro, e dalla sua originaria dimensione locale ha dato vita al cosiddetto processo di

“globalizzazione delle campagne”, arrivando, con il suo esercito di lavoratori invisibili, a governare gran parte della filiera italiana di raccolta di frutta ed ortaggi.

I decessi della passata estate fotografano la complessità di una nuova dimensione del fenomeno, con un fronte molto variegato di situazioni: da una parte ci sono molti lavoratori italiani (soprattutto donne) che in questi anni hanno continuato a lavorare nei campi “sotto caporale” in condizioni sempre più precarie, come testimoniato dal triste sacrificio della signora Paola deceduta d’infarto nelle campagne di Andria, dall’altra si assiste al ritorno nei campi (anche in questo caso sotto caporale) di molti lavoratori che, complice la crisi, hanno perso il loro lavoro come idraulici, elettricisti, muratori, ex impiegati del terziario, ma tutti accomunati da modalità e da condizioni di lavoro loro imposte che imbarazzerebbero qualsiasi Paese che voglia definirsi civile. A tali lavoratori, infatti, viene chiesto (o meglio imposto) di aprire una partita Iva e di accettare contratti *part-time* ma che in realtà sono tempi pieni mascherati.

Così è venuto a delinearci un nuovo mondo del lavoro bracciantile, estremamente stratificato nel quale risulta anche difficile ricomporre un fronte dei lavoratori.

Di più. Nel mutato contesto geopolitico degli ultimi anni i Paesi del bacino del mediterraneo hanno assunto un’impropria funzione di ammortizzatore sociale per tutti quei profughi che scappano dai conflitti che infiammano le loro patrie in cambio di qualsiasi forma di occupazione anche pericolosa e sottopagata.

Tale scenario impone al Parlamento di adeguare un quadro normativo che, nonostante sia stato recentemente innovato grazie all’introduzione, alcuni anni orsono, nel nostro sistema giuridico di una nuova fattispecie di reato, quella di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all’articolo 603 bis del codice penale e che però non si è rivelato capace di arginare un fenomeno che va estendendosi oltre i due tradizionali settori produttivi, come agricoltura ed edilizia, e sui quali è fino ad oggi proliferato, né, tantomeno, di contrastare quella nuova minaccia rappresentata da forme evolute di *dumping* sociale.

Un proficuo impegno per combatterlo richiederebbe la messa in campo di interventi di riforma di ampia prospettiva, frutto di un

approccio multidisciplinare, che contempra il coinvolgimento, nella loro fase di definizione, di diversi attori istituzionali e di autorevoli rappresentanti della comunità scientifica e sociale.

Nell'ambito di una riforma complessiva e di sistema, sarebbe opportuno introdurre nel nostro ordinamento strumenti appropriati come l'individuazione degli "indici di congruità", ossia parametri che definiscono il rapporto tra la quantità del prodotto, indice dei relativi prezzi e la quantità necessaria delle ore lavorate, quale condizione per godere delle agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali, dirette o indirette che siano, sia pure consentendo un motivato scostamento da parte delle imprese che ottimizzano i fattori della produzione, e quale strumento per indirizzare i controlli, al di fuori di ogni logica di casualità o peggio di arbitrarietà. E' oltremodo pacifico che si debba tener conto dell'amplissima varietà di situazioni produttive al cui interno vanno definiti i suddetti singoli "indici di congruità", i cui scarti, in percentuale, sono il frutto della diversa combinazione dei fattori della produzione.

Gli "indici di congruità" rappresentano, pertanto, un importante intervento di politica economica diretto a penalizzare ed a rendere sempre più marginali quelle imprese che fondano la propria competitività sulla riduzione illecita del costo del lavoro, contribuendo ad orientare il flusso delle risorse pubbliche verso quelle aziende che invece garantiscono un corretto impiego della manodopera sulla base di un parametro di normalità tecnica. In quest'ottica la valutazione di congruità rappresenta un indubbio beneficio per le imprese regolari in quanto consente loro di ottenere una posizione di vantaggio rispetto alle aziende che praticano una concorrenza sleale fondata sull'impiego di manodopera non in regola. Gli stessi sono inoltre utili al fine di costruire una statistica dell'occupazione regolare, elaborata grazie ad una banca dati integrata con il sistema informatico dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, delle Regioni, delle Università che svolgono dottorati di ricerca su tali fenomeni, dei centri per l'impiego, dell'INPS e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Così come sarebbe egualmente opportuno che i provvedimenti di concessione, i capitolati di appalto oppure i bandi con cui si conce-

dono i finanziamenti alle aziende, siano corredati da apposite clausole che prevedano la revoca, a seguito di attività ispettiva che abbia accertato la commissione da parte delle imprese beneficiarie del reato di caporalato, delle erogazioni ottenute.

Un primo passo avanti nella direzione di una più incisiva attività di contrasto al fenomeno è rappresentato dalla istituzione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014 (c.d. decreto Crescita), della "Rete del lavoro agricolo di qualità", alla quale possono partecipare le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile che non hanno riportato condanne penali, sanzioni, né sono soggette a procedimenti penali in corso, per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale ed in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Quindi l'adesione alla "Rete" certifica, come una sorta di "bollino etico di qualità", che l'azienda è in regola, condizione che pertanto la rende meno soggetta a controlli rispetto a chi non vi ha aderito. Invero, tali requisiti possono non essere sufficienti a tener fuori dai sistemi produttivi quelle aziende che praticano forme di sfruttamento del lavoro e della manodopera, come ampiamente dimostrato dal citato caso della bracciante agricola che la scorsa estate ha perso la vita nelle campagne di Andria, che lavorava per un'azienda agricola formalmente in regola con i suddetti requisiti.

Eppure, l'ultimo *Report* Istat sull'Agricoltura, pubblicato lo scorso 2 settembre 2015, conferma l'importanza del lavoro agricolo di qualità e del valore, sociale ed economico di quelle aziende che puntano su più alti *standard* di tutela occupazionale, evidenziando, anzi, una forte crescita di quelle multifunzionali e capaci di diversificare le fonti di reddito. Per lo stesso *Report* l'occupazione tiene, e anzi risulta in aumento, nelle realtà più strutturate ed innovative, a riprova che il lavoro e l'impresa di qualità sono i binari su cui avviare una ripresa sostenuta e sana, capace di coniugare la competitività al consolidamento dei diritti dei lavoratori: una rappresentazione che conferma che in tema di sfruttamento del lavoro e di caporalato, è fondamentale dare piena attuazione alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" e rendere operative le articolazioni territoriali della sua "Cabina di regia".

Crediamo che l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro non può svolgersi nelle piazze o nei crocevia di strada controllate dai ca-

porali, ma piuttosto in spazi pubblici ed istituzionali all'uopo preposti attraverso l'istituzione di luoghi e piattaforme di coordinamento istituzionale che gestiscano il collocamento al lavoro.

Per sconfiggere il caporalato, accanto ad un sistema di misure che puniscano quelle imprese che si rendono complici dello sfruttamento illecito della manodopera, occorre prevedere un sistema premiale per valorizzare le imprese innovative, sane, strutturate, che intendono operare sul terreno nel pieno rispetto delle regole, sottoscrivendo un rinnovato modello contrattuale che, al fine di costruire un nuovo equilibrio tra impresa e lavoro, sostenga la crescita ed il lavoro, che garantisca diritti e tutele sindacali.

La regione italiana che si è aggiudicata il primato delle "buone pratiche" nel contrasto al lavoro non regolare, guadagnandosi per questo anche un premio dall'Unione Europea, è stata la Puglia che con la sua legge regionale n. 28 del 2006 ha fatto da apripista di un percorso legislativo che arginasse il deprecabile fenomeno dell'intermediazione illegale di manodopera. La stessa Regione, inoltre, ha approvato il Documento denominato "CAPO FREE - GHETTO OFF", un piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa ed il lavoro regolare dei migranti in agricoltura, che, al fine di facilitare e favorire la più ampia partecipazione e la ottimale attuazione del programma per la "Certificazione Etica Regionale", prevede il rilascio alle aziende che vi aderiscono dopo la firma di apposito disciplinare, di un bollino etico denominato "Equapulia - No lavoro nero". All'atto della sottoscrizione con la Regione di questo protocollo, le organizzazioni datoriali delle imprese agricole, le organizzazioni dei produttori, i sindacati di categoria, le associazioni di settore della distribuzione commerciale e le organizzazioni dei consumatori, si impegnano a contrastare sull'intera filiera produttiva le pratiche di sfruttamento della manodopera.

Premesso tutto questo e partendo dal presupposto che il problema dell'economia sommersa venga affrontato predisponendo una strategia complessiva, che tenga conto sia degli aspetti riguardanti la vigilanza ed il controllo, sia di quelli più strettamente attinenti allo svi-

luppo settoriale e territoriale, fra gli obiettivi prioritari della presente proposta di legge si segnala quello di un sistema che premi gli imprenditori che perseguano obiettivi di sviluppo economico, rispettando le disposizioni contrattuali e di legge.

I punti cardine della presente proposta di legge possono sinteticamente riassumersi nei seguenti:

1) meccanismo che subordina l'osservanza delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro da parte degli imprenditori per ottenere agevolazioni fiscali, finanziamenti comunitari, o partecipare a gare d'appalto (articoli 2 e 3) ;

2) introduzione di uno specifico bollino "*capofree*" per le produzioni agricole libere dal caporalato ed istituzione di una nuova fattispecie di reato di frode agro-industriale (articolo 10);

3) previsione di liste di prenotazione presso i centri territoriali dell'impiego alle quali gli aspiranti lavoratori possano iscriversi e dalle quali gli stessi datori di lavoro, in cerca di manodopera, possano attingere: un luogo istituzionale in cui domanda ed offerta di lavoro possano incontrarsi (articolo 8);

4) individuazione di "indici di congruità", adeguandoli al settore di produzione ed alla realtà territoriale alla quale si riferiscono, quale precondizione per godere di misure premiali fiscali ed agevolative (articolo 4) ;

5) potenziamento dell'attività ispettiva sul territorio nazionale potenziata dalla collaborazione delle forze dell'ordine locali (articolo 9);

6) erogazione di incentivi agli imprenditori che regolarizzino i rapporti di lavoro (articolo 2);

7) forme di reinserimento lavorativo per chiamata diretta per chi denuncia omissioni od irregolarità di aziende aderenti alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" (articolo 10);

8) forme di salvaguardia per i quei lavoratori migranti privi di permesso di soggiorno che fanno emergere, con la propria denuncia, forme di sfruttamento della manodopera, come richiamate dalla direttiva europea n. 52/2009 (articolo 7);

9) affiancare, quale sanzione afflittiva per coloro che si macchiano del reato di caporalato *ex* articolo 603-bis del codice penale, la confisca dei beni (beni mobili ed immobili strumentali all'attività d'impresa e

del raccolto), sul modello della legislazione antimafia (articolo 5);

10) in relazione al delitto di sfruttamento del lavoro di cui all'articolo 603-bis del codice penale, prevedere la responsabilità in solido tra produttore di beni primari e commercializzatore degli stessi, nonché la sospensione della partita Iva quale misura cautelare interdittiva che vada da un minimo di tre mesi ad un massimo di sei mesi (decreto legislativo n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica) (articolo 6);

11) inasprimento delle sanzioni pecuniarie già previste dall'articolo 603-bis del codice penale, previsione di forme di aggravamento delle stesse per quei soggetti minori che non hanno raggiunto la maggiore età che commettono il reato di caporalato, avviandoli ad un percorso rieducativo che contempra l'insegnamento dei diritti dei lavoratori (articolo 5);

12) promuovere l'operatività della "Rete del lavoro agricolo di qualità", grazie ad una maggiore sinergia istituzionale ed al coinvolgimento di tutte le articolazioni territoriali della Cabina di regia, *in primis* enti territoriali e locali, anche al fine di orientare e rafforzare in modo collegiale l'attività ispettiva (articolo 10);

13) sostenere la mobilità alternativa nei campi, anche sperimentando forme di convenzione con le imprese di trasporto locale, al fine di sottrarre la funzione di trasportatore al caporale (articolo 10);

14) istituzione, in via sperimentale, nei luoghi di maggiore criticità di *desk* abilitati alla validazione dei *voucher-lavoro* che attestino l'effettivo orario e l'effettivo impiego della manodopera (articolo 8) ;

15) stanziare risorse adeguate da destinare al risarcimento dei danneggiati dal caporalato (vittime o loro superstiti) (articolo 5).

Per le ragioni esposte si auspica che il Parlamento riconosca alla presente proposta di legge adeguata priorità legislativa, approvandone in tempi rapidi le disposizioni.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

(Principi e finalità)

1. Lo Stato con la presente legge, in conformità all'articolo 4, comma 1, della Costituzione, riconosce la funzione sociale del lavoro regolare e sicuro, quale fondamentale presupposto per ridurre i fenomeni di esclusione sociale e per assicurare all'individuo un più agevole raggiungimento dei propri obiettivi di vita e della propria personalità, favorendo e promuovendo la qualità del lavoro nel mercato del lavoro, assicurando ai lavoratori la più ampia tutela e protezione, e reprimendo ogni forma di intermediazione illecita di manodopera che, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, si basi sullo sfruttamento, sulla violenza, sulla minaccia o sull'intimidazione.

2. La presente legge, in attuazione dei principi di cui al comma 1, nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, detta disposizioni e misure per la trasparenza e la legalità, al fine di contrastare il lavoro irregolare e di favorirne la emersione, attraverso la concertazione, nel rispetto delle rispettive competenze, tra le istituzioni preposte e le parti sociali.

Art. 2

(Requisiti delle imprese per accedere ai finanziamenti e ad altri benefici di legge. Sostegno all'emersione.)

1. L'accesso dei datori di lavoro, imprenditori e non, a finanziamenti derivanti dall'erogazione di risorse nazionali, regionali o comunitarie, o ad altri benefici di legge, anche fiscali, subordinato al possesso, alla data di presentazione della domanda di concessione dei benefici, dei seguenti requisiti:

a) rispetto ed integrale applicazione della normativa in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro;

b) rispetto ed applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali del settore di appartenenza, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

c) possesso dei requisiti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), b),

c) del decreto-legge n. 91 del 2014;

d) possesso del documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n.296;

e) rispetto degli indici di congruità di cui al successivo articolo 4;

f) rispetto dell'obbligo di comunicare l'assunzione dei lavoratori a norma del successivo articolo 8;

g) rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente;

2. L'obbligo di cui al comma 1 deve essere osservato per tutto il tempo in cui l'imprenditore agricolo beneficia delle agevolazioni concesse, in via diretta o indiretta, da Stato, Regioni od organismi comunitari.

3. La grave o reiterata inosservanza dei requisiti di cui al presente articolo comporta la revoca del finanziamento e l'obbligo di restituzione delle somme ricevute a tale titolo, l'esclusione del datore di lavoro, imprenditore e non, per un periodo fino a cinque anni, da qualsiasi concessione di finanziamenti o da altro beneficio, nonché dalla partecipazione a gare d'appalto statali o regionali oltre all'espulsione dello stesso dalla "Rete del lavoro agricolo di qualità" di cui all'articolo 6 comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014.

4. Sono adottate ulteriori misure di sostegno economico all'emersione di lavoro non regolare, per quei datori di lavoro, imprenditori e non, che regolarizzano i rapporti di lavoro subordinato in essere, nel rispetto della normativa comunitaria in tema di regimi di aiuto *de minimis*.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le misure di sostegno settoriale all'uscita dalle situazioni di irregolarità, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale nei rispettivi settori di attività economica.

6. Oltre alla sussistenza dei requisiti di cui al precedente comma 1, le incentivazioni e le agevolazioni di cui al presente articolo sono riconosciute in presenza di regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, nonché, in relazione alle imprese che svolgono attività esclusivamente in periodi predeterminati nel corso dell'anno, anche di rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato, instaurati in relazione ad esigenze temporanee di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.

Art. 3

(Clausola di applicazione dei contratti collettivi nelle gare di appalto)

1. Nell'ambito delle politiche di contrasto al lavoro non regolare lo Stato, le regioni, gli enti pubblici, le società e tutti gli altri enti a totale partecipazione pubblica, sono tenuti, nelle gare di appalto di lavori, servizi e forniture da essi bandite, ad inserire all'interno del bando e del capitolato la clausola esplicita determinante l'obbligo per l'aggiudicatario di far applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti o, nel caso di cooperative, dei soci, quale che sia la qualificazione giuridica del rapporto di lavoro intercorrente, contratti collettivi nazionali e territoriali del settore di appartenenza, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Art. 4

(Indici di congruità)

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e con le organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, adotta un decreto con il quale individua gli indici di congruità, articolati per settore economico, atti a definire il rapporto tra la qualità e la quantità dei beni e dei servizi offerti dai datori di lavoro, imprenditori e non imprenditori, e la quantità delle ore lavorate, nonché la deviazione percentuale dell'indice individuato che sia da considerare normale.

2. Gli indici di cui al comma precedente sono oggetto di revisione ordinaria ogni tre anni al fine di adeguarli al settore di produzione ed alla singole realtà territoriali alle quali si riferiscono. Gli atenei e gli organi ispettivi operanti su territorio regionale saranno invitati a partecipare, con finalità di supporto tecnico e scientifico, alla definizione degli indici di congruità ed alla revisione ordinaria degli stessi.

3. La conformità agli indici di congruità del presente articolo

è condizione per l'accesso a qualunque beneficio di carattere economico, fiscale e normativo, per la partecipazione a bandi o per il godimento di erogazioni a qualunque titolo, anche in forma indiretta, di fondi comunitari, nazionali e regionali, mentre la difformità dagli stessi, intesa come deviazione superiore ai limiti definiti nello stesso decreto di cui al precedente comma 1, viene segnalata entro e non oltre sei mesi al datore di lavoro, imprenditore e non imprenditore, a opera degli assessorati regionali al lavoro.

Art. 5

(Modifiche all'articolo 603-bis del codice penale)

All'articolo 603-bis del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, le parole: "e con la multa da 1.000 a 2.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: ",con la multa da 3.000 a 6.000 euro", ed aggiungere in fondo le seguenti parole: ", e con la confisca di cui al precedente articolo 240, dei beni mobili ed immobili, strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa, sui quali siano già state applicate le misure cautelari reali di cui agli articoli 316 e 321 del codice di procedura penale in materia di sequestro conservativo e preventivo. Con le risorse derivanti dalla inflizione delle multe di cui al presente comma, viene alimentato un fondo denominato "Fondo per le vittime del reato di caporalato", istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e destinato al risarcimento dei danneggiati siano essi vittime o loro superstiti."

Al comma 3, al numero 1) la parola: "tre" è sostituita con la parola: "due", e dopo è aggiunto il seguente numero: "*I-bis*) il fatto che il preposto all'attività lavorativa di cui al comma 1, sia un lavoratore migrante;"

Art. 6

(Modifiche alla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le se-

guenti modificazioni:

a) all'articolo 25-*septies*, ai commi 1 e 2, le parole: "al delitto di cui all'articolo 589" sono sostituite dalle seguenti: "ai delitti di cui agli articoli 589 e 603-*bis*", ed al comma 3, le parole: "al delitto di cui all'articolo 589, terzo comma," sono sostituite dalla seguenti: "ai delitti di cui agli articoli 589, terzo comma, e 603-*bis*";

b) dopo l'articolo 25-*duodecies* è inserito il seguente:

"Art. 25-*terdecies*. – (*Delitti in materia di tutela del lavoro*) 1. In relazione al delitto di sfruttamento del lavoro, di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale si applica all'ente quale misura interdittiva la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività medesima per un periodo da tre mesi a sei mesi."

Art. 7

(Salvaguardia dei lavoratori migranti)

All'articolo 22, comma 12-quater, del decreto legislativo n. 286 del 1998, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 109 del 2012, aggiungere in fondo il seguente periodo: "Al denunciante, inoltre, viene riconosciuto una misura premiale che preveda il diritto al collocamento lavorativo."

Art. 8

(Norme per la trasparenza e la legalità delle assunzioni)

Presso i Centri per l'impiego su base territoriale sono istituite, ai fini dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, liste di prenotazione gestite con procedura telematica, costituite da aspiranti lavoratori, dalle quali i datori di lavoro attingono, previa comunicazione telematica entro le ore 12 della giornata lavorativa all'INPS, per far fronte all'esigenze lavorative e produttive della propria attività.

Gli stessi datori di lavoro sono tenuti a dare comunicazione telematica della avvenuta assunzione alla "Cabina di regia" di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto-legge n. 91 del 2014, entro e non oltre quarantotto ore dalla stessa.

Entro novanta giorni dall'approvazione della presente legge, in via

sperimentale sono istituiti sportelli di collocamento lavorativo operativi nell'arco dell'intera giornata abilitati alla validazione dei voucher-lavoro già previsti dalla normativa vigente e che attestino l'effettivo orario impiegato per la prestazione lavorativa.

A fini statistici e di comprensione del fenomeno di somministrazione fraudolenta ed illecita di manodopera, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali trasmette apposito rapporto annuale sullo stato di attuazione della presente legge alle competenti commissioni parlamentari.

Art. 9

(Azione ispettiva)

Al fine di potenziare l'attività di prevenzione e di emersione di tutte le forme di lavoro irregolare e sommerso e l'effettiva osservanza delle misure di cui alla presente legge, i datori di lavoro, imprenditori e non, sono sottoposti a controlli ulteriori per i successivi cinque anni dall'ottenimento dei benefici di legge di cui all'articolo 2 da parte di nuclei ispettivi misti costituiti da ispettori del lavoro, forze dell'ordine, corpo forestale dello Stato e polizia locale.

Art. 10

(Disposizioni specifiche per il settore agricolo)

Al fine di orientare e rafforzare in modo collegiale l'attività ispettiva di cui al precedente articolo 9, viene promossa la piena operatività della "Rete del lavoro agricolo di qualità" di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014, attraverso una maggiore sinergia istituzionale ed al coinvolgimento di tutte le articolazioni territoriali della "Cabina di regia" all'uopo istituita presso l'INPS.

Fatto salvo quanto previsto dal precedente articolo 7, sono previste forme di reinserimento lavorativo per chiamata diretta anche per coloro che denunciano omissioni od irregolarità di aziende aderenti e non alla suddetta "Rete".

Con apposito decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore

della presente legge, sentita la “Cabina di regia” di cui all’articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014, è istituito un marchio che certifichi l’adozione di principi etici nella gestione dei rapporti di lavoro e nei sistemi produttivi, denominato: ”*Capofree*”, da rilasciare a quelle aziende che intraprendono un percorso di legalità, impegnandosi, con la sottoscrizione di un apposito protocollo con le prefetture, a contrastare sull’intera filiera produttiva le pratiche di sfruttamento della manodopera.

Al fine di sostenere forme di mobilità alternative e complementari dedicate ai lavoratori, gli enti territoriali e locali sono autorizzati, nel rispetto dei propri statuti, a sottoscrivere intese o convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale ed i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e della grande distribuzione, che assicurino l’accompagnamento del lavoratore fino al luogo della sua prestazione lavorativa, allo scopo di sottrarre la funzione di trasporto a chiunque, in forma singola od associata, svolga un’attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l’attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori.

Art. 11

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Sen. Dario Stefàno

15 settembre 2015

6 piazze per i diritti contro il caporalato



Andria



Noicattaro



Fasano



Cerignola

Flai e Cgil snocciolano le cifre del lavoro nero

«Su tremila posti di lavoro, la metà si stimano irregolari»

● **PRESICCE.** Flai e Cgil in piazza contro lavoro nero e sfruttamento. Ieri pomeriggio si è svolta a Presicce (e in contemporanea ad Andria, Cerignola, Noicattaro, Fasano e San Marzano) la manifestazione promossa dal sindacato per promuovere la legalità in tutti i settori. «6 piazze per i diritti», questo il nome dato all'iniziativa, è stata presentata lunedì a Bari nella sede regionale della Cgil.

«Abbiamo scelto la piazza di Presicce - spiega il segretario generale di Flai Cgil Lecce, **Antonio Gagliardi**, intervenuto insieme a **Salvatore Arnesano**, segretario generale di Cgil Lecce, e ad **Antonella Morga**, segretaria confederale di Cgil Puglia - perché il problema dello sfruttamento e del lavoro nero in agricoltura investe tutta la nostra provincia, non solo la zona neretina: ci sono situazioni di irregolarità in qualunque parte della nostra provincia». Gagliardi sottolinea che la lotta per i diritti dei lavoratori e contro il lavoro nero e lo sfruttamento riguarda tutti: stagionali stranieri e anche lavoratori locali. «Nel 2014 - continua - in Puglia sono state svolte 1.818 ispezioni tra aziende e reparti di aziende; 1.299 i lavoratori verificati, di cui 1.161, sia stranieri che locali, sono risultati non in regola». E si stima che per il mese di agosto di quest'anno, su tremila posti di lavoro ve-



Un momento della relazione

rificati e 300 aziende ispezionate, circa la metà dei lavoratori siano risultati in nero o irregolari.

L'iniziativa di ieri è stata anche l'occasione per lanciare la campagna della Cgil Lecce per la legalità nel lavoro, che prevede iniziative in numerosi Comuni a partire da fine settembre: «Si tratta - spiega Salvatore Arnesano - di una campagna che coinvolge tutti i settori fondamentali dell'economia, dall'agricoltura al turismo, dall'edilizia al commercio, dal mondo degli appalti alla pubblica amministrazione, dall'energia alla formazione e alla comunicazione». *[M.]*



San Marzano



CONTRO CAPORALATO E ILLEGALITÀ

PER UNA AGRICOLTURA DI QUALITÀ

**manifestazione
regionale**



BARI
14 OTTOBRE 2015
Piazza Castello

ore 18 concentramento | corteo | ore 19 comizio conclusivo

porteranno la loro testimonianza un lavoratore e una lavoratrice

Giuseppe DELEONARDIS
segretario generale Flai Puglia

Giovanni FORTE
segretario generale Cgil Puglia

Stefania CROGI
segretaria generale Flai Cgil nazionale





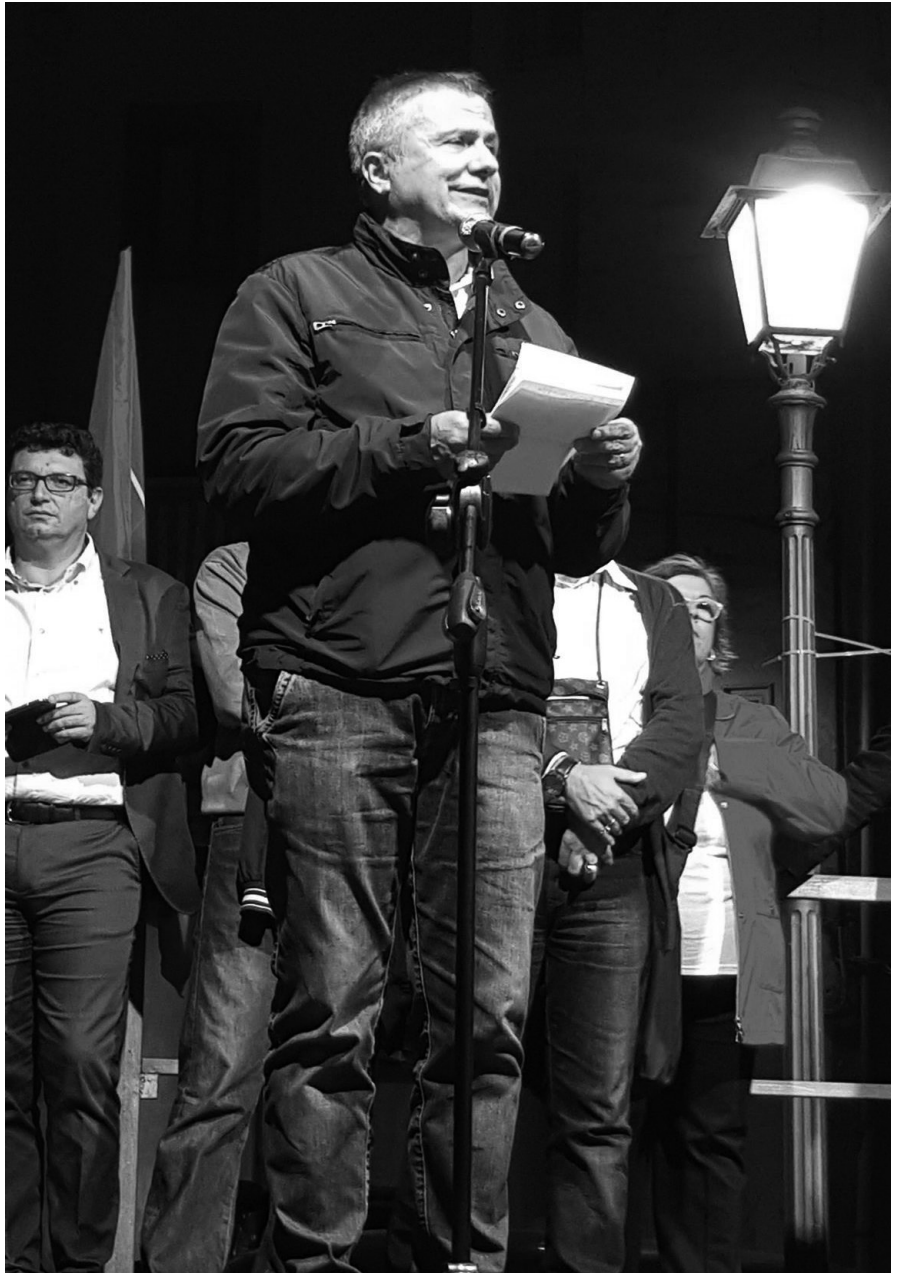
Da Bari un «no» a voce alta all'illegalità
Quella di Bari è stata una...













Tutti i dati relativi agli Operai a Tempo Determinato (OTD)
INPS 2014 presenti nella pubblicazione sono stati elaborati
dal Dott. Domenico Casella
(CREA -Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi
dell'Economia Agraria - Politiche e bioeconomia
Sede della Puglia)

Finito di stampare
nel mese di novembre 2015



BARI
11 NOVEMBRE 2015
ORE 9:30
SALA TRULLI – CGIL PUGLIA

COMUNICAZIONI

dott. **Domenico Casella**, Crea - ex Inea
Agricoltura e lavoro dipendente. Dati Inps E.A. 2014

prof. **Leo Palmisano**
Le condizioni dei lavoratori in agricoltura.
I più deboli tra i deboli: donne e immigrati

TAVOLA ROTONDA

coordina **Vincenzo Magistà**, Direttore Telenorba

Intervengono **Giuseppe Deleonardis**, Segretario generale Flai Puglia
Sebastiano Leo, Assessore al Lavoro Regione Puglia
Gianni Forte, Segretario generale Cgil Puglia
Teresa Bellanova, Sottosegretario Ministero del Lavoro
Giovanni Mininni, segretario nazionale Flai Cgil

CONCLUDE

Susanna CAMUSSO segretario generale Cgil